

Atti, relazioni e studi

L'alluvione nel Polesine del 14-20 novembre 1951



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Indice

Presentazione.....	1
Introduzione.....	2
Relazione del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, 14 novembre 1951.....	3
Appunto del Ministero dell'Interno, 15 novembre 1951.....	11
Telegramma del Ministero dell'Interno, 26 novembre 1951.....	13
Circolare della Prefettura di Vicenza, 26 novembre 1951.....	14
Lettera della Confederazione Generale Italiana del Commercio, 29 novembre 1951.....	17
Telegramma del Ministero degli Affari esteri, 7 dicembre 1951.....	21
Circolare del Ministero dei Lavori pubblici, 21 dicembre 1951.....	22
Nota riservata del Ministero dell'Interno, 22 dicembre 1951.....	24
Telegramma del Ministero dell'Interno, 7 gennaio 1952.....	29
Nota del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione, 9 gennaio 1952.....	30
Lettera d'istanza della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, 21 gennaio 1952.....	41
Appunto del Ministero dell'Africa Italiana, 8 febbraio 1952.....	45
Nota del Ministero della Difesa, 8 aprile 1952.....	52
Dattiloscritto del Senato della Repubblica, 1952.....	59
Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio, aprile 1952.....	65
Rapporto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, 16 giugno 1952.....	80
Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Amministrazione per gli aiuti internazionali, 28 giugno 1952.....	84
Rapporto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, 30 luglio 1952.....	87
Rapporto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, 1 aprile 1953.....	91
Lettera del Ministro dei Lavori pubblici, 30 settembre 1953.....	99

Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio, aprile - giugno 1959.....	104
Atti Parlamentari - Discussioni - I legislatura (8 maggio 1948 - 24 giugno 1953)	111
Appunto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Studi e legislazione, 21 marzo 1952.....	113
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 15 novembre 1951 - Intervento Ministro dell'Interno on. Mario Scelba.....	120
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 16 novembre 1951 - Intervento Ministro dell'Interno on. Mario Scelba.....	122
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 16 novembre 1951 - Intervento on. Vincenzo Cavallari..	123
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 20 novembre 1951 - Intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari esteri, Alcide De Gasperi.....	127
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 21 novembre 1951.....	136
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 5 dicembre 1951.....	137
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 11 dicembre 1951 - Intervento Sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Teodoro Bobbio.....	139
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 13 dicembre 1951.....	141
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 19 dicembre 1951 - Interventi Ministro dell'Interno, on. Mario Scelba.....	143
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 19 dicembre 1951 - Intervento on. Gennaro Miceli.....	145
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 19 dicembre 1951 - Intervento on. Amintore Fanfani.....	146
Disegni di legge e relazioni 1948-51 n. 2088, Senato della Repubblica.....	148
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 20 dicembre 1951 - Intervento on. Lionello Matteucci.....	165
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 20 dicembre 1951 - Intervento on. Gennaro Miceli.....	166
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 20 dicembre 1951 - Intervento Ministro dei Lavori pubblici, on. Salvatore Aldisio.....	169

Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 20 dicembre 1951 - Intervento on. Gian Carlo Pajetta.....	171
Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1951, n.1184 concernente l'assistenza alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni.....	173
Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, 21 dicembre 1951 - Intervento Presidente della Commissione Speciale per gli alluvionati, on. Merlin Umberto.....	176
Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, 21 dicembre 1951 - Intervento Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, Amintore Fanfani.....	185
Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, 18 luglio 1952, Relazione della Commissione Speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni.....	187
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 31 gennaio 1952 - Intervento on. Eugenio Gatto.....	190
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 20 marzo 1952 - Intervento on. Roberto Cessi.....	194
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 27 marzo 1952 - Intervento Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste, on. Luigi Gui	198
Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 27 marzo 1952 - Intervento Ministro dei Lavori pubblici, on. Salvatore Aldisio.....	199
Bibliografia.....	205

*A chiunque conobbe
la pena dell'acqua
che non perdona! ¹*

Presentazione

Questa pubblicazione non nasce come un saggio accademico lineare, né come una cronaca ufficiale e ordinata. Al contrario, essa si propone come un archivio di Memorie Impresse sulle calamità che hanno colpito il nostro Paese, che rischiano di andare perdute.

Nel corso di molti anni, le indagini sul campo e l'analisi della documentazione storica e tecnica hanno dato vita a diverse pubblicazioni istituzionali del Dipartimento della Protezione Civile sulle maggiori calamità che hanno colpito il nostro Paese. Tuttavia, a margine dei volumi ufficiali, è rimasto un patrimonio documentale sommerso, fatto di appunti di lavoro, testimonianze dirette, relazioni tecniche inedite e frammenti di studi scientifici — a volte composto da semplici fotocopie o note di approfondimento — che hanno rappresentato la base conoscitiva fondamentale per questi studi.

Abbiamo sentito l'esigenza di raccogliere questi spezzoni e portarli a conoscenza del lettore uniti da un filo invisibile, perché racchiudono l'essenza stessa della ricerca: il momento in cui l'evento calamitoso viene vissuto, osservato e analizzato per la prima volta.

Mettere a sistema questi documenti significa non solo preservare atti e testimonianze che altrimenti andrebbero perduti, ma anche offrire una chiave di lettura più intima e diretta delle grandi emergenze trattate nelle sedi ufficiali.

Questa raccolta vuole essere un tributo alla memoria storica del Dipartimento e uno strumento di riflessione su come la conoscenza si costruisce, pezzo dopo pezzo, attraverso lo studio costante e la conservazione delle tracce del nostro passato.

¹ Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale Croce Rossa di Rovigo, Tenda rossocrociata sulla palude, 18 dicembre 1951

Introduzione

Dal 7 al 12 novembre 1951 piovve incessantemente su tutta l'Italia settentrionale. Allagamenti si verificarono in Piemonte e Liguria, mentre diciotto persone persero la vita nel comasco per il crollo di alcune case, provocato dalla furia dei torrenti.

È tuttavia nel Polesine che l'alluvione assunse le dimensioni maggiori e più tragiche.

Una prima grande rotta si aprì il 14 novembre 1951 lungo un affluente del Po, il Crostalo, che non riuscendo a scaricare le sue acque nel «grande fiume» ruppe gli argini a Gualtieri, in provincia di Reggio Emilia, a soli cento metri dal punto di confluenza. Il riflusso del Po fu violento e causò l'allagamento della cittadina.

Nella sua corsa verso il mare, ad una velocità di 4–5 km/h, l'onda di piena investì progressivamente quasi tutti i centri del Polesine, che risulterà più colpito rispetto alle località rivierasche.

Altre rovinose rotte, infatti, si ebbero a Paviola ed a Occhiobello, a nord di Ferrara, ove si aprirono tre squarci negli argini del Po che riversarono nelle campagne di Polesella una massa d'acqua pari a cinquemila metri cubi al secondo.

Mentre l'onda di piena procedeva verso la foce, venne ordinato lo sgombero di Rovigo e lo stesso provvedimento venne assunto anche per Adria, Cavarzere e Loreo, inondate il giorno 19 novembre 1951. Solo il 20 novembre 1951, con l'arrivo della piena al mare, l'allarme si poté considerare concluso.

Il bilancio risulterà tuttavia pesantissimo, con un'area di oltre mille kmq di terreni coltivati sommersa dalle acque, trentotto comuni colpiti, oltre trecento case distrutte e cinquemila lesionate. Inoltre, nel Polesine inondato persero la vita un centinaio di persone e 180.000 abitanti vennero evacuati.

Danni ingentissimi si ebbero anche agli allevamenti di bestiame, ove furono persi più di diecimila capi. Stessa sorte toccò ad oltre un milione di quintali di fieno e foraggio mentre, considerando le infrastrutture pubbliche, crollarono 52 ponti e risultarono distrutti oltre 60 chilometri di argini del Po.

L'opera di prosciugamento dei terreni, che subirono forti modificazioni, terminerà solo nel maggio 1952.

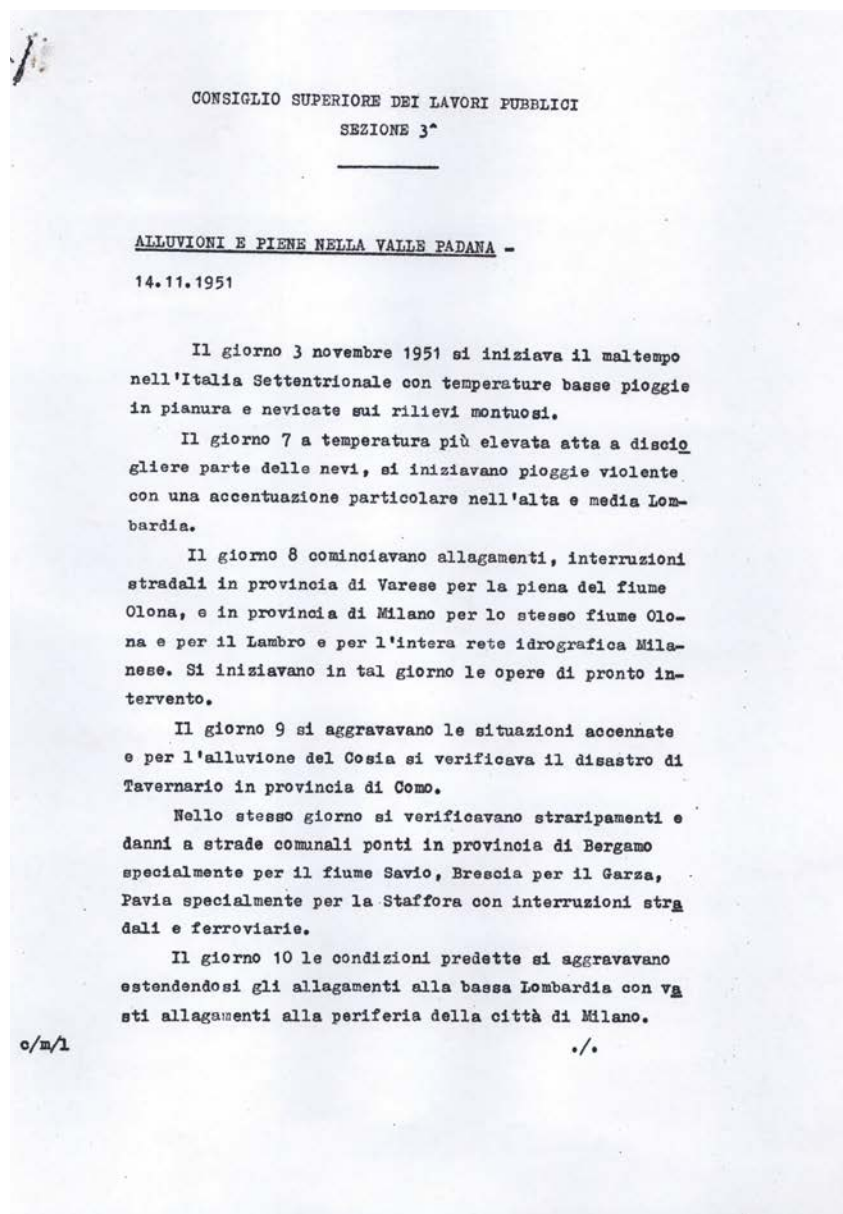
A seguito di tale disastrosa alluvione migliaia di persone abbandonarono il Polesine, dando vita alla prima ondata di migrazione del secondo dopoguerra verso le città industriali.

“In questo momento migliaia di uomini lavorano a sollevare gli argini, contrastare le frane, circondare i fontanazzi [...].

Gli Uffici del Genio civile con a capo l’Ispettorato del Po si dimostrano all’altezza del grave compito ad essi affidato prodigandosi con tutto lo zelo nello sforzo.

*Nessuna previsione è possibile per il futuro”.*²

Relazione del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, 14 novembre 1951³



² Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

³ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

In tale giorno si iniziavano gravi alluvioni in Piemonte dove le piogge erano già cadute dovunque, specialmente in provincia di Asti ad opera dei torrenti Belbo e Nizza.

Nello stesso giorno il Po entrava in stato di piena nelle provincie di Vercelli e Alessandria.

In provincia di Vercelli il fiume Sesia era già in piena e aveva interrotto strade asportando parzialmente un ponte.

Intanto crescevano il Lago Maggiore e il Lago di Como invadendo qualche abitato rivierasco e producendo la piena nei fiumi Ticino e Adda sublacuali. Quest'ultimo già incrementato dall'affluente Serio esondava nella bassa Lodigiana invadendo abitati, interrompendo strade.

Nello stesso periodo le piogge sull'Appennino mettevano in piena gli affluenti appenninici del Po che contribuivano a formare la piena del Po.

Questa iniziata il giorno 10 raggiungeva la massima altezza di 7,85 alla Becca di Pavia confluenza di Po e Ticino, la mattina del giorno 13 uguagliando le massime precedenti del 1857 e del 1926.

A valle di tale punto la piena incrementata subito dagli affluenti Lambro e Trebbia e poi dagli altri successivi tutti in piena, superava tutti i massimi livelli precedenti, sui quali la massima parte delle arginature maestre è sistemata.

Sventato un pericolo di rotta per franamento in provincia di Pavia, per sormonti in provincia di Milano e Piacenza e nella parte superiore della provincia di Cremona la situazione in data di oggi alle ore 11 può riassumersi

così nel bacino del Po :

Finite le alluvioni dei corsi minori d'acqua e rientrate generalmente le acque negli alvei e persistendo il tempo buono iniziatosi la mattina del 12, il periodo delle alluvioni dei corsi d'acqua minori può considerarsi chiuso, coi danni immediati in corso di riparazione mediante il pronto intervento.

Le piene degli affluenti del Po e principalmente Se sia, Ticino e Adda sono in diminuzione.

La piena del Po è in decremento nelle provincie di Alessandria, Pavia, Milano e Piacenza e nella parte a monte della provincia di Cremona e quindi in tali zone il pericolo di rotta per quanto riguarda gli argini maestri può ritenersi superato.

Non altrettanto può dirsi per tutte le arginature a valle a cominciare da Casalmaggiore in sinistra e Sacca Parmense in destra.

A valle di Cremona la piena supera la maggiore precedente con maggiori altezze da m.0,60 a 1,10 va da sé che pur essendo tutti gli argini maestri generalmente sistemati con il franco regolamentare da 0,80 a 1,00 secondo le località il pericolo è gravissimo anche per gli ulteriori aumenti che possono intervenire per effetto degli affluenti.

Giunge infatti notizia che in certi bacini appenninici stanotte è piovuto, e così la piena del Taro è in aumento.

Infatti mentre fino a stamane gli argini maestri di tutto il Po erano indenni, alle ore 5 l'arginatura sinistra di rigurgito del Crostolo in comune di Gualtieri pro

vincia di Reggio rompeva sotto la pressione formidabile della piena che ivi aveva già sorpassato la massima precedente di m.0,72.

La piena sboccando da una breccia iniziale di 200 metri sta allagando 14.000 Ea di terreno e invadendo gli abitati di 13 Comuni.

A breve distanza di tempo è saltata la chiavica Bolzani in sinistra di Enza attraverso la breccia si sta allagando un comprensorio della Bassa Parmense per 4.000Ea con abitati. Si cerca di limitare l'estendimento del varco di piena limitandone l'allargamento. Inutile dire che gli argini golenari di tutto il Po, dove non sono stati superati, sono stati tagliati d'ordine dato fin dal 12 mattina dall'Ispettore del Po d'accordo con lo scrivente al fine di diminuire il carico sugli argini maestri.

La superficie coltivata e abitata di tali zone raggiunge da 15 a 20.000 Ea.

In questo momento migliaia di uomini lavorano a sbracciare gli argini, contrastare le frane, circondare i fontanazzi. Le popolazioni rivierasche non forniscono la mano d'opera trasportata in luogo dalle città.

Per il momento il pericolo più grave è alla Sacca Parmense dove la piena supera di m.1.10 la massima precedente e si fa ogni sforzo per contenerla. Però stamane gli uomini che lavoravano intorno alla chiavica Sanguigna in grave pericolo hanno abbandonato il lavoro.

Gli Uffici del Genio Civile con a capo l'Ispettorato del Po si dimostrano all'altezza del grave compito ad essi affidato prodigandosi con tutto lo zelo nello sfrozo. Nessuna previsione è possibile per il futuro salvo che

gli sviluppi pericoli potranno durare fino a domenica 18 e purtroppo il pericolo è così grave che non è da escludere qualche altra rotta di argine maestro.

VENETO - (14.11.1951)

Nel Veneto (Compartimento del Magistrato) le piogge del 7 e 8 corr. hanno prodotto alluvioni meno gravi di quelle del Piemonte e della Lombardia. Però i fiumi sono in piena e tra di essi l'Adige senza segnalazioni di particolare pericolo.

La provincia di Rovigo nella parte difesa dal Po (Polesine) e del delta è sotto la minaccia della piena del Po e sarà più grave in serata e nei prossimi giorni 15, 16 e 17.

Impossibile per ora qualsiasi accertamento dei danni alle opere di difesa e agli argini.

LIGURA - (14.11.1951)

Sulla Liguria si è scatenato il giorno 7 novembre, perdurando il giorno 8, un violento nubifraggio il quale ha prodotto notevoli danni nel centro urbano di Genova, franamenti su strade e ferrovie e l'allagamento di vari abitati.

In provincia di Savona nella zona della Bormida (bacino del Po) sono crollati alcuni ponti.

allagamenti e danni anche in diverse località rivierasche con interruzioni stradali e ferroviarie.

TOSCANA - (14.11.1951)

Sembra che i maggiori danni siano venuti in comune di Massa con notevoli allagamenti in corso di esaurimento.

SITUAZIONE DELLA PIENA DEL PO AL MATTINO DEL 16 NOVEMBRE 1951 -

Alla mattina di oggi, in provincia di Pavia la piena è discesa sotto il segno di guardia, ed è cessato il servizio di piena.

Lo stato di piena sta cessando nelle provincie di Milano, Piacenza, Cremona.

Ogni ulteriore pericolo è ormai escluso in tutto il resto del Po.

sono avvenute
 ROTTE AVVENUTE - Il giorno 13 e 14/le rotte dell'argine di rigurgito del Po nel Crostolo in comune di Gualtieri e dell'argine destro del Po in comune di Mezzani Rondani con pericolo di allagamento di complessivi 20.000 Ha di terreno coltivati, con grande densità di popolazione; il Genio Civile sotto la direzione dell'Istettorato del Po ha lavorato a contrastare il passaggio delle acque esondanti in modo da ridurre la piena allagata. L'altezza raggiunta il giorno 14 nella vicina zona di Sacca al momento della rotta superava di ben metri 1,38 la massima precedente.

Il giorno 15 col favore dell'iniziatosi decremento del fiume, il lavoro di contrasto veniva accentuato; ~~xx~~

nella mattina di oggi 16 la zona allagata complessivamente, che riguarda la Bassa Parmense ed il Basso Parmigiano, è decisamente circoscritta nei limiti di 9.000 Ea.

Le acque edondate incominciano a rientrare nel Po.

ROTTA DI OCCHIOBELLO -

Alle ore 20 del giorno 14 è avvenuta la rotta dell'argine sinistro del Po nella zona di Occhiobello.

Tale rotta per effetto dell'altezza già raggiunta dalla piena di m.0.80 sulla massima precedente e per effetto dell'aumento ancora in corso della piena proveniente da monte per almeno altre 36 ore, è stata gravissima.

Essa ha per altro eliminato il pericolo di qualsiasi altra rotta a valle e soprattutto della temutissima rotta in destra che sarebbe stata ancora più disastrosa perchè avrebbe investito Ferrara e la provincia.

Ciò nulla toglie alla gravità del disastro della rotta di Occhiobello in quanto da essa deriva l'allagamento di almeno 35.000 ettari con una popolazione di circa 50.000 abitanti/il probabile estendimento molto maggiore.

Vi è da considerare che la lotta per limitare l'allagamento è difficilissima e che anzi per dare sfogo alle acque è stato necessario lasciarle estendere verso est demolendo l'argine trasversale della fossa Polesella.

L'eliminazione definitiva delle acque si presenta difficile perchè anche col calo del Po, il rientro nello alveo riuscirà limitato a una capacità modesta.

Il Genio Civile sotto l'egida del Magistrato alle

Acque sta ad ogni modo provvedendo ai lavori necessari per circoscrivere nei limiti del possibile l'entità del danno.

Sono in atto i soccorsi per la popolazione sinistra ta.

Roma 16 novembre 1951

IL PRESIDENTE

f.to Mariani

PER COPIA CONFORME
IL SEGRETARIO DELLA 3^a SEZIONE


U. Bontous



“Gravissima situazione Rovigo per rottura argini Po, ho fatto affluire tutti rinforzi possibili dal Veneto, da Mantova, da Pavia”.⁴

Appunto del Ministero dell'Interno, 15 novembre 1951⁵

Mod. 839
ALL


Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

Roma li 15 Novembre 1951

APPUNTO PER S.E. IL MINISTRO

OGGETTO: Alluvioni nell'Italia Settentrionale.-

L' Ing. D'Acierno, Comandante Vigili Fuoco di Venezia, ha comunicato ieri sera da ROVIGO che la situazione è sempre preoccupante.

Il PO minaccia a Ponte Tolli - dove il Comandante del Corpo ha uomini e mezzi per fronteggiare la situazione - e ad Occhiobello dove il pericolo è allo stato potenziale.

L'Ispettore Moscato prima di recarsi dal Prefetto, che è allarmato, ha disposto l'afflusso di rinforzi da Verona e Venezia: si prevede il loro arrivo entro un paio di ore al massimo.

Notizie da Parma danno il PO in decrescenza e perciò se il tempo mantiene, la situazione dovrebbe migliorare nella giornata di domani.

Alle ore 3 è pervenuto il seguente fonogramma da parte dell'Ispettore Moscato: "Da gravissima situazione Rovigo per rottura argini Po ho fatto affluire tutti rinforzi possibili dal Veneto, da Mantova, da Pavia. Ho inviato rinforzi da Cremona in provincia Parma in seguito a richiesta soccorso. Sto preparando un gruppo di riserva formato dai Corpi di Milano e Alessandria. Il Comandante D'Acierno dirige operazioni a Rovigo dalla quale rientro in questo momento per organizzare soccorsi."

Ore 7.40 - Il Corpo di Padova comunica che ha inviato a Rovigo nella notte 30 uomini 4 autocarri ed 11 barche - A Padova e provincia situazione normale.

Ore 8 - Ferrara - La Provincia di Ferrara la situazione è discreta: il fiume Panaro ha, straripando, allagati 70 - 80 ettari di terreno. Il Po è calato perchè parte dell'acqua si riversa, attraverso la falla apertasi nell'argine della riva veneta, in provincia di Rovigo dove la situazione è molto molto grave. Quasi tutto il Corpo V.V.F. di Ferrara si è trasferito nella riva sinistra del Po a Santa Maria Maddalena di fronte a Pontelagoscure operando nella bassa provincia di Rovigo.

./.

3
2.3 18172

⁴ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

⁵ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

Ore 8.20- Da Pavia- Il tempo è bellissimo - La situazione migliora - L'Ispettore Moscato in transito da Pavia comunica che a Rovigo la situazione è gravissima a seguito di due rotte dell'argine presso Occhiobello; tutti i rinforzi disponibili sono inviati in provincia di Rovigo e Mantova, nella quale ultima la situazione è critica - L'Ispettore Moscato sarà fra un'ora a Mantova - a Rovigo operano già i seguenti rinforzi :

- n° 130 uomini
- " 11 autocarri
- " 8 barche di legno
- " 6 anfibi grandi
- " 1 pontone

Sono in viaggio altri rinforzi provenienti da Torino - Milano ed Alessandria.

Ore 8.45- Reggio Emilia - Tempo bello - Vasti allagamenti nella bassa Reggiana - La minaccia su Guastalla è scongiurata, la strada Nazionale attigua che fa da argine ha resistito.

Ore 8.48- Parma - Il Po ha rotto a Colerno dove i Vigili del Fuoco aiutati da quelli di Piacenza stanno operando - tempo bellissimo, giornata fredda.


IL DIRETTORE GENERALE

N.B. Non è stato possibile parlare direttamente con il Comando Vigili del Fuoco di Rovigo.

*“Ho visitato zone alluvione Adria, Bassa Reggiana et altre provincie Po constatando ovunque prontezza interventi s abnegazione et eroismi forze pubbliche comprensione popolazione et riconoscenza per immediate provvidenze dello Stato”.*⁶

Telegramma del Ministero dell'Interno, 26 novembre 1951 ⁷

Mod. 841


Ministero dell'Interno
GABINETTO

Telegramma N. 23766

UFFICIO DEL TELEGAFO E DELLA CIFRA Radio pecif. cop.Gi

Da Cremona 26/11/51 H. 18.45 Arrivo ore 6.45 del 27

DDD ON. DE GASPERI

PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
(Psa. Ba.)

Ho visitato zone alluvionate Adria, Bassa Reggiana et altre provincie
sua Po constatando ovunque prontezza intervento autorità abnegazione
et eroismi forze pubbliche comprensione popolazione et riconoscenza per
immediate provvidenze dello Stato . Orgine pubblico perfetto ovunque.
Sistemazione alluvionati est in corso con soddisfazione interessati . Alcune
zone già iniziati lavori ricostruzione .Ultimi rimasti abitazioni alluviona-
te vorrebbero rimanervi. Svolgo opera persuasione per sgombrare complete
edifici pericolanti et località che resteranno temporaneamente isolate
dopo decrescenza acque . Vivari medicinali vestiario et foraggi sufficienti
ovunque. Necessità siero anti-afte per bestiame. Tue dichiarazioni consi-
glio atlantico relative accresciute necessità nord Paese causa danni alluvione-
hanno avuto ecc favorevolissima popolazioni queste provincie . Se potrai
ottenere aiuti internazionali et devoluzione nostri oneri ricostruzione
zone colpite nelle quali conseguenze disastro appaiono sempre più gravi con ritir
acque risultati fiducia et consensi saranno sicuri .

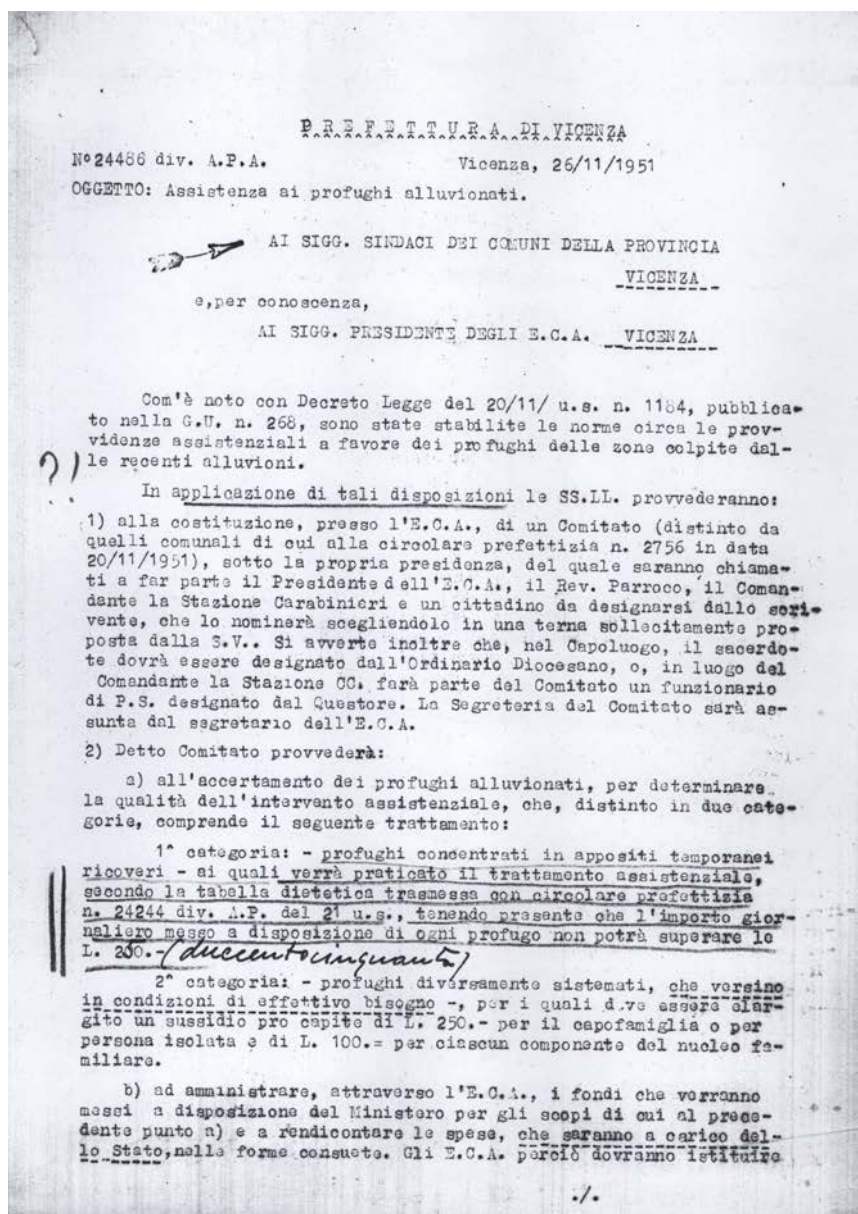
BRUSASCA

⁶ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3, Giuseppe Brusasca, VII Governo De Gasperi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana (27.07.1951-29.04.1953)

⁷ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

“Con decreto-legge del 20 novembre 1951 n.1184
sono state stabilite le norme circa le provvidenze
assistenziali a favore dei profughi delle zone colpite dalle
recenti alluvioni”.⁸

Circolare della Prefettura di Vicenza, 26 novembre 1951⁹



⁸ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

⁹ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

apposita contabilità speciale, distinta da quella ordinaria dell'Ente, istituendo all'uopo:

- un giornale di cassa per la registrazione cronologica di tutte le entrate e le spese;
- un partitario (mastros) per la registrazione in appositi conti delle entrate e delle spese.

Il servizio di cassa sarà disimpegnato dal Tesoriere dell'E.C.A., il quale effettuerà le riscossioni e i pagamenti su reversali e mandati a firma del Presidente del Comitato di cui al precedente punto 1) e del segretario dell'E.C.A.

c) a curare, sempre attraverso l'E.C.A., la distribuzione degli indumenti, coperte, viveri e ogni altro materiale che riceveranno da questa Prefettura o dalla C.R.I. cercando di evitare speculazioni, dispersioni e duplicazioni di assistenza. L'E.C.A. dovrà perciò per tali materiali impiantare una contabilità speciale distinta da quella ordinaria istituendo apposito registro di carico e scarico ed effettuando i movimenti di materiale con appositi buoni di carico e scarico. Per quanto concerne i viveri si avverte che il valore di essi sarà conteggiato in sede di rimborso delle spese di mantenimento a carico dello Stato di cui al precedente punto b).

d) a rimettere immediatamente a questa Prefettura le eventuali offerte in denaro di privati benefattori, versandole sul C/C acceso da questa Prefettura presso la Banca Cattolica del Veneto sub. n. 438. Naturalmente le disposizioni di cui sopra riguardano soltanto i Comuni dove trovansi accolti profughi alluvionati.

Resto in attesa di un cenno di assicurazione.-

IL PREFETTO

Dal Cortivo
(Dal Cortivo)

- PREFETTURA DI VICENZA -

Prot.n^o 94244 div. A.P.

Vicenza, 21.11.1951

OGGETTO: Tabella dietetica.

A TUTTI I CENTRI DI RACCOLTA ALLUVIONATI
DELLA PROVINCIA DI VICENZA

LORO SEDI

CIRCOLARE STAMPA

In attesa di ulteriori disposizioni da parte del Ministero dell'Interno, si prega la S.V. di volersi attenere, per quanto possibile, alla seguente tabella dietetica per la confezione del vitto ai profughi alluvionati:

Pane	gr.	325	pro capite
Pasta o riso	"	100	"
Legumi secchi	"	100	"
Carne fresca	"	400	settimanali pro-capite
latte in polvere	"	50	pro capite
zucchero	"	33	"
olio	"	28	"
sale	"	10	"
conserva	"	10	"

I predetti generi saranno integrati da L. 40 giornaliere pro capite per miglioramento vitto.

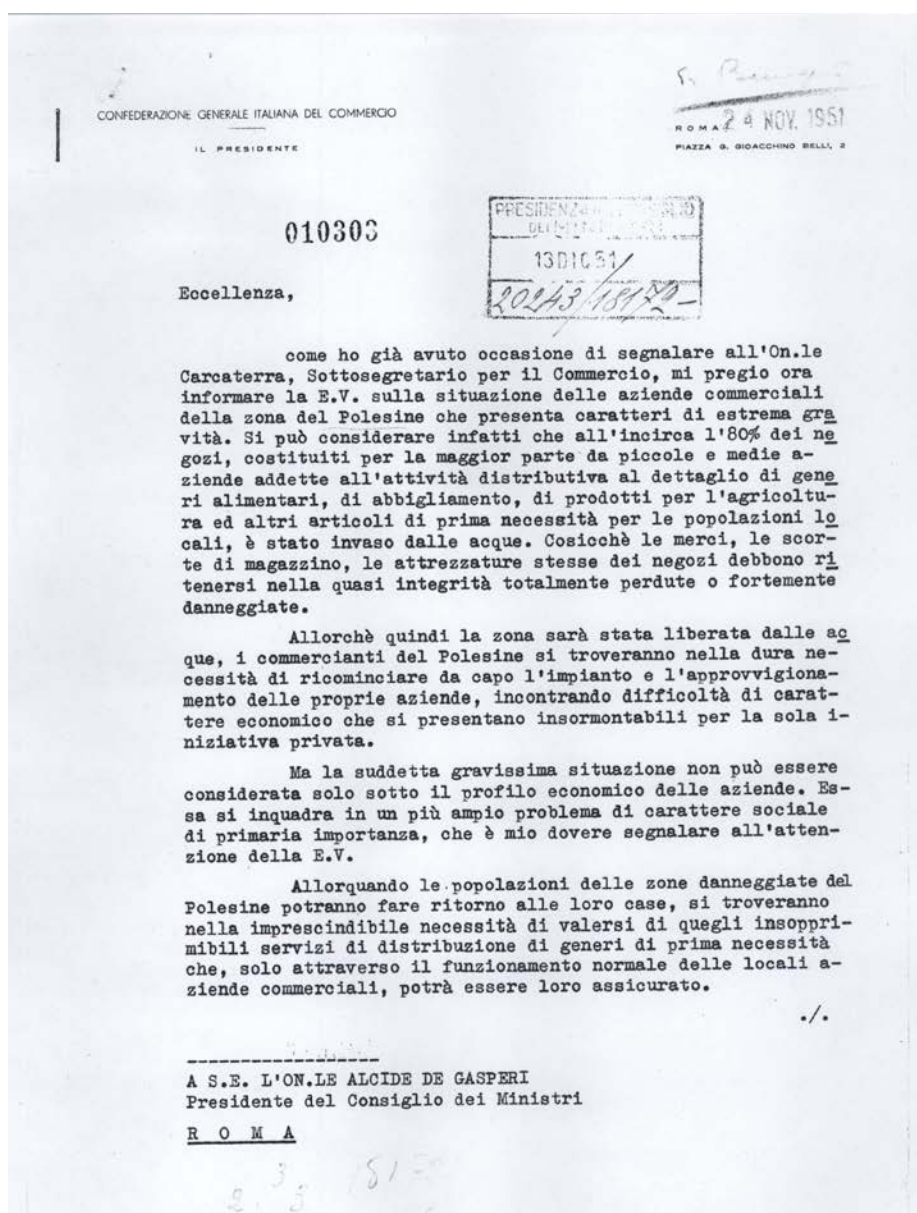
~~Pregasi assicurare.~~

IL PREFETTO

Antonio

*“Si può considerare che all'incirca l'80% dei negozi, costituiti per la maggior parte da piccole e medie aziende addette all'attività distributiva al dettaglio di generi alimentari, di abbigliamento, di prodotti per l'agricoltura ed altri articoli di prima necessità per le popolazioni locali, è stato invaso dalle acque”.*¹⁰

Lettera della Confederazione Generale Italiana del Commercio, 29 novembre 1951¹¹



¹⁰ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

¹¹ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

- 2 -

Si rende perciò necessario che, quando nella zona del Polesine potranno ristabilirsi condizioni normali di vita per le popolazioni civili, si dia modo, con aiuti e mezzi convenienti alle locali aziende commerciali, di operare l'immediato ripristino dei loro negozi, riattivando con ogni solerzia la loro funzione distributrice di merci e di servizi.

Solo così i commercianti del Polesine potranno validamente porsi a disposizione delle popolazioni medesime inserendosi in modo conveniente in quell'opera di ripresa delle condizioni normali di vita, di cui essi sono uno dei coefficienti essenziali.

E' noto alla E.V. che nella spontanea manifestazione di solidarietà civica e nazionale, di cui tutti i cittadini italiani hanno dato una prova così convincente nella dolorosa circostanza determinata dalle recenti alluvioni, i commercianti di ogni provincia non sono stati secondi alle altre categorie nel concorrere con generosità e prontezza con il loro contributo economico alla raccolta di fondi per venire in aiuto alle popolazioni sinistrate.

Come ho avuto occasione di precisare all'On. Carcaterra, di fronte all'enorme disastro economico delle aziende commerciali del Polesine, si renderebbe necessario che una parte almeno dei fondi che si stanno raccogliendo, quale contributo della generosità dei commercianti delle varie provincie d'Italia, venga accantonata affinché con l'importo relativo possa disporsi nella provincia di Rovigo, d'intesa tra le autorità di Governo e la Confederazione, un primo e pronto aiuto economico a favore delle aziende commerciali della zona stessa. Non solo sotto l'aspetto materiale, ma anche sotto quello morale ravviso sia necessario che i commercianti del Polesine si sentano immediatamente sostenuti dal vigile interessamento delle Autorità e della loro organizzazione sindacale nell'opera di ripristino dei loro negozi e per l'immediato rifornimento delle merci loro necessarie. Solo operando il suddetto riassetto delle aziende commerciali del Polesine, si potrà offrire, con l'urgenza che la situazione richiederà, alle popolazioni della zona, la possibilità di rifornirsi in loco di quanto sarà loro necessario sia nel settore alimentare che in quello dell'abbigliamento, degli arredi di casa ed attrezzi di lavoro, allorchè potranno ritornare alle loro case.

Mi permetto perciò segnalare alla E.V. l'opportunità che, allo scopo di cui sopra, venga destinata una parte delle offerte

./.

- 3 -

che in tutte le provincie d'Italia i commercianti hanno devoluto e stanno devolvendo a favore dei sinistrati dalle alluvioni. Al fine di determinare il quantum delle suddette offerte da destinarsi a quell'opera di urgente soccorso per le aziende commerciali del Polesine che ho più sopra descritto, per l'immediato ancorchè sommario ripristino delle loro attività a favore delle popolazioni civili, mi permetto suggerire alla E.V. che, tralasciando di prendere in considerazione le numerose e cospicue somme e dani in natura che i commercianti di tutta Italia hanno già fatto affluire presso i vari Enti che hanno organizzato le raccolte, vengano accantonate al suddetto scopo quelle offerte in danaro che attualmente vengono raccolte dalle Associazioni dei commercianti aderenti alla Confederazione del Commercio ed il cui importo potrebbe essere con facilità accentrato nazionalmente e tenuto a disposizione delle autorità di Governo e della provincia di Rovigo, per contribuire con l'urgenza e l'oculatazza del caso alle necessità sopra specificate.

Sono certo che la E.V. valuterà appieno l'importanza che ha per la ripresa della vita normale nella zona del Polesine l'immediato riattivarsi dei traffici commerciali; e pertanto faccio assegnamento che l'E.V. vorrà accogliere la proposta da me sopra enunciata, in riferimento alla quale sarò grato se si verranno impartire disposizioni ai Prefetti della varie provincie comunicando loro l'autorizzazione che l'E.V. avrà voluto concedere alle Associazioni dei commercianti delle rispettive provincie di accantonare - in attesa delle istruzioni che in seguito verranno emanate e per le quali la Confederazione sarà lieta di dare la sua collaborazione - le somme da esse Associazioni raccolte tra le categorie rappresentate da destinarsi quale concorso dei commercianti italiani tutti, che consenta ai loro colleghi della provincia di Rovigo l'immediato ripristino dei servizi di distribuzione per venire così incontro alle necessità delle popolazioni del Polesine.

Mi prego informare l'E.V. che nella giornata di lunedì 26 corrente mi porterò a Rovigo per prendere in loco esatta cognizione della reale situazione delle aziende commerciali della zona e per raccogliere gli elementi relativi alle necessità cui sarà urgente provvedere per il ripristino in loco delle attività commerciali. Al mio ritorno avrò cura di relazionare immediata-

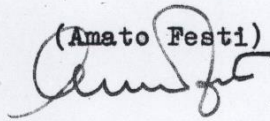
./.

- 4 -

mente sulla situazione al Ministro per l'Industria e Commercio On.le Campilli.


Voglia gradire la E.V. i sensi della mia stima ed i miei più distinti ossequi.

(Amato Festi)



“È stato riaffermato il desiderio delle autorità americane di aiutare, per quanto possibile, l'opera di prosciugamento e di ricostruzione delle zone colpite dalle alluvioni”.¹²


Telegramma del Ministero degli Affari esteri, 7 dicembre 1951


Ministero degli Affari Esteri

TELESPRESSO N. _____
Indirizzato a 16762

RISERVATO URGENTE

D.G.A.E. - Uff. IV.



1) MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE-Gabinetto-
1) MINISTERO LAVORI PUBBLICI-Gabinetto-
e p.c.!

1) PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI-Gabinetto-
1) C.I.R.-Comitato Assistenza Tecnica-
1) MINISTERO INTERNI-Gabinetto-
1) DELEGAZIONE ITALIANA PER LA C.E.E. ROMA
1) DIR. GEN. DEL PERSONALE - COSAL SEDE
MINISTERO DELLA DIFESA - Gabinetto Roma, add. 19 ROMA

7 DIC. 1951

Posizione _____
Oggetto B/4
Referimento EVENTUALE PRESTITO DI ATTREZZATURE AMERICANE PER RICOSTRUZIONE ZONE ALLUVIONATE.
(Costo) 1) Seguito telexpresso n. 44/16327/C del 29 novembre u.s.

In recenti contatti con questa Ambasciata degli Stati Uniti è stato riaffermato il desiderio delle Autorità americane di aiutare, per quanto possibile, l'opera di prosciugamento e di ricostruzione delle zone colpite dalle alluvioni.

Si è tratta in particolare l'impressione che, qualora le competenti Autorità italiane sottoponessero alle americane una dettagliata richiesta di attrezzature per tale opera, particolarmente necessarie e attualmente scarse nel nostro Paese, essa verrebbe esaminata con ogni attenzione e, per quanto possibile, soddisfatta. E' stata fatta parola al riguardo di un eventuale prestito di grossi "bulldozers", di trattori, di media e grande cilindrata, di pompe essiccatrici. Sarebbe tuttavia utile conoscere se e in quale misura il Ministero della Difesa abbia già messo a disposizione di codesti Dicasteri simile equipaggiamento.

Sarebbe pertanto gradito che questa Amministrazione potesse disporre con ogni cortese urgenza degli elementi di cui sopra, al fine di prendere eventuali concreti contatti con questa Ambasciata degli Stati Uniti.-

Il Sottosegretario di Stato
Paolo Emilio Taviani

3
2-3 P.O.A. *Benaglio*
18172/

Indicare nelle risposte la data di ricezione e il numero di protocollo


PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CABINETTO
12 DIC. 1951
N° 20154/18172-3

¹² Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari esteri, on. Paolo Emilio Taviani

“Il Consiglio dei Ministri ha conferito all'on. Sottosegretario di Stato avv. Giuseppe Brusasca l'incarico di provvedere al coordinamento delle attività esplicate dalle varie Amministrazioni in dipendenza dell'alluvione verificatasi nelle zone del Polesine”¹³

Circolare del Ministero dei Lavori pubblici, 21 dicembre 1951¹⁴

Mod. I-GR


 Ministero dei Lavori Pubblici
 Gabinetto

Divisione
 Prot. N.° 13130/74 Allegati: 1

Roma, 21 DIC. 1951
 - Sig. Presidente del Magistrato alle Acque Venezia
 - Sig. Provveditore Regionale alle OO.PP. Bologna
 e, per conoscenza:
 - Sigg. Capi Servizio dell'Amm/ve Centrale Sede

Spedita al Foglio N.°
 del

OGGETTO: Coordinamento fra le varie Amministrazioni per le attività esplicate nelle zone alluvionate del Polesine.

Il Consiglio dei Ministri ha conferito all'On. Sottosegretario di Stato Avv. Giuseppe Brusasca l'incarico di provvedere al coordinamento delle attività esplicate dalle varie Amministrazioni in dipendenza dell'alluvione verificatasi nelle zone del Polesine.

Tale opera è precipuamente indirizzata a rendere quanto più possibile spedita l'assistenza alle popolazioni sinistrate nonché l'esecuzione delle opere di ripristino delle zone colpite attraverso una organica collaborazione intesa a conseguire il migliore e più efficace coordinamento di ogni iniziativa in specie per quanto si attiene alla soluzione dei problemi per cui si verificano interferenze fra diverse Amministrazioni.

In casi del genere pertanto le SS.LL. si rivolgeranno al predetto Sottosegretario che, fungendo da tramite fra le Amministrazioni, eviterà che le stesse operino separatamente e manterrà i collegamenti necessari per una rapida e organica realizzazione delle opere.

Allo stesso le SS.LL. daranno inoltre tutte le notizie che saranno da lui richieste circa l'attività svolta per la riparazione dei danni.

Restano tuttavia inalterate le ordinarie competenze previste dalle vigenti disposizioni di legge, per quanto concerne la procedura tecnica e amministrativa attinente alla compilazione e all'approvazione dei pro-

./.

¹³ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3, Giuseppe Brusasca, VII Governo De Gasperi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana (27.07.1951-29.04.1953)

¹⁴ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

getti, all'appalto ed alla gestione dei lavori. Detta procedura continuerà ad essere esperita, per quanto si attiene a questa Amministrazione, dai suoi organi decentrati e periferici, i quali, come per passato, continueranno a corrispondere direttamente con questo Ministero.

IL MINISTRO

f° Aldisio

Per copia conforme
IL CAPO DI CABINETTO



“In provincia di Rovigo, fra quelle popolazioni, serpeggiano recriminazioni a carico dei tecnici e delle autorità provinciali perché, a suo tempo, non avrebbero saputo o si sarebbero rifiutati di dare al Po in piena un decorso tale da salvare dall'allagamento metà del territorio invaso [...].

*Si dice che tali recriminazioni daranno motivi a più vaste critiche e speculazioni in Parlamento, e che solo un consesso tecnico, costituito da elementi estranei all'ambiente locale, potrebbe stabilire o meno se vi siano state responsabilità da parte degli organi competenti”.*¹⁵

Nota riservata del Ministero dell'Interno, 22 dicembre 1951¹⁶

17800/1 Mod. 905/3
Roma 22 dicembre 1951 I

RISERVATA

Ministero dell'Interno
GABINETTO DEL MINISTRO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Gabinetto
ROMA

Divisione Int.
Prot. N.° 41320/17800/1

22 DIC. 1951

Disposta al Foglio del
Dir. Int. N.°

OGGETTO Situazione nel Polesine alluvionato -

Per notizia, si trascrive la seguente segnalazione, relativa all'oggetto, pervenuta a questo Ministero:

“ In provincia di Rovigo, fra quella popolazione, serpeggiano recriminazioni a carico dei tecnici e delle autorità provinciali perchè, a suo tempo, non avrebbero saputo o si sarebbero rifiutati di dare al Po in piena un decorso tale da salvare dall'allagamento metà del territorio invaso.

Secondo il convincimento del più, ciò si sarebbe potuto ottenere ordinando tempestivamente la rottura dell'argine trasversale che separa le due conche della fossa "Polesella". In tal modo, le acque allaganti sarebbero rimaste contenute fra l'argine sinistro del Po e quello destro del Canalbianco, con diretta corsa al mare.

Si dice che tali recriminazioni daranno motivi a più vaste critiche e speculazioni in Parlamento, e che solo un consesso tecnico, costituito da elementi estranei all'ambiente locale, potrebbe stabilire o meno se vi siano state responsabilità da parte degli organi competenti”.

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTO
Ugo Breise

Bell/Cir/C

¹⁵ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

¹⁶ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3



178074

Ministero dei Lavori Pubblici

Mod. 56

APPUNTO

In Piemonte lo straripamento del Po, del Tanaro, del Ticino, della Bormida, del Sesia e di altri fiumi e torrenti ha causato danni ad opere idrauliche, a strade comunali e provinciali, determinando anche minaccia per qualche abitato - le provincie maggiormente colpite risultano quelle di Cuneo e di Asti.

In Valle Uzzone si sono verificati allagamenti e distruzione degli argini a protezione dell'abitato di Cortemila, di cui è stato anche danneggiato l'acquedotto. E' stato allagato l'abitato di Ceva. In provincia di Novara è stato distrutto in parte il ponte sul Ticino fra Gagliate e Turbigo, ed è stata interrotta la strada del Sempione - Numerose le strade provinciali interrotte.

In provincia di Asti eccezionali piene hanno provocato l'isolamento dei Comuni di Incisa Scapaccino e Castelnuovo Belbo. Sono state anche allagati gli abitati di Nizza e Canelli.

Attualmente le acque sono in decrescenza e si può escludere la possibilità di ulteriori danni.

Finora sono stati accertati danni ad opere pubbliche per circa 500 milioni.

Sono in atto i provvedimenti urgenti per il tamponamento delle rotte, per il ripristino provvisorio di strade ed acquedotti e per opere di difesa.

In Lombardia per lo straripamento dell'Adda e affluenti si sono verificati allagamenti in vari comuni della provincia di Milano (Orio e Litta, Senna Lodigiana, Somalia, Guardamiglio, S.Rocco del Porto). Anche in provincia di Pavia vi sono stati allagamenti per la piena del Ticino e del Po (Comuni di S.Zenone Po, Mezzana, Rabattore, Torre d'Isola, Monticelli Pavese). Le acque del Ticino hanno isolato i Comuni di S.Cipriano Po e Arena Po.

Il Po dopo aver raggiunto in livello di massima piena ha incominciato a decrescere.

In provincia di Cremona sono stati allagati gli abitati di Casalmaggiore

ws



Ministero dei Lavori Pubblici

- 2 -

Gussola e Motta Beluffi, ma la situazione accenna a migliorare.

Sono state adottate le necessarie disposizioni cautelative per attenuare gli effetti di nuovi incrementi delle piene e sono stati disposti interventi di pronto soccorso per 230 milioni (25 milioni per le provincie di Milano e di Pavia, 5 per quella di Bergamo, 150 per quella di Como, ivi compresa la spesa per la riparazione dei danni alluvionali verificatesi il 13 agosto e il 6 novembre, e 50 per la provincia di Sondrio).

Si ritiene che occorrano altri 110 milioni per sussidi e riparazioni di danni alluvionali. Risultano interruzioni sulle strade statali Padana Superiore (n.11), del Sempione (n.33), dello Stelvio (n.33), Gardesano occidentale (n.45 bis), della Cisa (n.62), nonché l'autostrada Milano-Bergamo.

In Liguria i danni sono rilevanti e interessano strade provinciali e comunali, fognature, acquedotti, cimiteri, opere marittime e idrauliche, private abitazioni.

La provincia di Genova è la più colpita. Dei primi accertamenti si può presumere che i danni ammontino complessivamente, per detta provincia a 830 milioni.

Per la città di Genova si calcola che i danni alle strade interne, alle fognature, agli acquedotti, ai cimiteri, ammontino a circa 450 milioni. Si è inoltre reso necessario sgombrare 500 persone da 30 fabbricati, già sinistrati dalla guerra. I 360 milioni calcolati per il resto della provincia riguardano strade e acquedotti per 150 milioni, opere idrauliche per 50, opere marittime per 150, e riparazioni a private abitazioni per 30.

In provincia di Savona si presumono danni per circa 580 milioni, di essi 250 interessano il porto, l'abitato e la spiaggia di Savona, 300 concernono strade provinciali e comunali (tre ponti crollati) acquedotti e fognature e 30 opere idrauliche.

Nella provincia di La Spezia i danni riguardano strade provinciali e comunali ed acquedotti, per circa 50 milioni, opere marittime per 60 milioni e private abitazioni per circa 20 milioni. Complessivamente 130 milioni.



Ministero dei Lavori Pubblici

- 3 -

In provincia di Imperia i danni sono più lievi e ammontano a circa 20 milioni per strade provinciali comunali ed acquedotti.

Gli Uffici del Genio Civile sono intervenuti in tutte le località sinistrate con provvedimenti di pronto soccorso.

Sono in corso ulteriori accertamenti dei danni, per determinarne con più precisione la consistenza e per i conseguenti interventi.

Complessivamente in Liguria i danni che, avuto riguardo alle interruzioni stradali e ferroviarie, è stato sinora possibile accertare, ammontano a un miliardo e 560 milioni, di cui L.970 milioni per strade provinciali e comunali, e acquedotti e cimiteri, L.80 milioni per opere idrauliche, L.460 milioni per opere marittime e L.50 milioni per danni a private abitazioni.

In Emilia il Po ha sinora allagato diverse golene preventivamente sgombrare. Allagamenti del Crostolo per 14.000 ettari in provincia di Reggio Emilia e della Chiavica Degono in provincia di Parma per altri 4.000. Sono in corso le opere di tamponamento. Allagamenti si sono verificati anche in provincia di Piacenza, ma la situazione è ora migliorata e la popolazione comincia a rientrare nelle proprie abitazioni.

Nel Veneto i danni si stanno manifestando di eccezionale gravità, con pauroso ingrossamento di fiumi, mareggiate ed alte maree che hanno superato ogni precedente, ed alluvioni nelle zone montane.

Gli allagamenti, provocati dalle alte maree, delle città di Venezia, Chioggia e di tutte le isole dell'estuario hanno causato danni valutabili a circa un miliardo e mezzo.

Le mareggiate, allagati gli abitati di Iesolo e Caorli, hanno rotto gli argini delle bonifiche litoranee e l'acqua ha invaso i comprensori di Cavallino, Sesta Fresa, ed altri. In totale le superfici allagate nelle provincie di Venezia, Rovigo e Vicenza si calcolano ad oltre 40.000 ettari.

La situazione del Po è particolarmente grave nella provincia di Mantova, ma soprattutto in quella di Rovigo, in seguito a varie rotte verificatesi negli argini del Po, che è stato assolutamente impossibile tamponare.

Quantunque il livello del fiume abbia cominciato a decrescere la situazione generale permane di eccezionale gravità e in taluni comuni veramente



Ministero dei Lavori Pubblici

- 4 -

disperata. Sono stati già allagati 21 paesi e le acque continuano ad inondare campagne e zone abitate attraverso le falle.

Si prevede l'allagamento della città di Adria, mentre si delinea la minaccia anche per la città di Rovigo la cui popolazione è stata invitata, per misure cautelative a sgomberare gli scantinati.

Tutti i possibili mezzi di soccorso sono stati mobilitati per attuare l'esodo dalle zone colpite o minacciate. E' stato concentrato nella zona un numerosissimo quantitativo di autocarri. Concorrono all'opera di soccorso il Genio Civile e Militare, i Vigili del Fuoco con mezzi anfibi e forze di polizia.

Si è avuto a lamentare la perdita di una trentina di persone che trovavano su un autocarro per sgomberare il Comune di Fiessi Umbertino, che è stato investito a Frassinelle da impetuosa corrente. Si teme anche per sei vigili del Fuoco, un medico e due civili che allontanatesi con due barche per portare soccorso ai sinistrati risultano irrimediabili. Si sta cercando di salvare una trentina di persone rimaste isolate su un breve tratto della statale n.16 interrotta da due grosse frane; all'uopo è giunto un elicottero da Torino.

L'ammontare dei danni in provincia di Rovigo non è per il momento calcolabile, neppure in linea approssimativa.

“Sollecito ovunque Polesine lavori di ricostruzione che potrà realizzarsi rapidamente con pronta disponibilità mezzi indispensabili”.¹⁷

Telegramma del Ministero dell'Interno, 7 gennaio 1951

MINISTERO DELL'INTERNO
SERVIZIO RADIOTELEGRAFONICO DELLA P. S.

MARCONIGRAMMA

Ricevuto dalla S. R. T. di **ROVIGO** il **7/1/1952** alle ore **1406** Trasmesso alla S. R. T. di **ROMA** il **7/1/1952** alle ore **1330**

IL RICEVENTE
GALEOTTI

IL TRASMETTENTE

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Numero	Parole	Detti della trasmissione	
					Giorno e mese	Ore e minuti
SS	ROMA	ROVIGO	31	85	7	1330

INDIRIZZO: **PRECEDENZA ASSOLUTA SU TUTTE LE PRECEDENZE**

TESTO: **PRESIDENTE DE GASPERI ROMA**

SN - VISITATI IERI CENTRI ALLUVIONATI PAVIA
ALESSANDRIA VERCELLI ET NOVARA CONSTATANDO OVUNQUE LORO
SODDISFAZIONE PER TRATTAMENTO RICEVUTO PUNTO QUESTA MATTINA
HO PERCORSO PER LA PRIMA VOLTA IN CAMION IMPORTANTISSIMO
TRATTO STRADALE CORBOLA ADRIA CHE STA RIEMERGENDO ACQUE
DOPO CHIUSURA CORONELLE ROTTE PO' ESSENZIALE RIPRESA ECO-
NOMICA QUESTA CITTA' PUNTO PROSSIMI GIORNI DOPO LIMITATI
RIATTAMENTI NECESSARI INIZIERA' TRANSITO REGOLARE PUNTO
IN SETTIMANA INAUGURERO' OPERE PROVVISORIE RICONGIUNGIMENTO
ROVIGO FERRARA STATALE 16 PUNTO SOLLECITO OVUNQUE POLESINE
LAVORI RICOSTRUZIONE CHE POTRA' REALIZZARSI RAPIDAMENTE
CON PRONTA DISPONIBILITA' MEZZI INDISPENSABILI PUNTO

BRUSASCA (Segue retro)

TELEGRAMMA

N. _____ di recapito Rimesso al fattorino alle ore _____

PRESIDENTE CONSIGLIO

DE GASPERI ROMA;

ROMA DA OCCHI:

IBRI COMMISSIONE SPECIALE VISITATO POLESINE COMPIACENDOSI PRIME
COMPIUTE AVVERTONO INDEROGABILE NECESSITA PUBBLICAZIONE LEGGI VOTATE
AMENTO PER IMMEDIATA DISPONIBILITA MEZZI PROSECUZIONE OPERA INIZIATE ;
ARCAINI BARBINA COSTA GARBATO GATTO MATTEUCCI VICENTINI

¹⁷ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3, Giuseppe Brusasca, VII Governo De Gasperi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana (27.07.1951-29.04.1953)

“La gravità della situazione richiede da parte del Governo, che ha fatto largo appello alla solidarietà dei cittadini, ulteriori ingenti stanziamenti, che servono sia al ripristino delle opere colpite sia alla esecuzione di opere per la sistemazione dei bacini montani e dei fiumi al fine di evitare in un futuro più o meno prossimo il ripetersi di sciagure del genere.

*I fabbisogni sono ingenti e costituiscono un nuovo peso per le scarse risorse economiche del nostro Paese”.*¹⁸

Nota del Comitato interministeriale per la Ricostruzione, 9 gennaio 1952¹⁹


PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Comitato interministeriale per la Ricostruzione

Roma, li 9/1/52

3
Atto p. 0

 ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Cabinetto
ROMA

OGGETTO: Ricostruzione zone alluvionate

In relazione alla nota n.20151/18172 del 17 c.m. si unisce copia di un appunto sulle prime valutazioni dei danni subiti dalle zone colpite dalle recenti alluvioni, trasmesso da questa Segreteria Generale al Ministero degli Affari Esteri in esito alla richiesta formulata con il fonogramma n.10498 dell'11 dicembre u.s.

Si fa presente al riguardo che i dati contenuti nell'appunto anzidetto costituiscono una elaborazione degli elementi forniti dalle amministrazioni interessate alla fine dello scorso mese di novembre.

IL SEGRETARIO GENERALE
TEG S

3-18172



¹⁸ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

¹⁹ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

1. Le alluvioni e gli straripamenti si sono iniziati nel mese di agosto in Lombardia ed in particolare nelle zone del Lago di Como con danni non sensibili.

Successivamente nel mese di ottobre sono state duramente colpite alcune regioni meridionali e le isole, mentre nel mese di novembre l'imperversare del maltempo ha portato ad allagamenti di buona parte del territorio intorno al Po, con disastrose conseguenze.

Le condizioni atmosferiche non ancora ristabilite rendono necessari di giorno in giorno ulteriori allagamenti di zone coltivate per impedire danni maggiori.

Allo stato attuale quasi 170.000 ha. di fertili terreni giacciono sotto fango ed acqua e precisamente 81.000 nel Veneto, 56.000 in Lombardia e 33.000 in Emilia, mentre 469 comuni con una estensione di circa 2.000.000 di ettari sono stati direttamente ed indirettamente ed in modo più o meno grave colpiti dalle alluvioni e 3 milioni di persone hanno subito danni alle case, ai terreni e sono stati distratte nello svolgimento della loro attività quotidiana (All.1).

2. L'entità dei danni e le zone interessate risultano dagli allegati prospetti (all. 2 e 3), nei quali è riportata una prima valutazione, suscettibile senz'altro di variazioni in aumento.

I danni finora valutati si riferiscono alle sole opere pubbliche ed alle case di abitazione, ai raccolti ed alle scorte agricole ed ammontano a circa 150 miliardi; ove si aggiungano quelli relativi ai beni mobili privati ed alle attrezzature e scorte industriali, essi salgono - sempre in prima stima - ad oltre 200 miliardi.

./.

Sono rimaste senza casa circa 40.000 persone nell'Italia Meridionale, mentre nell'Italia settentrionale circa 150.000 persone sono state evacuate.

3. Tali danni hanno particolarmente aggravata la situazione economica e sociale interna.

Le zone depresse del sud hanno infatti registrato un ulteriore peggioramento ed il loro sviluppo economico, che era al centro dell'attenzione e degli sforzi del Governo italiano, ha subito una netta battuta d'arresto e probabilmente un regresso che richiederà nuovi e maggiori sacrifici.

Alcune zone del nord, fra le più fertili d'Italia debbono ora essere considerate come aree depresse. Per es. la ricca pianura coltivata a grano intorno a Rovigo, che era al di sotto del livello del mare e del fiume, rimarrà sommersa ove non si proceda alla bonifica con mezzi meccanici.

La situazione sociale, per effetto dei danni subiti dai privati e dalla stasi produttiva conseguente alle alluvioni, verterà ad appesantirsi e richiederà provvedimenti di emergenza.

4. Di fronte alla gravità dei danni di cui sopra il Governo ha preso una serie di provvedimenti che possono così riassumersi:

a) invio sul posto di uomini e mezzi disponibili per mano di opera (vigili del fuoco, reparti delle forze armate, forze di polizia, mezzi anfibi, imbarcazioni di vario tipo, mezzi di trasporto, ecc.);

b) concentramento nelle zone colpite di mezzi per lavori urgenti e per opera di assistenza;

./.

- c) utilizzo dei fondi di riserva inclusi in bilancio;
- d) destinazione di 4 miliardi per la prima opera di assistenza alle popolazioni colpite, ai profughi, ecc.;
- e) prelievo di 8 miliardi sul Fondo-Lire già destinati ad altri programmi costruttivi;
- f) stanziamento per lavori di prima urgenza di 22 miliardi, distratti da altri programmi.

5. La gravità della situazione richiede peraltro da parte del Governo, che ha fatto largo appello alla solidarietà dei cittadini (1), ulteriori ingenti stanziamenti, che servono sia al ripristino delle opere colpite sia alla esecuzione di opere per la sistemazione dei bacini montani e dei fiumi al fine di evitare in un futuro più o meno prossimo il ripetersi di sciagure del genere.

6. Gli avvenimenti di cui sopra hanno rischiato di avere gravi conseguenze oltre che economiche anche sociali e politiche.

L'opinione pubblica ha preso atto con soddisfazione dello intervento pronto del Governo, ma preme oggi affinché tale intervento divenga più vasto ed organico.

I fabbisogni che ne derivano sono ingenti e costituiscono un nuovo peso per le scarse risorse economiche del nostro paese.

(1) - Sono stati raccolti in questi primi giorni già 4 miliardi di contribuzioni volontarie, oltre a numerose offerte di viveri, vestiario ed asilo ai profughi.

Tab. 1

SUPERFICIE E POPOLAZIONE DEI COMUNI PIU GRAVEMENTE COLPITI

	n. Comuni	Sup. ha.	Popolazione
Italia Meridionale e Isole	205	1.573.043	1.741.142
Italia Settentrionale	264	816.673	1.724.877
Totale	469	2.389.916	3.466.019
<u>Dettaglio</u>			
I - Italia Meridionale ed Isole			
Regioni e Province	n. Comuni	Sup. ha.	Popolazione
<u>CALABRIA</u>			
Catanzaro	25	63	94.720
Reggio Calabria	55	206	273.732
Totale	80	269	368.452
<u>SARDEGNA</u>			
Nuoro	30	261.935	79.923
Sassari	5	161.256	38.659
Cagliari	14	169.958	51.172
Totale	49	593.167	169.754
<u>SICILIA</u>			
Messina	22	101.101	124.583
Agrigento	6	44.739	83.020
Enna	14	163.588	156.674
Ragusa	9	92.256	177.459
Siracusa	9	146.371	164.938
Catania	16	162.686	496.262
Totale	76	710.741	1.202.936
TOTALE ITALIA MERIDIONALE ED ISOLE	205	1.573.043	1.741.142

Segue Tab. 1

II - Italia Settentrionale

Regioni e Provincie	n. Comuni	Sup. ha.	Popolazione
<u>PIEMONTE</u>			
Alessandria	9	39.275	22.227
Asti	5	10.030	24.143
Cuneo	5	21.947	55.443
Torino	16	44.759	78.000
Novara	14	40.637	87.721
Vercelli	10	12.849	13.979
Totale	59	169.497	351.513
<u>LOMBARDIA</u>			
Bergamo	13	69.808	27.712
Como	13	22.593	95.192
Cremona	17	26.823	81.290
Mantova	10	45.562	77.449
Milano	37	49.516	247.188
Pavia	16	24.283	32.338
Varese	10	12.758	63.961
Totale	103	251.343	625.130
<u>TRENTINO</u>			
Trento	3	21.838	11.295
<u>VENETO</u>			
Padova	6	14.414	38.908
Rovigo	30	98.405	165.047
Treviso	16	39.397	105.878
Venezia	6	66.268	141.648
Vicenza	9	22.046	58.151
Totale	67	250.530	509.612
<u>VENEZIA GIULIA</u>			
Gorizia	2	17.522	30.656

/.

Segue Tab.1

Regioni e Province	n. Comuni	Sup.ha.	Popolazione
<u>LIGURIA</u>			
Genova	12	24.217	83.639
Savona	1	320	2.575
Totale	13	24.537	86.214
<u>EMILIA</u>			
Parma	7	27.917	34.920
Piacenza	2	8.113	14.033
Ravenna			
Reggio Emilia	7	23.874	53.535
Totale	16	59.904	102.488
<u>TOSCANA</u>			
Firenze	1	15.502	7.969
TOTALE	264	816.673	1.724.877
TOTALE GENERALE DEI TERRITORI COLPITI	469	2.389.916	3.466.019

VALUTAZIONE DEI DANNI

	<u>Importo in Miliardi</u>
Italia Meridionale ed Isole	62.3
Italia Settentrionale	<u>84.9</u>
Totale	147.2

DETTAGLIO :

	<u>Importo in Miliardi</u>	
<u>Italia Meridionale ed Isole :</u>		
<u>Calabria</u>		
a) Opere Pubbliche	14.0	
b) Agricoltura	9.3	
c) Trasporti	<u>0.4</u>	
Totale		23.7
<u>Sicilia</u>		
a) Opere Pubbliche	12.0	
b) Agricoltura	18.9	
c) Trasporti	<u>1.0</u>	
Totale		31.9
<u>Sardegna</u>		
a) Opere Pubbliche	4.0	
b) Agricoltura	2.3	
c) Trasporti	<u>0.4</u>	
Totale		<u>6.7</u>
Totale Generale		62.3
<u>Riepilogo Italia Meridionale ed Isole</u>		
a) Opere Pubbliche	30.0	
b) Agricoltura	30.3	
c) Trasporti	<u>1.8</u>	
Totale		<u>62.3</u>

Segue TAB. 2

<u>Italia Settentrionale</u>	<u>Importo in Miliardi</u>	
<u>Piemonte</u>		
a) Opere Pubbliche	1.4	
b) Agricoltura	7.8	
c) Trasporti	<u>0.2</u>	
Totale		9.4
<u>Lombardia</u>		
a) Opere Pubbliche	1.1	
b) Agricoltura	15.0	
c) Trasporti	<u>1.5</u>	
Totale		17.6
<u>Veneto</u>		
a) Opere Pubbliche	7.8	
b) Agricoltura	21.0	
c) Trasporti	<u>- (1)</u>	
Totale		28.8
<u>Liguria</u>		
a) Opere Pubbliche	0.5	
b) Agricoltura	0.4	
c) Trasporti	<u>0.1</u>	
Totale		1.0
<u>Emilia</u>		
a) Opere Pubbliche	5.4	
b) Agricoltura	2.2	
c) Trasporti	<u>0.5</u>	
Totale		8.1
<u>Danni valutati complessivamente per le suddette Regioni :</u>		
- Opere Pubbliche (2)	10.0	
- Agricoltura	<u>10.0</u>	
Totale		<u>20.0</u>
Totale Generale		84.9
<u>Riepilogo Italia Settentrionale :</u>		
a) Opere Pubbliche	26.0	
b) Agricoltura	56.4	
c) Trasporti	<u>2.5</u>	
Totale		84.9

V. Note (1) e (2) pagina seguente.

Segue TAB. 2

- (1) - Danni non ancora accertati.
- (2) - Di cui 5,6 miliardi per sistemazioni idrauliche e 1,2 miliardi per riparazioni e ricostruzioni di edifici e per allestimento di ricoveri. Tale ultima cifra non comprende i danni subiti dalle abitazioni del Polesine tuttora allagato.

TAB. 3

DANNI ALLE OPERE PUBBLICHE

	Sistemazioni idrauliche e opere marit- time	Lavori stra- dali	Opere edilizie ed opere varie (1)	TOTALE
Italia Meridionale e Isole	10.5	5.9	13.6	30.0
Italia Settentrionale	19.3	3.3	3.5	26.1
TOTALE	29.8	9.2	17.1	56.1

DANNI ALL'AGRICOLTURA

	Danni alle piantagioni, terreni, fab- bricati, rura- li	Danni ai raccolti ed alle scor- te	Bonifiche	TOTALE	Sistema- zioni ba- cini mon- tani
	(2)				
Italia Meridionale e Isole	23.5	7.0	-	30.5	(
Italia Settentrion.	21.1	25.3	5.0	51.4) 5.0
TOTALE	44.6	32.3	5.0	86.9	

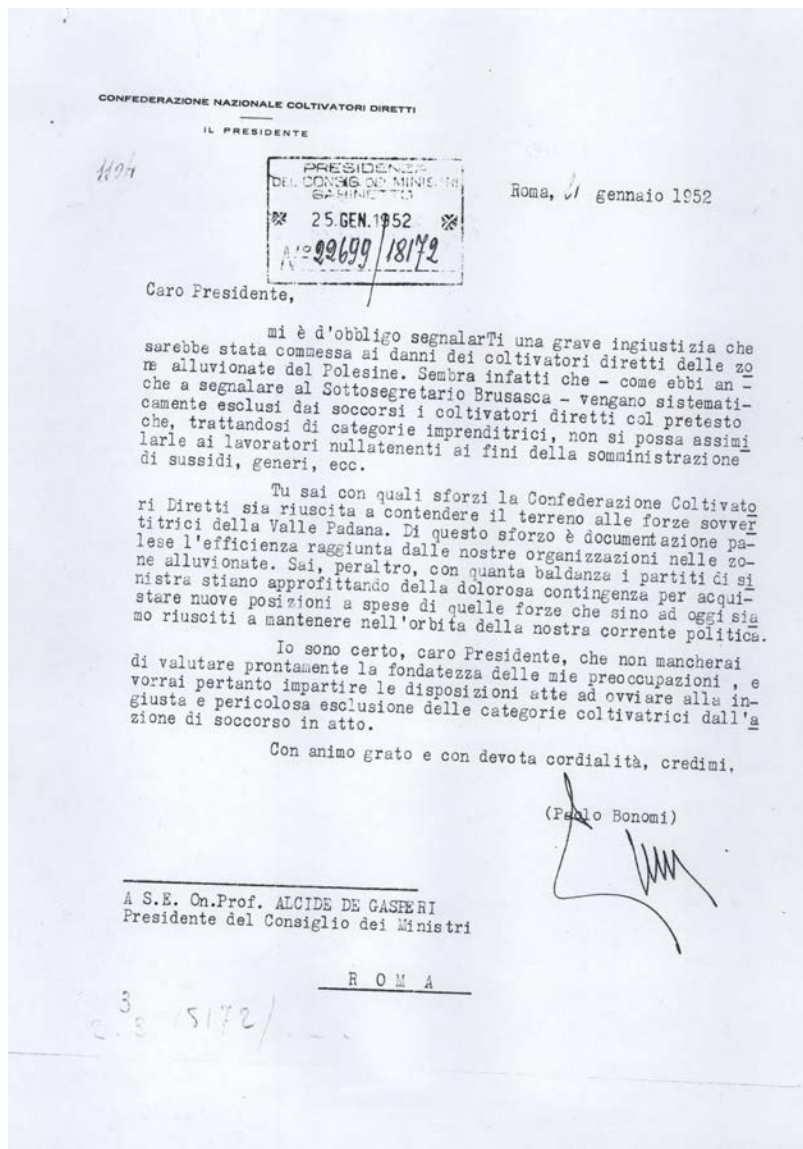
(1) - Riparazione e ricostruzione di case distrutte e danneggiate; conso-
lidamento e trasferimento di centri abitati.

Riparazione e ricostruzione di acquedotti, opere igieniche, edifi-
ci pubblici e di culto e opere minori.

(2) - Distruzione di frutteti, oliveti, vigneti e in genere di culture
arboree nonché perdite di semine. Distruzioni e danni alle case ru-
rali, ai silos, ai magazzini, agli oleifici, agli impianti in gene-
re di prima trasformazione di prodotti agricoli. Sono comprese in
queste voci anche le ricostruzioni delle strade pederali ed inter-
pederali.

*“Una categoria che maggiormente soffre è quella del coltivatore diretto: perdute tutte le scorte, attrezzi rurali, bestiame, munito di poche risorse in denaro, oggi si trova all’estremo e carico di debiti, privo di lavoro, escluso a priori dal sussidio, senza nessun indennizzo dei danni patiti”.*²⁰

Lettera d’istanza della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, 21 gennaio 1952²¹



²⁰ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

²¹ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

bo

5 MAR. 1952

Gabinetto
25088/18172

Al Presidente della Confederazione
nazionale dei coltivatori diretti

R O M A

:Provvidenze a favore dei coltivatori diretti nel
Polesine.

SPEDITO

Si fa riferimento alla lettera diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri, riguardante la richiesta di applicazione a favore delle categorie coltivatrici del Polesine delle provvidenze assistenziali per gli alluvionati.

In proposito si comunica alle S.V. che il Ministero dell'Interno, all'uopo interessato, ha ora riferito di avere impartite istruzioni telegrafiche al Prefetto Capo dell'Ufficio Centrale Profughi di Padova, nonché ai Prefetti delle Province alluvionate, affinché i coltivatori diretti danneggiati dalle alluvioni siano compresi nella distribuzione dei soccorsi.

Con l'occasione si comunica che il Ministero della Agricoltura e delle Foreste ha, dal canto suo, assicurato che le provvidenze disposte con la legge 10 gennaio 1952, n.3, in favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni, sono concesse con preferenza e in maggior misura ai coltivatori diretti e alle piccole aziende.

IL CAPO DI GABINETTO

F.to Bartolotta

FEDERAZIONE PROVINCIALE
 FRA PICCOLI PROPRIETARI - AFFITTUALI COLTIVATORI DIRETTI E MEZZADRI
 DI VENEZIA



N. Prot. _____
 Risposta al foglio N. _____
 da _____
 OBBITO: *Alta confese*
R. Meulisme

Cavarzere
 (VENEZIA,) 6 Aprile 1952
 Lista di Spagna n. 122 - Tel. 27.986

FEDERAZIONE PROVINCIALE
 FRA PICCOLI PROPRIETARI - AFFITTUALI COLTIVATORI DIRETTI E MEZZADRI
 13 APRILE 1952
 28163 / 18172

- ALL'ON.SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
- ALL'ON.SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- ALL'ON.SIG. MINISTRO DELL'AGRICOLTURA
- ALL'ON.SIG. PRESIDENTE CONFEDERAZIONE NAZ. AFFITTUALI PICCOLI PROPRIETARI MEZZADRI E COLTIVATORI DIRETTI
- ALL'ON.SIG. PRESIDENTE FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI VENEZIA

Il Consiglio direttivo mandamentale di CAVARZERE della Federazione affittuali piccoli proprietari e coltivatori diretti di VENEZIA, invia, al termine della seduta avvenuta oggi 6 c.m., un affettuoso saluto ai coltivatori diretti tutt'ora soggetti all'alluvione e, visto il perdurare e l'aggravarsi della loro disperata situazione economica, conosciuta - nella loro gran parte - l'assoluta mancanza di scorte e l'inesistente assistenza medica, invita il Governo e gli Enti preposti a riconsiderare con giusta generosità la loro situazione e a provvedere provvidenzialmente ad aiutare questa benemerita categoria onde abbia a sopravvivere nelle campagne del Cavarzerano.

Il Consiglio deferentemente saluta gli Onorevoli signori in indirizzo.



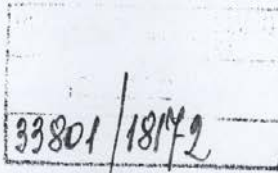
IL PRESIDENTE
 I CONSIGLIERI

Gerontolo G. G. G.
Beppo Giusti
Kampieri E. G.
Manzan Capolone
Luisin Guido
 2. 3 18172

Gabin G. G.
Antonio Bonifazio S. Luog.
Don. G. G.
Yaruffo G. G.
Albino G. G.

PARROCCHIA ARCIPRETALE

di S. Lorenzo Martire
OCCHIOBELLO
DIOCESI DI ADRIA



Occhiobello, 2 luglio 1952

Eccellenza,

permettete a un pastore di anime di esporre il suo pensiero su necessità materiali del suo popolo.

Riguarda la sospensione quasi totale del sussidio.

Il Governo ed altri Enti intervennero largamente a sostenerci fino a tutto febbraio, poi subentrò il sussidio erogato con criteri di larghezza, e di ciò siamo profondamente grati; contemporaneamente si lavorava alle rotte.

Dal primo giugno quasi tutti gli operai sono licenziati ed entrati nell'inverno più rigido. Infatti, mentre negli altri paesi alluvionati, liberati dall'acqua, si poterono seminare altri raccolti, Occhiobello liberato dall'acqua rimase con 700 ettari completamente insabbiati: in questa situazione si sospese il sussidio.

Una categoria però che maggiormente soffre è quella del coltivatore diretto: perdute tutte le scorte, attrezzi rurali, bestiame, munito di poche riserve in denaro, oggi si trova all'estremo e carico di debiti; privo di lavoro, escluso a priori dal sussidio, senza nessun indennizzo dei danni patiti. E quello che riuscito a seminare qualche cosa, nulla potrà realizzare prima di ottobre; ma anche in questi mesi si deve mangiare!

Io in seno al comitato avevo lavorato perchè lentamente si diminuisse il numero dei sussidiati (dall'aprile al maggio avevamo eliminato già il 60/100) anche perchè soffro sentire questa gente infierire contro il Governo, dare un'arma in mano agli avversari sempre a danno della Democrazia Cristiana; capite le mie mire! Ma l'opera nostra fu giudicata di troppa larghezza e il comitato fu sciolto dal Prefetto.

Eccellenza, credete alla mia parola che è la parola della verità, qui se non si lavora c'è fame, e quello che soffre di più è il coltivatore diretto il nerbo della nostra forza e il più abbandonato. Questo è un problema che non si può procrastinare a domani, ma bisogna risolvere oggi.

Si continui il sussidio almeno per altri tre mesi è quello che domando, e si fidino le autorità politiche dell'opera nostra, che conosciamo di più i bisogni reali delle nostre popolazioni. Purtroppo qualche volta il funzionario dello Stato cerca un pò di fare bella figura, ma non tutti i paesi alluvionati del Polesine si possono trattare alla medesima stregua.

Eccellenza, domando la Vostra comprensione e il Vostro ineteressamento.

Con profondo ossequio ed immensa gratitudine mi segno dell'Ecc.Vostra

Umilissimo e Devotissimo.

Francesco Bassi

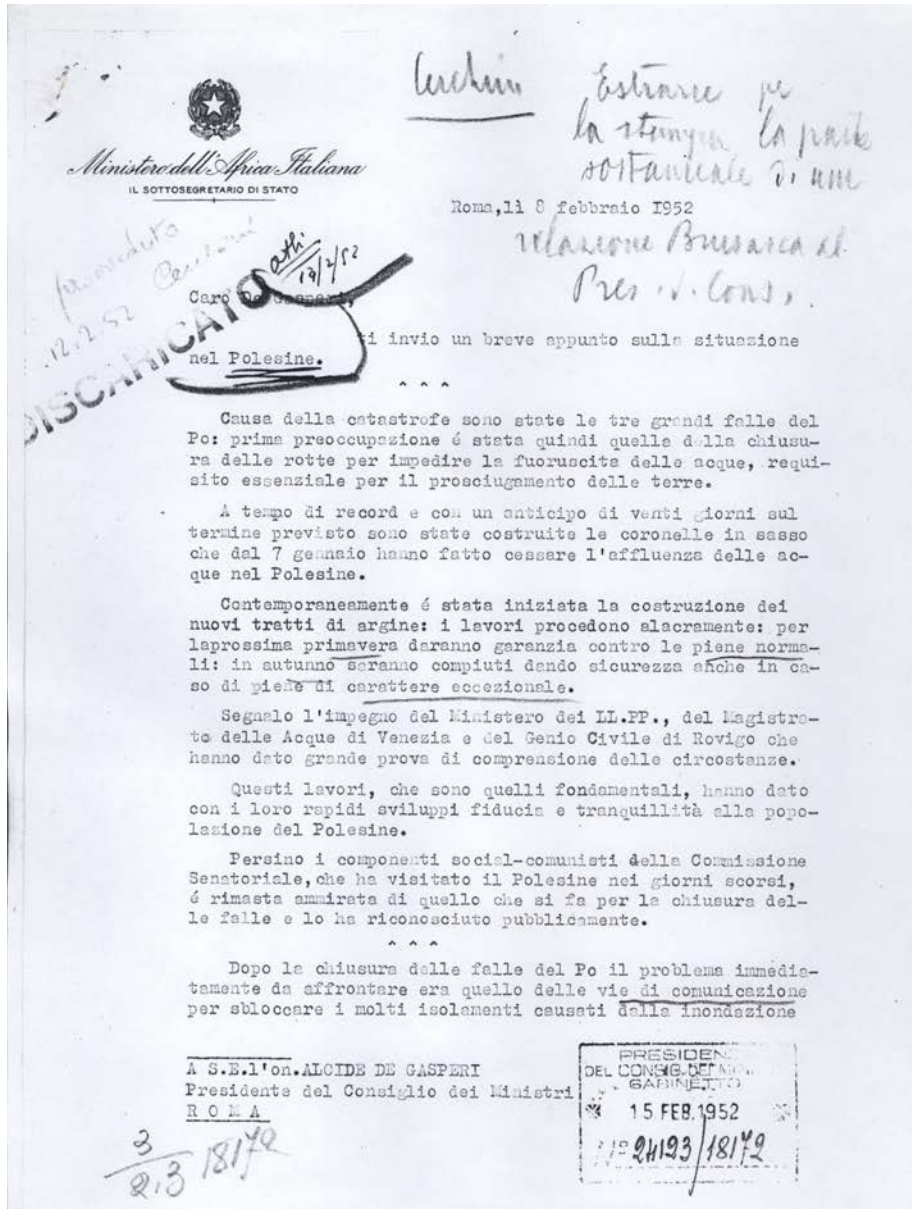
Curato

3
2.3 18172/m

Luigi...

*“Il terzo grande problema del Polesine, quello che caratterizza la sua situazione nei riguardi delle altre regioni colpite dalle alluvioni dello scorso anno, è costituito dal prosciugamento delle acque, dal quale dipende il ritorno dei profughi, la ripresa delle coltivazioni ed in generale la rinascita della vita economica locale”.*²²

Appunto del Ministero dell’Africa Italiana, 8 febbraio 1952²³



²² Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

²³ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3



Ministero dell'Africa Italiana

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

- 2 -

e permettere i trasporti indispensabili per la ricostruzione.

Ferrovie, strade statali, provinciali e comunali erano tutte interrotte.

Alla data di oggi, con larghi anticipi sui tempi previsti, tutti i tronchi ferroviari, escluso il tratto secondario Adria - Chioggia, sono stati ricostruiti: la strada statale Venezia Bologna, le provinciali Ferrara Adria, Cavarzere Venezia e molti altri tronchi sono già stati sistemati: nessuna località di rilievo del Polesine si trova ora senza via di accesso terrestre.

Il Compartimento Ferroviario di Bologna e quello del - l'ANAS di Venezia si sono veramente prodigati nei settori di loro competenza.

^ ^ ^

Il terzo grande problema del Polesine, quello che caratterizza la sua situazione nei riguardi delle altre regioni colpite dalle alluvioni dello scorso anno, è costituito dal prosciugamento delle acque dal quale dipende il ritorno dei profughi, la ripresa delle coltivazioni ed in generale la rinascita della vita economica locale.

Le acque invasero nel novembre scorso 100.000 ha circa: esse si sono già ritirate da circa 50.000 ha e sono rimaste nelle terre che stanno al di sotto del livello del medio mare.

Il Ministero dell'Agricoltura con opportuno provvedimento ha costituito un consorzio generale tra i 17 consorzi di bonifica esistenti nelle zone alluvionate e ciò allo scopo di coordinare razionalmente l'impiego dei mezzi e l'esecuzione delle opere per l'evacuazione delle acque.

Commissario di questo Consorzio è stato nominato il sen. ing. Stanislao Ceschi che si trova in questi giorni sul posto.

Il prosciugamento esige la chiusura delle numerossime falle dei corsi d'acqua secondari e dei canali di bonifica e l'impiego delle idrovore.

Non è stato possibile iniziarlo prima perchè dalle stesse falle dalle quali l'acqua è entrata nelle terre è, poi, in



Ministero dell'Africa Italiana

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

notevole parte, rientrata nei suoi alvei naturali.

Cessato, ora, questo deflusso naturale può essere svolto il prosciugamento meccanico già in corso.

Fortunatamente il 90% delle idrovore fisse è risultato efficiente cosicchè, secondo il parere dei tecnici, si potrà liberare le terre dalle acque in un tempo più breve di quello previsto.

Sarò più preciso in merito non appena avrò ricevuto i dati dei rilevamenti in corso.

L'alluvione che poteva seminare, come in quelle precedenti, la morte ha fatto poche vittime umane: se non ci fosse stato il tragico caso del camion di Frassinelle le perdite sarebbero inferiori alla decina.

Per doverosa pietà verso gli scomparsi e per motivi di igiene è stato compiuto con ogni sforzo il recupero delle salme terminato nei giorni scorsi.

Gli 84 morti del camion sono tutti sepolti in un piccolo cimitero nel quale sono state trovate, scavando le fosse, le ossa dei periti nell'alluvione del 1882.

Questo piccolo cimitero, adiacente ad una chiesetta, sarà sistemato convenientemente in memoria della catastrofe dello scorso novembre.

L'igiene esige pure la distruzione delle carogne degli animali travolti dalle acque: il loro numero è risultato fortunatamente di gran lunga inferiore a quello segnalato nei primi giorni: dal seguente prospetto risultano le perdite accertate per categoria di animali e gli interramenti eseguiti entro il 2 febbraio.

Bovini	1639	interrati	1538
Equini	142	"	133
Suini	1722	"	1629
Ovini-caprini	131	"	129

I danni maggiori dell'alluvione sono stati causati



Ministero dell'Africa Italiana

IL SOTTOSGREGARIO DI STATO

- 4 -

all'agricoltura ed all'edilizia: il loro accertamento, condizione essenziale per la ricostruzione, da parte dei privati, esige prontezza di azione.

Il Ministero dell'Agricoltura dispose subito per le rilevazioni aziendali mediante apposite squadre: alla data del 5 febbraio esse avevano già accertato le condizioni di 4590 aziende con 32.130,10 ha di superficie complessiva.

Queste rilevazioni permetteranno una sollecita applicazione dei provvedimenti della recente legge 3 gennaio 1952 n. 2.

Con lo stesso ritmo vengono fatti gli accertamenti delle case urbane crollate e sinistrate.

Alla data del 30 gennaio risultano per tutto il Polesine i seguenti dati:

Case crollate:	n. 632
Case sinistrate:	" 3200 (circa)

Queste cifre aumenteranno certamente perchè il ritiro delle acque dalle zone ancora allagate e gli ingredienti atmosferici determineranno certamente nei prossimi mesi molti altri crolli e numerosissime lesioni.

I rigori dell'inverno non permettono ora i lavori edilizi: sono tuttavia già stati appaltati parecchi lotti di case per senza tetto.

La ricostruzione in questo settore, che socialmente è il più grave, procederà con tutta la sollecitudine che sarà consentita dai mezzi finanziari che saranno disponibili.

L'acqua ha reso inabitabili per motivi di umidità e di igiene un grande numero delle case rimaste illese.

Per ovvie ragioni di difesa delle persone, tutti gli edifici vengono esaminati, prima del rientro dei loro abitanti, da medici e da ingegneri e solo dopo il loro parere favorevole viene autorizzato casa per casa il ritorno degli sfollati.

Entro il 31 gennaio sono stati ispezionati ai fini



Ministero dell'Africa Italiana

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

dell'abitabilità 12.134 edifici: di essi

3462 sono risultati completamente inabitabili
6525 parzialmente inabitabili.

Contemporaneamente vengono effettuate le disinfezioni ad opera dell'Ufficio Sanitario Provinciale con i seguenti risultati al 31 gennaio:

case private	n.	1451
locali pubblici	"	193
scuole	"	29
chiese	"	21

Il Ministero dell'Industria e del Commercio ha inviato sul posto un suo Ispettore per gli accertamenti dei danni riportati dalle aziende industriali, commerciali ed artigiane: anche questo lavoro procede rapidamente.

In base a questi accertamenti è stato possibile al Ministero dell'Industria impostare il progetto di legge, per i settori di sua competenza, già approvato dalla Camera ed in esame al Senato.

I presidenti degli artigiani, degli industriali e dei commercianti del Polesine dopo il voto della Camera hanno espresso pubblicamente la soddisfazione delle loro categorie per l'interessamento del Governo a loro riguardo.

Le opere già eseguite, il ritiro delle acque dalla metà delle terre sommersè, la ripresa delle comunicazioni, la riapertura delle scuole e la corresponsione sul posto del sussidio ai bisognosi che rientrano nelle loro case hanno accelerato il ritorno dei profughi.

Non si possono dare delle cifre esatte perchè moltissimi sfollati giungono ogni giorno alla chetichella ed occupano le case anche prima dei controlli causando spesso notevoli inconvenienti.

Si può, tuttavia, ritenere che circa la metà dei pro-



Ministero dell'Africa Italiana

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

fughi è già ritornata alle proprie case.

Si tratta principalmente di piccoli proprietari agricoli, di piccoli commercianti e di artigiani, che hanno la possibilità di qualche immediata occupazione per il ripristino delle loro cose.

Questi ritorni mettono in evidenza sempre maggiore la grande necessità di dare ai più poveri un minimo di effetti domestici.

Moltissimi di coloro che hanno conservato la casa hanno perduto tutto il mobilio asportato dalle acque o sfasciato dalle stesse.

Il Ministro dell'Interno si è reso conto di questa necessità che deve essere tenuta presente prima che siano distribuiti i fondi a disposizione della Presidenza del Consiglio.

La Prefettura di Rovigo sta, frattanto, preparando un piano per questa assistenza particolare, che sta diventando la più urgente.

Molti altri argomenti rimarrebbero da trattare: li riservo ad una prossima relazione.

Posso, oggi, concludere comunicando che i lavori già eseguiti ed in corso, la presenza sul posto di un rappresentante del Governo, la sollecitudine da cui viene improntata in tutti i settori l'azione ricostruttiva hanno favorevolmente impressionato tutte le popolazioni del Polesine.

Occorre proseguire col ritmo più intenso permesso dall'andamento stagionale.

Occorre soprattutto avere prontamente a disposizione i mezzi necessari che saranno spesi col più oculato rigore.

Date le impostazioni fatte, gli avanzamenti delle opere ed il clima delle esecuzioni, se si potrà fare sicuro assegnamento sui fondi, entro il 30 giugno prossimo la parte essenziale della ricostruzione del Polesine potrà essere



Ministero dell'Africa Italiana
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

compiuta: nel successivo semestre si potrebbe giungere alla normalizzazione di tutti i settori.

L'impresa è complessa e durissima e può apparire a molti impossibile, perchè c'è ancora moltissimo da fare.

Ripeto, tuttavia, che se sarà masso tempestivamente a disposizione il denaro necessario essa potrà essere realizzata, costerà meno di quanto si ritiene ora ed offrirà il modo di fare con la ricostruzione, nell'ambito delle spese stanziare, anche delle buone attuazioni sociali.

La si deve perciò affrontare con ogni decisione e realizzare bruciando, come si è fatto finora, le tappe.

Si darà così all'Estero una nuova grande prova della capacità ricostruttiva del popolo italiano dimostrando che sono stati meritati gli aiuti ricevuti: si darà pure all'interno una prova di vera efficienza dello Stato e del Governo.

Di quest'ultima nel Polesine ed in Parlamento c'è già chi si preoccupa per ovvie faziose ragioni.

Sono a disposizione Tua e del Consiglio dei Ministri per le maggiori informazioni che potrete desiderare e per concretare gli sviluppi dell'azione governativa sul posto.


Abbimi, intanto, Tuo

Am. Giuseppe De Martino

“Mi rendo conto che il carattere nazionale e le ingenti proporzioni assunte dal disastro richiedono sacrifici da parte di tutte le organizzazioni dello Stato [...]”.

*Sono però costretto a prospettare la necessità di provvedere al rimborso delle spese e dei danni”.*²⁴

Nota del Ministero della Difesa, 8 aprile 1952²⁵


MINISTERO DELLA DIFESA
GABINETTO

UFFICIO DEL BILANCIO E DEL COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

Protocollo N. 8316 Allegati 4 Reparto: Co. Amm. vo Roma, 5 1952

Reintegro dei danni e delle spese sostenute in relazione alle recenti alluvioni.

U R G E N T E → **MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale Assistenza Pubblica** ROMA

e, per conoscenza:
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Gabinetto ROMA
AL MINISTERO DEL TESORO - Gabinetto ROMA

Riferimento fono 113-10580/1* del 18 dicembre 1951.-
E' noto il contributo dato dalle FF.AA. nelle opere di soccorso a favore delle popolazioni vittime delle recenti alluvioni.
Da un primo consuntivo è risultato che le spese sostenute ammontano a L. 585.035.118 ed i danni diretti a L. 302.159.269 (dettaglio si prospetti allegati).
Mi rendo conto che il carattere nazionale e le ingenti proporzioni assunte dal disastro richiedono sacrifici da parte di tutte le organizzazioni dello Stato.
Ritengo però doveroso porre in evidenza che le FF.AA., in considerazione anche della urgente necessità di provvedere alle ricostruzioni conseguenti ai rilevanti danni subiti direttamente, non si trovano in grado di sopportare tali oneri senza grave pregiudizio per le proprie esigenze essenziali, particolarmente sentite nell'attuale fase di potenziamento.
Sono pertanto costretto a prospettare la necessità di provvedere al rimborso delle spese e dei danni.
Soggiungo che particolare urgenza riveste il reintegro, in natura o nel contavalore, dei carburanti e dei lubrificanti, in considerazione della loro insufficienza che, incidendo sensibilmente sull'attività addestrativa dei reparti, impone limitazioni che assumono carattere di sempre maggiore gravità.

²⁴ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

²⁵ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

- 2 -

Prego pertanto codesto Ministero di volere provvedere in proposito con cortese urgenza.

Faccio riserva di comunicare, appena possibile, i dati definitivi.

IL MINISTRO

f.º PACCIARDI

La prima copia è stata firmata
dal Ministro

per copia conforme

il MAGG. GEN. COMM. M.M.
(Guido LEVI de LEON)



RIEPILOGO GENERALE

dei danni subiti e delle spese sostenute dall'Esercito,
dalla Marina e dall'Aeronautica.

PERDITE E DANNI SUBITI £. 302.189.269

SPESE SOSTENUTE £. 585.035.118

E S E R C I T O

Perdita e danni subiti

Materiali	£.	60.417.105
Immobili	"	150.000.000
Totale danni		£. 210.417.105

Spese sostenute

Indennità al personale militare e civile	£.	32.466.135
Trasporti ferroviari e spese access. "	"	10.715.995
Materiali di consumo	"	2.046.702
Conversazioni telefoniche	"	144.278
Viveri distribuiti alle popolazioni "	"	33.695.849
Supplemento razione viveri al personale militare.....	"	7.911.660
Viveri a truppe estere e ad enti statali	"	4.284.849
Carburanti e lubrificanti	"	52.036.815
Materiali vari (attrezzi, esplosivi, medicinali ecc.)	"	32.862.820
Materiali dati in uso ad Enti civili e per i quali si prevede la restituzione parziale:		
a) di Commissariato (effetti lettereschi, vestiario, ecc.) £. 106.063.976 per i quali si prevede la restituzione in ragione del 25%	"	79.547.982
b) di Sanità (attrezzature, effetti lettereschi ecc.) lire 3.300.300 per i quali si prevede la restituzione in ragione del 50%	"	1.650.200
Materiali consumati dai mezzi militari, (natanti, automezzi ecc.) impiegati direttamente dalle truppe (perdite, roture, fuori uso, logorio ecc.)"	"	252.453.756
Totale spese		£. 509.817.041
Nel complesso:		
perdite e danni	£.	210.417.105
spese	"	509.817.041
Totale		£. 720.234.146

N.B. - I dati di cui sopra sono aggiornati fino al 10 gennaio 1952 e sono suscettibili di aumento in quanto alcuni reparti e relativi materiali sono restati sul posto per continuare la loro opera a favore delle popolazioni e per completare alcuni lavori.

M A R I N A

Perdite e danni subiti

Materiali ed immobili£. 50.595.925

Spese sostenute

Indennità al personale militare	£.	2.873.493
Trasporti ferroviari	"	53.631
Viveri distribuiti alle popolazioni	"	2.713.326
Supplemento razioneviveri al personale militare	"	2.312.959
Carburanti e lubrificanti	"	7.659.070
Materiali vari ceduti	"	4.475.686
Materiale consumato o perduto durante l'opera di soccorso	"	937.964
Logorio materiale	"	2.310.616
Mano d'opera personale salariato	"	230.480
Totale spese		£. 23.567.225

Nel complesso:

perdite e danni	£.	50.595.925
spese	"	23.567.225
Totale.....		£. 74.163.150

N.B.- Si fa riserva di comunicare appena possibile le cifre definitive.

AERONAUTICA

Perdite e danni subiti

Materiali£. 41.176.239

Spese sostenute

Indennita al personale militare e divi
le£. 10.000.000
Supplemento razione viveri al persona
le militare"
2.000.000
Vitto ed alloggio ad equipaggi stranie
ri"
192.063
Vestiaro"
28.990.389
Carburanti e lubrificanti"
4.160.400
Mezzi aerei e terrestri per logorio,
rotture ecc."
6.308.000

Totale spese £. 51.650.852

Nel complesso:

perdite e danni£. 41.176.239
spese"
51.650.852

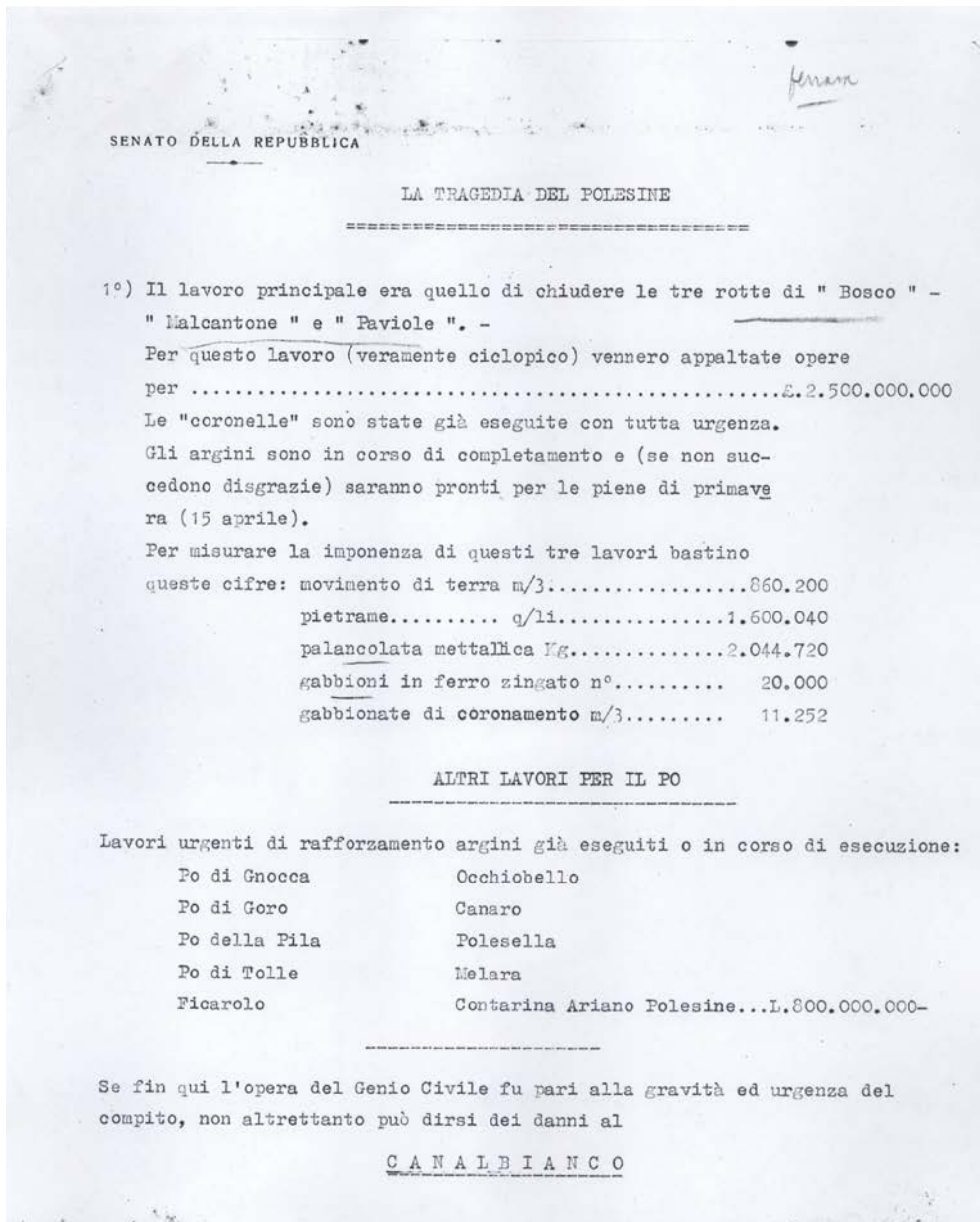
Totale £. 92.827.091

**RIEPILOGO SPESE SOSTENUTE DALLA MARINA MILITARE NELL'OPERA
DI SOCCORSO SVOLTA A FAVORE DELLE ZONE ALLUVIONATE**

	Maridi- part TARANTO	Maridi- part NAPOLI	Maridipart LA SPEZIA	Marisar- degn CAGLIARI	Marina VENEZIA	Marisci- lia MESSINA	TOTALE
Indennità al personale	41.917	61.981	301.024	30.296	2.157.228	242.504	2.834.950
Carburanti e lubrificanti	69.644	103.812	219.644	189.470	6.389.480	84.765	7.056.815
Materiali consumati e per- duti					1.470.127	212.226	1.682.353
Spese telegrafiche e tele- foniche					133.416		133.416
Viveri distribuiti alla po- polazione					2.718.326		2.718.326
Supplemento viveri al per- sonale					2.418.156		2.418.156
Legerie				51.670			51.670
Materiali vari ceduti	3.500	3.440.010	3.440.010		359.189		3.802.699
T O T A L E	115.061	165.793	3.960.678	271.436	15.645.922	539.495	20.698.385

*“Particolari preoccupazioni:
provvedere a dare alle popolazioni più povere (con la
casa) anche un po' di mobilia [...].
Assistere le popolazioni per la durata della loro
forzata disoccupazione continuando e migliorando l'attuale
assistenza”.*²⁶

Dattiloscritto del Senato della Repubblica, 1952 ²⁷



²⁶ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

²⁷ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

Questo canale è la continuazione de Tartaro, che si chiama così fino a Canda e serve di scolo per le Valli Grandi Veronesi e per molti dei Consorzi del Polesine.

Negli argini del Canalbianco si verificarono corrosioni varie e numero 48 rotte.

Si calcola che per la riparazione di tali danni occorreranno

Lire.....£. 555.000.000

Delle rotte solo otto (8) sono state già chiuse - Ne mancano 40, delle quali per venti (20) i lavori sono in corso, per diciassette (17) non sono ancora stati conclusi gli appalti, per i tre (3) i lavori sono in corso di progettazione.

Questo ritardo nel chiudere le breccie del Canalbianco porta di riflesso un ritardo nelle opere di scolo delle acque da parte dei Consorzi di Bonifica.

PER L'ADIGETTO

Anche questo canale, che era all'origine un canale di navigazione, serve anche come canale di scolo.

Vi sono dodici (12) rotte, per undici (11) i lavori sono stati appaltati, per una sono in corso di progettazione.

Spesa complessiva.....L.75.000.000
compresa una strada da Cà Emo a Fasana in Comune di Adria.

CANALE PO BRONDOLO

Vi sono otto (8) rotte e tutto da fare.-

Spesa.....L.54.000.000

Vennero redatti i progetti.

Per l'arginatura di ponente i lavori appaltati. Per quelli di levante è in corso di **compilazione** il progetto.

CANALE DI LOREO

Vi sono undici rotte, delle quali due particolarmente larghe e profonde.
 Per nove (9) rotte è stato redatto il progetto di chiusura £.21.000.000
 Per due falle maggiori.....£ 35.000.000
 i progetti sono in corso di compilazione. -

FIUME ADIGE

Sono in corso di progetto i lavori, ritenuti urgenti, di scavo terra
 alla foce - spesaL.100.000.000

°=°=°=°=°=°=°

Come si vede da questo schema i lavori di riparazione di tutte queste
 breccie minori vanno a rilento. Bisogna stringere i tempi ed accelerare sia
 i progetti, sia la loro esecuzione.

Prosciugamento

Si calcola che all'inizio l'inondazione abbia sommerso ettari 117.000

al 25 Novembre 1951.....	"	99.506
" 25 dicembre "	"	79.430
" 25 gennaio 1952.....	"	44.725
" 25 febbraio "	"	35.053

Però anche oggi per il mancato prosciugamento da parte di molti con-
 sorzi di bonifica, almeno altri 15.000 ettari (Canaro - Frassinelle - Occhio-
 bello) sono coperti di acquitrini, mentre le carreggiate sono ancora sot-
 t'acqua ed i terreni pregni d'acqua saranno coltivabili solo ad ottobre.

Le macchine idrovore che funzionano sono ancora poche e la situazione
 può essere così riassunta:

- 1) Bacino costituito dai comprensori dei Consorzi Bresega, Valli d'Adria
 e Amolara, Dossi Vallieri, Tartaro Osellin, S. Giustina e Smergonci-

./.

no.

L'inizio del prosciugamento meccanico avverrà non appena l'Ufficio del Genio Civile avrà potuto chiudere le falle in destra del canale di Loreo e quelle in sinistra del Canalbianco ed avrà inoltre intercluso il Naviglio Adigetto e Punta Stramazzo.

- 2) - Bacino costituito dai comprensori dei Consorzi Campagna Vecchia Superiore, Borsea, Campagna Vecchia Inferiore, Stella S. Apollinare, Baricetta e SS. Pietro e Paolo.

Il prosciugamento può dirsi completo per i detti comprensori, eccezione fatta per i territori di Campagna Vecchia Inferiore e SS. Pietro e Paolo nei quali però già da tempo funzionano regolarmente le idrovore.

- 3) - Bonifica privata Grimana - Ha potuto iniziare il prosciugamento mercè la chiusura provvisoria della falla di Canalbianco eseguita dal Comune di Loreo con fondi assegnati dalla Amministrazione Statale.

L'idrovora di Grimana è stata potenziata con quattro gruppi sussidiari consegnati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste al Consorzio Generale.

- 4) - Bacino costituito dai comprensori dei Consorzi Padana, Polesana e Bottrighe Vallon Dossolo. L'inizio del prosciugamento meccanico è legato all'interclusione della Fossa di Polesella avente lo scopo di interrompere il travaso delle acque di Canalbianco nel Collettore Padano Polesano.

Infatti nell'artificioso attuale regime di massima piena di tale Collettore il funzionamento delle idrovore provocherebbe la trascimazione delle arginature.

La chiusura delle rotte interne nei singoli bacini verrà in un primo tempo eseguita in forma provvisoria onde ottenere più rapidamente la indipendenza idraulica dei vari comprensori consorziali. Però l'esecuzione di tali opere non costituisce una necessaria premessa per il funzionamento delle idrovore il cui inizio è legato solamente al compimento delle chiusure provvisorie di competenza dell'Ufficio del Genio Civile.

Per l'interclusione della Fossa Polesella, pure di competenza del Genio Civile, provvederà il Consorzio Generale allo scopo di anticipare di un mese circa l'inizio del prosciugamento del comprensorio di destra Canalbianco.

Si calcola che occorrano ancora sei mesi per poter ottenere il prosciugamento completo delle acque.

CASE PER I SENZA TETTO

Intanto urge provvedere alla ricostruzione delle case per i senza tetto. I profughi, autorizzati o no, rientrano da tutte le parti.

All'inizio profughi	N° 217.000
Oggi (a calcolo).....	" 80.000
Le case distrutte sono circa	" 700
pericolanti ed inabitabili circa.....	" 3.000
Occorre dunque rifare - vani.....	" 14.800

A tutt'oggi il Genio Civile ha in corso i seguenti lavori:

a) in corso di esecuzione case.....	N° 40
b) in corso di appalto.....	" 6
c) in progetto.....	" 47
in totale alloggi.....	" 269
e vani circa.....	" 1.076

La strada da percorrere è assai lunga.

Intanto le popolazioni vivono in estremo bisogno: hanno occupato scuole, si ammucchiano nelle case dei parenti.

Questo settore va riesaminato con tutta urgenza.

PARTICOLARI PREOCCUPAZIONI

- 1°) Provvedere a dare alle popolazioni più povere (con la casa) anche un pò di mobilia.
- 2°) Tenere presente la situazione dei Comuni (Occhiobello - Loreo - Donada

./.

Contarina - Rosolina) dove l'acqua ha accumulato monti di sabbia alta anche due metri.

- 3°) Le leggi in corso votate con estrema urgenza nel dicembre scorso, meritano qualche ritocco (uno per esempio, per il quale il Governo sta già provvedendo è quello che riguarda i fittavoli delle medie e grandi aziende).-
- 4°) Dare modo alle aziende agricole di poter trovare a saggio d'interesse modesto i capitali occorrenti per il totale fabbisogno delle ricostruzioni. - (provvedimenti di credito agrario e fondiario).
- 5°) Fornire con mezzi rapidi un anticipo sui contributi concessi, anticipo magari nella misura del 30%.-
- 6°) Assistere le popolazioni per la durata della loro forzata disoccupazione continuando e migliorando la attuale assistenza.
- 7°) Prendere in attenta cura il problema del ripristino delle strade e dei ponti.

“Fin dal primo momento i comandi militari territoriali interessati, intuì la gravità che avrebbe assunta la sciagura, riunirono uomini e mezzi con la maggiore larghezza e la massima celerità possibile per soccorrere le popolazioni colpite”.²⁸

Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio, aprile-giugno 1952²⁹



²⁸ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

²⁹ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

L'OPERA DEI REPARTI DEL GENIO NELLE RECENTI INONDAZIONI DEL POLESINE (*)

PREMESSA

Il territorio compreso fra i bassi corsi dell'Adige e del Po costituisce una depressione molto vasta, di livello spesso inferiore a quello del mare e perciò assai soggetta ad allagamenti.

Difatti, nel corso dei secoli la zona ha subito centinaia di inondazioni. Si ricordano tra le più gravi quella della Cucca del 589 d. C. e quella del 598 che cambiò il corso dell'Adige. Successivamente se ne verificarono molte altre, quali quella detta di Ficarolo (1152), un'altra del 1458, ed una il 15 ottobre 1823, avvenuta per la rotta di Bova (Badia) che provocò l'allagamento di tutta la zona fra l'Adige e il Canal Bianco comprendente molti Comuni fra i quali Adria e Rovigo.

Per la triste occasione il Viceré del Lombardo-Veneto visitò le zone colpite e concesse agli alluvionati la sospensione del pagamento dei tributi, promettendo anche la chiusura della rotta, che in seguito venne effettuata.

Altre inondazioni gravi furono quelle del 1872 e del 18 settembre 1882, avvenuta, quest'ultima, con la rotta di Legnago per la quale tutto il territorio fra Adige e Po comprendente 36 Comuni rimase sommerso per oltre sette mesi obbligando la popolazione ad accamparsi per molto tempo sugli argini, priva di mezzi.

Re Umberto I visitò la zona disponendo per i primi soccorsi agli infortunati, ed in seguito lo Stato concesse prestiti a mite interesse fino a un massimo di lire 3000, con l'esonero per un anno dalle imposte. Subito dopo vennero iniziati i lavori di ripristino.

Altra inondazione non lieve si verificò nel 1917, ma l'odierna è senza dubbio la più grave di tutte.

Va notato, però, ed è doveroso farlo, che la perfezione tecnica, la larghezza e la tempestività dei modernissimi mezzi impiegati hanno consentito

(*) *Nota del Direttore.* — Sciogliamo la riserva fatta nel precedente fascicolo di questo Bollettino (v. Notiziario dell'Arma, pag. 140) in merito all'opera dei genieri nelle recenti alluvioni e, come promesso, ne diamo ampio ragguaglio col presente articolo ricavato da relazioni ed altri elementi fornitici dai Comandi dei Reparti che hanno operato nella zona alluvionata, tra le quali particolarmente circostanziate quelle del colonnello Ettore Pacifici e del maggiore Franco Podestà.

— ed è questa una vittoria del progresso anche morale — di abbreviare e ridurre le sofferenze ed i danni delle popolazioni colpite.

Lo slancio col quale molti governi stranieri, primi fra tutti gli ex nemici, sono venuti in soccorso degli alluvionati è infatti la prova, contro ogni pessimismo, della solidarietà umana che si è stabilita nel mondo.

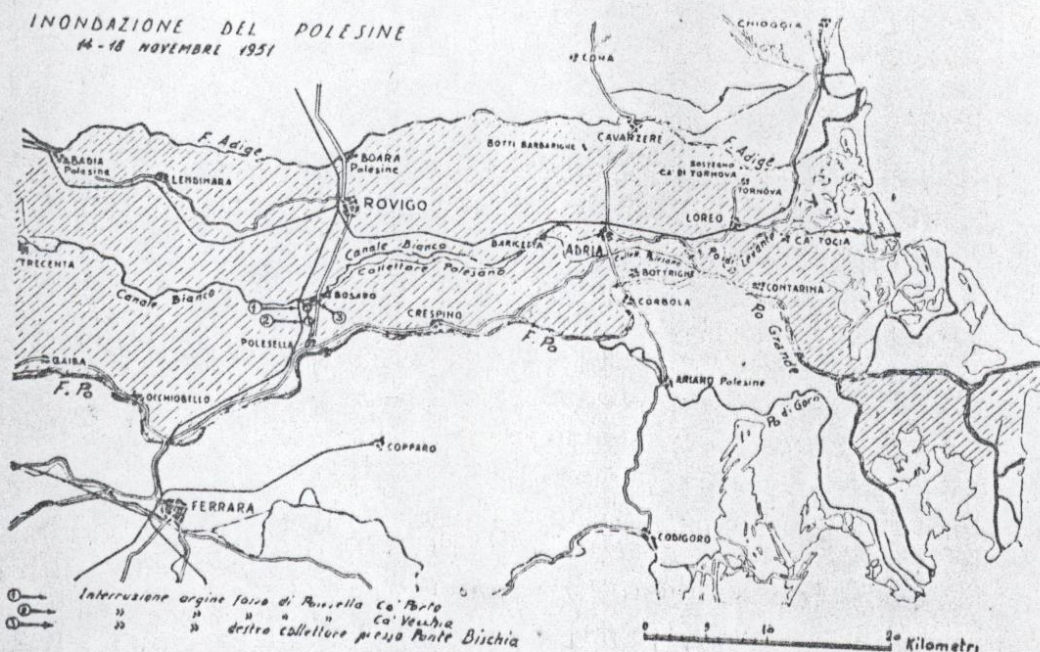


Fig. 1 - La zona alluvionata

CAUSE DELLA SCIAGURA

Le cause che hanno provocato la immane sciagura sono varie. La prima risiede nelle particolari caratteristiche idrologiche del Po il quale, da Torino, scorre per oltre 600 Km. con un dislivello di appena 240 m., sicché il suo corso diviene lento e il volume delle sue acque rilevante. A questo si aggiunge la vastità relativa del bacino imbrifero il quale in rapporto all'intero percorso del fiume raggiunge i 115 Km. per ogni Km. di sviluppo, determinando in esso volumi di piena fino a cinque volte maggiori di quello medio e un bassissimo coefficiente di perennità.

Alle cause di carattere permanente si sommarono poi quelle accidentali, dovute principalmente alla eccezionale durata delle piogge cadute nella prima metà di novembre in tutta l'Italia settentrionale. Esse ebbero la massima intensità dopo alcuni giorni dall'inizio dell'alluvione, quando il bacino era già fortemente impregnato, di modo che tutta la massa d'acqua caduta si riversò nell'alveo, accresciuta presumibilmente da quella prodotta dagli

improvvisi disgeli verificatisi in quei giorni sulle Alpi con un volume enorme di vari miliardi di metri cubi il quale non avrebbe potuto, anche con la massima portata consentita dall'alveo stesso, defluire che in un tempo considerevolmente lungo.

A detta causa va aggiunto inoltre il contemporaneo verificarsi di forti maree nell'Adriatico le quali, ostacolando lo sfocio, provocarono forti rigurgiti nel basso corso del fiume.

E' evidente che siffatte calamità non possono sempre essere preventivamente ed adeguatamente fronteggiate.

Il solo rimedio di cui l'uomo dispone per simili contingenze, impedire cioè il dilagare periodico del corso d'acqua, peggiora, si può dire, la situazione; infatti gli argini che egli ha alzato non possono dare garanzia assoluta contro le inondazioni perché il fiume all'azione costringitiva dell'argine, che turba il suo naturale equilibrio, reagisce con continui depositi sul fondo, i

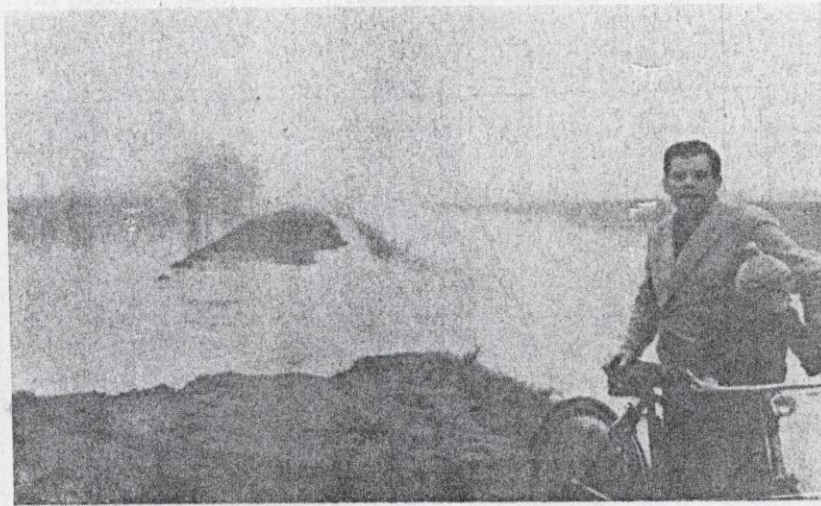


Fig. 2 - La rotta di Crostolo

(da relaz. magg. Podestà)

quali, sollevando l'alveo sul terreno circostante, determinano le condizioni più calamitose in caso di rotta.

E' facile comprendere anche come, per mantenere in efficienza un tale sistema difensivo soggetto all'usura del tempo e che perde continuamente di efficacia per l'azione contrastante del fiume, occorra una vigilanza straordinaria che da un momento all'altro può divenire inefficace per un imprevedibile concorso di circostanze quale si è verificato ultimamente.

Tuttavia, per quanto grandiose, le cause determinanti un'alluvione vanno previste e studiate onde eliminarle od almeno ridurne al minimo gli effetti.

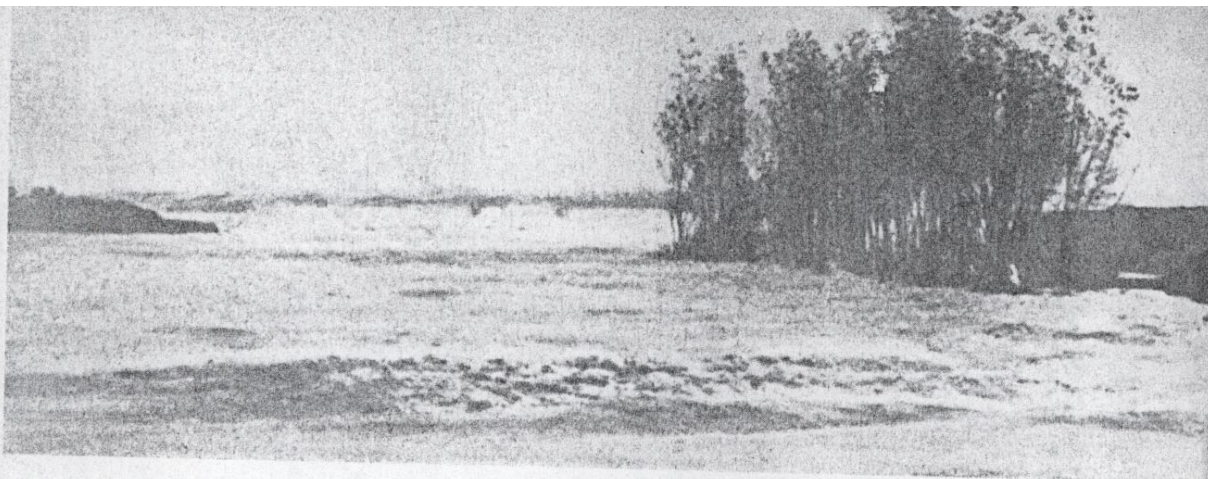


Fig. 3 - La rotta di Occhiod

Per non uscire dai limiti del presente articolo si riportano soltanto alcune proposte formulate dall'ing. Aldo Borini sul n. 10 — 1951 — di « Atti e Rassegna tecnica » — della « Società degli ingegneri e degli architetti di Torino ».

Secondo l'ing. Borini le inondazioni alle quali è spesso soggetto il Polesine hanno origine da due cause. Una è data dalle travenazioni che generano fontanazzi e quindi la rovina dell'argine, l'altra dai continui depositi di materiale solido che si formano sull'alveo del fiume e ne producono il progressivo rialzamento rispetto al terreno circostante.

Per eliminare il primo inconveniente il Borini propone la infissione di pareti di tenuta in calcestruzzo nel corpo dell'argine. Per l'altro, invece, propone una vasta opera di dragaggio estesa a tutto il tratto del corso d'acqua compreso da Ostiglia al mare così da abbassarlo di 5 metri. Il materiale dragato verrebbe impiegato per colmare le depressioni della zona.

Egli prevede che tale lavoro possa compiersi in un decennio con una spesa di circa 120 miliardi; successivamente l'opera dovrebbe essere proseguita su scala ridotta per mantenere il raggiunto livello di sicurezza. Anche tali provvedimenti, mancando di esempi concreti e quindi di elementi di esperienza, per quanto diano un certo affidamento, presentano pur sempre gravi imprevisti; sarebbe pertanto opportuno affidarsi anche ad accorgimenti di carattere precauzionale quale potrebbe essere un'adatta organizzazione della zona adiacente al corso d'acqua stesso. Essa, infatti, considerate le inondazioni come inevitabili — e ciò non per fatalistica sottomissione alle forze della Natura ma per una migliore e più virile preparazione dei mezzi destinati a fronteggiarle — dovrebbe avere costruzioni (abitazioni, strade, ferrovie, ecc.) ed impianti (luce, energia, acqua, ecc.) studiati in modo da risentire il meno possibile gli effetti delle eventuali inondazioni.



(da « Settimo Giorno »)

COMPITI DEI REPARTI DEL GENIO

I compiti che i reparti del Genio ebbero nel quadro delle operazioni di soccorso, resesi necessarie nella circostanza in esame, sono stati notevoli, e ciò va detto non per un'affermazione di primato che sarebbe ingiusta nei riguardi delle altre organizzazioni intervenute, tutte ammirevoli per gli sforzi prodigati, ma solo per trarre dalla sventura ammaestramenti utili per gli impieghi che l'Arma del Genio ha sempre avuto in simili calamità (1).

E' risaputo che in tutte le più gravi calamità nazionali, sempre pronto ed efficace è stato l'intervento dei reparti del Genio; così nel terremoto Calabro-Siculo del 1908 — ove per l'opera prestata l'Arma si meritò la medaglia d'argento al Valor Civile — in quello della Marsica del 1915, ed in tutte le altre sciagure che colpirono il nostro Paese.

Va notato che l'inondazione del Polesine, per la vastità del disastro e per l'imponenza dei mezzi di salvataggio messi in opera, offre elementi di studio anche per il caso in cui grandi inondazioni si dovessero provocare ad arte onde difendere il suolo della Patria da invasioni nemiche.

* * *

L'alluvione del 1951 ebbe inizio propriamente il 14 novembre alle ore 18, con la rottura dell'argine sinistro del Po nei pressi di Occhiobello (fig. 1 e 3). Da questa falla, che si allargò rapidamente per circa 600 m., le acque sommersero in pochi giorni Adria, Loreo, Rovigo, coprendo così molte decine di migliaia d'ettari di terreno.

(1) *Nota del Direttore.* — E' doloroso constatare che articoli sull'argomento, quale ad esempio quello pubblicato su « Le Vie d'Italia » n. 1 del gennaio 1952, a firma Vecchiotti, non contengano neppure un accenno all'opera svolta, non solo dal Genio Militare, ma addirittura dal nostro Esercito.

Fin dal primo momento i Comandi Militari Territoriali interessati, intuendo la gravità che avrebbe assunta la sciagura, riunirono uomini e mezzi con la maggiore larghezza e la massima celerità possibile per soccorrere le popolazioni colpite.

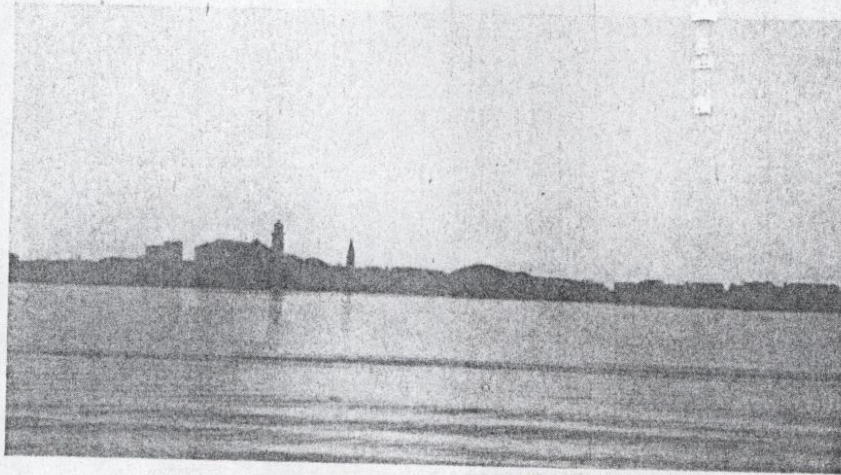


Fig. 4 - *Un aspetto della vasta distesa delle acque alluvionali*
(da relaz. comp. « Ariete »)

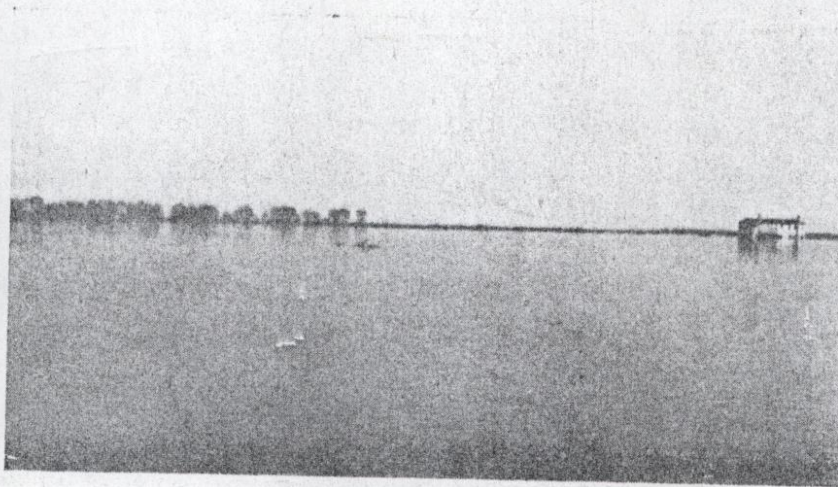


Fig. 5 - *Altro aspetto della zona allagata*
(da relaz. comp. « Ariete »)

E così quasi da tutta l'Italia, da Vicenza, Milano, Pavia, Torino, Firenze, ecc. i reparti affluirono con la massima sollecitudine al posto d'impiego. Il Nucleo della Scuola Pionieri di Roma e quello del 1° Reggimento Pionieri di Civitavecchia, i più lontani e perciò chiamati per ultimi, ricevuto l'ordine di partenza la sera del 18, erano al lavoro già all'indomani.

Con i reparti del Genio e aliquote di altre Armi (1) affluiti dalle varie parti d'Italia, il Comando del V Comiliter costituì una base a Rovigo (comandante Generale di Div. Alberto Aliberti) dalla quale dipendevano i seguenti reparti del Genio, riuniti sotto il comando del Colonnello del Genio Michele Battaglini, comandante il Genio del V Comiliter:

- un plotone del Battaglione Pionieri "Folgore" (2), con 38 uomini, 8 battelli pneumatici di varia portata, da 10 ÷ 18 tonn., 3 automezzi;
- Compagnia Genio Pionieri "Ariete" (3), con 110 uomini, 24 battelli pneumatici leggeri, 2 barchetti d'assalto a motore, 21 automezzi;

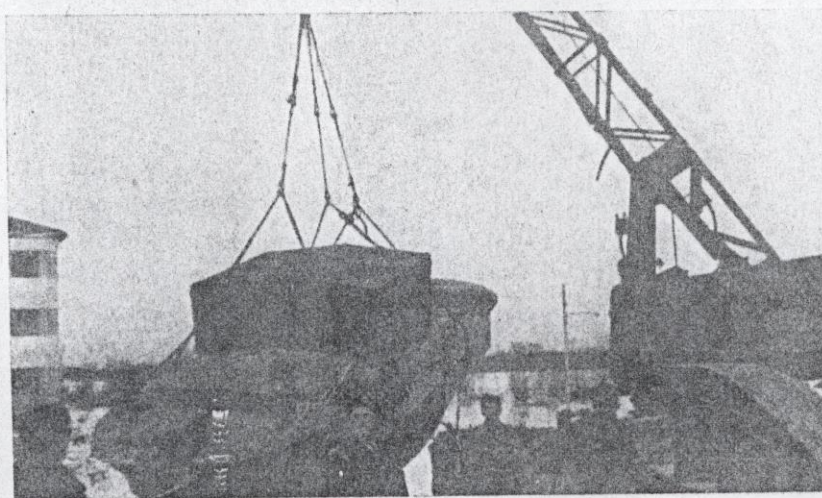


Fig. 6 - Scarico di natanti a S. Maria Maddalena
(da relaz. col. Pacifici)

- Compagnia di Formazione del Btg. Genio Pionieri "Mantova" (4), con 85 uomini, 26 battelli pneumatici vari, 2 barchetti d'assalto, 6 automezzi;
- una Sezione Fotoelettricisti del Btg. Genio Pionieri "Mantova" (5), con 41 uomini, 4 stazioni fotoelettriche da 150 cm., 9 automezzi;
- Nucleo Barcaioi del 5° Reggimento Pionieri (6), con 48 uomini e 2 automezzi;

(1) Elementi del 184° Regg. Artiglieria, del Reparto Trasporti «Folgore» e il Battaglione Bersaglieri di Pordenone.

(2) Comandante: S. Tenente del Genio Silvano Tamburini.

(3) Comandante: Capitano Ennio Bruschi.

(4) Comandante: Ten. Nello Calabrese.

(5) Comandante: S. Ten. Roberto Santarcangelo.

(6) Comandante: S. Ten. Angelo Gabrione.

- *V Battaglione Collegamenti* (1), con 183 uomini, 24 stazioni radio, 2 centralini, 70 apparati telefonici, 165 Km. di cordoncino telefonico, un impianto di diffusione sonora, un gruppo elettrogeno da 1,5 Kw.;
- *Btg. Genio Pionieri "Cremona"* (2), con 550 uomini, 20 battelli pneumatici da 6 ÷ 12 tonn., 2 battelli d'assalto con motore, 5 barche da ponte mod. 1860, 1 barchetto da salvataggio, attrezzi da zappatore, 22 automezzi;

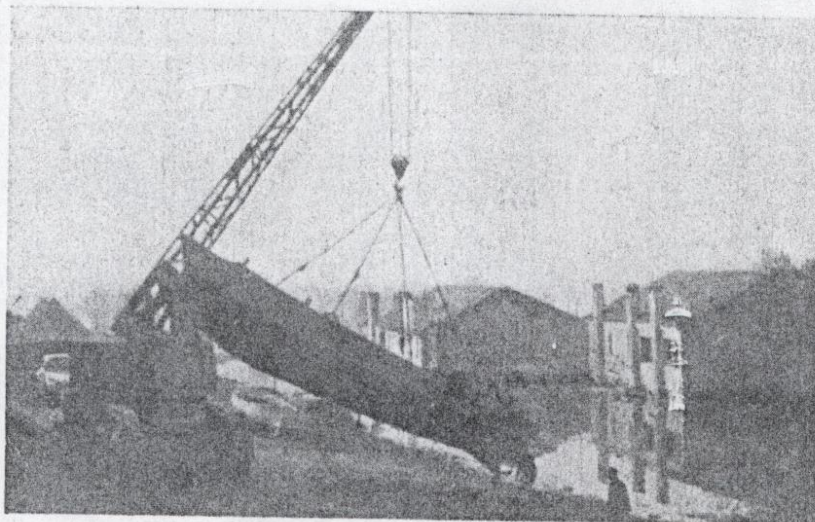


Fig. 7. - Scarico di barche a Corbole

(da relaz. magg. Podestà)

- *Compagnia di Formazione Genio Pionieri "Legnano"* (3), con 47 uomini, 51 battelli pneumatici di varia portata, 6 automezzi;
- *7ª Compagnia Pionieri Territoriale* (4), con 75 uomini e 10 automezzi;
- *Btg. Genio Pionieri "Friuli"* (5) con 475 uomini, 13 q.li di esplosivo, 3.000 ml. di miccia detonante, 400 ml. di miccia a lenta, materiale d'accensione e innescante vario;
- *Nucleo del 22º Stabilimento Genio* (6), con 43 uomini (militari e operai civili), 1 anfibia, 10 battelli d'assalto a motore, 22 battelli pneumatici, 2 stazioni fotoelettriche.

Complessivamente la base di Rovigo ha impiegato 1.700 uomini inquadrati da circa 50 ufficiali.

-
- (1) Comandante: Magg. Angelo Russino.
 - (2) Comandante: Magg. Vincenzo Berti.
 - (3) Comandante: Capit. Stefano Musolino.
 - (4) Comandante: Capit. Carlo Maresca.
 - (5) Comandante: Magg. Gino Cecconi.
 - (6) Comandante: Magg. Ubaldo Barberis.

Da parte del VI Comiliter venne organizzata la base di Ponte Corbole al comando del Generale di Div. Paolo Petroni coadiuvato dal Colonnello del Genio Ettore Pacifici con i seguenti reparti del Genio al comando del Maggiore del Genio Francesco Podestà:

- 1^a e 2^a *Compagnia Pontieri* (1), con 350 uomini, 44 barche, 33 barchetti a motore, 6 motobarche;
- *Nucleo Scuola Genio Pionieri* (2), Roma, con 36 uomini, 6 battelli d'assalto a motore, 6 motori f. b., 7 automezzi;
- *Nucleo Specializzati del 1° Reggimento Genio Pionieri* (3), con 25 barcaioli;
- *Nucleo Fotoelettricisti del Btg. Ferrovieri* (4), con 4 stazioni fotoelettriche e personale addetto;

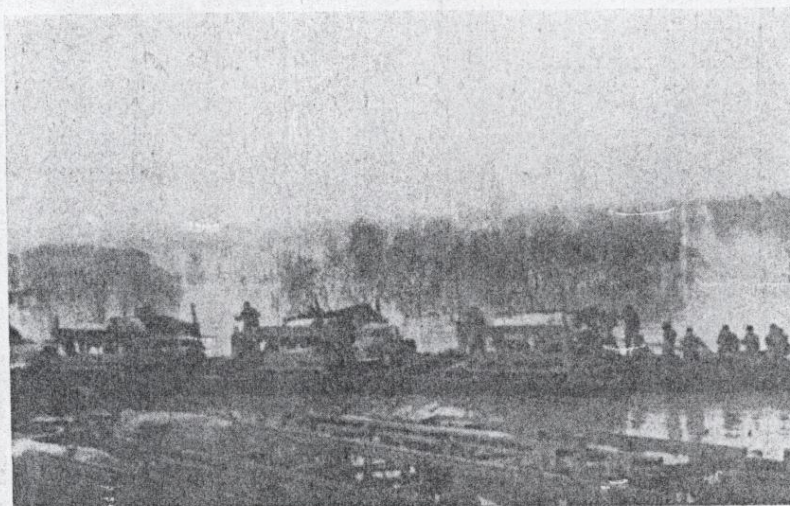


Fig. 8 - La base di Ponte Corbole

(da relaz. magg. Podestà)

- *Nucleo Collegamenti della 6^a Compagnia Collegamenti* (5), con 9 stazioni radio, centralini e apparati telefonici vari;
- *Squadre barcaioli civili inquadrate da elementi della Polizia*, con 12 motobarche e 96 barche a remi.

Complessivamente, la base di Ponte Corbole ha impiegato circa 500 uomini con 20 ufficiali, oltre al personale civile locale.

-
- (1) Comandanti: Capit. Edmondo Micozzi e Capit. Ugo Sandrini.
 - (3) Comandante: Capit. Giovanni Maurelli.
 - (2) Comandante: Ten. Giuseppe Ricciardi.
 - (4) Comandante: S. Ten. Serafino Incerti.
 - (5) Comandante: Capit. Luigi Mazzone.

Ai vari reparti vennero assegnati nelle due basi i seguenti compiti:

- a) opere di consolidamento e ripristino;
- b) opere di interruzione;
- c) ricognizioni - evacuazioni e rifornimenti - salvataggi;
- d) servizi complementari.

I compiti di cui alle lettere a) - b) furono assolti in prevalenza dai reparti della base di Rovigo, gli altri da quelli dipendenti da entrambe le basi.

OPERE DI CONSOLIDAMENTO E RIPRISTINO

Si resero necessarie sia per impedire la rovina di opere importanti, quali argini, ponti, strade, rilevati ferroviari, ecc., minacciate dalle acque, sia per poter utilizzare ancora opere in parte distrutte ma indispensabili per le operazioni di salvataggio.

Per tali lavori la base di Rovigo impiegò specialmente il Battaglione Pionieri « Friuli » (1° Rgt. Pionieri) rinforzato saltuariamente dalla 7^a Compa-



Fig. 9 - Messa in opera dei sacchetti a terra

(da relaz. col. Pacifici)

gnia Pionieri Territoriale, da un plotone Pionieri del 5° Rgt. e dalla Compagnia Pionieri « Mantova ».

Questi reparti posti a disposizione del Genio Civile furono impiegati per arginare nei pressi di Rovigo, lungo l'Adigetto a Bassanello, allo scalo Valdentro, al Ponte del Buso, a Boarin, a Botte Rezzinella, ecc.

Complessivamente vennero riempiti e posti in opera oltre 20.000 sacchetti a terra, cavati e messi in opera più di 2.500 mc. di pietrame con un totale di 6.000 ore lavorative notturne. Lo stesso Battaglione provvide, nella notte

del 20, alla costruzione di una passerella pensile sul canale Valdentro, in località Facchini, in sostituzione di un ponticello travolto dalla corrente; la passerella fu gettata in due ore.

Pionieri delle Divisioni « Ariete » e « Cremona », il giorno 20, rincararono con varie centinaia di mc. di pietrame l'argine destro dell'Adige minacciato dalla corrente prodottasi in seguito ad una immissione di acqua alluvionale effettuata nell'Adige stesso dalla chiusa di Tornova.

Opere di ripristino molto importanti furono affidate anche ai battaglioni Pionieri francese, inglese e americano, inviati in Italia, con alto senso di solidarietà, dai rispettivi Governi.

Fra queste si deve ricordare la costruzione di un ponte sospeso, effettuata dal Batt. Pionieri francese in corrispondenza di una breccia aperta dalle acque presso Tassina nel rilevato della ferrovia Ferrara-Rovigo, la costruzione di tre ponti in legno presso Lama compiuta dal Batt. inglese, il ripiegamento a Boara Polesine, sull'Adige, di un ponte Bailey ed il gittamento dello stesso ponte sul Collettore Padano compiuto dal Battaglione Statunitense con il concorso di un plotone di nostri pionieri del 5° Regg.

E poi tutta l'opera compiuta dagli stessi reparti per recuperi di materiali per riattivare il transito su strade danneggiate dalle acque, ecc.

Per quanto non utilizzata, dato il grado di efficienza ormai raggiunto dall'organizzazione dei soccorsi, è doveroso ricordare l'offerta di reparti pionieri fatta dal Governo Svizzero.

INTERRUZIONI

Si resero necessarie per eliminare gli ostacoli al deflusso delle acque alluvionali.

A tale scopo furono esaminate due soluzioni, una di reimmettere dette acque nell'alveo del Po attraverso brecce che si sarebbero dovute aprire negli argini maestri, in punti adatti, e l'altra di fare defluire le acque stesse direttamente al mare.

La prima soluzione avrebbe comportato un notevole danno economico considerata la lunghezza che si sarebbe dovuto dare alle brecce per avere con i ridotti dislivelli esistenti fra il pelo libero del fiume e quello delle acque alluvionali, portate di stramazzo sufficienti. Detta soluzione avrebbe potuto, inoltre, determinare rigurgiti dannosi nel tratto a monte e quindi nuovi danni per zone già provate dalle inondazioni in atto.

L'altra soluzione, che comportava la rottura di argini secondari, si presentava invece più facile sebbene per essa si fosse considerata la sfavorevole eventualità di forti maree. Tuttavia questa soluzione non potette essere adottata se non quando cadde l'opposizione che ad essa facevano gli alluvionati sistematisi sugli argini a guardia delle loro proprietà.

Per le interruzioni furono impiegati i seguenti reparti:

- *Battaglione Pionieri "Friuli"* per praticare due breccie negli argini della Fossa di Polesella e per altra sull'argine destro del Colettore Polesano.
- *Compagnia Pionieri "Ariete"* per l'apertura di una breccia nell'argine sinistro del Po di levante a monte di Chiavica Tocia.

Le rotture dell'argine della fossa di Polesella vennero decise per mettere in comunicazione fra di loro i due bacini che questa fossa determinava con i suoi argini nella zona inondata e per favorire quindi lo scarico del bacino di ponente, che non aveva sfocio, in quello di levante che comunicava col mare.

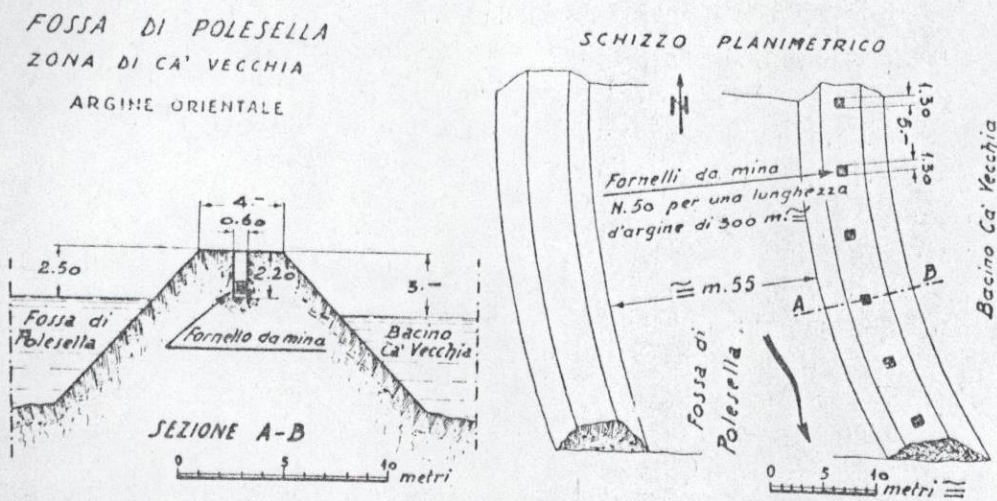


Fig. 10 - Interruzione dell'argine

La rottura fu attuata solo sull'argine orientale perché era quello che, ancora intatto, impediva il travaso dall'uno all'altro bacino.

Per questo scopo vennero ricavate delle camere da mina mediante pozzi di m. $0,60 \times 0,80$, profondi m. 2,50, con accesso dalla via alzaia e disposti lungo l'asse a distanza inferiore alla linea di minor resistenza (metà della larghezza dell'argine a livello della carica).

Le camere vennero caricate con 30 Kg. di tritolo ciascuna (1). Le breccie predisposte erano due: una a Ca' Vecchia, lunga circa 300 metri, e l'altra a Ca' Porto, lunga 120 (v. fig. 1).

(1) Data la scarsa resistenza del mezzo si sarebbe potuto adoperare polvere nera, più economica; questa però, per la sua igroscopicità, avrebbe richiesto particolari accorgimenti che avrebbero complicato le operazioni di brillamento.

Il brillamento di entrambe le interruzioni avvenne alle ore 17 del 26 novembre. Merita di essere qui ricordato il caso occorso durante la esecuzione di questi lavori a quattro pionieri del 1° Regg. i quali, offertisi per il traghetto

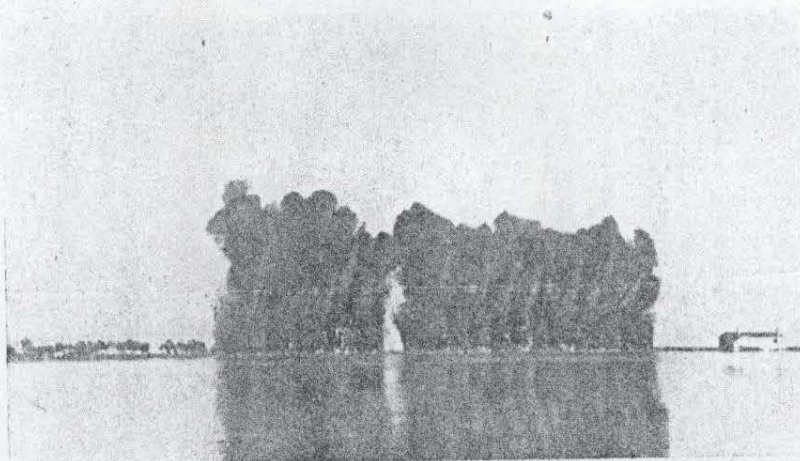


Fig. 11 - Il brillamento di 13 cariche per l'interruzione dell'argine del Po di Levante
(da relaz. comp. « Ariete »)

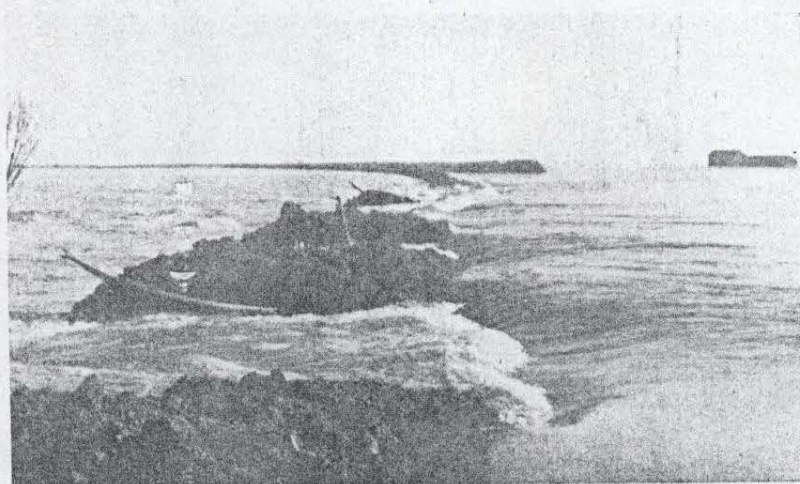


Fig. 12 - La furia delle acque dopo l'interruzione dell'argine sinistro del Po di Levante
(da relaz. comp. « Ariete »)

dall'argine di ponente a quello di levante dell'esplosivo necessario per le cariche, vennero trascinati dalla corrente e sbattuti contro un albero. Caduti in acqua e rimasti miracolosamente incolumi nonostante che l'imbarcazione si fosse spezzata, riuscirono dopo sforzi sovrumani ad aggrapparsi ad un altro

albero sul quale dovettero attendere i soccorsi per ben 16 ore, perché la nebbia non permise prima di rintracciarli.

Oltre a tali breccie se ne rese necessaria una terza, sull'argine destro del Collettore Polesano, la quale venne aperta con attrezzi a mano, sempre allo scopo di favorire lo scarico di acqua alluvionale in detto collettore. Per il medesimo scopo, dalla Compagnia Pionieri della Divisione « Ariete », venne aperta ancora un'altra breccia, lunga 200 metri, sull'argine sinistro del Po

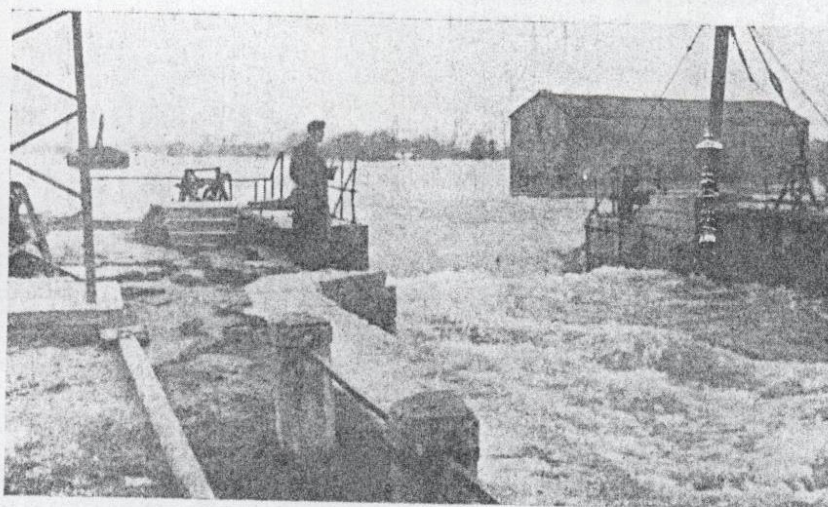


Fig. 13 - Immissione di acque alluvionali nell'Adige attraverso il canale di Loreo e le Chiuse di Tornova

(da relaz. comp. « Ariete »)

di Levante, a monte di Chiavica Tocca; il lavoro fu effettuato con 18 cariche cubiche di 25 Kg. di tritolo ciascuna, poste a distanza maggiore della linea di minor resistenza dell'argine e ciò col sano criterio di ottenere solo lo sconvolgimento dell'opera potendo alla successiva distruzione di questa provvedere la corrente stessa, come in effetti avvenne. La breccia fu aperta il 1° dicembre, alle ore 12,30.


Sempre allo scopo di favorire il deflusso al mare delle acque alluvionali, si praticò una immissione nell'Adige attraverso le Chiuse di Tornova e il Canale Loreo.

Con questi provvedimenti si ottenne un deflusso sufficientemente rapido ma non troppo, così da evitare i danni che altrimenti si sarebbero potuti verificare. Si ricorda, infatti, che nella inondazione del 18 settembre 1882 si ricorse per la stessa necessità al taglio degli argini della fossa di Polesella, però il deflusso provocato fu così rapido da causare ingenti danni alle campagne.

“Sempre grave, invece, è la crisi degli alloggi, perché crollarono complessivamente 1081 case e 3451 furono gravemente danneggiate [...].

*I lavori pubblici attualmente in corso hanno raggiunto una mole considerevole e riguardano principalmente la riparazione delle strade provinciali e comunali ed il rafforzamento degli argini del Po”.*³⁰

Rapporto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, 16 giugno 1952³¹


Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
18 GIUGNO 1952
32040/18179

Pa. N. 71/56 di prot. R.P. Roma, 16 giugno 1952

Risposta al del n. Allegati n.

OGGETTO: Situazione del Polesine alluvionato.-

RISERVATO PERSONALE

AL MINISTERO DELL'INTERNO - Gabinetto	ROMA
AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE - Gab.	ROMA
AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - Gabinetto	ROMA
AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO - Gab.	ROMA
AL MINISTERO DEL LAVORO E PREV. SOCIALE - Gab.	ROMA

e, per conoscenza:

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	ROMA
- Capo della Segr. del Presidente -	
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	ROMA
- Gabinetto -	

Viene riferito quanto segue in ordine alla situazione determinatasi in provincia di Rovigo, in seguito alle alluvioni:

- 1)- tutto il territorio della provincia, colpito dall'alluvione del novembre scorso anno, è attualmente prosciugato. Le acque sono defluite, in parte naturalmente e in parte mediante un imponente complesso di pompe idrovore fisse e mobili;
- 2)- i terreni riemersi, eccezion fatta per pochi di non rilevante entità tuttora insabbiati dietro le rette del Po e nel basso Polesine, sono stati messi a coltura con sollecitudine dai proprietari che hanno provvedute prima ad una sommaria erpicatura e poi alla semina dei foraggi, barbabietole, granturco e, in proporzioni ridotte, di grano precoce. Ma l'eccessiva compattezza della terra, dovuta alla lunga permanenza delle acque alluvionali, ha impedito il normale sviluppo delle varie piantine, per cui i raccolti si prevedono non molto abbondanti. Il danno maggiore alle coltivazioni, che si aggira sul miliardo e mezzo di lire, è stato però apportato dalla infestazione del parassita, volgarmente chiamate "bisse moro", che ha provocato la

/.

³⁰ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

³¹ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

rapida morte di numerose piantine;

- 3)- Nel prossimo mese di luglio si avrà una seconda fecondazione del bruco con la probabilità di nuovi danni se - come si auspica nella zona - gli organi tecnici non effettueranno, con mezzi chimici, una lotta più efficace di quella condotta sino ad ora;
- 4)- La situazione igienico-sanitaria è molto confortante. Non si è manifestata alcuna malattia a carattere epidemico perchè è stata praticata la vaccinazione obbligatoria antitifosa a tutte le persone addette alla vendita di generi alimentari e la grande maggioranza della popolazione si è sottoposta volontariamente ad analoga cura profilattica. Inoltre, a cura degli organi sanitari, sono state disinfettate complessivamente, in tutto il Polesine, dall'inizio dell'alluvione ad oggi, 22084 abitazioni, purificati 1578 pozzi, e interrate o distrutte 12938 carogne di bovini, suini ed equini;
- 5)- Sempre grave, invece, è la crisi degli alloggi, perchè crollarono complessivamente 1081 case e 3451 furono gravemente danneggiate. Sinora sono state riparate o sono in via di riparazione, a cura degli organi tecnici, 147 case, e 1037 a cura dei privati. Sono inoltre in corso in quasi tutti i comuni progetti e lavori per la costruzione di numerose case per i senza tetto, mentre in Adria, Contarina e Donada ha avuto inizio la costruzione di villaggi a carattere popolare con somme offerte dalla Regione Trentino-Alto Adige e dalla città di Trieste. Anche a Polesella è in corso la costruzione del villaggio S.Luca, offerto dal giornale dell'Emilia. Due case prefabbricate sono state installate ad Occhiobello e Canaro a cura della Croce Rossa Svedese. E' di imminente inizio anche la costruzione di altri villaggi nei comuni di Loreo e Rosolina, con somme offerte dalla Norvegia. I villaggi comprenderanno complessivamente oltre 175 abitazioni con giardini, orti e pozzi artesiani. Il 10% circa della popolazione è tuttora sfollata, ma il rientro è continuo anche se molto lento a causa della penuria degli alloggi;
- 6)- I lavori pubblici attualmente in corso hanno raggiunto una mole considerevole e riguardano principalmente la riparazione delle strade provinciali e comunali ed il rafforzamento degli argini del Po non

chè dei vari canali e collettori che danno minore garanzia di sicurezza. I lavori di chiusura alle falle di Occhiebello e Paviole sono quasi ultimati : i nuovi argini sono stati elevati a quota 12 ed entro il prossimo mese di agosto saranno portati a quota 14. I lavori di riattamento della frana di Castelnuovo Bariano sono stati completati;

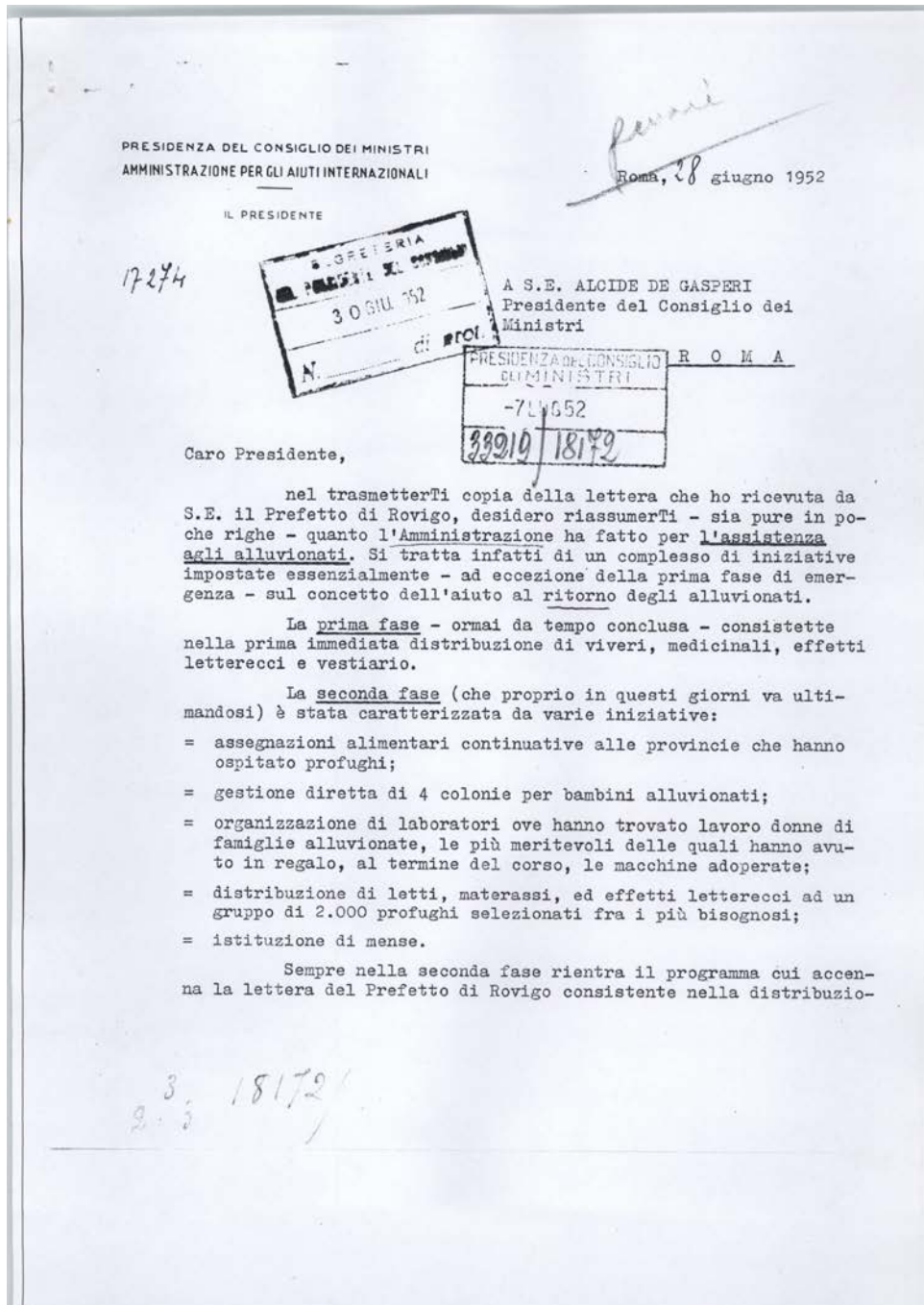
- 7)-il patrimonio zootecnico ha subito sensibili danni anche perchè - oltre il numero degli animali perduti a causa dell'alluvione - molti agricoltori sono stati costretti a vendere le loro bestie per mancanza di foraggio e tuttora non si decidono a riacquistarle, in attesa del risultato della futura raccolta del foraggio;
- 8)-nel settore dell'agricoltura e dell'industria, molto diffuse sono le critiche verso l'opera degli organi centrali ai quali si attribuisce di non intervenire per la ripresa di queste due importanti attività. In particolare, gli agricoltori avrebbero desiderato un immediato contributo o un sollecito finanziamento a tasse ridotto ed a lunga scadenza, mentre sinora nulla di concreto hanno ricevuto. Si auspica, pertanto, un tempestivo intervento statale, che riuscirebbe assai opportuno, in considerazione della gravità dei danni provocati dall'alluvione;
- 9)-la crisi economica conseguente all'alluvione è stata aggravata dall'improvvisa e drastica riduzione dei sussidi agli alluvionati. Ad alleviare in parte lo stato di disagio dei meno abbienti sono intervenute la C.R.I. e l'Amministrazione Aiuti Internazionali che hanno distribuito abbondanti quantitativi di vestiario e suppellettili. Intanto i social-comunisti sfruttano lo stato di indigenza della popolazione facendone risalire la responsabilità al Governo ed alle Autorità Provinciali ed acuendo il già esistente odio contro le classi dirigenti;
- 10)-in quasi tutti i comuni sono stati istituiti comitati cittadini detti di "rinascita", capeggiati da elementi social-comunisti. Scopo principale di questi comitati è quello di sollevare critiche verso le autorità e di svolgere attiva propaganda per far credere alle popolazioni che, quanto è stato fatto per la ricostruzione del Polesine, si deve esclusivamente alla pressione

esercitata dagli esponenti delle correnti di opposizione. Si osserva dalla parte sana della popolazione che, a questa forma di propaganda, indubbiamente deleteria, non fa riscontro alcuna efficace attività degli altri partiti ed in modo particolare dal partito di maggioranza che, pur ne avrebbe tutte le possibilità. Le amministrazioni comunali, nella massima parte social-comuniste, affiancano intanto sistematicamente l'azione dei partiti di estrema sinistra, senza dare alcun contributo alla ricostruzione.-

d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Generale di Brig. M. Sacchi)

*“Ritengo che anche in questa circostanza
l’Amministrazione sia riuscita a dimostrare la propria
funzionalità assistenziale ed una prontezza ed originalità di
interventi che vorrebbero segnare un po’ un metodo a dare
un’impronta alla attività assistenziale pubblica del nostro
Paese”.*³²

Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Amministrazione per gli aiuti internazionali, 28 giugno 1952³³



³² Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

³³ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

IL PRESIDENTE

ne di una intera serie di mobili e suppellettili a ciascuna delle famiglie più bisognose dei 4 Comuni maggiormente colpiti.

Sta infine iniziandosi l'attuazione della terza fase che comprende la costruzione di tre villaggi, il riattamento degli asili danneggiati, l'istituzione di nuovi centri di assistenza sociale, ecc.

Proprio in questi giorni l'A.A.I. ha avuto un ambito riconoscimento avendo S.E. Brusasca proposto, e le Amministrazioni interessate approvato, di affidare all'A.A.I. la esecuzione di altri importanti programmi di assistenza agli alluvionati finanziati sui fondi di bilancio.

Ritengo che anche in questa circostanza l'Amministrazione sia riuscita a dimostrare la propria funzionalità assistenziale, ed una prontezza ed originalità di interventi che - se mi permetti il giudizio - vorrebbero un po' segnare un metodo e dare un'impronta alla attività assistenziale pubblica del nostro Paese.

E di ciò mi sembrava giusto fosse informata la Presidenza del Consiglio dalla quale l'A.A.I. dipende.

Con devota amicizia

(Lodovico Montini)



bo

12 LUG. 1952

Gabinetto
33219/18172

All'On.le Prof. Lodovico MONTINI
Presidente dell'Amministrazione
per gli Aiuti Internazionali

ROMA

28.6 u.s.

17274

: Attività assistenziale dell'A.A.I. a favore
degli alluvionati.


L'Onorevole De Gasperi ha ricevuto la gradita Sua
lettera riguardante l'opera svolta dall'A.A.I. per l'assi-
stenza ed il ritorno alla vita produttiva degli alluviona-
ti e ringrazia vivamente la S.V. On.le per la cortese re-
lazione sul dettagliato programma degli interventi all'uo-
po disposti.

IL CAPO DI GABINETTO

F. R. S. M.

*“La situazione della disoccupazione è grave, le vie di comunicazione sono insufficienti, la mancanza di acquedotti è un pericolo costante per la salute pubblica, la deficienza delle abitazioni è sensibilissima, vi sono molte case costruite con canne e paglia ove, in unico locale, vivono vecchi, giovani, ragazzi, maschi e femmine ed ove malattie ed immoralità trovano un ambiente favorevolissimo al loro sviluppo”.*³⁴

Rapporto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, 30 luglio 1952³⁵


Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

Roma, li 30 luglio 1952

N. 71/56-2 di prot. R.P. Roma, li 30 luglio 1952
Risposta al del n. Allegati n.

OGGETTO: Valli salse da pesca del Delta Padano.-

RISERVATO PERSONALE

AL MINISTERO DELL'INTERNO	-Gabinetto-	R O M A
AL MINISTERO DEL LAVORO E PREV. SOCIALE	-Gabinetto-	R O M A
AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	-Gabinetto-	R O M A
AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE	-Gabinetto-	R O M A

e, per conoscenza:

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	R O M A
-Cape della Segreteria del Presidente)	
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI-Gabinetto-	R O M A

PRESDENZA
CONSIGLIO DEI MINISTRI
SALVATO

5.7.1952

35108/18113.5

L'alluvione che ha devastato il Polesine, ed in modo particolare il Delta Padano, ha richiamato la attenzione di tecnici, operai ed organizzazioni sindacali sulla necessità di una più sollecita bonifica idraulica e fondiaria e sulla urgenza di affrontare altri problemi.-Sono stati tenuti al riguardo alcuni convegni in vari paesi del Basso Polesine.-

Le organizzazioni social-comuniste che hanno, almeno per ora, l'indiscutibile dominio delle numerose masse braociantili, sfruttano la particolare situazione ad evidenti scopi politici, accusando il Governo di quanto non è stato fatto o di quanto - a loro dire - è stato fatto male.-

La situazione della disoccupazione è grave, le vie di comunicazione sono insufficienti, la mancan-

³⁴ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

³⁵ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

za di acquedotti é un pericolo costante per la salute pubblica, la deficienza delle abitazioni é sensibilissima; vi sono molte case costruite con canne e paglia ove, in unico locale, vivono vecchi, giovani, ragazzi, maschi e femmine ed ove malattie ed immoralità trovano un ambiente favorevolissimo al loro sviluppo.-

Su tutti questi problemi di indiscussa importanza, sovrasta quello della disoccupazione che - secondo un concetto assai diffuso - potrà essere risolto soltanto con la bonifica delle Valli Salse da pesca.-

Nel Basso Polesine, racchiuse fra l'Adige a nord, il PO di Venezia e della Pila a sud ed il mare ad est, esistono numerosi specchi di acqua salsa - denominati valli - che consentono, con capitali relativamente modesti e con l'impiego di scarsissimo personale, il raggiungimento - per i proprietari - di redditi assai cospicui.-

L'esistenza di tali valli nel Basso Polesine - in zona cioè intensamente abitata - già prima dell'alluvione era considerata un anacronismo sociale ed economico e suscitava frequenti reazioni in quanto, si asseriva che, su circa 10.000 ettari di superficie interessata, l'industria ittica non aveva mai oltrepassato il limite massimo di assorbimento di mano d'opera riferito ad ettare, di 9 giornate lavorative per anno, contro un possibile assorbimento medio, sempre riferito ad ettare e ad un anno, di oltre 100 giornate, in caso di utilizzazione agricola.-

A questo elemento si aggiunge, sul piano dell'economia nazionale, l'importanza della produzione ittica ragguagliata al valore della possibile produzione agraria ottenibile con la bonifica delle valli del Delta Padano.-

./.

Le valli da pesca, infatti, secondo recenti accertamenti, hanno una produzione annua media di circa 50 chilogrammi di pesce per ettaro, mentre su quella stessa superficie potrebbe trovare posto una produzione agraria, ragguagliata a grano, di almeno 25/30 quintali.-

La bonifica idraulica delle Valli, secondo gli ultimi rilievi, importerebbe una spesa di 700/800 mila lire per ettaro, ma darebbe per qualche anno lavoro a migliaia di braccianti ed assicurerebbe un prossimo più completo e concreto risultato alla legge "Stralcio" di riforma fondiaria.-

Naturalmente alla bonifica delle valli si oppongono, in linea di massima, i proprietari e cause squisitamente giuridiche e cioè il fatto che l'intera superficie delle valli del Polesine non è classificata fra i comprensori di bonifica (R.D.L. 13.2.1933 n. 215).-

Si è parlato di un provvedimento di legge che sarebbe in elaborazione per ovviare alla mancanza di tale classificazione, ma si parla anche di tenace opposizione dei vallicoltori all'approvazione del provvedimento stesso, e ciò ha determinato discussioni vivaci e polemiche.-I partiti di estrema sinistra, in questi ultimi tempi, hanno dato vita a numerosi comitati comunali di rinascita.-

Così il problema, che in origine aveva e doveva avere carattere prettamente economico e sociale, va gradualmente assumendo uno spiccato aspetto politico e, in avvenire, potrebbe anche avere deleterie ripercussioni sulla già delicata situazione dell'O.P.-

Al fine di togliere ai social-comunisti un'arma di propaganda demagogica e la possibilità di provocare agitazioni e disordini, e anche per dare ai numerosi disoccupati del Delta Padano un lavoro che, a non lunga scadenza, sarà produttivo e di indiscussa utilità all'economia locale e nazionale, molti fanno voti perché i Ministeri competenti esaminino con assoluta urgenza il problema e lo avvino ad u

./.



- 4 -

una graduale ma sicura soluzione.-


Si sostiene che la disoccupazione scomparirebbe o quasi; i problemi marginali come quelli della viabilità, dell'acqua potabile e delle case, verrebbero certamente risolti in concomitanza con la bonifica ed almeno una parte della popolazione potrebbe vivere in un ambiente socialmente e moralmente sano, mentre si creerebbero migliori premesse per un nuovo orientamento politico.-

d'ordine
IL COLONNELLO CAPO DI S.M.
- Eufisio Anedda

“I tecnici sono d'accordo, in linea di principio, sull'opportunità della soppressione degli argini della fossa di Polesella (Rovigo).

*Dato l'orientamento della popolazione polesana sul problema, una determinazione favorevole sarebbe accolta con comprensibile senso di sollievo, in quanto allontanerebbe l'incubo, non ancora del tutto scomparso, della possibilità di una nuova inondazione”.*³⁶

Rapporto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, 1° aprile 1953³⁷


Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE v1

PREMIER MINISTRO
50769/18192

N. 71/27 di prot. R.F. Roma, li 1° aprile 1953

Risposta al del n. Allegati n.

OGGETTO: FOSSA DI POLESSELLA (Rovigo) -

AL MINISTERO DELL'INTERNO = Gabinetto = ROMA
AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI = Gabinetto = ROMA

per conoscenza:
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMA
Capo della Segreteria del Presidente -
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMA
- Gabinetto -

Indirizzo: Segreteria del Comando - Roma

RISERVATO PERSONALE

Dall'epoca dell'alluvione del novembre 1951, in provincia di Rovigo è opinione diffusa che causa principale dell'allagamento delle zone della stessa provincia, a nord del Canalbianco, sia stato l'ammasso di terra, formato dagli argini della Fossa di Polesella che, posta in senso normale al Po, ostacola il deflusso delle acque alluvionali verso il mare, convogliandole, invece, verso il proprio punto di incontro con il Canalbianco fino a provocare la rottura degli argini di questo ultimo corso d'acqua.

Questa tesi, dominante fra tecnici e popolazione, ha suscitato il dibattuto problema della convenienza o meno del per manere della fossa anzidetta, anche perché è l'unico elemento che si pone in senso orizzontale al Po ed all'Adige e che contrasta pertanto con il complesso idrografico del Polesine, orientato verso Est.

Il problema ha determinato - in questi ultimi tempi - una numerosa serie di interventi, tra i quali vari articoli pubblicati sui quotidiani locali a firma di tecnici idraulici, la cui competenza è ben nota, provocando altresì la presa di posizione di organismi interessati alle attività produttive della provincia, quali l'Ordine degli Ingegneri e la Camera di

3.2.3 - 18192/1...

³⁶ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

³⁷ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

Commercio.-

Concordemente i pareri espressi pongono in rilievo la pericolosità degli argini della fossa e pertanto la necessità della loro soppressione, anche se esistono divergenti opinioni sull'opportunità o meno della totale soppressione del canale di cui trattasi con il tombamento dello alveo.

Varie sono le argomentazioni addotte a sostegno della discordante tesi sulla completa chiusura della fossa.-

I sostenitori del tombamento affermano che la fossa, a seguito della sistemazione del Canalbianco, ha perduto la sua originaria destinazione, cioè quella di convogliare nel Po le acque delle valli veronesi defluite per il Tartaro - Osellin.-

Né d'altro canto la conservazione del suo alveo - viene fatto osservare - offre alcuna utilità, non avendo esso carattere di canale irrigatorio.

L'utilizzazione poi della fossa di Polesella per la navigazione interna è divenuta di secondaria importanza, data il progresso dei moderni mezzi di trasporto terrestri.-

Fertanto, in considerazione della preminente necessità di dare sicurezza alla provincia contro il pericolo delle alluvioni, viene auspicata l'urgente soppressione della fossa.

I sostenitori della tesi opposta adducono motivi di ordine generale; in particolare i proprietari terrieri del ferrarese vedono nell'esistenza del taglio di Polesella una maggiore sicurezza delle loro terre da eventuali inondazioni.

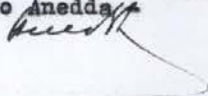
I tecnici comunque sono d'accordo, in linea di principio, sull'opportunità della soppressione degli argini della fossa, pur lasciando disponibile l'alveo qualora in futuro si venga nella determinazione di effettuare una via navigabile fra la linea del Po e quella del Canalbianco.-

./....

- 3 -

Dato l'orientamento della popolazione polesana sul problema, una determinazione favorevole sarebbe accolta con comprensibile senso di sollievo, in quanto allontanerebbe l'incubo, non ancora del tutto scomparso, della possibilità di una nuova inondazione.-

d'ordine
IL COLONNELLO CAPO DI S.M.
- Eufisio Anedda





gai

Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Gabinetto

N. 50769/18172

Risposta al Foglio del
N.º

Roma, 14 APR. 1953

AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Gabinetto
ROMA

OGGETTO - Fossa di Polesella (Rovigo).

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, con la lettera n.71/27 del 1 c.m., diretta a codesto Dicastero e per conoscenza a questa Presidenza del Consiglio, ha segnalato le preoccupazioni, tuttora esistenti nelle popolazioni della zona del Polesine, per il pericolo di nuove alluvioni che, secondo taluni ambienti tecnici, potrebbero essere causate dagli ostacoli al defluire delle acque del Po costituiti dagli ammassi di terra esistenti nella Fossa di Polesella.

Si richiama la particolare attenzione di codesto Dicastero sul prospettato problema per l'esame che si riterrà del caso.

IL CAPO DI GABINETTO

A. Barocci

ESERCIZIO



Roma, 8 MAG. 1953

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZ. GEN. ACQUE

Divisione XII

Prot. N. 1305

Allegati

(Risp. a nota n. 454/19
del 3 marzo u.s.)

OGGETTO

Tombamento della Fossa di Polesella.



DEL CONSIGLIO
MINISTRI
12 MAG 53
52984/18142

AL SIGNOR PREFETTO
di

ROVIGO

e p.c.

- ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI - Gabinetto -
ROMA

Proposta al Foglio N. 1
(in rif. to al n. 50769 del 14
aprile 1953)

- AL MINISTERO DELL'INTERNO
- Gabinetto - ROMA

- AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA
DEI CARABINIERI

- Ufficio Servizio e Situazione -
ROMA
(in rif. to al n. 71/27 del 1°
aprile 1953)

- AL MAGISTRATO ALLE ACQUE
VENEZIA

- ALLA CAMERA DI COMMERCIO
di ROVIGO

(in rif. to al n. 1540 del 18 feb-
braio 1953)

Questo Ministero ha preso nel più attento esame la pro-
posta di provvedere al tombamento della Fossa di Polesella
o quanto meno allo spianamento dei suoi argini; ma deve si-
gnificare che essa, per le considerazioni appresso esposte,
appare inaccoglibile sotto ogni punto di vista.

La proposta si fonda sul convincimento che, se non fos-
sero esistiti gli argini della Fossa di Polesella, le acque
dell'allagamento verificatosi in seguito alle note rotte del
Po non si sarebbero estese a nord del Canalbianco e l'inon-
dazione si sarebbe limitata ai bacini compresi tra il Canal-
bianco ed il Po.

Ma questo convincimento non ha base, in quanto le acque
provenienti dalle rotte del Po non potevano essere assolu-

Bia/So

3
2.3 18142
17

./.

tamente contenute dagli argini della Fossa e l'allagamento della zona a nord del Canalbianco si sarebbe in ogni caso verificato; ed infatti anche quando tali acque si erano, per così dire, messe a regime, quando cioè dalle rotte usciva ancora acqua in modesta quantità, compensata dal deflusso a mare (attraverso i vari corsi d'acqua e la zona delle dune e delle valli da pesca), il livello dell'allagamento superava quasi dovunque di 50 $\frac{\cdot}{\cdot}$ 60 centimetri quello degli argini del Canalbianco, che erano perciò intieramente sommersi. E' dunque evidente che le acque provenienti dalle rotte non erano, nè potevano essere contenute da detti argini, e che l'allagamento della zona a nord del Canalbianco sarebbe in ogni caso fatalmente avvenuto.

Devesi aggiungere che se non vi fossero state le arginature della Fossa di Polesella, le quali ad un certo punto crearono col loro rigurgito un contracarico delle acque provenienti dalle rotte del Po, la portata defluente da queste sarebbe stata indubbiamente maggiore, per la maggiore cadente, e ciò avrebbe probabilmente determinato un ulteriore allagamento delle rotte, una maggiore introduzione nel Polesine di acque d'allagamento e soprattutto una maggiore velocità, che avrebbe provocato ben più vaste distruzioni.

Sarebbe poi stato assai problematico il salvataggio degli alluvionati nella vastissima zona a valle della Fossa di Polesella ed il numero di vittime sarebbe stato quindi enormemente maggiore; ne sono la riprova le conclusioni unanimamente adottate nella riunione tenutasi presso codesta Prefettura durante la notte del 15 novembre 1951, riunione alla quale parteciparono i Sottosegretari di Stato per l'Agricoltura e per le Foreste, i Senatori Merlin e Bolognesi, la S.V., l'Ispettore Generale di Zona addetto al Magistrato al-



Ministero dei Lavori Pubblici

Roma _____ *195* _____

All _____

Divisione _____
Prot. N.º _____ *Allegati* _____

Risposta al Foglio N.º _____
del _____

OGGETTO _____

- 2 -

la Acque e l'Ingegnere Cape dell'Ufficio del Genio Civile di Rovigo. In tale riunione si ventilò la proposta di operare vasti squarci a mezzo di esplosivi nelle arginature della Fossa di Polesella (non erano ormai più accessibili per via di terra) allo scopo di alleggerire il carico nei bacini a monte favorendo il deflusso a mare delle acque, ma la proposta venne unanimamente respinta, inquanto il rapido allagamento della zona a valle della "Fossa" non avrebbe dato tempo di operare lo sgombero e il salvataggio dei relativi abitanti; solo il 24 novembre, sgomberata la zona, e ridotto a proporzioni modeste il deflusso dalle rotte del Po, vennero operati negli argini della Fossa ampi squarci per facilitare lo smaltimento delle acque.

Tutto ciò significa che l'esistenza degli argini della Fossa ha rappresentato in definitiva un vantaggio anzichè un danno, e che quindi gravissimo errore sarebbe la loro totale demolizione.

Si consideri poi che se una rotta del Po, anzichè a monte della Fossa di Polesella, avvenisse a valle di que-

ziale per non fare estendere l'eventuale inondazione nel bacino più a monte che, data la lieve acclività del terreno, verrebbe allagato su vastissime zone.

Altro argomento che milita a sfavore del tombamento della Fossa di Polesella, od anche al semplice spianamento degli argini, è la questione della navigazione; argomento questo di importanza di gran lunga inferiore agli altri, ma tuttavia da tenersi in una certa considerazione. Infatti, come è noto, il progetto di sistemazione Adige-Garda-Tartaro-Canalbianco prevede anche la sistemazione di questo ultimo corso d'acqua per la navigazione di natanti da 600 tonnellate, sistemazione da integrarsi con quella a scopo navigabile della Fossa di Polesella, quale congiungente con la linea navigabile del Po, e ciò mediante costruzione di una conca a Polesella. L'eventuale tombamento dell'alveo, od anche solo la demolizione degli argini (necessari a contenere il livello a monte dato da quello del Canalbianco) verrebbe a pregiudicare tale organica soluzione, e ciò ha dato luogo ad un voto contro l'eventuale tombamento della "Fossa" da parte della Unione Navigazione Interna Alta Italia, in una riunione tenutasi in Mantova il 19 novembre 1952

I L M I N I S T R O

f. Aldisio



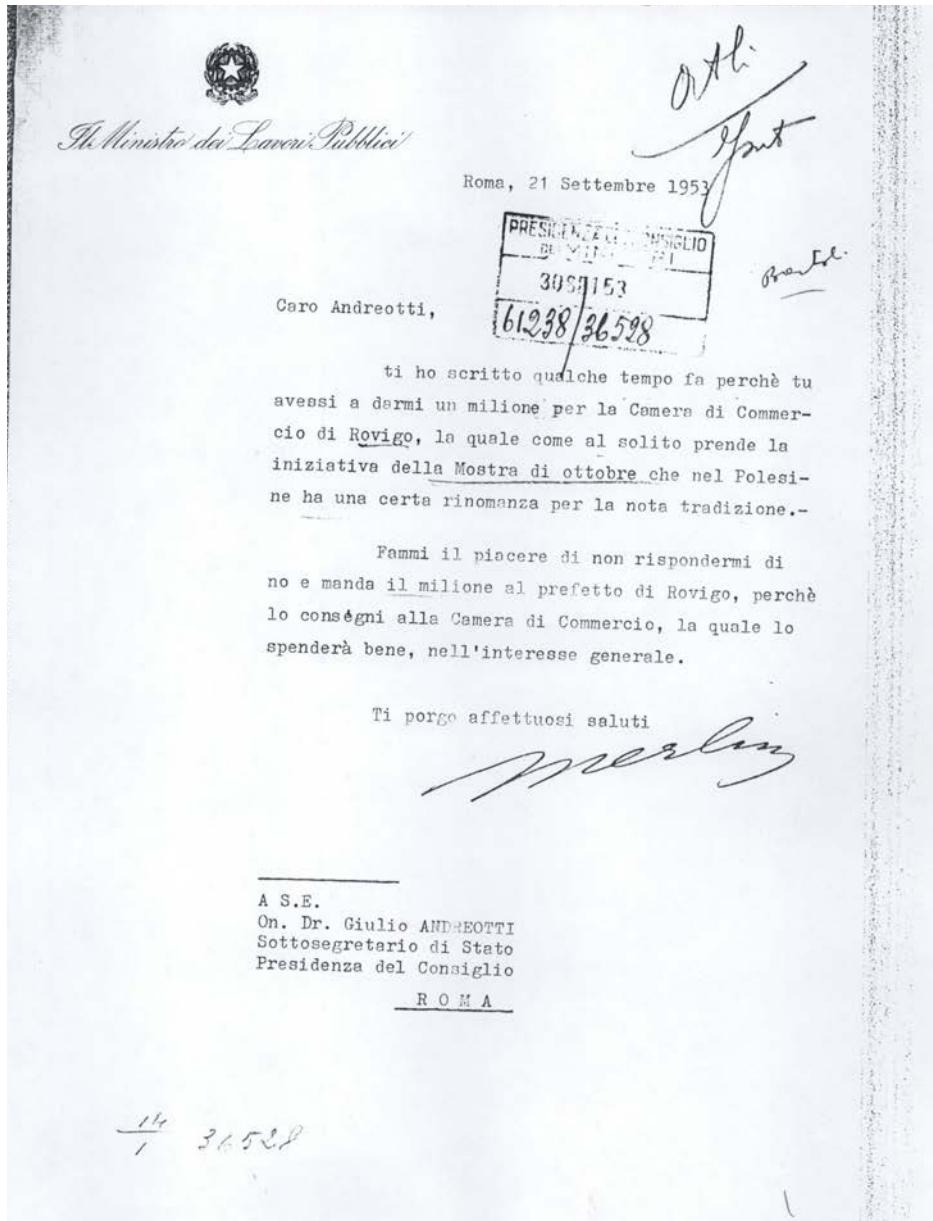
Per copia conforme

Al Direttore Capo Divisione

Bianchi

*“Caro Andreotti,
ti ho scritto qualche tempo fa perché tu avessi a darmi un
milione per le Camere di Commercio di Rovigo,
la quale come al solito prende la iniziativa della Mostra di
ottobre che nel Polesine ha una certa rinomanza per la nota
tradizione”.*³⁸

Lettera del Ministero dei Lavori pubblici, 30 settembre 1953



³⁸ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3, on. Umberto Merlin

TR.
60331 | 36528

Roma, 1 OTT 1953
settembre 1953

Caro Merlin,

se è vero e confortante che la virtù della riconoscenza si manifesta soprattutto nel picchiare ancora an le porte che sono state aperte, è altrettanto vero ma de solante che la benevolenza si trova alle volte nell'impos-
sibilità di manifestarsi.

E proprio questa volta, devi credermi, non so come fare per trovarti quel milione che manca per saldare la spesa della Mostra della Ricostruzione del Polesine: dal fondo alluvionati non mi pare ormai conveniente ed il bilancio della Presidenza è quest'anno veramente a terra.

Mi dispiace molto molto, ma tu comprenderai certamente e sono sicuro che non mi terrai il broncio.

Con devota cordialità

F. lo G. Andreotti

All'On.le Avv. Umberto MERLIN
Ministro per i Lavori Pubblici

=ROMA=

MOSTRA DELLA RICOSTRUZIONE
DEL POLESINE



MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA
a tema: ALLUVIONE E RICOSTRUZIONE

organizzata a cura:

della Camera di Commercio Industria e Agricoltura
di Rovigo
dell'Ente Provinciale per il Turismo di Rovigo
del Sindacato Artisti di Rovigo



ROVIGO

25 OTTOBRE - 15 NOVEMBRE 1952

REGOLAMENTO

1°) La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Rovigo, unitamente all'Ente Provinciale per il Turismo ed al locale Sindacato Artisti, organizza, in occasione della « *Mostra della Ricostruzione del Polesine* » e nel periodo 25 ottobre - 15 novembre, una Mostra Nazionale di Pittura ispirata al tema « *Alluvione e Ricostruzione* ». Il tema potrà essere esteso alle pubbliche calamità che hanno colpito il Paese negli ultimi tre anni (inondazioni, mareggiate, etc).

2°) Alla Mostra saranno ammesse solo opere di pittura di artisti italiani.

3°) I concorrenti non potranno presentare più di cinque opere, in piena libertà di tecnica, di tendenza e di interpretazione.

4°) Apposita Giuria, nominata dagli Enti organizzatori, provvederà, con giudizio insindacabile, all'accettazione delle opere e alla premiazione, che verrà effettuata sulla base di apposita graduatoria.

5°) La partecipazione si effettuerà a mezzo sia dell'apposita cartolina, sia di altra comunicazione contenente gli stessi dati richiesti nella cartolina. Tale comunicazione dovrà pervenire entro il giorno 10 ottobre e si intende impegnativa.

6°) Le opere dovranno pervenire alla Segreteria della Mostra, che ha sede presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Rovigo — Piazza Garibaldi, n. 6 telefono n. 2135 — in perfette condizioni di imballo e in porto franco, non oltre il giorno 18 ottobre.

7°) I concorrenti dovranno incollare a tergo di ogni opera un talloncino contenente le seguenti indicazioni: Nome e cognome dell'autore, indirizzo, titolo dell'opera e prezzo.

8°) A tutti i concorrenti verranno rimborsate le spese di trasporto per le sole opere accettate.

9°) La dotazione di premi viene fissata in lire 300.000, così suddivise:

L. 150.000 all'opera 1^a classificata,

L. 100.000 all'opera 2^a classificata,

L. 50.000 all'opera 3^a classificata.

La Giuria si riserva di provvedere all'assegnazione di altri premi e di segnalare opere per l'acquisto.

10°) Allo stesso concorrente non potrà essere assegnato più di un premio. L'opera resterà di proprietà dell'autore.

11°) La Segreteria della Mostra provvederà alla vendita, secondo gli usi. Sarà trattenuto il 10 per cento del prezzo.

12°) Tutte le opere dovranno essere ritirate entro venti giorni dalla chiusura della Mostra.

13°) Il Comitato organizzatore, pur impegnandosi a predisporre i mezzi normali per la sicurezza delle opere, non risponde dei danni e delle manomissioni che eventualmente potessero verificarsi.

14°) I concorrenti potranno inviare alla Segreteria della Mostra le fotografie delle opere per l'eventuale riproduzione nel catalogo.

15°) La consegna dei premi avverrà nel periodo della Mostra con apposita cerimonia.

16°) La partecipazione alla Mostra, con la firma della cartolina o della comunicazione di adesione, implica la conoscenza e l'accettazione delle presenti norme.

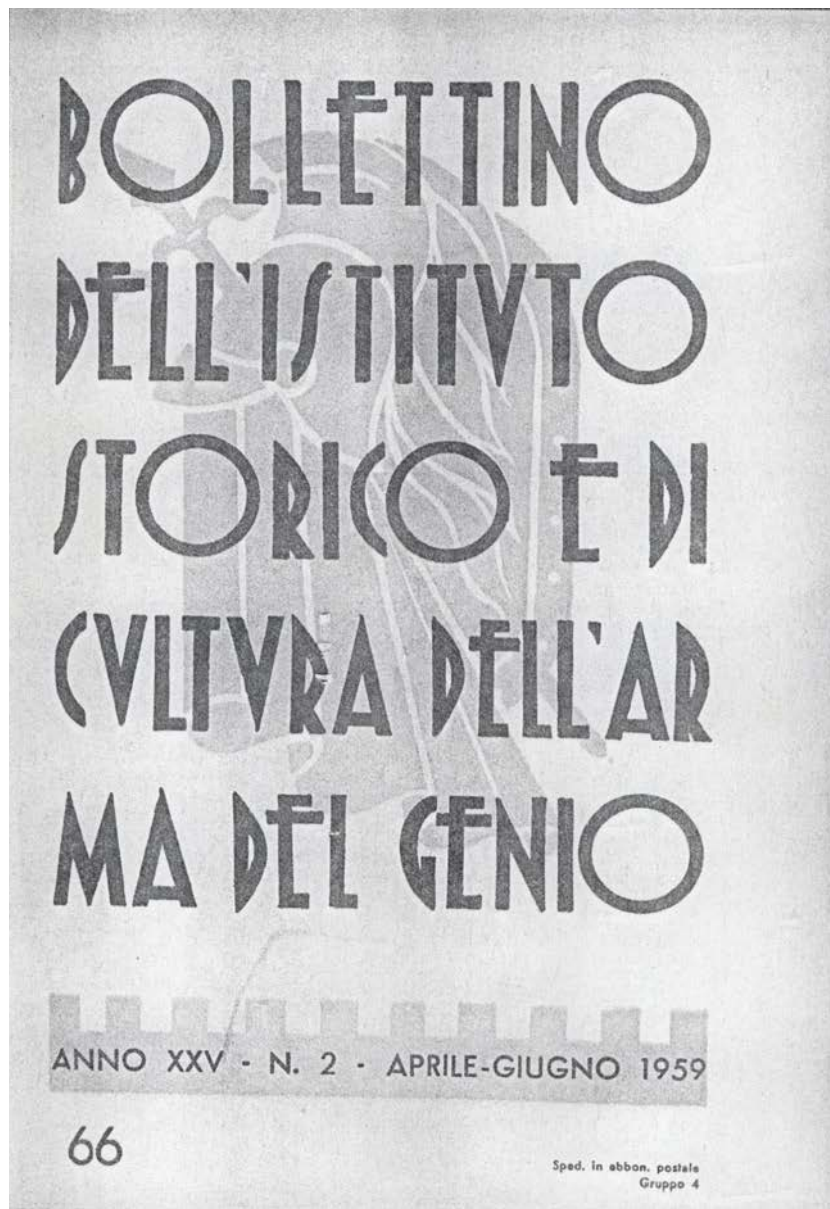
Il Presidente
dell'Ente Provinciale per il
Turismo
(Dott. Amleto Brigo)

Il Presidente
della Camera di Commercio
Industria e Agricoltura
(Giuseppe Nichisolo)

Il Segretario
del Sindacato Artisti
(Prof. Virgilio Milani)

*“Il Polesine si abbassa in misura così notevole e così rapida da manifestarsi come una grave calamità nazionale che non lascia il tempo di spaziare fra incerte dottrine o di limitarlo nell’angusto ambito della simpatia o dell’antipatia verso quella ricca produzione di metano che dà vita a tante industrie e quindi ad abbondanti possibilità di lavoro”.*³⁹

Bollettino dell’Istituto storico e di cultura dell’Arma del Genio, aprile-giugno 1959⁴⁰



³⁹ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

⁴⁰ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1951-1954, 3/2-3

REALTA' ED IPOTESI SULL'ABBASSAMENTO DEL POLESINE

di FELICIANO BIANCHI

Pubblichiamo molto volentieri l'interessantissimo articolo dell'Ing. Feliciano Bianchi, noto apprezzato studioso dei più importanti problemi nel campo delle opere idrauliche.

L'abbassamento del livello del Polesine — purtroppo — è veramente una tragica realtà e vien fatto di pensare se non sarebbe stato meglio bonificare la regione per colmata, utilizzando le torbide del Po che trasportano in mare circa 100 milioni di mc di terra all'anno. Con ciò si sarebbe potuto rialzare il piano di campagna di quei terreni coprendoli di uno strato di ottimo terreno fertile.

Così fecero a suo tempo i Papi con le « casse di colmata » del Lamone, del Savio e del Santerno ottenendo in Romagna terreni fertilissimi.

Auguriamoci che la commissione tecnica nominata dal Governo concluda presto i suoi studi e formuli concrete proposte di provvedimenti ai quali venga data pronta attuazione.

MARTI

Il fenomeno dell'abbassamento del Polesine, fenomeno che si estende da un lato fra l'Adige e Goro Veneto e dall'altro da Adria al mare, compreso fra le linee isocinetiche dei due cm all'anno di affondamento, comprende tutta una regione che può valutarsi di circa 1200 kmq interessando anche a Sud-Ovest di Ariano, una parte della Grande Bonifica Ferrarese. Il fenomeno è di tale vastità e poi così rapido e così minaccioso, da acquistare veramente il carattere di grande pubblica calamità.

E' quindi necessario di indagarne bene le cause con il più vivo rispetto alla Verità rivelataci dalla superiore conoscenza delle leggi fisiche, delle leggi economiche, dei riflessi sociali e della migliore

nostra esperienza, senza lasciarci fuorviare dalla difesa di particolari interessi, anche se notevoli, ma sempre inferiori alla grandezza e alla gravità delle conseguenze che il preoccupante fenomeno ci prospetta nella sua tragica realtà.

Le cause sono complesse e diverse, alcune bene individuate, altre invece possono essere dubbie. Da accertamenti eseguiti dalla Commissione speciale di studio istituita dal Ministero dei LL.PP., si sa che su un'estensione di oltre 10.000 ettari di terreno, che è fra i più produttivi d'Italia, dal 1951 ad oggi si è verificato un affondamento che varia da uno a due metri. Ancor pochi mesi fa, la pubblica stampa diffuse l'ottimistica notizia di una constatata diminuzione della velocità di abbassamento, mentre invece si è riscontrato proprio il contrario. Ora si apprende che nella scorsa annata 1958 i terreni fra Loreo e Rosolina si abbassarono di ben 28 cm proprio dove le linee isocinetiche ricavate dai precisi rilievi effettuati dal Geom. Leopoldo Carra di Parma, appoggiati ai caposaldi della linea di livellazione n. 19 (Portomaggiore-Mestre) dell'Istituto Geografico Militare, davano un abbassamento annuale di soli 5 cm circa.

Fra le cause che dobbiamo ritenere bene accertate sul generale abbassamento di tutta quella regione, è da considerarsi il naturale costipamento avvenuto nei terreni bonificati in conseguenza dell'aggettamento meccanico, abbassamento che poi si aggrava per la lenta scomparsa della torba che, in quei terreni che furono un tempo vallivi, venne a formarsi su di essi con vario spessore. Si tratta di un materiale organico che con le successive arature viene portato a contatto dell'ossigeno dell'aria subendo allora una lenta combustione della quale rimangono solo circa 5-6 cm di residui minerali per ogni metro d'altezza della torba.

E' un abbassamento che richiese la rinnovazione di pressoché tutti i macchinari idrovori piazzati in quelle centrali, ed è tipico il caso della Grande Bonifica Ferrarese che rifece nel 1905 il macchinario del primo suo impianto eseguitosi a Codigoro nel 1880, per rinnovarlo ancora nel periodo 1948-1953 perché la prevalenza assegnata alle pompe del 1880 in m 3,50 ha dovuto venire elevata, sia pure con prudente margine di garanzia, a m 6,50 di altezza.

Ma la rapidità con la quale in questi ultimi anni venne a manifestarsi l'affondamento dei terreni polesani e quindi dei ponti e vari

manufatti, superando per la conca della Pioppa metri 1,25, non può naturalmente attribuirsi alle sole azioni derivanti in conseguenza delle opere di bonifica meccanica di quella regione.

Non abbiamo alcun dubbio, già da tempo affermato, che il fenomeno derivi principalmente dall'estrazione del metano che eroga da circa 1500 pozzi il considerevole volume di circa 250 milioni di gas all'anno, volume valutato alla normale pressione atmosferica. Il Prof. A. Puppo si chiede in base a quali dati di fatto viene imputata questa accelerazione di movimento di discesa all'estrazione del gas naturale. I dati di fatto che si hanno ci sembrano troppo palesi per venire discussi o negati. Sono dati che risultano da provate esperienze e da una ricca letteratura tecnica che ampiamente li illustra, sono fatti verificatisi ripetutamente nei paesi che, come l'America, ebbero ogni possibilità di studiarli in un lungo periodo, fino da quando là si diede inizio allo sfruttamento di ricchi giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi.

E nel ramo dei cedimenti di terreno che ne sono derivati ed anche dei movimenti sismici prodotti dalle dette estrazioni, fra le molte pubblicazioni esistenti, riteniamo che meritino consultazione le seguenti:

- 1) Subsidence, Bulletin of American Association of Petroleum Geologists (1930 Vol. 14, pp. 25-37).
- 2) Causes of Land Subsidence, by F. R. Hassis - Engineering News - Record. Vol. 118, pp. 858-859.
- 3) Local Subsidence of the Goose Creek Oilfield, by W. E. Pratt - Journal of Geology. Vol. 34 pp. 577-590 (1926).
- 4) A Suggested Explanation for the Subsurface of the Goose Creek Oil and Gas Field, by L. C. Sayder (American Association of Petroleum Geologists) Vol. 11 pp. 729-745 (1927).
- 5) Santa Clara Valley Subsidence has Now Reached five Feet, by E. E. Stohnet, Engineering News-Record, Vol. 118 pp. 479-480 (anno 1937).
- 6) Union Pacific Studies Methods of Designing Wells to Prevent of Minimize Damage from Earth Quakes, by D. L. Roberts - The Oil and Gas Journal, Nov. 23 - 1950 pp. 62-87.
- 7) Anti-Earth Quake Operation, by D. L. Roberts, Subsidence - Wilmington Oil California - The Petroleum Engineer - Dec. 1950, Vol. 22, pp. B11/B14.

8) Earthquake Damage, Its Cause and Prevention in the Wilmington Oil Field, by R. C. Trame - State of California Oil-Gas Fields, Vol. 38 January-June 1952 pp. 5-16.

9) Harbr Sinking Slows - Oil and Gas Journal Vol. 52 - 30 Nov. 1953 pp. 45. Vi si tratta la velocità di abbassamento per anno nel territorio di Long Beach harbor per la quale vennero raggiunti i m 6,10 di abbassamento.

Queste e varie altre informazioni sul descritto fenomeno che si è pure manifestato nel Texas, ci vennero date in una nostra visita al Ministero dell'Interno di Washington e a quell'Ufficio delle miniere nell'anno 1956. Esse dimostrano la innegabile connessione esistente fra abbassamento del terreno ed erogazione da esso degli idrocarburi liquidi e gassosi. Il detto fenomeno diviene facilmente intuitivo quando si considera che nel Polesine l'orizzonte metanifero si trova appena a 300-500 metri di profondità ed in un terreno molle, un terreno fluvio-lagunare costituito da alternate lenti di materie incoerenti, quali sono: sabbie fini miste a fango, torba pure frammista a « belletta », argilla di scarsa compattezza perché mescolata a limo e a sabbia. Sono terreni che premono interamente col proprio peso sui vari meandri prodotti dall'estrazione del gas, meandri che, dal materiale soprastante, più rapidamente si eliminano di quelli formati invece in terreni più compatti e più profondi, quali sono quelli della pianura lombarda dove i vari meandri possono conservarsi più lungamente per la formazione, sopra di essi, di volte naturali quale conseguenza della maggior coesione degli strati superiori. Come dimostrò il Ritter nella sua teoria per determinare quale parte di terreno grava sopra le volte delle gallerie, è in virtù della coesione delle terre, cioè dell'opposizione allo strappamento, se solo una parte determinabile di esse grava col suo peso sui vuoti che vi si vogliono praticare. Nei terreni più profondi e di maggior coesione, le volte naturali sopra i vuoti prodotti possono più a lungo resistere, presentando però sempre il pericolo del crollo che determina allora un movimento sismico di assestamento più volte verificatosi in prossimità o nel luogo stesso di estrazione degli idrocarburi. Il terremoto di Milano del 15 maggio 1951, avvenuto dopo l'esplosione e l'incendio di un pozzo a Cortemaggiore, potrebbe forse costituire conferma.

Quando invece la insufficiente coesione delle terre non permette la formazione di vuoti lasciati dalla sottrazione degli idrocarburi, tutta la massa tende più o meno rapidamente a discendere creando l'abbassamento della superficie della zona interessata. Si disse che per quello del Polesine, la causa è da attribuirsi alla compressione esercitata dall'inondazione conseguente la tragica rotta del Po del 1951 per la quale su circa mille kmq si estese una massa d'acqua che in alcune zone superò anche i due metri d'altezza esercitando quindi una pressione che superò anche i duemila kg per mq. Certamente quel fatto accelerò l'abbassamento la cui causa fondamentale non può che imputarsi ai vuoti lasciati dall'estrazione del metano, mentre il carico accidentale dato dall'alluvione ne accelerò la chiusura.

L'abbassamento del terreno in conseguenza dell'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi può non sempre avvenire nelle località di diretta erogazione, ma estendersi anche in zone più lontane come si verificò in terreni del Texas, del Dakota, della California ed in altri Stati americani. Le vie seguite dagli idrocarburi, specialmente se in miscela ad acqua, per arrivare all'estremità del pozzo di estrazione possono essere diverse, lunghe e non sempre di facile determinazione. Ciò che per certo conosciamo è che lo svuotamento degli adunamenti petroliferi o metaniferi lascia indubbiamente della cavità che possono essere causa di abbassamenti più o meno lenti, secondo la coesione degli strati sovrastanti, e possono anche essere causa di bruschi assestamenti del sottosuolo e quindi di terremoti di non particolare gravità.

Altre cause, oltre a quelle dell'estrazione di idrocarburi e dell'opera di bonifica, possono intervenire ad aggravare abbassamenti del suolo, cause che, più che a fatti reali, si imputano ad ipotesi non sempre controllate da ripetute esperienze per le quali l'ipotesi assurge al valore di teoria. Una di queste ipotesi è quella del bradisismo derivante da azioni endogene, fenomeno che generalmente si manifesta con lentissima velocità e del quale, nel nostro caso, non costituiscono valide dimostrazioni gli abbassamenti di antichi monumenti della pianura litoranea adriatica che si estende dal Ponte di Tiberio di Rimini fino ad Aquileja. E ciò per ragioni che lo scrivente ebbe già ad esporre in altre sue memorie che sarebbe

ozioso ripetere. E non possiamo pure credere che sul notevole abbassamento del Polesine possa influire l'ipotesi di una lenta rotazione della nostra penisola per la quale essa si abbasserebbe al di sotto di un asse passante all'incirca per Brescia e Genova, innalzandosi nella parte ad esso superiore, cioè in tutto il settore alpino.

E' il caso di dire: lasciamo da parte le induzioni vaghe ed indeterminate, anche se seriamente scientifiche, e soffermiamoci invece ai fatti più manifesti, più rapidi e purtroppo molto preoccupanti. Il Polesine si abbassa in misura così notevole e così rapida da manifestarsi come una grave calamità nazionale che non ci lascia il tempo di spaziare fra incerte dottrine o di limitarlo nell'angusto ambito della simpatia o dell'antipatia verso quella ricca produzione di metano che dà vita a tante industrie e quindi ad abbondanti possibilità di lavoro. D'altra parte l'affondamento in atto di una vasta regione quale è quella del Polesine, minaccia una ricca produzione agricola, minaccia il lavoro di una densa popolazione rurale, minaccia l'esistenza di molte borgate e pregiudica la stabilità di notevoli opere idrauliche. Abbiamo veduto che recentemente l'argine di sinistra del Po di Goro a valle di Ca' Vendramin è franato per una lunghezza di ben 250 metri e vediamo che continua ad accrescersi la differenza fra il livello sempre crescente delle massime piene del Po (influenzate anche dal noto aumento del livello del mare) e il piano delle campagne che continua a discendere. Si aggrava così la possibilità di infiltrazioni o sortumi per sifonamento al disotto delle arginature, con conseguente crollo delle stesse e la disastrosa inondazione di migliaia di ettari che lascia rovina e squallore di vita e di beni.

Non bendiamoci gli occhi di vaghe illusioni che possono far deviare la nostra visuale da una verità che va delineandosi sempre maggiormente tragica, non anticipiamo soluzioni definitive che competono alla superiore responsabilità del Governo ed attendiamo fiduciosi che la Commissione tecnica da esso istituita, risponda presto ai quesiti che si è proposta di risolvere. Il suo compito è veramente gravissimo.

Per intanto il Polesine continua a discendere mentre sale il mare e salgono le massime piene del Po.

FELICIANO BIANCHI

ATTI PARLAMENTARI - DISCUSSIONI

I Legislatura (8 maggio 1948 - 24 giugno 1953)

I resoconti parlamentari sull'alluvione del Polesine riflettono un clima di profonda tensione politica e urgenza umanitaria. In aula si discusse delle precarie condizioni degli argini e dei canali, danneggiati durante la guerra e scarsamente mantenuti negli anni successivi.

La proposta di nomina di una Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge a favore delle popolazioni delle zone colpite dalle alluvioni dell'ottobre e del novembre 1951 (Sicilia, Sardegna, Calabria e Polesine) fu avanzata dalla senatrice Angelina Merlin nella seduta dell'Assemblea di Palazzo Madama del 13 dicembre 1951, giorno in cui furono presentati in Senato i disegni di legge n. 2064 e n. 2065 concernenti lo stesso argomento.

Il 18 dicembre 1951 fu nominata la Commissione Speciale per gli alluvionati, composta da 25 senatori. Presidente: sen. Merlin Umberto, relatore principale dei provvedimenti legislativi.

COMMISSIONE SPECIALE PER I PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE ZONE E DELLE POPOLAZIONI COLPITE DALLE ALLUVIONI

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1951. — *Presidenza del senatore GUARIENTI, indi del Presidente MERLIN Umberto.*

Nella riunione antimeridiana, la Commissione procede alla propria costituzione, eleggendo all'unanimità il senatore Merlin Umberto Presidente, il senatore Spezzano Vice Presidente e la senatrice Merlin Angelina Segretaria.

La Commissione nomina poi il senatore Ottoni relatore dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1951, n. 1212, relativo alla concessione di anticipazioni ai Comuni ed alle Province delle zone colpite dalle recenti alluvioni per il pagamento delle pensioni al personale dipendente » (2064) e: « Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1951, n. 1211, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfoltati in conseguenza delle recenti alluvioni » (2065), già approvati dalla Camera dei deputati.

Nella riunione pomeridiana il senatore Ottoni riferisce sui due disegni di legge suddetti. Si apre quindi un'ampia discussione, alla quale prendono parte il Presidente, i senatori Spezzano, Macrelli, Buizza, Merlin Angelina, Mancinelli e Ravagnan e il relatore. La Commissione decide infine di chiedere al Senato che i due disegni di legge siano discussi nella seduta di domani con relazione orale; e delibera di presentare all'Assemblea, in tale occasione, due ordini del giorno interpretativi delle norme dei decreti-legge in questione.

Il disegno di legge conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1951, n. 1212, relativo alla concessione di anticipazioni ai comuni e alle provincie delle zone colpite dalle recenti alluvioni per il pagamento delle competenze al personale dipendente, di iniziativa del Ministro dell'Interno Scelba, fu presentato alla Camera (n. 2351) il 27 novembre 1951 e fu approvato dall'Assemblea l'11 dicembre 1951.

Trasmesso al Senato (n. 2064) il 13 dicembre, fu discusso e approvato dall'Assemblea di Palazzo Madama il 20 dicembre 1951. Divenne legge 2 gennaio 1952, n. 5.

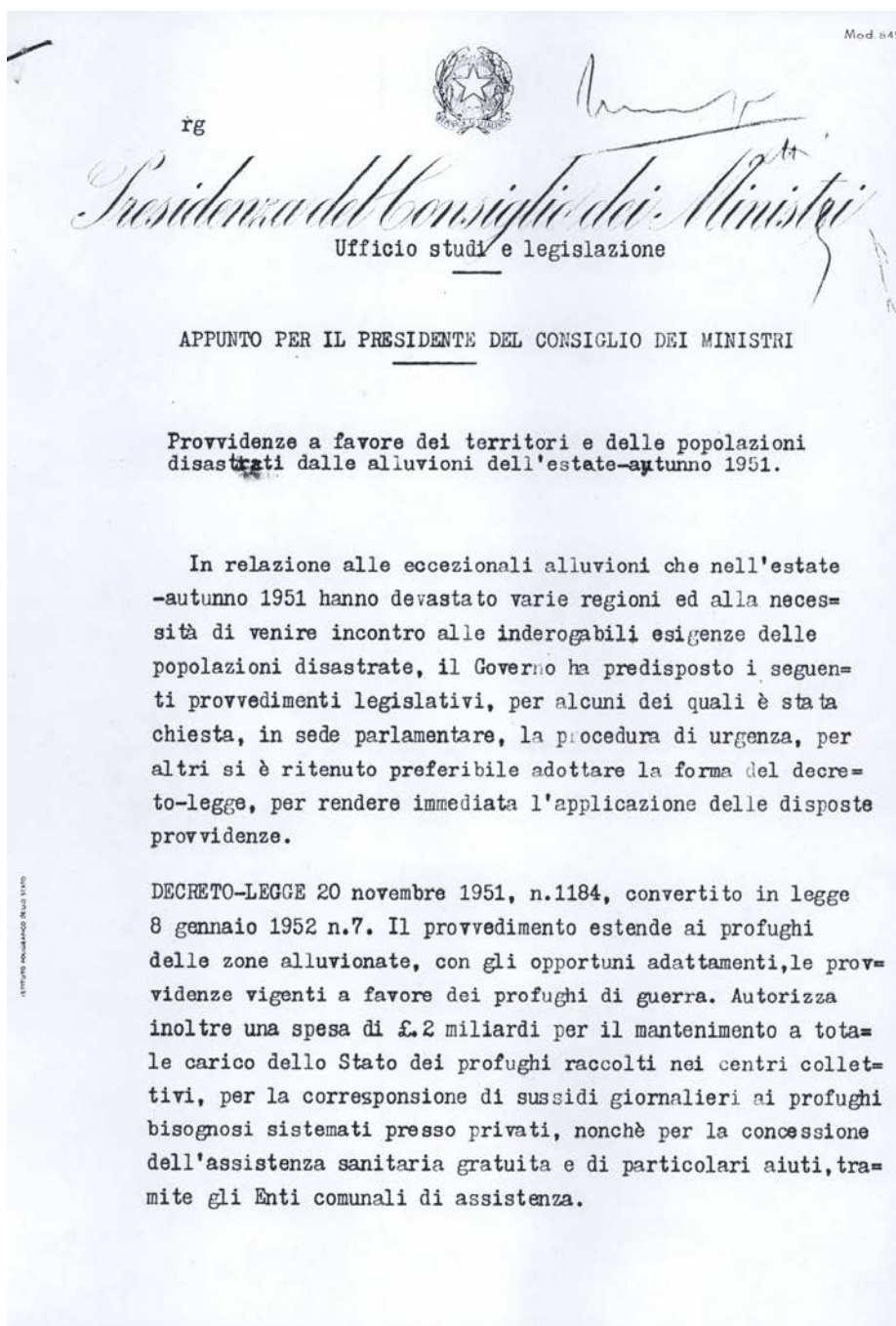
Il disegno di legge Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1951, n. 1211, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfollati in conseguenza delle recenti alluvioni, di iniziativa del Ministro del Tesoro Vanoni, fu presentato alla Camera (n. 2353) il 27 novembre 1951 e fu approvato dall'Assemblea l'11 dicembre 1951.

Trasmesso al Senato (n. 2065) il 13 dicembre, fu discusso e approvato dall'Assemblea di Palazzo Madama il 20 dicembre 1951. Divenne legge 8 gennaio 1952, n. 8.⁴¹

⁴¹ Cfr. <https://patrimonio.archivio.senato.it/repertorio-commissioni/commissione/>

*“Il Governo ha predisposto i seguenti provvedimenti legislativi, per alcuni dei quali è stata chiesta, in sede parlamentare, la procedura di urgenza, per altri si è ritenuto preferibile adottare la forma del decreto-legge, per rendere immediata l'applicazione delle disposte provvidenze”.*⁴²

**Appunto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Studi e legislazione,
21 marzo 1952**⁴³



⁴² Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1952 - 10/1 fascicolo 26680

⁴³ Archivio Centrale dello Stato, Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1952 - 10/1 fascicolo 26680

DECRETO-LEGGE 24 novembre 1951, n.1210, convertito in legge 2 gennaio 1952, n.4, concernente la sospensione del corso dei termini convenzionali e legali nei comuni colpiti dalle alluvioni.

DECRETO-LEGGE 24 novembre 1951 n.1211 convertito in legge 8 gennaio 1952, n.8. Il provvedimento reca disposizioni eccezionali intese a consentire, fino a tutto il gennaio 1952, il pagamento delle pensioni statali ad assegnatari sfollati, in conseguenza delle alluvioni, parallelamente alle disposizioni impartite, in via amministrativa, per il pagamento degli stipendi.

DECRETO-LEGGE 26 novembre 1951, n.1212, convertito in legge 2 gennaio 1952, n.5. Autorizza il Ministro per l'Interno ad anticipare alle amministrazioni dei comuni e delle provincie delle zone colpite dalle alluvioni, le somme necessarie per la corresponsione delle competenze al personale dipendente, entro il limite di £.200 milioni.

DECRETO-LEGGE 15 dicembre 1951, n.1334, convertito in legge 13 febbraio 1952, n.50, per la concessione di finanziamenti alle imprese industriali, commerciali ed artigiane che intendano ricostruire o riattivare le loro aziende danneggiate o distrutte. Il provvedimento accorda la garanzia dello Stato nelle operazioni di credito che saranno effettuate da determinati Istituti entro il limite di £.5 miliardi, finanzia tali operazioni anticipando a detti Istituti la somma di £.3 miliardi ed autorizza una spesa di £.1 miliardo, ripartita in 5 esercizi finanziati, per la concessione di contributi e per la corresponsione di un concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui, nella misura massima del 3% annuo.

LEGGE 10 gennaio 1952, n.3, recante provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951. Il provvedimento, inteso ad agevolare gli agricoltori nel difficile compito di ripristinare l'efficienza produttiva dei terreni alluvionati, autorizza: a) una spesa di £.5 miliardi, nell'esercizio, in corso, per la concessione di contributi in conto capitale, nelle spese che saranno sostenute dai privati per l'esecuzione dei lavori di ripristino di fabbricati ed opere rurali, di sistemazione di terreni e di piantagioni arboree, nonché per l'acquisto di sementi e per la ricostituzione di scorte vive e morte distrutte; b) una spesa di £.400 milioni annui per trenta anni, a decorrere dall'esercizio 1952-53, per il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dagli agricoltori per fronteggiare le occorrenze anzidette; c) uno stanziamento di £.5 miliardi per la riparazione, a cura dello Stato, delle opere pubbliche di bonifica, nonché per la sistemazione di bacini montani.

Con DISEGNO di LEGGE approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 10 marzo c.a., i predetti stanziamenti sono stati aumentati di complessivi 8 miliardi di lire, così ripartiti:

- a) £.5 miliardi per la concessione di contributi in conto capitale;
- b) £.3 miliardi per la riparazione delle opere pubbliche di bonifica e per la sistemazione dei bacini montani.

LEGGE 10 gennaio 1952, n.9. Il provvedimento autorizza un primo stanziamento di £.20 miliardi, per l'esecuzione, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, di lavori di ripristino di opere pubbliche danneggiate, di opere di sistemazione idraulica, di ripristino di acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di strade comunali e provinciali, di edifici pubblici o di uso pubblico, nonché di edifici di culto e di beneficenza. Con detti fondi viene provveduto, inoltre, sempre a cura del Ministero dei

Lavori Pubblici, alla costruzione di ricoveri stabili per famiglie non abbienti rimaste senza tetto, al consolidamento o al trasferimento di interi abitati, nonché alla concessione di sussidi per la ricostruzione di immobili di proprietà privata.

Con DISEGNO di LEGGE approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 10 marzo c.a., detto stanziamento viene aumentato di £.50 miliardi.

DECRETO-LEGGE 25 gennaio 1952, n.11. Il provvedimento reca disposizioni eccezionali intese a consentire, dal febbraio a tutto luglio 1952, il pagamento delle pensioni statali ad assegnatari sfollati, in conseguenza delle alluvioni.

UN DISEGNO DI LEGGE, approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 1° dicembre 1951 ed attualmente all'esame della Camera dei Deputati, col quale si autorizza una spesa di £.500 milioni per la concessione di contributi, da parte dello Stato, nelle spese per la riparazione dei danni alle ferrovie in regime di concessione all'industria privata e alle tramvie extraurbane.

UN DISEGNO DI LEGGE, approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione dell'11 dicembre 1951 ed attualmente all'esame del Senato, col quale si autorizza una spesa di £.450 milioni, ripartita in 4 esercizi, ~~finanziati~~ per finanziare i rilievi, gli studi e le esperienze su modelli, occorrenti per la progettazione dei lavori di sistemazione idraulica dei maggiori fiumi e corsi d'acqua, indispensabili per evitare i danni che possono derivare dalle piene.

UN DISEGNO DI LEGGE approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 10 marzo c.a., col quale si autorizza una spesa di

£.100 miliardi, ripartita in undici esercizi finanziari per la esecuzione delle opere necessarie per la sistemazione dei fiumi e torrenti, al fine di evitare i danni dipendenti dalle piene.

21-3-1952

ATTI PARLAMENTARI

Per lo straripamento del Po nel Polesine:

SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	33163
PRESIDENTE	33163

DCCCII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1951

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI
INDI
DEL VICEPRESIDENTE LEONE**

DCCCXVII.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

“Sicuro di interpretare il sentimento unanime della Camera, mando un commosso saluto alle vittime della grave sciagura ed esprimo l’augurio che Dio voglia risparmiare all’Italia altri disastri del genere”.⁴⁴

DCCXCVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 33163
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)	33136	Per lo straripamento del Po nel Po-
(Deferimento a Commissioni in sede le- gislativa)	33135	line:
(Rimessione all'Assemblea)	33136	SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 33163
Disegno di legge (Seguito della discussione):		PRESIDENTE 33163
Costituzione e funzionamento degli or- gani regionali. (211)	33144	Sui lavori della Camera:
PRESIDENTE	33144	GULLO 33140, 33142, 33143
GULLO	33144	SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 33140
BETTIOL GIUSEPPE	33146	PRESIDENTE 33142, 33143, 33144
MARTUSCELLI 33148, 33158		VIOLA 33144
AMADEO 33155		Votazione nominale 33146
CARPANO MAGLIOLI 33155		
ROSSI PAOLO 33157		La seduta comincia alle 16.
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE 33159, 33161		CECCHERINI, <i>Segretario</i> , legge il pro-
AMENDOLA PIETRO 33161		cesso verbale della seduta di ieri.
RUSSO, <i>Relatore</i> 33161		(È approvato).
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 33162		Deferimento di disegni e di proposte di
Proposte di legge:		legge a Commissioni in sede legislativa.
(Annunzio) 33136		PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta
(Deferimento a Commissioni in sede le- gislativa) 33135		in precedenti sedute, ritengo che i seguenti
Proposta di legge (Svolgimento):		provvedimenti possano essere deferiti all'esa-
PRESIDENTE 33137, 33138		me e all'approvazione delle Commissioni com-
RICCIO 33137, 33138		petenti, in sede legislativa:
GORINI 33138		SULLO ed altri: « Nuove norme per la di-
MIEVILLE 33138		sciplina della costruzione dei campi sportivi »
CAVALLARI 33138		(2263);
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la</i> <i>pubblica istruzione</i> 33139		« Modifiche alla legge 13 marzo 1950,
		n. 120, recante norme relative all'ordinamento
		dell'Istituto nazionale per i dipendenti da enti
		locali (I.N.A.D.E.L.) » (2288);

⁴⁴ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 15 novembre 1951, intervento Presidente Giovanni Gronchi - VII Governo De Gasperi

15 novembre 1951

Intervento Ministro dell'Interno on. Scelba ⁴⁵

Desidero dare alla Camera qualche informazione sull'andamento dell'alluvione nel Polesine.

Per quanto si riferisce alla maggior parte delle province, compresa quella di Ferrara, la situazione si può considerare abbastanza tranquillante.

Una situazione piuttosto seria si è invece manifestata a Rovigo, nelle ultime ore, a seguito della rottura degli argini del Po, avvenuta in tre punti e per una lunghezza di un centinaio di metri.

Masse di acqua dilagano sulla pianura e stanno per sommergere una superficie di circa 70-80 mila ettari di terreno. (Commenti).

Il lavoro dei Vigili del fuoco è ostacolato da una nebbia fittissima che isola le imbarcazioni operanti in quel settore.

Si deve lamentare anche un doloroso episodio che già sarà a conoscenza degli onorevoli colleghi, in quanto esso, purtroppo, è costato la vita di 32 persone.

Un autocarro, guidato dallo stesso proprietario e che stava per trarre in salvo una quarantina di persone, improvvisamente è stato travolto dalle acque e 32 persone sono perite, mentre otto si sono potute salvare. (I deputati si levano in piedi).

Io credo di interpretare il pensiero della Camera esprimendo il più profondo nostro cordoglio per questo nuovo lutto che si aggiunge ai tanti altri che negli ultimi tempi hanno afflitto il nostro Paese, ed esprimo l'augurio che ci siano risparmiati altri danni e altre vittime per il futuro.

⁴⁵ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 15 novembre 1951, intervento Mario Scelba - Ministro dell'Interno - VII Governo De Gasperi

“Ci troviamo di fronte alla sciagura più grande che abbia colpita l'Italia, almeno dalla fine dell'ultima guerra [...].

«Salvateci!» Questo è il grido che alla Camera perviene da coloro che, purtroppo, in questo momento sono i protagonisti della immane tragedia piombata nel nostro Paese”.⁴⁶

DCCXCIX.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 16 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.	PAG.	
Congedi	33197	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	33199
Disegni di legge:		Sostituzione di un deputato	33198
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	33198	Verifica di poteri	33197
(Deferimento a Commissione in sede legislativa)	33198	Votazione nominale	33199, 33201
(Presentazione)	33199, 33201	Votazione segreta	33210
Disegno di legge (Seguito della discussione):			
Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (211)	33199		
PRESIDENTE	33199, 33201, 33209, 33215		
CONSIGLIO	33201		
CORONA ACHILLE	33201, 33202		
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	33201, 33205		
POLETTI	33204		
MARTUSCELLI	33205, 33206		
RUSSO, <i>Relatore</i>	33206, 33208, 33209, 33211, 33215		
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	33206		
PICCIONI, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	33208, 33209, 33210		
LACONI	33208, 33209, 33211		
SCALFARO	33210, 33211		
Proposte di legge (Annunzio)	33198		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	33220		
Interrogazione (Svolgimento):			
PRESIDENTE	33217		
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	33217		
CAVALLARI	33218		

La seduta comincia alle 16.
CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedi.
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Angelini e Cifaldi.
(I congedi sono concessi).

Verifica di poteri.
PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la elezione del deputato Uberto Breganze per la circoscrizione IX (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo), e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.
Do atto alla Giunta di questa comunicazione e, salvo casi di incompatibilità presistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione.

⁴⁶ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 16 novembre 1951, intervento Vincenzo Cavallari - Deputato - Dal 21 novembre 1951 al 24 gennaio 1952 ha fatto parte della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni

16 novembre 1951

Intervento Ministro dell'Interno on. Scelba ⁴⁷

Onorevoli colleghi, prendendo motivo da questa interrogazione mi sembra opportuno informare la Camera anche della situazione generale delle zone alluvionate.

Tale situazione può dirsi quasi migliorata in tutte le province.

Le ultime informazioni pervenute da Mantova, Parma, Cremona e Ferrara riferiscono una situazione abbastanza tranquillante.

Qualche preoccupazione v'è ancora in provincia di Reggio Emilia per nuove infiltrazioni verificatesi, ma non vi sono condizioni di eccezionale gravità.

Invece, la situazione si è fatta particolarmente difficile a Rovigo.

Purtroppo, secondo le informazioni ricevute – anche direttamente dal Presidente del Consiglio, il quale si trova sul posto – oggi alle ore 17 le autorità hanno dovuto disporre lo sgombero della città, avendo le acque raggiunto la sua periferia e sembra estremamente difficile che l'intera città possa essere risparmiata da questo flagello.

Si è dovuto abbandonare i tentativi di deviare il corso delle acque per salvare la città anche per la mancanza di visibilità, che non ha permesso di individuare il punto ove effettuare un lancio di bombe a mezzo di aerei, così come era stato prospettato dagli uffici tecnici.

Lo sgombero della città, essendo stato preventivato ed essendo stati predisposti tutti mezzi occorrenti fin da ieri, procede, può dirsi, con regolarità, per quanto lo consente la situazione anormale.

Tutti gli sfollati sono avviati ai diversi centri predisposti.

Padova ha potuto sistemare 10 mila sfollati e altri 3 mila potrà riceverne ancora. Sono stati predisposti alloggiamenti per 6 mila persone a Vicenza, 5 mila a Torino e 3 mila a Verona.

Tutte le autorità, che in questi ultimi giorni erano state preavvisate della possibilità di dover alloggiare un numero notevole di sfollati, hanno provveduto tempestivamente, sicché l'arrivo degli sfollati consente di poterli rapidamente smistare e sistemare.

Sono stati anche avviati tutti i mezzi necessari per il mantenimento degli sfollati e per rifornire di vestiario le persone che eventualmente ne fossero rimaste prive.

È stato anche disposto che tutti i bambini - per alleviarne le sofferenze - degli sfollati vengano raccolti in istituti di educazione a spese del Ministero dell'Interno e in essi ospitati fino a quando la situazione non consentirà loro il ritorno presso le famiglie.

Da tutte le parti d'Italia sono stati inviati mezzi di salvataggio presso la zona particolarmente minacciata; sono già arrivati sul posto mezzi tecnici da Caserta, Pescara, Genova, Napoli, Ferrara e da altri centri d'Italia.

Tutti i mezzi a disposizione della Direzione generale dei servizi antincendi trovansi ammassati nei pressi delle zone minacciate per poter intervenire al momento opportuno.

⁴⁷ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 16 novembre 1951, intervento Mario Scelba - Ministro dell'Interno - VII Governo De Gasperi

La Marina, nel pomeriggio di oggi, ha messo a disposizione notevoli mezzi d'imbarco per facilitare lo sgombero delle popolazioni.

Il prefetto di Ferrara, poi, informa che è stato organizzato il servizio di trasbordo, da tutti i comuni della provincia di Rovigo posti lungo la riva del Po, con l'istituzione di tre traghetti e con autocarri militari e civili.

Se si tengono presenti l'entità della superficie colpita dall'alluvione, il numero dei centri abitati colpiti e il numero delle cascine e delle case sparse per le campagne, si deve riconoscere che è stato fatto il possibile affinché il numero delle vittime fosse ridotto al minimo e fortunatamente il numero delle vittime è veramente limitato.

Abbiamo informazioni che, nel tentativo generoso di salvare una famiglia, sei Vigili del fuoco da due giorni non hanno fatto ritorno; ed è da temere per la loro vita.

Il Governo è oggi presente sul posto, attraverso il Presidente del Consiglio, il quale ha trascorso tutta la giornata a Rovigo per portare la sua parola di conforto anche a nome della nazione alla popolazione così duramente colpita; ma già da due giorni si trovano sul posto gli onorevoli sottosegretari Bubbio e Rumor per organizzare e coordinare tutte le misure predisposte dal Governo per fronteggiare la situazione.

Non si è mancato di previdenza né di tempestività nei mezzi di soccorso alle popolazioni, perché, ripeto, tutti i mezzi erano già stati predisposti da almeno 48 ore; sicché si potrà fronteggiare la situazione abbastanza facilmente.

Noi ci auguriamo che quello di Rovigo sia l'ultimo episodio del doloroso dramma delle acque che il Paese è costretto a vivere in questo principio di autunno, e ci auguriamo che possa presto ritornare la tranquillità e la pace per tutte le popolazioni.

Comunque, desidero ancora una volta assicurare il Parlamento, il Paese e tutte le famiglie interessate che da parte del Governo viene compiuto tutto quello che è umanamente possibile, e che tutti i mezzi a disposizione sono impiegati per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite.

Intervento on. Vincenzo Cavallari ⁴⁸

Ci troviamo di fronte alla sciagura più grave che abbia colpito l'Italia, almeno dalla fine dell'ultima guerra.

Le notizie che testè ci ha fornito l'onorevole Ministro dell'Interno confermano sempre più questa nostra dolorosa sensazione.

Verso le prime ore del pomeriggio avevo ricevuto una telefonata da Ferrara, la quale tuttavia mi aveva taciuto la dolorosissima circostanza dello sgombero totale della città di Rovigo.

Abbiamo sentito dal Ministro che dei bambini hanno dovuto essere separati dai loro genitori, sia pure per essere ricoverati in luoghi che meglio si prestassero a riceverli.

Vi sono così delle persone che devono porsi dei problemi (e se li vanno ponendo da molti giorni) che, solo a pensarvi, fanno impressione.

⁴⁸ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 16 novembre 1951, intervento on. Vincenzo Cavallari

La tragedia di cui noi stiamo parlando in questo momento, e che ha formato oggetto di precedenti dibattiti nel Parlamento, credo sia veramente la più grave e la più tragica di tutte.

Infatti, riguardo ai fatti di cui si ragiona, non si tratta di invocare dal Governo provvidenze per salvare i beni delle persone, ma si tratta di chiedere al Governo di salvare la vita stessa delle persone; la vita di centinaia di migliaia di cittadini italiani!

Vi sono stati vari episodi terrificanti, ai quali è stato fatto cenno ieri sera, come quello in cui trovarono la morte su un autocarro e il suo rimorchio più di 30 persone fra donne e bambini, o come quello degli 80 disperati che, almeno a quanto si legge sui giornali, sarebbero stati costretti a vivere per lungo tempo su un punto dell'argine del Po rimasto isolato dal mondo a causa delle due imponenti frane che sono state, poi, la causa dell'allagamento del Polesine.

Per queste 80 persone non si pone più il problema di poter avere qualcosa da mangiare o qualcosa con cui riscaldarsi; ma si pone il problema di essere salvati a tutti i costi, perché l'argine minaccia di essere sommerso dalle onde (veramente si può parlare di onde) del Po, il quale continua ad affluire verso le campagne.

La notizia, che ci è stata data, secondo cui sei Vigili del fuoco hanno trovato la morte nell'adempimento del loro dovere sommamente ci addolora, e ci invita ancora una volta a rivolgere un pensiero di gratitudine al Corpo dei Vigili del fuoco.

Però, nel contempo, vogliamo anche sottolineare da quest'aula il contributo storico, generoso, coraggioso che è stato dato da parte di mille e mille operai oscuri (il cui nome probabilmente non figurerà in nessun albo d'oro e le cui famiglie sono state esse pure protagoniste di queste tragedie), i quali, senza obblighi di sorta, non hanno esitato un momento a partecipare alla magnifica gara di emulazione che in quella zona, fra tutte le popolazioni, si è iniziata per salvare la vita di chi era in pericolo, specialmente donne, bambini e vecchi.

Costoro hanno dato veramente la prova, anche in questa occasione, di come il coraggio, l'abnegazione, la generosità siano veramente le doti peculiari della classe lavoratrice, della classe operaia del nostro Paese.

Non posso terminare queste mie brevi parole senza entrare comunque nel merito di considerazioni sulla responsabilità del disastro.

Sì, in questo momento ci si deve occupare delle cose di più immediata necessità, ché della responsabilità del disastro sarà opportuno e necessario che il Parlamento si occupi a tempo debito.

Ritengo tuttavia doveroso, per parte mia, rendermi interprete ora di quelle domande, di quelle esigenze che mi sono state comunicate nel pomeriggio da parte di cittadini del ferrarese e del Polesine; domande tese soprattutto a chiedere al Governo sempre nuovi sforzi, e a significare al Governo come i mezzi finora messi a disposizione non siano quelli che sarebbero stati indispensabili nella situazione eccezionalissima e tragica in cui versano quelle popolazioni.

Noi ci troviamo in circostanze nelle quali solo il mezzo aereo o l'elicottero possono risolvere problemi che, attraverso altri mezzi, non si possono risolvere.

Vi sono persone ancora (purtroppo), forse nello stesso momento in cui io parlo, onorevoli colleghi, che sono in qualche isolotto sperduto nella zona allagata e che non possono essere raggiunte con le barche o con i mezzi normali di cui dispongono il Corpo dei Vigili del fuoco e il Genio militare.

Queste persone, che stanno correndo il più terribile rischio che si possa immaginare, debbono essere raggiunte necessariamente – ripeto – o per via aerea (a mezzo di elicotteri, per esempio) o con natanti di un certo tonnellaggio atti a superare, con la loro stabilità, l'impeto delle acque che prorompe dalle breccie createsi nell'argine del fiume.

Io credo di dover affermare, d'accordo con tutti i colleghi di ogni settore, che non è ammissibile che uno Stato moderno non debba disporre tempestivamente di questi mezzi: onde salvare il maggior numero possibile di vite umane.

Altrettanto d'accordo io credo siano tutti i colleghi se dico - con parole sceve da qualsiasi sentimento polemico – che nulla deve esser risparmiato, si tratti anche di salvare una sola vita umana.

Questa deve essere – ed è certo – la volontà di noi tutti e anche la volontà del Governo.

“Non è far torto, ma spiegare umanamente la situazione, dire che i profughi, cioè i sinistrati, hanno una immensa riluttanza ad abbandonare le case e i paesi anche quando vedono salire il livello dell'acqua [...].

È un fatto che tutti sono attaccati alla propria proprietà e temono di trovare poi la casa vuota, di non trovare le proprie cose”⁴⁹

DCCCI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE		PAG.	
Disegni di legge:		Interpellanze e interrogazioni (Seguito dello svolgimento):	
(Deferimento a Commissioni in sede legislativa)	33273	PRESIDENTE	33275, 33284
(Presentazione)	33275, 33302	PRETI	33275, 33286
Disegno di legge (Seguito della discussione):		CAMPILLI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	33280, 33290
Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (214)	33291	PIERACCINI	33283, 33291
PRESIDENTE	33291	CONSIGLIO	33285
RUSSO, <i>Relatore</i>	33292, 33298, 33300	VERONESI	33287
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	33292, 33298	CERRETI	33288
LUZZATTO	33292	Per l'esame dei provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni:	
MARTUSCELLI	33293	CONCI ELISABETTA	33302
BORIONI	33297, 33300	LÀCONI	33302
Proposte di legge:		PRESIDENTE	33303
(Annunzio)	33274	VIVIANI LUCIANA	33303
(Trasmissione dal Senato)	33274	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	33275
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	33274	Votazione nominale	33301
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	33320		
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):		La seduta comincia alle 16.	
PRESIDENTE	33303, 33320	FABRIANI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 novembre 1951.	
NENNI PIETRO	33304, 33318	(È approvato).	
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri</i>	33306, 33313, 33319	Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.	
CESSI	33312	PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti al	
BETTIOL GIUSEPPE	33313		
PAJETTA GIAN CARLO	33314, 33318		
PRETI	33317		
GATTO	33317		
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	33318		

⁴⁹ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 20 novembre 1951, intervento on. Alcide De Gasperi - Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Affari esteri - VII Governo De Gasperi

20 novembre 1951

Intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari esteri, Alcide De Gasperi ⁵⁰

Prima di tutto: vero.

Le proporzioni del disastro delle alluvioni di questo anno non sono paragonabili a quelle di altri avvenimenti precedenti. Però sembra quasi fatale che, ad una certa scadenza, si abbiano delle rotte e delle inondazioni.

Nel 1857 sul Po si ebbero 48 rotte; nel 1868, 20; nel 1872, 28; nel 1876, 13; nel 1907, 29; nel 1917, 15; nel 1926, 3.

Ma voglio dire che le 6 rotte principali di quest'anno sono immensamente più pericolose delle 40 o 50 che si sono avute nel passato, perché si è trattato di una massa d'acqua assolutamente eccezionale e di una violenza di cui non si trovano esempi nel passato.

Lo debbo dire per spiegare la situazione dinanzi a cui si sono trovati i tecnici, coloro i quali, attraverso la Magistratura delle acque, hanno la vigilanza e la responsabilità diretta del corso e del regime delle acque del Po e in genere delle acque nel Veneto e nella Romagna.

Secondo punto: i danni.

Si parla di cifre iperboliche; si parla di 200-300 miliardi. Fino ad oggi queste cifre appaiono assolutamente esagerate, secondo i dati finora in nostro possesso.

Certo, se la situazione peggiorasse, nessuna cifra potrebbe essere prospettata.

Ma accanto alla dolorosa e triste realtà, a cui ha rivolto un pensiero anche l'onorevole Nenni, cioè alla perdita di vite umane, la cosa più irreparabile, dinanzi alla quale noi inchiniamo la memoria rivolta, ai morti e soprattutto mandiamo le nostre vivissime condoglianze alle famiglie, che provvederemo a soccorrere in modo particolare; accanto a questi danni irreparabili, i danni materiali sono minori di quelli che si registrano nei titoli dei giornali, almeno per quanto è possibile accertare oggi.

Debbo riconoscere che, fino a che l'inondazione non sarà cessata o diminuita, non è possibile fare un esatto accertamento delle conseguenze. Il Ministro dei Lavori pubblici considera che i danni alle opere pubbliche, stradali e edilizie nel nord si aggirino intorno ai 22 miliardi e mezzo.

Il Ministro dell'Agricoltura pensa che, quando si considerino, oltre ai danni alle case rurali, agli impianti ed ai terreni, anche i danni ai raccolti pendenti ed alle scorte complessive, si possa arrivare ad alcune decine di miliardi di lire.

I dati più precisi li abbiamo per la provincia di Rovigo. Si calcola che in questa sola provincia siano stati allagati 77 mila ettari, oltre ai 4 mila della provincia di Venezia (Cavarzere).

Per una previsione dei lavori occorrenti al ripristino, si consideri che ben 40 mila ettari sono sotto il livello dell'acqua, sicché, tenuto conto del normale deflusso, le idrovore dovranno funzionare 100 giorni per prosciugare tutto il terreno sommerso. E per una eventuale approssimativa stima, il

⁵⁰ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 20 novembre 1951, intervento on. Alcide De Gasperi

Ministero dell'Agricoltura ricorda ancora che nelle suddette zone circa 30 mila ettari erano seminati a cereali, 20 mila a prati artificiali e circa 1000 a frutteti.

Nelle stesse zone esistevano circa 100 mila capi di bestiame, tra ovini, bovini e suini, oltre al pollame; e bisognerà attendere che il terreno sia prosciugato per poter accertare quanta parte di questo bestiame si sia potuto trarre in salvo.

Coloro che si sono recati sul luogo hanno però potuto vedere quante lunghe teorie di animali siano state portate in salvo di qua dall'Adige.

I danni sono gravissimi, ma non raggiungono sino ad oggi nel nord le proporzioni di cui si è fatto cenno anteriormente.

Opere di soccorso

Non è questo il momento dinanzi a fatti di tale gravità, di mettere in rilievo l'operato del Governo; dato però che si è detto che il Governo è arrivato tardi, che il Governo non è stato tempestivamente presente, ecc., debbo dire che i membri del Governo si sono recati subito sul posto: vi si sono recati per primi i Sottosegretari Bubbio e Rumor, vi si è poi recato il Ministro Fanfani insieme con me; vi si è successivamente recato il Ministro, Aldisio, in aereo e da ultimo gli onorevoli Malintoppi e Jannuzzi. Abbiamo poi mandato il Ministro Rubinacci a Ferrara, dove ancora si trova. Naturalmente, nel frattempo, tutti gli organi locali sono intervenuti.

È giusto che si parli di intervento delle popolazioni: sicuro, le popolazioni si sono mosse, hanno creato organizzazioni; ma non bisogna dimenticare che gli organi responsabili si sono posti alla testa di questo movimento e soprattutto le forze organizzate – Vigili del fuoco, Esercito, Forze di polizia – sono intervenute immediatamente.

Non bisogna dimenticare che nelle zone alluvionate operano attualmente 1.635 fra ufficiali, sottufficiali e Vigili, con 678 mezzi, e risultano salvate dai Vigili 15.800 persone.

I salvataggi compiuti in condizioni drammatiche superano il migliaio.

I profughi affluiti dalle zone alluvionate e sistemati nelle varie province erano al 18 novembre 51.000, ripartiti nelle varie province di Brescia, Verona, Padova, Treviso, eccetera. Alloggiamenti erano stati predisposti anche a Bergamo, Pavia, Ferrara, Firenze, Pesaro, Macerata.

Riguardo alla rapidità con cui il Governo è intervenuto, assumendo tutte le responsabilità, vi ricordo che fino dal 15 novembre il Governo ha disposto il ricovero gratuito di tutti i bambini delle famiglie alluvionate che ne avessero fatto richiesta.

In realtà, la maggior parte di queste famiglie non desiderano allontanarsi dai loro bambini, ed è naturale, ma non è che lo Stato non abbia provveduto per ricoverarli in asili, colonie, ecc.

Lo Stato potrebbe offrire ricovero a 5 mila bambini in speciali asili; ma attualmente quelli ricoverati sono in minor numero, perché altri sono ospitati presso altri centri o famiglie, o sono, come ora dicevo, trattenuti dai propri familiari.

I mezzi necessari sono stati organizzati tempestivamente a fronteggiare i bisogni straordinari.

Lo avete sentito in altre dichiarazioni di membri del Governo.

Ci siamo affrettati a dare disposizioni perché si spendesse e si facesse tutto il necessario. Non potrà mai darsi che organi subalterni si appellino ad ordini in senso contrario, perché il Ministro dell'Interno e quello dei Lavori pubblici sono stati larghissimi di accreditamenti.

Devo poi ricordare che, attraverso i depositi degli uffici provinciali di assistenza post bellica, che oggi sono amministrati dal Ministero dell'Interno, sono stati fatti localmente immediati acquisti di vestiario e di viveri. Dal centro sono stati inviati adeguati quantitativi di coperte e lenzuola.

Non è far torto, ma è spiegare umanamente la situazione, dire che i profughi, cioè i sinistrati, hanno una immensa riluttanza ad abbandonare le case e i paesi anche quando vedono salire il livello delle acque. Bisogna immaginare (e l'onorevole Nenni, che è stato sui luoghi, potrà confermarlo) non è una, piena travolgente, bensì, tranne che in pochissimi casi, un crescere lagunare.

In certi momenti si crede che l'acqua raggiunga le case in mezz'ora o in un'ora.

Invece più tardi, l'allarme risulta, fortunatamente, ingiustificato.

Ad esempio, a Rovigo, nella notte, si è dato ordine di sgombrare anche a piedi: ordine che ha colpito tanto i giornali. Si tratta in realtà di questo: tutte le automobili, per paura che fossero raggiunte e dall'acqua, erano state concentrate in una località vicina.

Quindi, bisognava muoversi a piedi, un tratto di soli dieci minuti, per raggiungere gli autobus.

Dunque, quelle parole che tanti commenti hanno suscitato (Vedete che imprevidenza? Anche a piedi si fa comminare quella povera gente!), erano state in realtà motivate da una precauzione necessaria.

Ci si può spiegare facilmente queste alternative di speranza e di pessimismo. Io stesso ho assistito ad una di queste penose alternative: durata due ore.

Gli ingegneri dicevano: secondo le nostre informazioni, la situazione è migliorata e bisogna stare tranquilli. Ma poi arrivava un'altra notizia: l'acqua cresce: aumenta, c'è minaccia di rottura in tale posto! È questa minaccia portava di conseguenza il pericolo che l'acqua si avvicinasse alla città.

Quella notte si è avvertito il pericolo di una rottura che avrebbe aggirato la città e reso impossibile l'accesso alla stazione. Allora si è messo in allarme tutto il Paese e si è gridato: sgombrate! E la gente che generalmente non si muove, quella notte si è mossa.

Ma il giorno dopo è ritornata.

È un fatto che tutti sono attaccati alla propria proprietà e (qui influiscono il ricordo terribile e l'esperienza della guerra) temono di trovare poi la casa vuota, di non trovare le proprie cose. Cosicché la gente è riluttantissima ad abbandonarle.

Abbiamo visto che i Vigili stessi hanno dovuto ad un certo punto, per convincere gli abitanti ad abbandonare la zona, mandare avanti gli animali affinché i padroni li seguissero nelle barche e lasciassero compiere l'opera di salvataggio.

C'è la necessità (e l'abbiamo affermata a conclusione delle nostre decisioni in Consiglio dei Ministri) di rafforzare il servizio di ordine pubblico.

In una zona che per un certo periodo diventerà di nessuno è necessario che il Governo assuma la responsabilità della latte della proprietà.

Certo è che fin da oggi è necessario che gli organi di Governo assumano direttamente questa responsabilità attraverso un rafforzamento delle forze dell'ordine.

Accanto a queste forze, di Vigili, di Polizia, di tecnici, non dimentichiamo l'Esercito.

L'Esercito ha impiegato in alta Italia circa 9.000 uomini, 975 automezzi, 461 imbarcazioni, 18 stazioni radio, un rilevante numero di fototelegrafiche, sacchetti di terra, coperte, pagliericci, materassi, una forte quantità di generi di prima necessità, ivi compresi 470 filtri per acqua.

Le responsabilità dell'organizzazione vengono coperte e condivise dai comandi militari.

Dobbiamo essere molto grati all'Esercito, come pure alla Marina, perché anch'essa ha inviato un numero notevole di imbarcazioni leggere e di automezzi nautici. Alla Marina e all'Esercito italiano si è unita una piccola delegazione delle truppe anglo-americane di Trieste.

Dobbiamo essere grati per questo sforzo che rappresenta veramente l'ossatura del salvataggio.

Deve essere naturalmente ricordata anche l'aviazione, che ha impiegati 350 uomini di truppa, 120 autocarri e numerose radio, 15 velivoli italiani, oltre ad un velivolo inglese e ad elicotteri.

In realtà l'aviazione non ha potuto attuare un'opera sistematica perché sopra tutta questa immensa fiumana vi era una cappa di nebbia che rendeva scarsissima o nulla la visibilità.

Qualche critica è stata mossa contro la capitaneria di porto di Chioggia, la quale invece ha provveduto alla quasi totale requisizione dei mezzi nautici della zona, che ha inviato in gran parte nel delta padano. Solo quella capitaneria ha messo in opera per lo sfollamento della zona allagata 305 mezzi nautici, tra cui 30 grandi lampare.

Coloro che non sono stati nel posto non hanno un'idea della concentrazione di forze; erano colonne di autobus e di barche.

Si è formato attorno a Rovigo e a Ferrara, e in genere nel Polesine, qualcosa di meraviglioso che commuoveva; vedevate sopra questi autobus i nomi di tutte le città. Son venuti perfino da Bari, così come dall'estremo nord.

Ripeto, erano colonne e colonne, una teoria notevolissima di automezzi, tanto che, ad un certo momento, abbiamo avuto l'impressione che non ci si potesse più muovere. Tanto è stato l'entusiasmo.

Tutti rispondevano agli appelli lanciati a mezzo della Prefettura di Rovigo.

Non bisogna svalutare l'organizzazione prefettizia che, per fortuna, esiste nella Repubblica italiana; questa organizzazione delle prefetture e degli enti pubblici provinciali ha agito con un impulso veramente unitario nel correre in soccorso dei pericolanti.

Occorre poi ricordare quanto ha dovuto fare l'amministrazione sanitaria, con la sua organizzazione di medici e di veterinari in soccorso degli uomini e del bestiame.

Tutte le amministrazioni si sono prodigate a far fronte alle necessità sulla base delle direttive avute dai Ministeri, attraverso i prefetti.

Più tarda, più lenta e stata l'organizzazione dalla parte di Ferrara, perché il primo sgombero su vasta scala se è fatto sulla sponda sinistra, e solo successivamente si è dovuto passare a quella destra.

Da Ferrara il Ministro Rubinacci mi telegrafa ora in questi termini:

«Tenuto rapporto Codigoro con intervento prefetto Ferrara, generale Petroni, comandante militare, dottor Roncuzzi, ispettore generale pubblica sicurezza, questori Rovigo e Ferrara, concordemente realizzato pieno coordinamento ambito specifiche competenze servizi evacuazione, assistenza, amministrazione, smistamento, vettovagliamento e sicurezza pubblica.

Mi riservo riferire. Comunico che dall'alba alle ore 17 di oggi provveduta evacuazione zona Adria Taglio Po circa 7.000 persone trasportate, accolte, vettovagliate, assistite e prontamente smistate province che hanno offerto ospitalità.

A questa opera mirabilmente organizzata dal comando militare hanno partecipato sette mezzi anfibi dei Vigili del fuoco, quattro natanti della capacità di cento persone e venti battelli di assalto del Genio militare, nonché duecento mezzi civili a remi.

Provveduto altresì al vettovagliamento delle popolazioni ancora in zone allagate, con ventimila razioni. La popolazione di Adria e delle zone allagate si trova nella massima calma e ha fiducia nella efficienza dell'azione degli organi dello Stato. Nessun incidente».

Il totale dei viveri inviati finora ad Adria ammonta a quintali 350, specie latte, zucchero, pane e farina.

Tutte queste cose dico perché, se dobbiamo esaltare il nostro popolo di fronte alle nostre coscienze e anche di fronte agli altri popoli vicini e lontani, dobbiamo però anche dimostrare che siamo capaci di organizzare, che abbiamo una organizzazione statale, e di enti locali, che lavora e risponde alle esigenze della comunità nazionale.

Mi sembra che fare in modo diverso, dire cioè che la popolazione provvede al proprio salvataggio quasi istintivamente e che vi è un'inerzia o una insufficienza assoluta delle autorità, ammettere questo significa affermare di fronte agli altri popoli che l'amministrazione dello Stato non ha forza, non ha vita.

Se si afferma che l'organizzazione dello Stato non è sufficiente, come si fa allora a difendere la Repubblica italiana, come si fa a chiedere solidarietà. per il nostro Paese?

Bisogna dunque dimostrare che, attraverso la democrazia, attraverso un Governo, controllato dal Parlamento, si ha una forza e un impulso che forse in altri tempi non vi sarebbero stati.

Quando ci si chiede, poi, una visione organica dei problemi e dei provvedimenti da adottare che non si limitino semplicemente a rattoppare ciò che è andato distrutto in questi giorni, si viene incontro al nostro desiderio.

Noi comprendiamo questa assoluta necessità, e perciò abbiamo gradualmente predisposto e deliberato i nostri provvedimenti.

Anzitutto, lo Stato ha assunto a proprio carico il ricovero e il mantenimento di tutti i profughi.

Per il momento, questi si sono valse dell'ospitalità degli enti pubblici e delle famiglie private.

E qui mi viene alle labbra un sincero, profondo ringraziamento per la generosità che hanno dimostrato le famiglie e gli enti locali del Veneto.

È stata una cosa meravigliosa!

Ma anche a questo riguardo devo dire che, se questa nostra società italiana non avesse organizzato ospedali (come ne esistono di meravigliosi nel settentrione), se non si fossero istituiti asili infantili, cucine economiche e le stesse refezioni scolastiche, il compito sarebbe stato assai meno facile.

In certi luoghi vi sono colonie estive, refezioni scolastiche, e cucine economiche così bene organizzate, che sembravano pronte a raccogliere centinaia e migliaia di profughi.

Vi sono delle cucine economiche delle refezioni scolastiche che preparano 1500 razioni.

Voi potete pensare come sia facile arrivare alle 3.000 razioni quando si facciano doppi turni e quando il bisogno lo richieda.

Tutto questo non si improvvisa: si tratta degli sforzi di una intera generazione. E allora lodiamo questa generazione, che è generazione della democrazia italiana, che ha avuto una sua esperienza storica.

Lodiamo questa generazione, in modo che gli stranieri, se vengono a visitarci, debbono inchinarsi dinanzi a questi esperimenti (Applausi al centro e a destra).

I profughi, dunque (distinguiamo tra profughi e sinistrati), sono ricoverati e mantenuti a carico dello Stato là dove vanno ospiti di enti collettivi; ricevono razioni, al mattino e alla sera, hanno il latte, lo zucchero, e gli altri viveri necessari oltre alle medicine ed ai vestiti.

A coloro che non sono ricoverati si è applicato, col decreto-legge che abbiamo presentato ieri, il criterio già stabilito e applicato per i profughi di guerra, però accettando come base le proposte che abbiamo fatto, e che stanno dinanzi al Senato, di aumentare il loro sussidio.

Con tale decreto concediamo quindi il sussidio aumentato proposto per i profughi di guerra, che, nella media dei nuclei familiari, diventa superiore a quello di disoccupazione.

Sinistrati non evacuati: per questi si provvede con assegni straordinari a favore degli E.C.A.

Dunque, l'ente comunale di assistenza è il perno dell'opera assistenziale, in quanto esso, in ogni caso, è l'organo attraverso il quale si arriva a contatto diretto con i sinistrati.

Le raccolte che si stanno facendo andranno a beneficio tanto dei profughi che dei sinistrati.

Ci siamo preoccupati anche del coordinamento possibile che il Governo resti indifferente dinanzi alla molteplicità delle iniziative?

No, deve plaudire e deve ringraziare tutti, ma bisogna pur dare una certa garanzia dell'equo impiego, della distribuzione, affinché tutte le esigenze siano uniformemente soddisfatte.

Ecco perché abbiamo proposto che tutto ciò che è indumenti e oggetti vari sia accentrato alla Croce Rossa, nel senso che questo ente, organo neutrale e imparziale, si assume l'onere della distribuzione.

Offerte in denaro.

Abbiamo un Comitato di soccorsi invernali del quale fanno parte rappresentanti di diverse tendenze. Si è creato un ufficio speciale presso la Presidenza del Consiglio.

Questa, del resto, è stata l'indicazione degli offerenti stessi, e in questo modo si è fuori delle critiche di parte.

Tutto questo è soccorso immediato. E siamo ricorsi (gli onorevoli deputati mostreranno, certo, comprensione per questo nostro impegno) al decreto-legge perché ci pareva che non fosse possibile perdere nemmeno un giorno per quanto riguarda il sussidio ai profughi.

Ma vi è, poi, un programma di immediatezza anche per i lavori di riparazione e per il ripristino delle opere.

Anche qui abbiamo sentito i nostri tecnici, calcolando le nostre possibilità e soprattutto le esigenze a cui rispondere.

Occorre anzitutto fare un programma che comprenda, in primo luogo, le misure d'urgenza nel settore delle riparazioni. Abbiamo da fare con rotte, con fiumi la cui crescita d'acqua, disgraziatamente, è in continuo aumento, e quindi dobbiamo pensare a questa prima esigenza.

Di qui il programma preventivato in circa 30 miliardi, finanziato per 8 sul fondo lire, d'accordo naturalmente con l'amministrazione E. C. A., per 22 con un'addizionale temporanea del 5 per cento sulle imposte dirette, di registro, di successione (pensavamo che questa disposizione sarebbe stata la meno criticata perché colpisce, appunto, le imposte dirette) e di mano morta, solo per l'anno 1952.

Questo programma immediato sarà sufficiente per le necessità di maggiore urgenza.

Abbiamo poi studiato un programma di ricostruzione, di opere di prevenzione, di sistemazione dei bacini montani e degli argini dei fiumi, di rimboschimento e di incremento della occupazione.

Questo programma, concretato nel Consiglio dei Ministri di ieri, non è composto di elementi ancora incerti, ma è già studiato e doveva far parte di un programma di investimenti già annunciato e che doveva essere lanciato in questi giorni; senonché l'esigenza suprema del momento è di far fronte alle spese di riparazione dei danni: successivamente sarà iniziata l'applicazione del programma di opere intese ad evitare calamità future.

Come coprire il finanziamento? Tra l'altro abbiamo deciso di fare appello alla sensibilità nazionale attraverso un prestito di cui verranno fissati rapidamente i termini ed è sperabile che la nazione, dimostratasi già tanto sollecita, si appaleserà premurosa anche nei riguardi del prestito e vi investirà il proprio denaro, che, oltre tutto, sarà garantito.

Naturalmente non ora possibile stabilire la ripartizione dei fondi fra le singole opere del programma; daremo ad ogni modo la precedenza assoluta alle opere per l'arginamento dei fiumi alle quali si conetteranno lavori di vario genere, in relazione anche alla necessità di incrementare l'occupazione operaia.

Riguardo ai fiumi, esiste già un progetto del Ministro dei Lavori pubblici per un importo di 100 miliardi da ripartirai in vari esercizi.

Per questo programma abbiamo presentato due progetti di legge distinti, il primo dei quali riguarda l'autorizzazione al Ministero dei Lavori pubblici di provvedere alla riparazione dei danni delle opere dello Stato e alla sistemazione idraulica, nonché alla ricostruzione degli edifici pubblici, anche se di pertinenza degli enti locali, e di abitazione per i senza tetto.

La Camera studierà il dettaglio del disegno di legge e lo potrà rendere meglio rispondente agli scopi che ci siamo prefissi. Per tale progetto sono stanziati 20 miliardi, con opportune. suddivisioni interne.

L'altro progetto comprende, invece, la materia di competenza del Ministero della Agricoltura e comporta uno stanziamento di 10 miliardi, elevabile, però esso pure a 30 miliardi col concorso privato.

Il fatto più consolante di tutta questa tragedia è rappresentato dal gesto, dallo spirito di solidarietà nazionale che si è manifestato mediante l'ospitalità dei paesi vicini, il concorso dei mezzi, cui ho accennato prima, il concorso delle offerte, lo spirito di sacrificio dei Vigili, dell'Esercito, delle organizzazioni sociali in genere – non voglio escludere nessuno – lo spirito d'iniziativa della Croce rossa, della R. A. I., dei giornali, il concorso venuto da tante parti, ma soprattutto, direi, l'esempio, l'esortazione di uomini illustri per responsabilità e per posizione.

Accenno soltanto al Pontefice, e non solo al discorso da lui fatto, ma alla azione svolta attraverso la Commissione pontificia, accenno alla premura con cui il nostro Presidente della Repubblica ha visitato gli alluvionati, distribuendo soccorsi.

Inoltre, direi che, più che nazionale, questo interessamento è stato internazionale.

A parte gli otto miliardi cui mi sono riferito prima, che sono di origine, naturalmente, americana, io penso che non possiamo dimenticare gli atti di solidarietà che ci vengono annunciati dall'estero.

Proprio questa sera sono arrivati telegrammi di Capi di Stato a complemento di quelli venuti nei giorni precedenti: di Adenauer, di De Valera, di Nuntasser (Libia), di Plastiras; e questi telegrammi si aggiungono a quelli inviati da Churchill e da Schumann.

Questa sera alla radio vari Capi di Stato e uomini di Governo parlano con simpatia dell'Italia, promettendo il loro soccorso ed il loro intervento: il cancelliere austriaco, il cancelliere germanico, il Presidente della Confederazione svizzera, il Presidente della Camera belga, il Presidente della Camera del Lussemburgo, il Ministro Schumann ecc.

Evidentemente siamo dinanzi ad un plebiscito internazionale che ci fa molto piacere e che ci dice che non siamo soli. Pochi minuti fa, prima che entrassi nell'aula, ho ricevuto l'ambasciatore germanico, il quale mi ha comunicato che, a partire da domani mattina, 14 impianti di pompe saranno a disposizione del Governo italiano.

Si tratta di elettropompe con tutti gli accessori per far defluire le acque. Accettiamo volentieri quest'aiuto meccanico e ci auguriamo che altri Stati, che sono in grado di farlo, facciano altrettanto, perché successivamente comincerà il grosso problema della pompatura delle acque stagnanti.

Voi sapete che in quella regione esistono 50 idrovori e 25 mila ettari sotto il livello del mare, quindi il problema è immenso.

Forse, non è irriverenza il dare atto, dinanzi al Parlamento, di una lettera che il Presidente della Repubblica mi ha mandato in questo momento:

«Caro Presidente, ritornato ieri dall'ultima – ed auguro e spero sia l'ultima – delle mie visite nelle zone delle Calabrie, della Sicilia della Sardegna, del Piemonte e del Polesine tanto duramente provate dalla furia distruggitrice delle acque, ho il dovere di recarti testimonianza di fede e di gratitudine.

Di fede nella ferma risoluzione dei danneggiati nel dare opera essi medesimi, per i primi, alla riparazione dei gravi danni ricevuti ed alla ricostruzione dei patrimoni morali e materiali perduti.

Di gratitudine verso quanti, in nobile gara di solidarietà, si adoprano per lenire la sventura, per trarre a salvamento uomini, donne, bambini, per apprestare ad essi i primi soccorsi.

Dagli uomini di Governo ai parlamentari, dai funzionari dell'ordine amministrativo ai tecnici, dagli ufficiali ai soldati delle varie armi e specialità, dai cittadini meglio provveduti agli umili popolani, tutti gareggiano nell'adempimento del dovere verso la patria.

Sono sicuro che, nella concordia operosa fra Governo, Parlamento e popolo, all'opera di primo soccorso seguirà l'ardua e necessariamente più lenta azione di ricostruzione dei ponti, delle strade, degli argini, degli impianti di bonifica necessari ad impedire che il danno possa ripetersi.

Con i miei occhi ho anzi veduto, a distanza di pochi giorni dal flagello, qualcosa di più dell'inizio della ricostruzione.

Lo spettacolo del coraggio con cui, allo indomani della ferita profonda, questo nostro mirabile popolo già si è accinto a rimarginarla, mi fa sperare che oggi si avveri l'augurio di coloro i quali in passato ammonirono: la terra italiana, la terra della montagna e soprattutto della montagna appenninica, va lentamente disfacendosi; le argille si sfasciano e le rocce si denudano.

Spinti dalla urgenza di vivere, gli agricoltori abbattono l'albero e coltivano una terra che dopo qualche anno o decennio più non esisterà. Il male è antico e dura da secoli e talvolta da millenni.

Ma la distruzione della terra italiana alta è la causa ultima dei flagelli i quali colpiscono le terre basse.

Fa d'uopo ammonivano taluni veggenti porre subito un argine alla distruzione ed iniziare poi la ricostruzione della terra; ed importa siano tolti gli impedimenti ereditati dal passato i quali ostacolano l'abbandono spontaneo delle terre invano poste a coltura da contadini costretti a trarne troppo miserabili mezzi di vita.

Lo spettacolo di fede, di coraggio, di abnegazione, di solidarietà, di cui sono stato commosso spettatore in questi giorni dolorosi, mi persuade che usciremo vittoriosi dalla dura prova: vittoriosi nei frangenti dell'oggi e nelle più dure e durature conquiste dell'avvenire.

Permettete che nulla aggiunga a queste parole che provengono da un uomo che le ha scritte sotto l'impressione immediata della disgrazia, ma, anche, soprattutto, sotto l'impressione dello sforzo, del coraggio del nostro popolo e delle autorità che lo rappresentano».

“L'opera di assistenza che è stata compiuta dai prefetti in questa occasione, lo sforzo personale, il sentimento che hanno posto ha superato ogni limite di dovere, hanno operato non soltanto in base alla legge, ma col cuore e tutti gli uomini di buona fede che hanno visto all'opera questi uomini hanno dovuto dare atto del senso umano e di capacità dimostrata da tutti i prefetti”.⁵¹

DCCCII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
Commissione speciale per i provvedimenti per le zone inondate (Annunzio di composizione)	33382	
Comunicazione del Presidente	33348	
Congedi	33348	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	33348	
<i>(Presentazione)</i>	33350	
Disegni di legge (Discussione):		
Esenzione fiscale all'Istituto ellenico di studi bizantini e post-bizantini di Venezia. (1544)	33348	
PRESIDENTE	33348	
GIACCHERO, <i>Relatore</i>	33348	
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	33348, 33349	
LACONI	33349	
Ratifica ed esecuzione del Trattato di pace fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Haiti, concluso a Port-au-Prince l'11 dicembre 1948, nonché dell'esecuzione dello scambio di Note effettuato fra i due paesi l'11 settembre 1948. (2202)	33349	
PRESIDENTE	33349	
AMBROSINI, <i>Relatore</i>	33349	
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	33349	
LACONI	33349	
Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia fra l'Italia e l'Iran concluso a Teheran il 24 settembre 1950. (2203)	33350	
PRESIDENTE	33350	
AMBROSINI, <i>Relatore</i>	33350	
		TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 33350
		LACONI 33350
		Disegno di legge (Seguito della discussione):
		Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (211) 33350
		PRESIDENTE 33350, 33355, 33356, 33361, 33367
		COSTA 33350, 33351
		BORIONI 33351
		SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 33353, 33361
		33363, 33365, 33366, 33368, 33370
		RUSSO, <i>Relatore</i> 33353, 33361, 33364, 33365
		33366, 33368, 33370, 33373
		MARTUSCELLI 33359, 33364, 33371
		LUZZATTO 33364, 33366, 33367, 33370
		BETTIOL GIUSEPPE 33366, 33367
		CORBI 33367
		GIAMMARCO 33367
		RIVERA 33367
		ROCCHETTI 33367
		SPOLETI 33368
		TURCHI 33368, 33373
		Proposta di legge (Annunzio) 33348
		Interrogazioni (Annunzio) 33382
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 33374, 33380, 33381
		SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 33374, 33377
		33378, 33380, 33381, 33382
		LUZZATTO 33375
		PESENTI 33378, 33379, 33381
		CARCATERA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> 33380
		ARIOSTO 33380
		TOMBA 33381
		Su una richiesta di deferimento di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa:
		PRESIDENTE 33382
		SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 33382
		Votazioni nominali 33356, 33372

⁵¹ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 21 novembre 1951, intervento Mario Scelba

“Ad Adria, la casa della mamma e del bambino è stata invasa dalle acque, e così pure molti altri edifici dell’Opera maternità ed infanzia, alcuni dei quali appena inaugurati.

Tutte le case della madre e del bambino dell’opera, situate nelle province limitrofe, e cioè nelle province del Veneto e dell’Emilia sono state adibite ad accantonamento dei profughi e spesso in modo indifferenziato, cioè accogliendo tutti i profughi indiscriminatamente.

Questo fatto ha messo l’Opera in condizioni di non poter più esplicitare nemmeno l’assistenza normale che per servizio di istituto svolgeva in quelle località”.⁵²

DCCCXII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE		PAG.
	PAG.	
Disegni di legge:		
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	33780	
(Presentazione).	33781	
(Trasmissione dal Senato)	33780	
Proposte di legge:		
(Deferimento a Commissione in sede legislativa)	33781	
(Rimessione all’Assemblea)	33781	
(Trasmissione dal Senato)	33780	
Proposte di legge di iniziativa della Regione sarda (Annunzio).	33781	
Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	33814	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	33792	
CINCIARI RODANO MARIA LISA	33793	
BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l’interno	33794	
CERRETI	33794	
MURDACA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	33796	
Proposta di legge (Seguito della discussione):		
FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata alla infanzia e all’adolescenza. (95)	33804	
PRESIDENTE	33804	
GIORDANI	33804	
VIGORELLI	33809	
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	33810	
MONDOLFO	33812	
Convocazione della Camera in Comitato segreto	33804	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):		
PRESIDENTE	33796, 33799	
BUCCIARELLI DUCCI, Relatore di minoranza	33796	
CAPALOZZA, Relatore per la maggioranza	33797, 33804	
AMADEI, Relatore di minoranza	33799	
FIETTA, Relatore per la maggioranza	33801	
TARGETTI	33802	
BELLAVISTA	33802	
SPOLETI	33803	
MALAGUGINI	33803	
CAMPOSARCUNO, Relatore per la maggioranza	33803	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	33782	
ZOLI, Ministro di grazia e giustizia	33782	
CAPALOZZA	33782	
BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l’interno	33783, 33785, 33786, 33787	
MAGLIETTA	33784	
GUIDI CINGOLANI ANGELA MARIA, Sottosegretario di Stato per l’industria e il commercio	33786	
SANSONE	33786	
MURDACA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	33787	
LECCISO	33787	
LA MARCA	33788	

⁵² Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 5 dicembre 1951, intervento on. Maria Lisa Cinciari Rodano

“Sarà precipuo compito del Governo di cercare di allontanare i profughi il meno possibile dalle provincie di origine”.⁵³

DCCCXVII.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	34018
Interpellanza (Svolgimento):	
PRESIDENTE	34000, 34001
LA ROCCA	34000, 34011
CAPPA, <i>Ministro della marina mercantile</i>	34008
	34018
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	33973
MURDACA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . .	33974
	33975
GULLO	33974, 33976
MANCINI	33974
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . .	33975, 33976, 33985
	33988, 33991
SPALLICCI, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i> . .	33977
	33978
ROBERTI	33978
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . .	33979, 33983, 33985, 33993
	33994, 33997, 34000
NATALI ADA	33979
CONCETTI	33980
GUI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . .	33981, 33988, 33990
GUADALUPI	33982
CAPALOZZA	33983
MAGLIETTA	33985, 33986
CARCATERRA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . .	33985
	33986, 33987
D'AMBROSIO	33988
CAVALLARI	33989
PRETI	33991
DE VITA	33992, 33993
TAMBRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	33992, 33995
DUCCL	33994
MONTICELLI	33995
GIULIETTI	33996
CESSI	33998

La seduta comincia alle 21.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 5 dicembre 1951. (È approvato).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Gullo e Bruno, « per sapere se è a conoscenza dell'indegno sfruttamento al quale sono sottoposte le operaie della « Manifattura laniera » del nuovo stabilimento della ditta Faini, costruito a Cetraro (Cosenza), e se intende intervenire per farlo cessare e costringere la stessa ditta Faini, la quale ha ricevuto larghe sovvenzioni dallo Stato, a rispettare i patti di lavoro e le disposizioni vigenti per l'assunzione e il trattamento della mano d'opera »;

Mancini, « per sapere se è a conoscenza del trattamento economico inumano corrisposto dalla « Manifattura laniera » di Cetraro in provincia di Cosenza, di recente sorta con quei fondi per l'industrializzazione del Mezzogiorno che si negano ai piccoli e medi industriali calabresi; e per sapere quali provvedimenti saranno presi per portare nell'ambito della legge industriale Faini trasferitosi evidentemente da Biella in Calabria per aumentare i suoi profitti in danno dei lavoratori calabresi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

⁵³ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 11 dicembre 1951, intervento on. Teodoro Bubbio, VII Governo De Gasperi, Sottosegretario di Stato per l'Interno dal 27 luglio 1951 al 15 luglio 1953

11 dicembre 1951

Intervento Sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Teodoro Bobbio ⁵⁴

Nelle cinque province più vicine a quella di Rovigo abbiamo 103 mila profughi; e se a ciò si aggiunge che nelle altre province d'Italia i profughi a causa delle alluvioni assommano ad altre 186 mila persone, ognuno comprende come di fronte a questa cifra, che arriva a quasi 300 mila profughi, non si possa certo non rimanere compresi della effettiva imponenza della situazione.

Però l'onorevole Cessi, che è certamente mosso da quello stesso spirito di carità cristiana che noi sentiamo profonda nel cuore, deve pure ammettere la difficoltà e non l'impossibilità, almeno in queste primissime settimane dal triste evento, di far ritornare tutti questi profughi nei comuni di origine o quanto meno di rattenerli tutti nelle province più prossime a Rovigo.

Se, come si è detto, esse già hanno oltre centomila profughi, non si può praticamente pretendere di addossare alle medesime ulteriori gravami, e si deve anzi, ove il ritorno non sia possibile in breve tempo, pensare a riunire le masse di profughi loro assegnati. Ferrara ha 12.431 profughi, Padova 49.369, Venezia 25.111, Vicenza 8.809, Verona 7.281; in totale 103 mila profughi.

I prefetti interessati hanno infatti chiesto un alleggerimento del carico dei profughi sistemati nelle rispettive province ed è stato quindi necessario disporre il trasferimento di profughi in località meno congestionate e che offrano ulteriori capacità recettive.

Naturalmente, nell'effettuare tali trasferimenti, vengono fatti tutti gli sforzi per assicurare, nei limiti del possibile, il mantenimento dei nuclei familiari.

Allo stato attuale la situazione degli sfollati affluiti nell'Italia settentrionale e centrale all'infuori delle cinque province predette è la seguente: Piemonte e Val d'Aosta 10.430, Lombardia 23.230, Trentino e Alto Adige 3.343, Venezia Euganea 97.431, Friuli e Venezia Giulia 2.074, Liguria 1.140, Emilia e Romagna 36.182, Toscana 7.012, Marche 5.019, Umbria 751, Abruzzi e Molise 92, Lazio 30. In totale 186.734.

In queste condizioni, ripeto ancora una volta, sarà precipuo compito del Governo di cercare di allontanare i profughi il meno possibile dalle province di origine.

Ci auguriamo però che sia presto iniziato il ritorno di questi cittadini alle proprie case.

Purtroppo, questo ritorno non sarà in ogni luogo così prossimo, come in un primo tempo si sperava in quanto in molti villaggi non è tuttora possibile accedere; anzi per un certo numero di comuni si è interdetto senz'altro il ritorno per un qualche tempo, per la necessità di compiere i dovuti accertamenti sulle condizioni di abitabilità e per poter tempestivamente prendere i provvedimenti per l'igiene e la sanità e per la ricostituzione dei pubblici servizi.

D'altra parte, bisogna notare che la difficoltà di continuare ad ospitare in tali cinque province oltre 100 mila persone dipende anche dall'urgente necessità di sgomberare gli edifici scolastici che in un primo tempo, nella carenza di altri locali, erano stati occupati.

Questa occupazione, se può protrarsi per le prime settimane, deve pure cessare, non potendosi privare intere popolazioni dell'istruzione per il tempo prolungato.

⁵⁴ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 11 dicembre 1951, intervento on. Teodoro Bobbio

Di tale esigenza molti già si sono fatti eco e domani dovrò rispondere al Senato ad una interrogazione nella quale si chiede al Governo perché le scuole dei profughi siano al più presto rimesse a disposizione delle scolaresche.

Ho accennato a questo fatto per spiegare le difficoltà gravi incontrate nella sistemazione delle centinaia di migliaia di profughi e per dimostrare all'onorevole Cessi la necessità di sgombrare una parte di essi anche in altre province.

D'altra parte, bisogna tener presente che è stato istituito un centro speciale per quanto riguarda le informazioni relative ai profughi ed in modo particolare alla finalità che i nuclei familiari possano essere ricostituiti al più presto; il tutto integrato dal censimento che è in corso.

Non è forse questa la sede per l'ulteriore discussione del grave problema; per altro nei prossimi giorni verrà all'esame della Camera il complesso dei provvedimenti relativi agli alluvionati e segnatamente il decreto-legge che riguarda l'assistenza delle popolazioni colpite dall'alluvione.

In quella sede si potrà più a fondo riguardare i bisogni degli interessati; posso per altro dare piena assicurazione all'onorevole interrogante che il Governo intende dare a questi nostri fratelli in ogni contingenza una prova sicura di solidarietà, con quello stesso sentimento che in questa dolorosa circostanza tutti hanno dimostrato, dalle più umili alle più alte classi sociali.

[...] Quando si verifica un esodo che sorpassa le 300 mila persone, può ben capitare nei primi tempi che si siano verificate delle carenze, ma è anche giusto richiedere che siano tenute presenti tutte e difficoltà gravissime che si sono dovute superare; e questo sia lecito a me di rilevare, dopo la dura esperienza che ho dovuto sopportare durante la mia permanenza in Polesine nei primissimi giorni, subito dopo la rottura degli argini.

Non è poi assolutamente possibile ammettere che l'onorevole Cessi possa pensare che il Governo intenda allontanare la popolazione da Rovigo o da altri centri.

Il Governo tende invece con tutte le sue forze morali e materiali a far ritornare nel più breve tempo possibile le popolazioni nelle loro case, per la ripresa della loro vita familiare ed economica; purtroppo, vi sono immense difficoltà da sormontare e bisogna che per talune zone passi ancora del tempo.

Il Governo ha tutto l'interesse che ogni cittadino ritorni nella propria casa, per una serie di motivi del tutto ovvi, morali ed economici, e, non fosse altro, anche per diminuire le enormi spese che sta incontrando per la doverosa assistenza ai profughi fuori dei loro comuni d'origine.

“Data la gravità dei problemi che si debbono discutere e poi risolvere, poiché i problemi che si debbono risolvere investono l'attività di Ministeri diversi, trovo necessaria la costituzione di una Commissione speciale, formata soprattutto da elementi, i quali conoscano la situazione”.⁵⁵

DCCXXXVII. SEDUTA

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1951

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Congedi	1 ^{ag.} 29309	Per l'esame dei disegni di legge a favore dei colpiti dalle alluvioni:	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	Pag. 29'12
(Trasmissione)	29309	MERLIN Angelina	29312
(Deferimento all'esame di Commissioni permanenti)	29'10	Relazioni (Presentazione)	29312
(Approvazione da parte di Commissioni permanenti)	29311		
(Rimessione all'Assemblea)	29311	La seduta è aperta alle ore 16.	
Disegno di legge: « Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (318) (Coordinamento)	29312	CERMENATI, <i>Segretario</i> , dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.	
Disegno di legge: « Proroga delle disposizioni relative al vincolo alberghiero » (2015- <i>Urgenza</i>) (Approvazione)	29312		
Disegno di legge: « Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (2014- <i>Urgenza</i>) (Discussione):		Congedi.	
BRASCHI	29313	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Sacco per giorni 4, Turco per giorni 10. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.	
LOCATELLI	29319		
ZOTTA	29321	Trasmissione di disegni di legge.	
PROCHIOTTI	29324	PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:	
MENTO	29328	« Conversione in legge del decreto legge 26 novembre 1951, n. 1212, relativo alla concessione di anticipazioni ai Comuni e alle Provin-	
PRESIDENTE	29334		
COSATTINI	29336		
BORBOMEIO	29338		
RUCIO	29342		
FABRI	29346		
Interrogazioni (Annunzio)	29350		

⁵⁵ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 13 dicembre 1951, intervento on. Angelina Merlin

“Il Governo ha il dovere di tutelare la buona fede dei cittadini italiani che tanto largamente e spontaneamente contribuiscono in favore dei sinistrati e ha il dovere anche di evitare doppioni di assistenza come di fatto si è verificato.

Noi abbiamo dovuto lamentare in molti casi che sono partite colonne di viveri e di indumenti destinati alle stesse persone che hanno potuto beneficiare di una assistenza che molte volte non era neppure rispondente alle necessità obiettive degli alluvionati, mentre altre categorie mancavano dello stretto necessario”.⁵⁶

DCCCXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		FANFANI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	34331, 34332, 34333
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	34292	DUGONI	34333, 34336, 34342
(Deferimento a Commissione in sede legislativa)	34324	LACONI	34337
(Rimessione all'Assemblea)	34292	BETTIOL GIUSEPPE	34338
Disegni di legge (Discussione):		ZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	34338, 34339, 34341, 34342, 34343
Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184, concernente l'assistenza alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni. (2330);		FERRANDI	34343
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1951, n. 1210, concernente la sospensione dei termini nei comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1951. (2352)	34296	Disegni e proposta di legge (Discussione):	
PRESIDENTE	34296, 34311, 34335	Provvidenze in favore delle zone disastrate dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana (2328);	
COSTA	34296	Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche dell'estate e autunno 1951 (2329);	
CESI	34299	Di Vittorio ed altri: Provvedimenti per le popolazioni colpite da disastri naturali (2325)	34344
MATTEUCCI	34300, 34326	PRESIDENTE	34344
CAVALLARI 34301, 34326, 34327, 34334, 34335, 34339, 34343		CESI	34344
CAVAZZINI	34306	ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	34347, 34348, 34350
MIEVILLE	34309	Proposte di legge:	
SPIAZZI	34310	(Annunzio)	34292
ROSSI MARIA MADDALENA	34311, 34324	(Deferimento a Commissione in sede legislativa)	34324
MARCONI	34314	Proposte di legge di iniziativa della Regione sarda (Annunzio)	34292
GATTO	34315	Proposta di legge (Svolgimento):	
VALANDRO GIGLIOLA	34317	PRESIDENTE	34293
COLITTO, <i>Relatore</i> 34318, 34325, 34327, 34329, 34331, 34334, 34335, 34336, 34339, 34340, 34341, 34342		PIERACGINI	34293
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 34320, 34325, 34326, 34327, 34329, 34333, 34334, 34335, 34336		RUBINACCI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	34295
DI VITTORIO	34326	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) 34351	
ROSELLI	34330		
MICELI	34330, 34332, 34333, 34340, 34341		

⁵⁶ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 19 dicembre 1951, intervento on. Mario Scelba

19 dicembre 1951

Intervento Ministro dell'Interno on. Scelba ⁵⁷

[...] L'onorevole Costa ha posto il quesito se il Ministero dell'Interno prevedeva un qualche intervento a favore degli ospedali per assicurare la gratuità dell'assistenza sanitaria disposta col decreto-legge.

Il decreto-legge si riferisce, in realtà, agli ospedali delle province dove sono raccolti i profughi, perché gli ospedali delle zone alluvionate, in questo momento, non funzionano.

Per quanto si riferisce agli ospedali delle zone non alluvionate, il fatto che essi debbano provvedere a poche decine di malati straordinari non solleva problemi finanziari molto importanti.

Quanto invece agli ospedali delle zone alluvionate, è già in elaborazione al Ministero dell'Interno un disegno di legge che prevede un intervento a favore dei comuni e delle istituzioni di pubblica beneficenza, e quindi anche degli ospedali che siano rimasti completamente privi del loro patrimonio o delle loro rendite.

È stata lamentata l'insufficienza della somma che deve essere corrisposta al momento del rimpatrio.

La modesta somma di diecimila lire, stabilita dalla Commissione e che rappresenta tuttavia un onere non indifferente per il bilancio, non intende risarcire il danno, ma mira a mettere i profughi che rientrano nelle loro abitazioni in condizioni di provvedere alle prime spese.

Altri bisogni, che sono diversissimi da famiglia a famiglia, potranno essere soddisfatti con i mezzi forniti dalla raccolta nazionale.

In qualche caso si dovrà provvedere alla riparazione di una abitazione, in un altro caso si dovrà ricostituire un pollaio.

Si tratta di situazioni difficili a regolarsi con i criteri generali di una legge, anche al fine dell'onere per lo Stato: mentre potranno risolversi caso per caso coi fondi liberi della sottoscrizione privata.

Questa ulteriore possibilità d'intervento potrà trovare un'integrazione in disposizione per il risarcimento dei danni a favore degli alluvionati; problema che questa legge non ha inteso di porre e tanto meno risolvere. Circa l'erogazione dei sussidi a favore dei sinistrati, è detto nella legge che ciò avverrà attraverso gli E.C.A.

È stato sollevato il problema della costituzione del cosiddetto Comitato dei cinque e dei suoi rapporti con i vari comitati popolari sorti in molti luoghi.

Precisiamo i termini della questione. Non soltanto i comitati sorti nei comuni e nelle province per raccogliere somme e beni da distribuire agli alluvionati non sono vietati, ma sono state impartite istruzioni ai prefetti per favorirne la costituzione e presiederne addirittura quelli provinciali.

Quindi non vi è nessun motivo perché i comitati provinciali o comunali abbiano a cessare la loro attività; per quanto io pensi che per l'avvenire la loro attività sarà molto ridotta, essendosi lo slancio di solidarietà nazionale manifestato soprattutto imponente nei primi giorni.

Il Comitato dei cinque ha altri compiti.

⁵⁷ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 19 dicembre 1951, intervento on. Mario Scelba

Abbiamo fatto l'esperimento di un simile Comitato in occasione dell'ultimo terremoto dell'Abruzzo e delle Marche.

Ci trovavamo, come adesso, al principio dell'autunno, e si trattava d'intervenire per riparare le case.

Se ciò non si fosse fatto prima dell'inverno, si sarebbe aggravato il danno materiale e per di più avremmo dovuto lasciare le famiglie, durante l'inverno, accampate sotto le tende, in una situazione di grave disagio.

In quell'occasione, d'accordo con gli altri Ministri interessati, costituimmo un Comitato di cinque persone (si tratta di erogare somme dello Stato, quindi è lo Stato che ha il diritto di trovare lo strumento più adatto e che gli dà maggior fiducia), di cui facevano parte: il Sindaco, il Presidente dell'E.C.A., il parroco, il comandante la stazione dei Carabinieri e un probo cittadino.

Che cosa doveva fare il Comitato?

Senza formalità alcuna di procedura o di carattere burocratico, doveva accertare la qualità di sinistrato, l'entità del danno e proporre la misura del sussidio, in rapporto alla situazione economica del danneggiato, provvedendo al pagamento in modo da metterlo in condizioni di procedere rapidamente e direttamente alla riparazione dei danni.

Con questo sistema ed utilizzando i fondi dell'assistenza e del pronto soccorso del Ministero dei Lavori pubblici noi riuscimmo a riparare la massima parte delle case lesionate che, difficilmente, lo sarebbero state coi sistemi usuali, e senza ricorrere neppure ad una legge.

Questo espediente di ordine pratico escogitato dal Governo per andare il più rapidamente possibile incontro ai terremotati abbiamo creduto di estenderlo anche alle zone alluvionate. Tutto ciò non toglie la possibilità di funzionamento di altri comitati.

[...] Il Governo ha il dovere di tutelare la buona fede dei cittadini italiani che tanto largamente e spontaneamente contribuiscono in favore dei sinistrati e ha il dovere anche di evitare doppioni di assistenza come di fatto si è verificato.

Noi abbiamo dovuto lamentare in molti casi che sono partite colonne di viveri e di indumenti destinati alle stesse persone che hanno potuto beneficiare di una assistenza che molte volte non era neppure rispondente alle necessità obiettive degli alluvionati, mentre altre categorie mancavano dello stretto necessario.

Orbene il concetto di coordinamento, che è stato appositamente introdotto nella legge, risponde a questa necessità di giustizia distributiva e al dovere d'impedire che comitati fasulli, che vanno sorgendo in varie parti d'Italia, possano carpire la buona fede dei cittadini e raccogliere delle somme senza rispondere della loro destinazione [...].

La cifra fissata nel disegno di legge supera il sussidio corrisposto ai profughi dell'Africa, a quelli della Venezia Giulia e ai disoccupati.

Si tenga presente, poi, che questa somma viene integrata con altri sussidi in denaro e con sussidi in natura. Abbiamo autorizzato, come già ho spiegato, i prefetti (forse con questo rispondo all'onorevole Roselli che voleva interpellarmi sull'argomento) a corrispondere sussidi straordinari ai capi-famiglia e a tutti i profughi assistiti nei centri di raccolta in case private.

Per il Natale è stata predisposta l'assegnazione di un pacco viveri per tutti i profughi che vivono in case private.

Certamente non è il trattamento desiderabile o auspicabile, tuttavia non è neppure un trattamento assolutamente disprezzabile, soprattutto se si tiene conto che altre categorie di cittadini, che sono profughi come questi, percepiscono qualche cosa di meno di quello che ricevono i profughi delle alluvioni. A mio avviso, sarebbe davvero creare una sperequazione fra i profughi [...].

Intervento on. Gennaro Miceli⁵⁸

[...] Qual è lo scopo di questo emendamento? V'è, come ho detto, un elevato numero di capi di bestiame sfollato fuori azienda.

Nei primi giorni del disastro e per far vivere fuori azienda questo bestiame profugo, si sono adottati vari mezzi di fortuna con forniture di foraggio attraverso i consorzi agrari, le autorità militari, i privati.

Queste misure di emergenza si sono dimostrate insostenibili col passare del tempo, i consorzi agrari si sono rifiutati di continuare a fornire foraggio, i privati rischiano di non aver più foraggio sufficiente nemmeno al sostentamento del bestiame di loro proprietà.

È passato infatti un discreto numero di giorni – oltre un mese – dallo sfollamento, e i proprietari non possono continuare a fornire foraggio di bestiame estraneo giacché diminuirebbero troppo le scorte che essi hanno a disposizione per i loro capi di bestiame e d'altronde le aziende di diritto pubblico, come i consorzi agrari, hanno posto un fermo alle forniture, che in primo tempo erano forniture di pronto soccorso, ma che adesso si presentano invece come forniture di una certa continuità.

Ora, come provvedere alla soluzione del problema di assicurare il sostentamento del bestiame delle zone sinistrate?

Possiamo macellare questo bestiame? Mi pare che non sia assolutamente il caso: si tratta di bestiame di lavoro, di bestiame da latte; inoltre, questo bestiame si trova ora in condizioni non buone, molte vacche sono pregne. Pertanto, ricorrere alla mattazione significherebbe provocare il crollo delle piccole aziende. Bisogna quindi aiutare questo bestiame, così come noi aiutiamo gli uomini, a sopravvivere.

Da questa esigenza improrogabile trae origine il nostro emendamento.

In esso si propone di rifornire attraverso gli ispettorati agrari di foraggi e mangime il bestiame che ne ha bisogno: non si tratta di foraggio e di mangime concesso a fondo perduto, giacché, dopo che gli ispettorati agrari avranno accertata l'esistenza di questo bestiame e la necessità che esso ha di ricevere il foraggio, si provvederà alla fornitura a credito: il pagamento verrà effettuato «a mezzo di trattenute all'atto della liquidazione dei danni agli interessati».

Una facile considerazione, quella sull'indennizzo per le scorte distrutte, ci ha convinto che all'atto della liquidazione vi sarà certa capienza per tali trattenute.

Abbiamo poi escluso dalle forniture a credito le grandi aziende, perché siamo sicuri che le grandi aziende avranno mezzi e modi per provvedere per conto loro al mantenimento del bestiame [...].

⁵⁸ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 19 dicembre 1951, intervento on. Gennaro Miceli

Intervento on. Amintore Fanfani ⁵⁹

[...] Innanzitutto, nel caso concreto si sono verificate due ipotesi: quella in cui i proprietari di bestiame hanno acceduto al suggerimento venuto dal Ministero dell'Agricoltura e hanno convenuto degli specialissimi contratti di soccida abbreviata con i proprietari di stalle della località delle province viciniori, e in esse hanno ricoverato il proprio bestiame.

In questo caso, evidentemente, non è opportuno e non è necessario, intervenire, perché, attraverso uno speciale contratto o patto occasionale, essi hanno già provveduto ad utilizzare il loro bestiame ed anche a non sopportare nessun danno per il fatto del trasferimento.

Ebbene, devo dire che la generalità degli agricoltori, dei coltivatori, dei proprietari di bestiame ha preferito la prima ipotesi e non la seconda. Non è un elogio per i raduni, è un elogio per gli agricoltori che hanno preferito fare da sé piuttosto che ricorrere ancora alla mangiatoia dello Stato.

Comunque, nei casi in cui gli agricoltori e gli allevatori hanno trovato conveniente o possono trovar conveniente ricorrere a questa forma di assistenza predisposta dallo Stato, penso che non vi possa essere alcuna difficoltà a codificare la pratica già avvenuta e a stabilire, quindi, che per questo bestiame, ricoverato in questi locali e stalle o raduni predisposti dagli ispettorati, si provveda a cura dello Stato all'alimentazione.

[...] Volevo osservare che nella ipotesi di una permanenza dei coltivatori nelle zone sinistrata o alluvionate o di un ritorno, ove si verifichi la deficienza di mangime, non è necessario ricorrere a questa forma, in quanto, proprio in base al testo presentato dalla Commissione (articolo 2) è previsto che per la ricostituzione delle scorte morte si debba dare un contributo.

Quindi, il caso è già previsto. Vi è l'altro caso, invece, della non permanenza sul luogo del sinistro o della alluvione: il caso cioè del sinistrato profugo.

In questo caso il sinistrato profugo ha bisogno di trovare questo mangime, ma, se ha già provveduto a conferire in soccida il bestiame, il mangime lo ha già trovato. Se invece egli non ha provveduto a fare ciò e ha questo bestiame rifugiato altrove, allora, sì, ha bisogno di un intervento che lo aiuti.

Intervento Ministro dell'Interno on. Scelba ⁶⁰

[...] La prima osservazione che dovrei fare su questo emendamento è questa: che con l'emendamento Miceli noi facciamo un trattamento migliore alle bestie che agli uomini.

Infatti, con l'emendamento Miceli si riconosce ai proprietari di bestiame il diritto al vitto per gli animali posseduti; mentre uguale diritto non viene riconosciuto per le persone, ammettendo la legge solo la possibilità per lo Stato di intervenire attraverso gli E.C.A. e secondo le disponibilità.

Perciò non si dovrebbe parlare di diritto. Possiamo dire che «può essere corrisposto» il mangime, se le condizioni lo consentono. Bisogna modificare l'emendamento in questo senso.

La seconda osservazione riguarda l'onere che ne deriva. Nei due miliardi che sono stati preventivati per l'assistenza ai sinistrati e ai profughi non si prevedeva il trattamento per gli animali.

⁵⁹ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 19 dicembre 1951, intervento on. Amintore Fanfani - Ministro Agricoltura e foreste - VII Governo De Gasperi

⁶⁰ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 19 dicembre 1951, intervento on. Mario Scelba

Se contempliamo ora questo trattamento, i due miliardi, che sono quasi in via di esaurimento, finiranno rapidissimamente, e noi dovremmo chiedere una integrazione per provvedere a questi bisogni.

Io posso riconoscere che lo Stato debba intervenire in qualche modo in favore dei cittadini che si trovano in condizioni di bisogno, ma se inseriamo in questo provvedimento, che riguarda i profughi e i sinistrati, il trattamento da fare al bestiame, a me pare che si esce dalla materia, creando un titolo di spesa che non troverebbe la copertura nei due miliardi stanziati.

Per andare incontro a queste esigenze, che del resto riconosco, si può disporre la facoltà per l'autorità di accordare sussidi o crediti, salvo restituzione.

Ma non si può affermare il diritto al mangime pel bestiame, senza pregiudicare l'economia del disegno di legge e soprattutto l'importo della spesa che il disegno di legge prevede.

“I testimoni che da vicino o da lontano assistettero al terribile evento non trovano le parole per descriverlo: si inteso un rombo potente, come quello del terremoto, un cupo boato, e l’argine sinistro del Po venne rotto e squarciato in tre punti a breve distanza uno dall’altro per una lunghezza complessiva di quasi un chilometro [...]”

Non facciamo nomi, ma, merita di essere segnalata l’azione dei Corpi armati dello Stato (Esercito, Marina, Aviazione), i quali concorsero in modo mirabile all’opera di salvataggio e vi riuscirono con fatiche sovrumane.

La inondazione del Polesine è una sciagura più grave ancora di una guerra guerreggiata in loco, ed è per questo che noi domandiamo intera e completa la solidarietà di tutto il Paese”⁶¹

(N. 2086)
Urgenza

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei Senatori MERLIN Umberto, ALBERTI Antonio, BASTIANETTO, BENEDETTI, BRAITENBERG, CARBONARI, CARON, CESCHI, CONCI, CORBELLINI, DE BOSIO, FANTONI, FERRABINO, GALLETTO, GORTANI, GRAVA, GUARIENTI, LORENZI, MENTASTI, MOTT, OTTANI, RAFFEINER, SACCO, SAGGIORO, TOMMASINI, TOSATTI, VALMARANA e ZOTTA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 DICEMBRE 1951

Ricostruzione del Polesine e di tutte le provincie danneggiate dalle alluvioni del Po.

⁶¹ Senato della Repubblica - Atti Parlamentari - Disegni di legge e relazioni 1948-51, n. 2088

Senato della Repubblica , Disegno di legge n. 2086 Ricostruzione del Polesine e di tutte le provincie danneggiate dalle alluvioni del Po ⁶²

Onorevoli Senatori

Un altro anello si aggiunge alla catena tremenda delle sciagure che si verificano nel nostro disgraziato Paese. Nei giorni dal 5 al 18 ottobre del corrente anno nubifragi di violenza assolutamente eccezionale si sono abbattuti sulla Calabria, sulla Sicilia, e sulla Sardegna, funestando molte provincie di quelle nobili e care regioni ed arrecando danni ingentissimi ad opere pubbliche e private.

Piogge torrenziali, accompagnate da vento ciclonico hanno determinato lo straripamento di tutti i corsi d'acqua delle zone colpite, i quali hanno invaso campagne, strade ed abitati, mentre lungo le zone litoranee forti mareggiate hanno seriamente danneggiato le opere marittime.

È da mettere in evidenza, come caratteristiche del disastro nelle zone del sud, i sensibilissimi danni verificatisi negli abitati anche a, causa del manifestarsi ed accentuarsi di movimenti franosi, i quali determinarono la necessità di provvedere, in non pochi casi, al consolidamento o addirittura, al trasferimento parziale o totale degli abitati minacciati.

Il giorno 3 novembre 1951 si iniziava il maltempo nell'Italia settentrionale con temperature basse, piogge in pianura e neviccate sui rilievi montuosi.

Nei giorni successivi la situazione andò sempre più aggravandosi e si verificarono numerose rotte, fra le quali citiamo le più gravi: argine sinistro del Crostolo, tra Gualtieri e Santa, Vittoria; argine destro dello stesso argine di fronte al Crostolo; una frana nell'argine sinistro del Po, tra Bergantino e Castelnuovo Borianò

Ma spaventosa, tremenda, senza precedenti nella storia di tutti i secoli, la rotta avvenuta il 14 novembre 1951 in Occhiobello (Rovigo).

I testimoni che da vicino o da lontano assistettero al terribile evento non trovano parole per descriverlo: si intese un rombo potente, come quello del terremoto, un cupo boato, e l'argine sinistro del Po venne rotto e squarciato in tre punti a breve distanza uno dall'altro per una lunghezza complessiva di quasi un chilometro.

L'acqua impetuosa e violenta si scaricò sul territorio del Polesine con un quantitativo di metri cubi fantastico al minuto secondo, ruppe gli argini del Tartaro-Canalbianco, si aperse un varco oltre la fossa di Polesella, in due giorni giunse ad Adria e sommerse quella nobile e vetusta città.

Fece tracimare l'Adigetto e mise in pericolo Rovigo, che anche oggi è completamente circondata dalle acque, abbatté case, strade, ponti, fattorie, uccise persone, in un numero tutt'ora da precisare, rovinò terre sulle quali già verdeggiava il frumento, disperse e fece morire per affogamento migliaia e migliaia di capi di bestiame, seminò dovunque il terrore, la rovina, la morte.

Quando noi parliamo del Polesine comprendiamo anche la città di Cavarzere in destra dell'Adige, che appartiene alla provincia di Venezia. Anche Cavarzere destro venne sommerso dalle acque.

⁶² Disegni di legge e relazioni 1948-51 n. 2088, Senato della Repubblica

Si verificò così la triste profezia, che pareva impossibile a realizzarsi, che il Po e l'Adige si sarebbero congiunti; per fortuna gli argini dell'Adige resistettero e maggiori rovine vennero evitate.

Mentre scriviamo questa relazione, una delle più fertili provincie d'Italia è un lago immenso (molte volte più vasto del Trasimeno) nel quale le acque solo lentamente decrescono, ma in misura modesta, perché il Po continua a gettare nuova acqua attraverso le falle: il mare riceve presso a poco quello che entra nel lago, per cui il livello rimane quasi stazionario. Il lago sta per diventare uno stagno.

È doveroso riconoscere che lo Stato ha compiuto opera veramente preziosa ed il Governo ha fatto il suo dovere.

La evacuazione della città di Adria fu compiuta in mezzo ad inaudite difficoltà, il salvataggio di migliaia e migliaia di persone dette occasione ad episodi di eroismo, alcuni dei quali soltanto noti ed altri rimarranno noti ignorati.

Le differenze di classe scomparvero: i lavoratori furono i primi a dimostrare il loro cuore generoso e dare la mano ai fratelli. Gli agricoltori posero le loro risorse a disposizione dei più poveri.

Non facciamo nomi, ma, merita di essere segnalata l'azione dei Corpi armati dello Stato (Esercito, Marina, Aviazione), i quali concorsero in modo mirabile all'opera di salvataggio e vi riuscirono con fatiche sovrumane.

Cooperarono con zelo, sempre encomiabile, Carabinieri ed i Corpi dei pompieri accorsi dalle più lontane città d'Italia. I sacerdoti rimasero fino all'ultimo momento accanto alle loro popolazioni e meritano un particolare elogio.

Oltre duecentomila polesani (esattamente 217.640) oggi sono profughi in almeno trenta provincie italiane, che li hanno accolti con cuore generoso e fraterno.

Il Governo non esitò un istante ad estendere ai profughi delle zone colpite dalle recenti alluvioni le provvidenze assistenziali delle quali fruivano già i profughi per eventi di guerra e ciò come dal decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184. Il Governo presentò all'altro ramo del Parlamento altri utili disegni di legge portanti provvidenze a favore delle zone disastrose (Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana). Sono disegni di legge che portano la data del 20 novembre 1951, nn. 2328-2329.

Noi siamo pronti ad approvare quelle provvidenze, ma crediamo doveroso di presentare a nostra volta un particolare disegno di legge per il Polesine, estensibile ad altre provincie alluvionate dal Po, per gravi ed evidenti ragioni. Non è nuovo innanzi tutto il metodo legislativo di inserire nel quadro di disposizioni generali, anche una legge particolare per la zona maggiormente e più duramente colpita.

Si possono citare molti altri casi di leggi emanate in occasione delle più gravi calamità nazionali, e d'altra parte iniziative del Governo o di parlamentari ci sono state anche con la presentazione di proposte per determinate regioni o determinate città.

Domandiamo alla saggezza del Senato di ben misurare la gravità della situazione.

Una alluvione arreca sempre molti danni, ma quando essa sia di breve durata, quando le acque si ritirino in pochi giorni, lo Stato può fare il suo dovere anche con aiuti od interventi parziali.

Così si fece di recente con la legge 21 ottobre 1950, n. 981, per riparare i danni alluvionali del settembre 1948 e gennaio e maggio 1949, in Piemonte, Val d'Aosta, Calabria e Sicilia.

Così pure si fece con una legge di poco tempo dopo del 4 novembre 1950, n. 985, per le alluvioni nelle provincie di Benevento, Avellino, Caserta, Salerno, Campobasso, Livorno, Firenze e Ferrara, danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1949.

Ma per il Polesine la situazione è ben più grave.

Prima di tutto la superficie allagata è immensa (oltre 100.000 ettari), ma poi quanto tempo durerà la inondazione? Difficile rispondere, ma anche un profano comprende che durerà intanto fino a che le breccie del Po siano chiuse o quanto meno tamponate

A quest'opera il Governo ha posto mano senza indugio: è un'opera ciclopica che sta per legge a carico dello Stato in quanto la manutenzione degli argini del Po (il maggior fiume d'Italia) è opera di prima categoria: su ciò non v'è dubbio. Quanto tempo si impiegherà? E si arriverà a chiudere le breccie prima, delle nuove piene primaverili del Po?

Il Governo ha assicurato che la chiusura sarà compiuta in 70 giorni, auguriamo che ciò sia vero, ma intanto questo termine decorre dal 15 dicembre, e poi è ben sicuro che non insorgano difficoltà, che nessuno oggi può prevedere?

Abbiamo elementi per ritenere che il termine sarà superato.

Chiuse le porte, dalle quali l'acqua entra ancora oggi impetuosa, non si creda con ciò che il lago si prosciugherà. Credere questo sarebbe un primo errore.

Per rendere chiara la situazione, si tenga presente che il Polesine è come un grande catino, che ha raccolto tutte le acque superiori, ma è un catino che comprende tanti altri piccoli catini.

Quando sarà smaltita la maggior parte delle acque, per via normale al mare, rimarranno sempre delle zone allagate e per far uscire l'acqua da queste zone depresse, occorrerà ristabilite la funzionalità delle potenti macchine idrovore, che esistono e forse aggiungerne delle altre, far funzionare gli scoli e soprattutto rendere utilizzabile il Tartaro-Canalbianco, che non solo è lo scolo principale del Polesine, ma che serve anche alle grandi valli veronesi, cioè alla provincia di Verona.

Ora gli argini del Tartaro-Canalbianco sono rotti in più punti e rotti saranno (non lo si sa ancora con precisione) gli argini degli scoli dei vari consorzi di bonifica.

Si calcola che rimarranno ancora da liberare dalle acque almeno 50.000 Ha di terreno.

Le idrovore sommerse dalle acque o sono rovinate completamente o in gran parte danneggiate ed inutilizzabili.

Le opere idrauliche sono di seconda e di terza categoria ed anche di quarta e di quinta categoria e quindi per le leggi vigenti dovrebbero stare solo in parte a carico dello Stato, in parte della provincia, e dei comuni, in parte dei proprietari e possessori interessati. Le opere di bonifica starebbero a carico dei consorzi interessati.

Ma è chiaro che né i comuni, né le provincie sono in condizioni di concorrere alla spesa per tali ricostruzioni e meno ancora i consorzi.

Nella provincia di Rovigo è stata giustamente disposta la sospensione del pagamento dei tributi erariali, comunali e provinciali, e lo Stato col decreto-legge 26 novembre 1951, n. 1212, ha adottato provvedimenti d'urgenza, per permettere a quei comuni ed a quelle provincie la limitata spesa della, corresponsione delle competenze al personale dipendente.

Vuol dire dunque che quelli enti (comuni e provincia) non hanno mezzi nemmeno per pagare gli stipendi al personale, e non ne troverebbero certo per provvedere al rifacimento delle opere idrauliche, né per provvedere alle bonifiche.

I consorzi di bonifica a loro volontà non potranno certo riscuotere i tributi ordinari e meno che mai quindi potrebbero trovare i mezzi per opere straordinarie di tanta importanza, per le quali le leggi vigenti non provvedono, in quanto i consorzi debbono provvedere alle spese di ordinaria manutenzione. Tali consorzi non sono alla loro volta, in condizione di pagare i propri impiegati.

Questo è davvero uno dei casi in cui deve dimostrarsi piena ed intera la solidarietà nazionale.

Non si può certo costringere gli interventi dello Stato in questi casi entro figure o schemi civilistici, né si può parlare di colpa dello Stato perché la vis major nel caso che ci occupa è evidente (basta pensare alla altezza che l'acqua ha raggiunto alla Becca di Pavia ed alla, massa enorme di acqua che il Po segnava all'idrometro di Piacenza).

Dunque, non è il caso di parlare di un risarcimento del danno in termini di diritto privato, si tratta di rapporti pubblicistici, nei quali deve dominare l'interesse pubblico ed il dovere della Nazione di prontamente ricostruire (è il termine esatto) una provincia che è stata tra tutte le provincie d'Italia la più gravemente e più duramente colpita.

Non si parli dunque né di soccorso, né di sussidio, né si voglia centellinare l'aiuto.

Quando il 28 dicembre 1908 il terremoto calabro-siculo abbatté le due care città di Reggio e Messina, non vi furono né tentennamenti né incertezze e lo Stato intervenne a salvare prima le vite umane, poi ad abbattere le case pericolanti, poi a ricostruire come erano dove erano (più belle di prima) le due città e tutti gli italiani commossi plaudirono. E sempre in occasione di altre grandi sventure nazionali, nessun italiano negò i più generosi interventi.

La inondazione del Polesine è una sciagura più grave ancora di una guerra guerreggiata in loco, ed è per questo che noi domandiamo intera e completa la solidarietà di tutto il Paese.

Non si dimentichi che il Polesine col suo sacrificio ha liberato da ogni pericolo tutte le provincie a monte del fiume, provincie che erano gravemente e seriamente minacciate.

Perciò noi chiediamo che anche le opere idrauliche di seconda e terza categoria stiano a totale carico dello Stato senza diritto a recupero per la quota che normalmente starebbe a carico di terzi, giacché è evidente che occorrerà un decennio prima che si ristabilisca la normalità e prima che comuni, provincia e consorzi possano essere in grado di soddisfare obbligazioni di così vasta misura.

Non v'è poi dubbio che bisogna provvedere alla costruzione di ricoveri stabili per le famiglie non abbienti dei senza tetto.

Infatti, il fenomeno che oggi impressiona i polesani è questo: in molte case, soprattutto di povera gente, sono crollate per l'urto delle acque, ma molte altre cadono oggi proprio nei luoghi in cui le acque si stanno ritirando.

È un fenomeno spiegabilissimo quando si consideri che la calce che comunemente si adopera, (e non il cemento) dopo 15 o 20 giorni di immersione nell'acqua, non serve più a legare mattone e mattone ed il muro si affloscia anche per il peso del tetto e dei piani sovrastanti.

Non vi può essere incertezza sul dovere di rifare una casa a tutti coloro che ne siano rimasti privi per il fatto eccezionale ed impreveduto.

È da sperare che l'invernata non ci riserbi maggiori sorprese per effetto del gelo.

La inondazione ha rovinato acquedotti, fognature, scuole, case comunali, chiese e case parrocchiali, tutte queste opere vanno rifatte dallo Stato.

Le strade sono rotte in più punti, i ponti abbattuti. Anche quando le acque si ritireranno, rimarrà uno strato più o meno alto di melma sulle strade e bisognerà levarlo per poter transitare su di esse.

Non crediamo si possa far distinzione per le opere di ripristino tra strade nazionali, provinciali e comunali: qui è il caso di dire che di fronte al disastro comune, debbono valere norme di eccezione comuni.

A tali opere di ripristino vanno parificati gli ospedali e gli altri edifici destinati alla beneficenza ed assistenza pubblica, ma come chiedere anche solo una quota di ricupero a tali enti?

Con quali entrate potrebbero farvi fronte?

Tutti noi sappiamo in quali difficoltà vivano gli ospedali. I loro bilanci erano già in precedenza stremati e deficitari soprattutto perché i comuni non pagano le rette ospitaliere dei poveri a loro carico. Tanto è vero questo che lo Stato con vari provvedimenti ha già dovuto intervenire per fare agli ospedali anticipazioni per quanto essi devono avere dai comuni.

Lo Stato in sostanza (ed ha fatto bene) ha pagato agli ospedali il debito che i comuni non possono pagare.

Si tenga poi presente che questi ospedali nei giorni più critici, dovettero essere sottoposti a spese di carattere eccezionale per lo sfollamento degli ammalati ed il trasporto in altri ospedali in luoghi sicuri. Sono spese gravissime di urgenza e quindi più costose, spese che in buona parte sono ancora da pagare. Converrà dunque che lo Stato esamini con cura particolare la situazione di tali opere pie.

Restano le opere di bonifica, scoli, canali, macchine idrovore, botti di sottopassaggio, ponti, ed altre ancora.

Il Senato tenga presente che queste opere furono già all'origine classificate come bonifiche in prima categoria, perché provvedevano congiuntamente o ad un grande miglioramento igienico, o ad un grande miglioramento agricolo.

Queste opere all'inizio vennero compiute con l'intervento dello Stato per 6/10, di 1/10 dalle provincie, di 1/10 dai comuni, di 2/10 dai proprietari dei terreni da bonificare. Poi queste quote vennero variate e la quota dello Stato portata con la legge sulla bonifica integrale al 75 per cento.

Abbiamo già accennato più sopra alla importanza che la bonifica assume nelle provincie del Polesine.

Basti ricordare, per renderne tutti convinti, che nel Polesine esistono oltre ai due grandi consorzi della Bonifica Padana in destra del Canalbianco e della Bonifica Polesana almeno altri venti consorzi, che in zona più o meno estesa provvedono allo scolo delle acque.

Torniamo a ripetere che molti terreni sono al disotto della quota del livello marino e quindi non prosciugherebbero mai le loro acque senza le macchine idrovore.

Ora se non si adottassero provvedimenti di emergenza, si dovrebbe tornare daccapo e richiedere allo Stato la sua quota del 75 per cento, ma come i consorzi potrebbero provvedere all'altro 25 per cento se i terreni sono oggi improduttivi ed infecondi e se i proprietari non pagano più nessun tributo?

Giocoforza è allora chiedere che lo Stato si assuma al completo una tale spesa, sempre in considerazione della gravità ed eccezionalità del disastro.

D'altronde, per rendere agevole comprendere la opportunità di un tale intervento, basti considerare: senza di esso il Polesine in vasti tratti tornerebbe palude, ma dove il terreno è stato bonificato sono state invece messe a coltura delle terre che hanno dato frutti altissimi e di pregiata qualità per modo che lo Stato, la provincia ed i comuni hanno potuto trarre fortissime entrate per tributi ed imposte.

Basti ricordare la bonifica dell'isola di Ariano Polesine, che per fortuna (essendo situata a destra dell'argine del Po di Tolle) non è stata sommersa dalle acque.

Ebbene questa bonifica riuscì una delle più perfette.

Lo Stato spese molto per il suo contributo del 75 per cento, ma in tre anni dal compimento delle opere realizzò tutto ciò che aveva speso con le varie imposte sui terreni bonificati.

Lo Stato oggi percepisce nella provincia di Rovigo per imposte dirette tre miliardi, nel comune di Cavarzere 300 milioni, senza contare quanto lo Stato stesso percepisce per le imposte sui consumi.

[...] Ma abbiamo fiducia che lo Stato farà il suo dovere.

Quando però lo avrà compiuto, per le opere pubbliche, di cui abbiamo parlato non si sarà fatto ancora abbastanza.

Bisogna provvedere alla rimessa in efficienza di tutte le aziende produttive.

Certo in una zona eminentemente agricola, come il Polesine, prima di tutto bisogna pensare alle aziende agricole, ma bisogna anche non trascurare le altre aziende industriali e commerciali nonché le botteghe artigiane.

Se si vuol ottenere la ricostruzione di quella regione occorre provvedere a tutto e non vedere il problema sotto un unico aspetto.

Esistono nel Polesine dodici (12) zuccherifici e due (2) bietolerie che producevano ogni anno 1.200.000 quintali di zucchero.

Una fabbrica di lievito che, produceva circa 60 quintali al giorno, più quattro distillerie di prima categoria con una potenzialità di circa 4.000 ettanidri di alcool carburante al giorno, poi 22 molini che lavoravano 600.000 quintali di grano all'anno, 5 pastifici che producevano annualmente circa 80.000 quintali di pasta.

Vi sono due riserie che lavorano 70.000 quintali di risone, industrie varie alimentari (pomodoro e marmellate), una industria chimica (che lavora 1800 quintali di mais) con una produzione notevole di glucosio, destrina e prodotti secondari.

Ed ancora 25 fornaci laterizi, con 100 milioni di pezzi all'anno di produzione, un jufificio che lavora 150 quintali di tessuti juta e 60 quintali di filati al giorno.

L'industria metanifera nel Polesine era la prima d'Italia con 82 centrali, 1098 pozzi e 500,000 mc. di metano di produzione al giorno.

Esistono 22 aziende di pesca valliva per 8.000 ettari di superficie e 8.000 quintali annui di produzione.

In più 5 aziende di calzature, un'azienda vetraria, 102 imprese edili, 8 aziende del legno, 18 officine meccaniche, 12 aziende produttrici di bevande gassate e di ghiaccio, 4 aziende tipografiche, 98 aziende cinematografiche.

Trovano lavoro in tutte queste aziende 8.000 operai e nella campagna saccarifera altri 9.000 operai per 60 giorni.

Meritano particolare menzione le botteghe artigiane in numero almeno di 6.000 - nelle quali hanno occupazione circa 40.000 persone.

Poi esistono ancora 4.000 aziende commerciali con 2.500 operai occupati.

Per fortuna non tutto è andato distrutto; occorre un po' di tempo per fare il censimento dei danni e vedere quanto e quale sia il patrimonio disperso dalla inondazione.

È prematuro qualunque computo ma occorre disporre fin d'ora un adeguato aiuto anche per queste aziende e non limitarsi a semplici prestiti per quanto a modico saggio di interesse.

[...] Parlare di sussidi è un errore: non si chiede dagli alluvionati il soccorso, si chiede una prova di solidarietà nazionale per la quale non mancano (come abbiamo ricordato) generosi precedenti.

Si chiedono soprattutto i mezzi per restaurare la ricchezza nazionale distrutta e la efficienza produttiva di una regione tanto danneggiata da una vera calamità nazionale.

Si domanda un riequilibrio tra le varie provincie italiane, molte delle quali furono salve proprio perché il Po ha rotto ad Occhiobello, in provincia di Rovigo.

Ma la ricchezza nazionale non è forse la somma del patrimonio fertile di ogni provincia?

Ed allora, se domandiamo che si concorra a rifarla questa ricchezza, non si giova forse a tutto il Paese?

Quando si desse un sussidio, questo non può che essere inferiore alle necessità delle singole aziende agricole: e per la differenza?

Bisognerebbe ricorrere a prestiti ma quando anche lo Stato intervenisse a pagare una parte degli interessi, dove sono in Italia gli istituti di credito che possono sobbarcarsi l'onere di così rilevante importo di mutui tutti a lunga scadenza?

Ed anche con l'intervento statale del 3,50 per cento nel pagamento degli interessi, il costo del denaro si può calcolare oggi del 10 per cento almeno e perciò rimarrebbe a carico del mutuatario il 6,50 per cento, tasso sempre elevato per l'agricoltura, la, quale dà redditi sicuri, ma molto bassi.

Né si creda che basti provvedere solo per le piccole aziende agricole, questo sarà il primo dovere: i coltivatori diretti meritano certamente il primo posto e la preferenza sulle medie e grandi aziende, ma ciò non è sufficiente.

Si pensi che il Polesine aveva in permanenza 30.000 disoccupati e questa piaga sociale dolorosa era sempre viva, nonostante gli sforzi di tutti per sanarla ma i braccianti polesani sono assorbiti dalle grandi e medie aziende e non dalle piccole.

Ebbene noi abbiamo interesse che rapida sia la ripresa anche delle medie e grandi aziende, senò la vita tormentosa del Polesine aumenterà di dolori infiniti e la inondazione si trascinerà per decenni nei suoi effetti dannosi.

La disoccupazione, invece di diminuire, aumenterà.

Noi non vediamo che una soluzione: lo Stato assuma a suo carico una quota della spesa di ricostruzione, quota che sarebbe data a titolo di contributo di solidarietà nazionale, ma sia regolato anche il modo come gli agricoltori possano essere finanziati per arrivare al cento per cento della spesa.

È quindi indispensabile ed urgente che siano posti a disposizione degli agricoltori i mezzi per la ricostruzione di tutte le opere ed attrezzature agrarie distrutte e danneggiate e per la ripresa di una normale conduzione agricola.

Per quanto riguarda le opere e le attrezzature predette, sembra doversi far ricorso ad interventi statali, non certo inferiori a quelli disposti per la ripresa delle attività agricole nelle zone danneggiate dalla guerra, in forza dei quali lo Stato poté concedere, per la riparazione delle attrezzature agrarie stabili distrutte o danneggiate, un sussidio fino al 60 per cento della spesa occorrente, ovvero poté concorrere nell'ammortamento dei mutui, all'uopo contratti, con il pagamento di una quota trentennale fino al 4,36 per ogni cento lire di capitale mutuato e somministrato, sistema, questo che ha fatto buona prova, tanto che, con le provvidenze suddette, si è ottenuta la quasi completa restaurazione e ripresa agricola delle zone colpite.

E poiché nelle calamità per inondazione la distruzione è stata quasi sempre totale e si è estesa sovente anche al complesso delle scorte vive e morte, dovrà formare oggetto di concorso da parte dello Stato anche la ricostruzione di queste.

Seguendo tale ordine di idee ai proponenti è sembrato opportuno di assicurare la possibilità di immediata concessione di sovvenzioni sia in conto dei concorsi statali, sia dei mutui, nonché la ottenibilità di adeguato credito di esercizio per la ripresa della normale conduzione dei ponti danneggiati.

[...] Ma non si può in così tragico disastro abbandonare a se stessi le vittime innocenti (vedove, orfani) e cioè gli eredi di coloro che hanno perduto il bene più prezioso, e cioè la vita stessa.

Né si può negare un ristoro almeno parziale ai più umili, ai braccianti, a coloro che formano il numero principale dei profughi né si può loro negare il sussidio di disoccupazione.

Se a costoro rifaremo la casa, essi avevano pure nella casa un po' di mobilia, un po' di biancheria, la scorta invernale per vivere, il maiale, la pecora, l'asinello, la vacca e qualche altra attività.

Possiamo dire a costoro: tornate pure quando la casa sarà pronta, ma tornate a rifarvi tutto daccapo?

Non è possibile ed è perciò che sempre a titolo di solidarietà nazionale il disegno di legge prevede un equo ristoro del danno sopportato.

Il disegno di legge riguarda il Polesine, ma con un articolo speciale esso si estende alle provincie rivierasche del Po, che furono le più duramente colpite dalla alluvione.

Quanto ai mezzi con cui attuare le disposizioni del disegno di legge, noi ricopiamo le norme già incluse nei disegni governativi.

Molto affidiamo sul risultato del prestito della ricostruzione di cui la legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

Per evitare che ci si accusi di non osservare l'articolo 81 della Costituzione noi abbiamo ricalcato su questo punto le linee dei disegni ministeriali, rimettendo al Governo di graduare nel tempo l'attuazione delle singole provvidenze dando ad esse una precedenza in ordine alla loro urgenza.

Il Governo potrà valersi di questa delega legislativa con la maggiore prudenza in relazione ai singoli bisogni.

Onorevoli senatori.

Se è vero che questa nostra grande ma povera Italia è spesso sottoposta alle più dure prove per le più svariate ma sempre gravissime calamità (alluvioni, mareggiate, terremoti e disastri di ogni genere) è altrettanto vero che si assiste alle più consolanti prove di solidarietà che tutto il Popolo dà con una unanimità commovente.

Il grande cuore degli italiani ha dato e dà una nuova dimostrazione di questa verità in occasione delle recenti sciagure derivate dalle alluvioni.

Ecco perché i proponenti hanno fiducia che il Senato conforterà dal suo voto favorevole il disegno di legge, che abbiamo l'onore di presentare.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

OPERE PUBBLICHE.

Allo scopo di ricostruire il Polesine e le altre zone danneggiate dalle alluvioni e mareggiate del Po nell'anno 1951, nella sua efficienza produttiva e quindi di restaurare la ricchezza nazionale distrutta, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere:

a) al ripristino delle opere pubbliche di prima categoria di conto dello Stato;

b) al ripristino delle opere idrauliche di seconda e terza categoria tanto se siano consegnate ai consorzi come se non consegnate, assumendo la totale spesa a carico dello Stato, senza diritto a recupero di parte della spesa né dalla Provincia né dai Comuni, né dal consorzio degli interessati;

c) alle opere di ripristino degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di scuole materne ed elementari, di case comunali, di chiese e relative case parrocchiali, di strade comunali e provinciali, che allacciano i Comuni al capoluogo o alla stazione ferroviaria o allo approdo più vicino;

d) alla costruzione di case per le famiglie non abbienti che siano rimaste senza tetto o che ne abbiano assoluto bisogno per provvedere alla coltivazione delle varie aziende agricole;

e) alle opere di ripristino degli ospedali e degli altri edifici destinati direttamente alla beneficenza ed assistenza (nonchè della attrezzatura, mobili e quant'altro distrutto), quando questi enti siano di proprietà di Province, Comuni od istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, senza diritto al recupero della spesa dai detti enti;

f) al ripristino di altre strade comunali e provinciali riconosciute necessarie oltre quelle già comprese nella lettera c);

g) al consolidamento od al trasferimento di abitati anche se non compresi nella tabella g) della legge 25 giugno 1906, n. 255, e nella

tabella d) ed e) della legge 9 luglio 1908, n.445. Nella nuova sede degli abitati da trasferire è autorizzata anche la costruzione dell'acquedotto, della fognatura e del cimitero;

h) a tutti gli interventi di pronto soccorso ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, numero 1010.

Art. 2.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere contributi a titolo di solidarietà nazionale nella misura dell'80 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata adibiti ad uso di abitazione, purchè il reddito imponibile del proprietario, accertato ai fini della imposta complementare per l'anno 1950, non superi il milione di lire. Nel complesso tale concorso non può superare per ciascun proprietario la somma di lire 2.000.000.

Lo stesso Ministro dei lavori pubblici potrà provvedere alla concessione di concorsi, sempre a titolo di solidarietà nazionale, nella misura dell'80 per cento per la riparazione e ricostruzione di altri edifici pubblici, o di culto diversi da quelli di cui si occupa l'articolo 1 lettera c).

Art. 3.

Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, è autorizzato a determinare con proprio decreto quali degli abitati non compresi nelle tabelle di cui all'articolo 1, lettera g) siano da consolidare o trasferire.

Art. 4.

La gestione delle opere e la concessione dei concorsi previsti dalla presente legge sono attribuite ai Provveditorati alle opere pubbliche e nel Veneto al Magistrato alle acque.

È in facoltà dei Provveditorati stessi, anche in deroga alle disposizioni vigenti, di affidare l'esecuzione dei lavori di cui all'articolo 1 agli enti interessati, semprechè questi possiedano un'adeguata attrezzatura tecnica. In tal caso i Provveditorati, a mezzo degli Uffici del Genio

civile, esercitano la vigilanza sulle opere e provvedono alla conferma e al pagamento dei certificati di acconto, nonché al collaudo ed alla liquidazione dei lavori.

Ai lavori da eseguire in base alla presente legge può provvedersi, in quanto necessario, mediante licitazione o trattativa privata od in economia, anche in deroga alle disposizioni della legge e del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 5.

I lavori da eseguirsi a norma della presente legge sono dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Ai lavori medesimi non si applicano le disposizioni degli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 13, 14 e 15 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 6.

Gli atti e i contratti relativi alle opere previste nella presente legge sono esenti dalle tasse di bollo e di concessione governativa e dai diritti catastali, e, ove vi siano soggetti scontano le sole imposte fisse di registro ed ipotecarie, salvo gli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari.

Per conseguire le suindicate agevolazioni ogni singolo atto e contratto deve contenere la contestuale dichiarazione dell'Amministrazione dei lavori pubblici che esso è stipulato ai fini della presente legge.

Sui pagamenti da effettuare in attuazione della presente legge non si applicano i diritti casuali di cui alla legge 17 luglio 1951, n. 575.

Art. 7.

BONIFICHE.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ai fini di cui all'articolo 1 è autorizzato a rimettere in pristino a totale carico dello Stato tutti i canali di scolo e bonifica, tutte le opere complementari, nonché le macchine idrovore principali e sussidiarie o concedere l'uso di

nuove macchine, al fine di far defluire le acque dell'inondazione nel più breve termine possibile e rimettere così a coltura le terre prosciugate delle acque.

Art. 8.

Alle copertura dell'onere derivante dall'applicazione delle disposizioni precedenti si provvede fino alla concorrenza di 20 miliardi;

per otto miliardi di lire, mediante prelevamento dal fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108;

per dodici miliardi di lire con le entrate derivanti dall'applicazione dell'aumento dell'addizionale alle imposte dirette erariali, alle imposte di successione, mano morta, registro, ipotecarie, alle imposte, sovrainposte, tasse e contributi comunali e provinciali riscuotibili mediante ruoli, aumento disposto con la legge

Per le altre eventuali occorrenze si provvederà con il ricavato del prestito pubblico autorizzato con la legge 14 dicembre 1951, n. 1325, e nei limiti che saranno stabiliti con successive disposizioni legislative.

Art. 8-bis.

AZIENDE AGRICOLE.

A favore delle aziende agricole delle provincie danneggiate dalle calamità atmosferiche dell'estate e autunno 1951, ed in particolare a favore delle aziende del Polesine, è autorizzata, con le modalità e nella misura di cui in appresso la concessione di concorsi in conto capitale e nell'ammortamento di mutui da contrarsi con Istituti speciali di credito agrario.

Art. 9.

Il concorso può essere concesso per le spese occorrenti:

a) alla ricostruzione e alla riparazione delle opere di miglioramento fondiario agrario distrutte o danneggiate come indicate nell'articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1560, nell'ar-

articolo 43 del decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215 e nell'articolo 9 della legge 29 aprile 1949, n. 165;

b) alla ricostituzione delle scorte vive e morte distrutte o gravemente danneggiate.

Per gli interventi di cui alla lettera a) il concorso non può eccedere il limite del 70 per cento, del 60 per cento e del 50 per cento, rispettivamente per le piccole, medie e grandi aziende; gli interventi di cui al punto b) non possono eccedere in ogni caso il limite del 50 per cento.

Per la classificazione delle aziende trovano applicazione i criteri previsti dal decreto-legge 1° luglio 1946, n. 31.

Art. 10.

Per l'esecuzione delle opere e per le spese di cui alle lettere a) e b) del precedente articolo 8 possono essere concessi dagli istituti speciali di credito agrario i mutui previsti dalla vigente legge sul credito agrario di miglioramento, sui quali lo Stato potrà concorrere al pagamento delle annualità di ammortamento con una aliquota annua costante per ogni cento lire di capitale mutuato e somministrato. Tale aliquota non potrà eccedere il 4,50 per cento.

Il concorso di cui al precedente comma esclude ogni altro concorso o sussidio previsto dalla vigente legge di credito agrario di miglioramento e dal decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale, nonchè dalla presente legge.

Le aliquote di concorso statale saranno corrisposte all'Istituto mutuante per trenta anni a far data dall'inizio dell'ammortamento e indipendentemente dalla durata convenuta del mutuo.

Durante il periodo di preammortamento, lo Stato potrà concorrere nel pagamento degli interessi sulle somme via via somministrate, in misura non superiore al 4,50 per cento.

Art. 11.

In attesa della concessione dei mutui, gli Istituti esercenti il credito agrario sono autorizzati ad anticipare sui concorsi di cui all'articolo 9 o sui mutui da concedere, somme su

rilascio di cambiali agrarie e con iscrizione di privilegio convenzionale ai termini dell'articolo 9 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Le somme in tal guisa anticipate debbono essere computate sull'ammontare del mutuo definitivo ai fini della concessione del concorso statale, quando anche le opere con esse finanziate risultassero eseguite.

Di esse dovrà essere effettuata la estinzione all'atto della riscossione del concorso o del mutuo di cui ai precedenti articoli.

All'uopo, delle anticipazioni accordate, dovrà essere data notizia rispettivamente al Ministero dell'agricoltura, al competente Ispettorato agrario compartimentale e all'Istituto mutuante.

Art. 12.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per i primi tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ha facoltà di accordare un concorso nel pagamento degli interessi in misura non superiore al 3,50 per cento sui prestiti di conduzione che gli Istituti speciali di credito agrario effettueranno in favore degli agricoltori delle zone alluvionate.

Art. 13.

Il portafoglio creato dagli Istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario, per le anticipazioni di cui all'articolo 11 e per le operazioni di credito agrario di esercizio nelle zone alluvionate, contemplate dalla presente legge, è ammesso, di diritto, a risconto presso la Banca d'Italia.

Art. 14.

In corrispondenza delle dette operazioni, il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, l'Istituto di credito fondiario di Verona, l'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie ed altri istituti competenti sono autorizzati ad emettere serie speciali di obbligazioni 6 per cento per la ricostruzione delle zone alluvionate.

Tali obbligazioni sono esenti da ogni imposta e tributo, presente e futura, e sono ammesse, di diritto, alle operazioni di anticipazioni presso la Banca d'Italia.

Tali obbligazioni sono garantite dallo Stato.

Art. 15.

Agli Istituti speciali di credito agrario, come singoli o riuniti in consorzio con gli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario nella zona alluvionata potranno, essere concesse anticipazioni statali con le modalità e condizioni da stabilirsi con apposito decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 16.

Le operazioni di credito di cui alla presente legge, sono regolate dalle norme di legge e di regolamento in materia di credito agrario.

Art. 17.

Per accelerare la ricostruzione delle zone danneggiate il Governo è autorizzato a contrarre prestiti all'estero o a concedere garanzie per prestiti contratti da istituti italiani speciali di credito agrario sino all'ammontare di lire 25 miliardi.

Le condizioni e le modalità saranno stabilite con decreto del Capo dello Stato su proposta del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 18.

Nelle province danneggiate è istituita una Commissione, composta dal Prefetto che la presiede, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dall'Intendente di finanza.

La Commissione, sentito il Comitato provinciale dell'agricoltura, tenendo presente la disponibilità dei fondi assegnati alla Provincia, determina i criteri di massima da seguire nella concessione dei concorsi, avuto riguardo alle necessità di favorire le aziende di minore am-

piezza, quelle che abbiano subito il maggiore danno, ed in generale, all'opportunità di graduare l'entità dell'intervento secondo lo stato di depressione della economia agricola della zona.

La concessione va, in ogni caso, subordinata alla condizione che l'entità del danno subito dall'azienda, compreso quello relativo ai frutti pendenti, abbia gravemente compromesso l'efficienza produttiva dell'azienda stessa.

La Commissione esprime inoltre il suo preventivo parere per ogni singola concessione.

Art. 19.

Sono ammessi al concorso di cui all'articolo 9 coloro che abbiano interesse alla ricostruzione dell'azienda. Per i conduttori non proprietari, il sussidio si riferisce alle sole spese per riparare i danni subiti nei beni strumentali e nelle scorte vive e morte. Quando il fondo è condotto in forma associativa, il sussidio di cui all'articolo 3 viene ripartito in relazione alla quota afferente a ciascuna delle parti.

Art. 20.

La domanda di concessione del concorso, da redigersi in carta libera e da indirizzarsi al Prefetto presidente della Commissione di cui all'articolo 18 deve contenere:

a) comune e località dove è ubicata la azienda;

b) superficie agraria ripartita nella specie di coltura;

c) nominativo del partecipante e composizione della famiglia;

d) descrizione e valutazione dei danni subiti, descrizione e valutazione delle spese occorrenti per la ricostruzione. Ove trattisi delle opere previste nelle lettere a) e b) dell'articolo 9, alla domanda dovrà allegarsi un progetto delle opere medesime.

Art. 21.

Gli accertamenti preventivi e consuntivi, in ordine alla concessione del concorso, sono demandati all'Ispettorato provinciale dell'agri-

coltura il quale vi provvede con le modalità previste dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, e dal decreto legislativo presidenziale 15 marzo 1947, n. 214, in quanto applicabili, e con ogni altro possibile mezzo di indagine, atto ad assicurare la corrispondenza della concessione del sussidio alle finalità che la presente legge si propone. Per le opere indicate alla lettera a) dell'articolo 9, il Capo dell'Ispettorato provvede, sotto sua responsabilità, all'approvazione del progetto ed al collaudo.

Art. 22.

Il Capo dell'Ispettorato, sulla base della documentazione acquisita e del parere della Commissione di cui al precedente articolo 18 liquida il sussidio e ne dispone il pagamento in una o più soluzioni secondo la qualità del danno, mediante ordinativi tratti sui fondi anticipati con ordini di accreditamento dell'importo massimo di lire 30 milioni, che il Ministero dell'agricoltura è autorizzato ad emettere anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti prima della emissione di ulteriori ordini di accreditamento a favore dello stesso funzionario delegato.

Gli ordinativi vengono sottoposti, per il tramite della Ragioneria presso i Provveditorati alle opere pubbliche, al controllo degli uffici distaccati della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, del decreto legislativo 14 giugno 1945, n. 355.

A questi uffici sono parimenti inviati dal Capo dell'Ispettorato i rendiconti relativi alle somme all'uopo anticipategli.

Art. 23.

Per provvedere alla concessione dei concorsi di cui all'articolo 9, è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi da stanziarsi nell'esercizio finanziario 1951-52.

Per il concorso statale nei mutui previsti nell'articolo 10 è autorizzata, per 30 anni, la spesa annua di lire 450 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53.

Per il concorso statale nel pagamento degli interessi per il credito di conduzione di cui all'articolo 11 è autorizzata, per tre anni, la spesa annua di lire 350 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53.

Art. 24.

È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi, per provvedere, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, a lavori di rimessa in pristino di tutte le opere di bonifica di cui all'articolo 7.

Art. 25.

All'onere derivante dalla presente legge, viene destinata per uguale importo la maggiore entrata derivante dall'aumento dell'addizionale sulle imposte dirette ed indirette disposto dalla legge ?? nonchè col ricavato del prestito di cui la legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

Il Ministro del tesoro provvederà con proprio decreto alle occorrenti variazioni dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 26.

AZIENDE COMMERCIALI ED INDUSTRIALI.

Lo stato, sempre a titolo di concorso per solidarietà nazionale, è autorizzato a concedere contributi fino al limite del 50 per cento della spesa necessaria per la loro ricostruzione alle aziende artigiane e piccole industrie in tutto od in parte rovinate o danneggiate dalla alluvione, fino al 40 per cento per le aziende commerciali e medie industrie, fino al 30 per cento le grandi industrie, sempre col vincolo della ricostruzione nel luogo ove tali aziende lavorano prima della alluvione.

Art. 27.

Lo Stato è autorizzato a concedere ad Istituti bancari che saranno designati con decreto del Ministro del tesoro, la somma complessiva di quattro miliardi al tasso dell'1 per cento purchè tali somme siano destinati al finanziamento di piccole o grandi aziende commerciali ed industriali o di botteghe artigiane e purchè tali somme siano impiegate alla ricostruzione di tali aziende.

La Camera di Commercio competente per ragioni di territorio è autorizzata a rivedere le domande di finanziamento, ad istruirle regolarmente con una particolareggiata relazione e trasmetterle poi al Ministero dell'industria il quale con suo decreto autorizzerà l'Istituto che sarà indicato alla relativa operazione di finanziamento.

Art. 28.

Ai concorsi a titolo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 26 ed al finanziamento di cui all'articolo 2 sarà provveduto con i mezzi che si ricaveranno dal prestito per la ricostruzione di cui la legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

Il Governo è autorizzato a graduare nel tempo la concessione dei concorsi.

Art. 29.

Ai superstiti dei deceduti per causa degli eventi contemplati dalla presente legge ed alle persone che in conseguenza dei suddetti eventi sono rimaste inabili temporaneamente o permanentemente in tutto o in parte ad una pro-

ficua attività, è esteso il beneficio di cui la legge 10 agosto 1950, n. 648, con le stesse procedure e modalità in essa contemplate.

Art. 30.

SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE.

A tutti i lavoratori agricoli che a causa delle alluvioni sieno rimasti completamente disoccupati, e per tutto il periodo della loro forzata disoccupazione, si propone l'applicazione delle disposizioni generali contenute nel titolo III — capo I — della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Il Governo è autorizzato ad approvare con decreto le norme che rendono possibile la applicazione di queste norme.

Art. 31.

RISARCIMENTO ALLE COSE MOBILI.

I prefetti, sui fondi raccolti dalla pubblica beneficenza, sono autorizzati a largire ai lavoratori delle zone alluvionate equi concorsi a titolo di solidarietà nazionale, allo scopo che tali lavoratori possono essere risarciti del danno subito per perdita della mobilia di casa, degli animali da cortile e di

Art. 32.

La presente legge si applica al Polesine (provincia di Rovigo e Cavarzere) nonchè alle provincie che abbiano sofferto l'inondazione delle acque del Po.

“Non vorrei che si ricadesse nell’abituale routine italiana, e cioè di dare i primi soccorsi, e poi di abbandonare le cose, con la speranza che il tempo le sani da solo”.⁶³

DCCCXXV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDICE

	PAG.
Disegni e proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Provvidenze in favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana. (2328);	
Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche dell'estate e autunno 1951. (2329);	
DI VITTORIO ed altri: Provvedimenti per le popolazioni colpite da disastri naturali. (2325)	34357
PRESIDENTE	34357, 34360
CAPUA	34357
CAVINATO	34359
ALDISIO <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ,	34363, 34372
MATTEUCCI	34363
MICELI	34367
PAJETTA GIAN CARLO	34374
TOZZI CONDIVI	34374
CALANDRONE	34374

La seduta comincia alle 11.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 dicembre 1951.
(È approvato).

Seguito della discussione dei provvedimenti a favore delle popolazioni colpite da disastri naturali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Provvidenze in favore delle zone disastrose

dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana; Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche dell'estate e autunno 1951; e della proposta di legge Di Vittorio e altri: Provvedimenti per le popolazioni colpite da disastri naturali.

E iscritto a parlare l'onorevole Capua, Ne ha facoltà.

CAPUA. Le tre leggi servono a dare aiuto a zone che sono state assai duramente colpite. Trovo però esigui i mezzi predisposti: esigui per l'entità notevole dei danni che ci sono stati. Ciò ha importanza, perché non vorrei che si ricadesse nell'abituale routine italiana, e cioè di dare i primi soccorsi, e poi di abbandonare le cose, con la speranza che il tempo le sani da solo. Debbo fare, a questo punto, una obiezione che riguarda principalmente il ministro dei lavori pubblici che ho il piacere di vedere presente. Nelle prime somme stanziare, c'è stata una ripartizione fra le varie regioni, cosa che ha la sua importanza, giacché in tal modo ogni regione colpita sa quanto è stato ad essa assegnato e sa quindi in partenza come poter fare un riparto per i danni che ha subito. Ora, per questi nuovi stanziamenti, invece, previsti da questi attuali disegni di legge, non ho notato una ripartizione preventiva.

Io non condivido ciò, perché alcune regioni che sono abitualmente un po' più lente, come ad esempio la Calabria, potrebbero correre il rischio di giungere a fondi già esauriti. Ritengo quindi che il disegno di legge dovrebbe fissare una ripartizione preventiva dei fondi, proporzionale ai danni che le varie regioni

⁶³ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta antimeridiana 20 dicembre 1951, intervento on. Antonio Capua

20 dicembre 1951

Intervento on. Lionello Matteucci ⁶⁴

[...] I danni della zona del Polesine, che sono quelli più ingenti, non sono stati ancora tradotti in cifre dai due Ministri.

A loro criterio, l'altezza dell'acqua è ancora tale da far ritenere arbitraria ogni valutazione dei danni. Ma anche se non abbiamo avuto delle indicazioni da parte dei Ministri, ne abbiamo avute da parte di organi dello stesso Governo.

Vi è, per esempio, il reggente dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Rovigo - il dottor Fausto, Missio - il quale fa, prima di tutto, un elenco qualitativo dei danni, e poi conclude:

«In lire, i danni subiti dal patrimonio agricolo e zootecnico così si possono sintetizzare: 5 miliardi di frumento, 5 cinque miliardi di bietole, 700 milioni di canapa, 2 miliardi e mezzo circa di foraggio e mangime, 1 miliardo e 350 milioni di vino, frutta e ortaggi, 100 milioni di bovini.

Per il rifacimento dei canali e degli scolmatori sarà necessaria una spesa di 8 miliardi. A 20 miliardi ammonta il valore dei fabbricati agricoli: almeno una metà di essi sarà da riparare o da ricostruire».

Per questi soli danni all'agricoltura nella provincia di Rovigo si avrebbe un complesso di circa 33 miliardi.

Naturalmente, occorre aggiungere tutti i danni che interessano il Ministro Aldisio, cioè la ricostruzione e la riparazione di strade statali, provinciali, comunali, di acquedotti, di fognature, di opere e di edifici pubblici, gli indennizzi per le ricostruzioni e le riparazioni di edifici privati.

Quindi noi possiamo, allo stato attuale, con una certa approssimazione, prevedere che tra nord e sud i danni superano ormai, in base agli accertamenti minimi, i 200 miliardi.

L'estensione delle zone allagate è una conferma che la valutazione sopra formulata è al disotto della reale: sono stati allagati 108 mila ettari (30 mila sotto il livello del mare dovranno essere prosciugati a mezzo di idrovore), 26 mila di questi ettari erano già preparati a frumento, 2000 ettari erano adibiti a frutteto, 4000 erano erbai.

La cifra che io ho assunto trova rispondenza nella qualità e nell'estensione dei danni.

A questo, evidentemente, bisogna aggiungere anche un altro danno, rappresentato dalla mancata o dalla minore resa dei terreni negli anni successivi.

I tecnici hanno previsto che questa minore resa si ripercuoterà fino all'anno 1954, come minimo, nelle seguenti misure: da 22 a 25 miliardi in meno nel 1952, da 10 a 12 miliardi nel 1953, da 6 a 7 miliardi nel 1954, con una media dai 9 agli 11 miliardi annui per il triennio [...].

⁶⁴ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta antimeridiana 20 dicembre 1951, intervento on. Lionello Matteucci

Intervento on. Gennaro Miceli ⁶⁵

[...] Nessuno può pretendere che il Governo influisca sull'entità delle precipitazioni atmosferiche. Ci si dice che la piena del Po è arrivata a 13.500 metri cubi al secondo, cifra mai toccata prima d'ora.

Il Governo non aveva mezzi per impedire tutto questo. Ma, di fronte a questi fenomeni eccezionali, che pur sono previsti dalla scienza e dalla tecnica, lo Stato non ha previsto alcuna protezione o alcun riparo; anzi, lo Stato ha favorito la possibilità che queste calamità atmosferiche (che nel campo delle previsioni hanno una certa collocazione) producessero i danni più gravi.

Per esempio, lo spopolamento della montagna (che lo Stato favorisce, gravandone di oneri fiscali insostenibili gli abitanti, lasciandone i paesi in completo abbandono), è stato uno dei fattori che hanno determinato così gravi danni per il piano.

Infatti, la scarsità di reddito, l'eccessività relativa delle tassazioni, le condizioni di vita delle popolazioni della montagna hanno fatto sì che le zone montuose si spopolassero; ciò che ha facilitato in montagna l'azione dissolvitrice delle precipitazioni atmosferiche.

Noi non possiamo accettare la tesi di alcuni falsi tecnici, i quali sostengono che per risolvere il problema della montagna bisogna allontanare dalla montagna tutti gli abitanti.

Al contrario, noi riteniamo che la tecnica più moderna – ed un Governo che abbia veramente una funzione sociale deve tenerne conto – consigli di mantenere sulla montagna la popolazione e di farla vivere nella montagna, perché la popolazione di per sé stessa ha interesse a mantenere il territorio agrario della montagna e, quindi, ad evitare quei grandi trasporti costanti di terra che costituiscono la causa del sollevamento degli alvei dei fiumi e, pertanto, la causa delle inondazioni e dei danni [...].

Nel 1934, l'allora ingegnere capo del Genio civile di Rovigo ed attuale capo dell'Ispettorato alle opere pubbliche di Venezia, aveva declinato ogni responsabilità in caso di piena del Po, per il fatto che l'azienda autonoma della strada aveva ottenuto di mettere delle palizzate di cemento a salvaguardia degli automezzi.

Infine, qualora il Po avesse egualmente rotto, data la eccezionalità della piena, comunque, un invaso delle acque attraverso la fossa maestra di Polesella sarebbe stato possibile e avrebbe evitato l'allagamento del territorio situato alla sinistra del Canal Bianco. E ciò se il prefetto di Rovigo non si fosse opposto alla decisione del Comitato di tecnici e se tale decisione fosse stata attuata con cinque ore di anticipo [...].

Che cosa si dovrebbe infatti ottenere attraverso questi provvedimenti di legge? Prima di tutto un ripristino degli argini in modo da evitare il pericolo di quell'appuntamento tra 70 giorni a cui ci ha richiamato ieri sera l'onorevole Cessi, cioè evitare che le nuove piene primaverili possano portare nuovi allagamenti.

In secondo luogo, bisognerebbe agire col proposito di non ripetere gli errori che sono stati fatti nel passato; quindi, non si dovrebbe parlare di semplice ricostruzione. Se quello che c'era prima ha dato cattiva prova, non bisogna rifarlo, occorre modificarlo.

Si deve parlare di un'opera efficiente di sistemazione immediata in un quadro generale di sistemazione, cosa che nei progetti governativi non affiora affatto.

⁶⁵ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta antimeridiana 20 dicembre 1951, intervento on. Gennaro Miceli

Secondo i progetti governativi dovremmo continuare a edificare sulle vecchie fondamenta, anche quando queste si sono manifestate, non solo insufficienti, ma sono state la causa di gravi danni quei danni che noi vogliamo assolutamente evitare.

“L'Italia non sarà mai più guardata come matrigna. da alcune regioni e come madre affettuosa e sollecita da altre [...].

Abbiamo bisogno di chiudere le falle, di ripristinare viabilità e case, nel più breve tempo di far tornare la vita dove essa è cessata [...].

*Popolo di forti lavoratori; che non si abbatte nelle ore dure che gli eventi di frequente gli riservano, ma che sa superarli sempre, cresciuto com'è ad una scuola di sacrifici, di rinunzie, e di ininterrotte fatiche”.*⁶⁶

Atti Parlamentari		— 34379 —	Camera dei Deputati
DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1951			
DCCCXXVI.			
SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1951			
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OHIOSTERGI			
INDI			
DEL PRESIDENTE GRONCHI			
INDICE			PAG.
	PAG.		
Congedo	34380	MATTEUCCI	34410, 34411
Disegni di legge:		DAL POZZO	34411
<i>(Approvazione da parte di Commissione</i>	34380	LOMBARDI RICCARDO	34413, 34418
<i>in sede legislativa)</i>		AMENDOLA GIORGIO	34415
<i>(Trasmisione dal Senato)</i>	34380	Interrogazioni, interpellanza e mozione	
Disegni e proposta di legge (Seguito della		<i>(Annunzio)</i>	34422
<i>discussione):</i>		Su una richiesta di nomina di Commis-	
Provvidenze in favore delle zone disa-		sione speciale:	
strate dalle alluvioni e mareggiate		GONCI ELISABETTA	34419, 34420, 34422
dell'autunno 1951 in Calabria, Si-		PIERACCINI	34419, 34420
cilia, Sardegna, Liguria, Piemonte,		PRESIDENTE	34419, 34422
Lombardia, Veneto, Emilia e To-		LACONI	34419
scana. (2328);		Per l'esame di un disegno di legge:	
Provvidenze a favore delle aziende		SCOCA, Presidente della Commissione	
agricole danneggiate dalle calamità		finanze e Tesoro	34419
atmosferiche dell'estate e autunno		PRESIDENTE	34419
1951. (2329);		Votazioni segrete dei disegni di legge:	
DI VITTORIO ed altri: Provvedimenti		Conversione in legge del decreto-legge	
per le popolazioni colpite da disa-		20 novembre 1951, n. 1184, sull'as-	
stri naturali. (2325)	34380	sistenza alle popolazioni colpite dal-	
PRESIDENTE	34380, 34408, 34419	le recenti alluvioni. (2330);	
POLANO	34380	Conversione in legge del decreto-legge	
PAIETTA GIAN CARLO	34386	24 novembre 1951, n. 1210, concer-	
DI VITTORIO	34398	nente la sospensione dei termini dei	
SPIAZZI	34398	comuni colpiti dalle alluvioni del-	
SPOLETI	34398	l'autunno 1951. (2352);	
GARLATO, Relatore 34399, 34408, 34409, 34410		Provvidenze in favore delle zone disa-	
34411, 34412, 34415		strate dalle alluvioni e mareggiate	
ALDISIO, Ministro dei lavori pubblici 34400		dell'estate e dell'autunno 1951 in	
34409, 34410, 34411, 34412, 34415		Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria,	
VALSECCI	34409	Piemonte, Lombardia, Veneto, Emi-	
DE MEO	34406	lia, Toscana, nelle Puglie e in Cam-	
AMENDOLA PIETRO	34406	pania. (2328)	34380, 34386, 34395, 34420
NUMEROSO	34407	La seduta comincia alle 16.	
RESCHENO	34408	FABRIANI, Segretario, legge il processo	
TREMELAZIONI, Presidente della Commis-		verbale della seduta di ieri.	
sione	34409	<i>(È approvato).</i>	
CAVALLARI	34409		

⁶⁶ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta pomeridiana 20 dicembre 1951, intervento on. Salvatore Aldisio - Ministro dei Lavori pubblici - VII Governo De Gasperi

20 dicembre 1951

Intervento Ministro dei lavori pubblici, on. Salvatore Aldisio ⁶⁷

[...] Qualcuno ha espresso il dubbio che le esigenze ed i bisogni della Sardegna, della Calabria o della Sicilia potranno essere messi in ombra o da canto, dopo che danni maggiori sono stati arrecati al Polesine, ma sento di dare assicurazione che i bisogni e i dolori delle varie regioni colpite saranno considerati sullo stesso piano.

L'Italia non sarà mai più guardata come matrigna. da alcune regioni e come madre affettuosa e sollecita da altre. (Approvazioni).

Bisogni e dolori saranno valutati e tenuti presenti con lo stesso animo, con la stessa benevolenza e con uguale interesse. Nessuna preoccupazione, anche perché i dubbi affacciati sulla modestia dei fondi attualmente richiesti sono stati ampliamenti chiariti.

Questa legge, come è stato affermato, è una legge che, per quanto riguarda il finanziamento, resta aperta, non si esaurisce coi 20 miliardi richiesti.

Non appena questi fondi saranno spesi – e li spenderemo con rapidità – saranno integrati con i proventi del prestito nazionale la cui apertura è prossima. Gli onorevoli Cavinato e Cessi hanno espresso la preoccupazione che le ditte, che attualmente lavorano alla chiusura delle tre rotte del Po, non siano attrezzate in modo da poter terminare i lavori al sopraggiungere della primavera [...].

E allora le riconfermo che la progettazione, la direzione, la sorveglianza di queste opere è delegata al Magistrato alle acque; perché allora diffidare?

È stato il Magistrato che ha scelto le ditte, ed aggiungo che prima di lasciare il Polesine, dove ci siamo incontrati in giorni tanto duri e dolorosi e dove è stata messa a prova la insonne resistenza di tutti, io ho raccomandato al Presidente del Magistrato alle acque, presenti altri funzionari, che era mio desiderio e volere che le opere più urgenti e interessanti fossero messe nelle mani delle ditte più sicure ed attrezzate, anche quando avessimo dovuto pagare, come tributo per la tranquillità di tutti, qualcosa di più, senza però esagerazioni e meno ancora. tentativi di iugulazione. Questo di più poteva così diventare un meno.

Stamattina è stato ancora ripetuto che è impressione di alcuni di coloro che hanno visitato i cantieri che gli addetti ai lavori siano ancora pochi e che modesti appaiono gli strumenti ed i mezzi adibitivi. Ripeto qui quanto ho detto all'onorevole Cavinato qualche ora fa.

In una zona dove le strade sono state inghiottite dalla rotta e dalle correnti, in una zona dove la circolazione dei mezzi è ancora tanto difficile, dove non si possono improvvisare – con la bacchetta magica di Mosè – le strade ed i ponti, bisogna avere la virtù di saper attendere che le strade, dove si lavora alacremente, siano rimesse in efficienza per consentire l'afflusso di maggiori mezzi e quindi l'impiego di un maggior numero di braccia [...].

Oltre alla chiusura delle tre rotte degli argini del Po, sono in corso lavori per la chiusura di rotte degli argini minori. Nel cantiere di Ficarolo si è avuto uno sciopero di protesta, perché gli operai non desideravano l'impiego dei mezzi meccanici, che invece si rende necessario per assicurare la rapida esecuzione dei lavori.

⁶⁷ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari- Legislatura I – Discussioni – Seduta 20 dicembre 1951, intervento on. Salvatore Aldisio

Onorevoli deputati, non vi dispiaccia che io dica queste cose: come accetto le critiche, se fondate, e desidero che siano fatte per raccogliere e segnalarle a chi ha il dovere di eseguire con coscienza e con sollecitudine i lavori, così ho il dovere di segnalare quel che si tenta di fare o si fa.

Però non deve avvenire che in momenti così duri per il nostro Paese, in momenti in cui è stato detto anche da voi che abbiamo i giorni contati, 70-90 giorni, vi siano uomini che s'incaricano di non far rendere il lavoro degli operai, pigliandosi per giunta delle licenze che possono rappresentare un grave, mortale pregiudizio per il Paese.

Siete stati voi ad affermare che, se non saremo capaci di chiudere le coronelle, portandole ad una altezza sufficiente, rischiamo di dover assistere ad una nuova invasione delle acque nelle zone che stanno per emergere.

Qualcuno ha perfino chiesto se sia prudente riparare le case quando non si è sicuri che le rotte saranno chiuse in tempo.

Ebbene, noi assumiamo la nostra responsabilità nel provvedere a mandare avanti tutti i lavori, e vigilare che siano condotti bene, nell'evitare che vi siano indebiti profitti, ma accanto alla nostra accettata responsabilità dobbiamo reclamare e pretendere che non vi siano uomini che cerchino di paralizzare lavori ed attività, per poi alzarsi ed accusare.

Lo tengano ben presente i responsabili eventuali di movimenti di arresto o di rallentamento dei lavori!

Volete sapere chi mi ha negli scorsi giorni segnalato lo sciopero di Ficarolo? (Interruzioni all'estrema sinistra). Sentite questo telegramma:

«Proseguono regolarmente lavori costruzione coronelle rotta Occhiobello ove Sasso continua affluire in misura 1200 metri cubi giornalieri.

Proseguono lavori riparazioni argini Bergantino, mentre i lavori argini Ficarolo sono sospesi causa sciopero operai contro impiego indispensabile mezzi meccanici. Presidente Magistrato alle acque Tortarolo».

Mi pare che non sia il prefetto, dunque! Come vedete, non si tratta del prefetto, ma di un funzionario del quale abbiamo sentito qua fare molti elogi [...].

Concludo: se si vuole che si proceda nei lavori, ci si diano i mezzi, che da più di un mese sono stati richiesti.

Vogliamo che le riparazioni procedano con rapidità: vogliamo dimostrare al Paese che non invano si attende da noi di vedere celermente risanate le nuove ferite.

La solidarietà espressa nei giorni della sventura da tutto il nostro popolo continui ancora e sempre a sostenere gli uomini chiamati a riparare con affetto, intelligenza ed amore le opere che furono distrutte o indebolite; e questo nostro popolo appaia all'interno e fuori quello che è: popolo di forti lavoratori; che non si abbatte nelle ore dure che gli eventi di frequente gli riservano, ma che sa superarli sempre, cresciuto com'è ad una scuola di sacrifici, di rinunzie, e di ininterrotte fatiche.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

«Provvidenze in favore delle zone sinistrate dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana (2328)».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti..)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	230
Astenuti	108
Maggioranza	116
Voti favorevoli	228
Voti contrari	2

(La Camera approva).

20 dicembre 1951

Intervento on. Gian Carlo Pajetta ⁶⁸

[...] Scrive il Messaggero:

«Senza muovere speciali accuse a nessuno si ha l'impressione che l'opera di soccorso sia stata costretta a seguire l'avanzante piena anziché a precederla.

Gli è che la sorveglianza del Po e dei suoi confluenti richiede una complessa e delicata rete di comunicazioni, un complesso di esperienze di assistenza che oggi non esiste o esiste solo in misura troppo insufficiente, anche in conseguenza delle vicende della guerra.

Così, non si è calcolato in tempo l'effetto delle piogge torrenziali, non si è tenuto conto del fenomeno fisico immancabile per cui quelle montagne d'acqua dovevano necessariamente rendere pericolosissimo il regime del basso Po.

⁶⁸ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari- Legislatura I - Discussioni - Seduta 20 dicembre 1951, intervento on. Gian Carlo Pajetta

Vi è la coincidenza dell'alta marea, che ha ricacciato tutto il primo flusso della corrente fluviale, che ha aggravato il disastro, ma questo sarebbe stato minore se tutto il sistema dell'arginatura avesse fatto miglior prova».

E leggiamo sulla Stampa:

«Inoltre gli ultimi anni, forse gli ultimi decenni, sono stati caratterizzati da magre, e quindi non ci si è preoccupati di compiere quegli ulteriori lavori di sistemazione e di consolidamento dell'arginatura che si sarebbero fatti, se il Paese non si fosse trovato di fronte alle macerie di una guerra perduta e non avesse dovuto ricostruire ferrovie, ponti, strade e case.

D'altra parte, il glorioso Corpo del Genio civile attraversava una delle crisi più profonde della sua storia: a compiti crescenti corrispondeva un personale di ruolo decrescente, con retribuzioni spesso irrisorie, le quali non servivano certo a richiamare in questo fondamentale corpo dello Stato i nostri migliori tecnici.

Inoltre, il servizio idrografico, un tempo titolo di gloria del Ministero dei Lavori pubblici, fu negletto mentre si accrescevano i suoi compiti in questo momento» [...].

Vi è stata anche carenza. Vi sono stati errori, vi sono insufficienze gravi oggi, e vi sono state ieri, immediatamente dopo le rotte disastrose.

Noi consideriamo queste carenze, questi errori, non in quello che vi è di umano nella capacità nella incapacità di questo o di quel prefetto: non è questo che ci interessa; noi rileviamo che ci sono stati errori strettamente legati a una politica economica e a una politica interna che abbiamo criticato e condannato [...].

Dobbiamo permettere agli organi tecnici di rafforzare, di migliorare il loro organico; dobbiamo pagare coloro che lavorano per lo Stato, affinché essi possano lavorare tranquillamente, e non fare una selezione al rovescio negli organismi delicati della nostra attività pubblica, rendendo impossibile a professionisti, a tecnici di valore, di essere funzionari dello Stato [...].

Bisogna che gli organi tecnici, che questi problemi debbono studiare e affrontare, che sono preposti alla sorveglianza delle acque, abbiano sufficiente autorità, siano messi in grado di coordinare, di controllare le opere che debbono appunto essere coordinate e controllate, in un modo più unitario di quanto non sia stato fatto per il passato.

Credo che noi tutti abbiamo bisogno di ciò; ne ha bisogno il Paese, ne ha bisogno la popolazione del Polesine.

*“Le provvidenze assistenziali, delle quali in atto fruiscono i profughi per eventi di guerra, sono estese a favore dei profughi delle zone colpite dalle recenti alluvioni e mareggiate”.*⁶⁹

(N. 2089)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 20 dicembre 1951 (V. Stampato N. 23330)

presentato dal Ministro dell'Interno

(SCELBA)

di concerto col Ministro delle Finanze e *ad interim* del Tesoro

(VANONI)

e col Ministro del Bilancio

(PELLA)

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA

IL 20 DICEMBRE 1951

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184, concernente l'assistenza alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184, concernente l'assistenza alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Le provvidenze assistenziali, delle quali in atto fruiscono i profughi per eventi di guerra sono estese a favore dei profughi

delle zone colpite dalle recenti alluvioni o mareggiate.

Il Ministro per l'interno promuove, adotta e coordina tutte le iniziative, che ritenga necessarie per il soccorso, la sistemazione e l'assistenza dei profughi suddetti avvalendosi, oltre che degli uffici periferici dello Stato, anche degli altri enti pubblici, nonché di associazioni e comitati aventi scopi assistenziali».

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Le spese relative al ricovero ed al mantenimento dei profughi bisognosi, anche se sostenute da privati, sono a carico dello Stato

⁶⁹ Senato della Repubblica - Atti Parlamentari- Legislatura I - Disegni di legge e relazioni 1948-51, 20 dicembre 1951 n. 2089

entro il limite massimo, quando le spese siano sostenute da privati, del sussidio, di cui al successivo comma. I privati hanno diritto al rimborso delle spese da essi sostenute dal giorno della richiesta, con la quale dovranno anche provare di aver dato di essa comunicazione ai profughi.

A favore di coloro, che non fruiscono della assistenza, di cui al comma precedente, e che versino in stato di bisogno, è concesso un sussidio temporaneo nella misura giornaliera di lire 250 per il capo famiglia e di lire 100 per ogni componente a carico, comprensivo dell'indennità prevista dall'articolo 2 della legge 30 novembre 1950, n. 997.

All'atto della cessazione delle provvidenze, di cui al precedente comma, a ciascun capo famiglia sarà corrisposto un sussidio straordinario, proporzionato al carico di famiglia, non inferiore a lire 5.000 e non superiore a lire 10.000, purchè il suo ritorno in residenza avvenga entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Tale termine potrà essere prorogato con decreto del Ministro per l'interno di concerto col Ministro *ad interim* per il tesoro.

La concessione di tale sussidio non pregiudica in alcun modo l'assistenza prevista per i sinistrati dal successivo articolo 3 ».

Dopo l'articolo 2 è aggiunto al seguente articolo 2-bis:

« I profughi ed i sinistrati proprietari di non più di 25 capi di bestiame bovino, i quali abbiano avuto od abbiano il bestiame fuori delle loro aziende agricole in luoghi indicati dagli Ispettorati agrari provinciali, possono ottenere, a cura degli ispettorati medesimi, la somministrazione di foraggio e di mangime necessario al sostentamento del bestiame stesso.

Il pagamento del foraggio e del mangime, forniti a credito, avverrà a mezzo di trattute, all'atto della liquidazione dei contributi agli interessati ».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Per l'assistenza ai sinistrati delle regioni colpite si provvederà mediante assegnazioni straordinarie da erogarsi a mezzo degli enti comunali di assistenza e con le modalità che saranno stabilite dal Ministro per l'interno.

I sinistrati, che abbiano perduto l'alloggio e che non abbiano reddito sufficiente al sostentamento o che, comunque, si trovino in gravi accertate condizioni di bisogno, hanno diritto anche se rimasti nelle zone colpite, alla corresponsione del sussidio temporaneo, di cui al secondo comma dell'articolo 2 ».

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente articolo 3-bis:

« Per il pagamento delle spese di cui alla presente legge, il Ministro per l'interno, semprechè non sia possibile disporre con mandati diretti, è autorizzato a provvedere mediante aperture di credito a favore dei Prefetti. In deroga alle limitazioni, previste dall'articolo 56, comma penultimo, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, dette aperture di credito potranno essere disposte sino al limite massimo di lire duecento milioni ».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

« Alla copertura dell'onere derivante dalla applicazione della presente legge si provvederà fino alla concorrenza di due miliardi di lire mediante riduzione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo 452 dello stato di previsione del Ministero per il tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Per le ulteriori eventuali occorrenze si provvederà con successive disposizioni legislative ».

Il Presidente della Camera dei deputati

GRONCHI.

“Superfluo dire ai colleghi che già mi hanno sentito parlare parecchie volte su questo argomento doloroso, con quale ansia noi attendiamo l'approvazione di questo provvedimento, soprattutto noi del Polesine che abbiamo ancora le brecce del Po aperte, dalle quali entra ancora l'acqua per modo che il Polesine è ancora oggi un lago e sta per diventare uno stagno”.⁷⁰

DCCXLV. SEDUTA

VENERDÌ 21 DICEMBRE 1951

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente BERTONE

INDICE

Disegni di legge:

(Ritiro)	Pag. 29749
(Trasmissione)	29759
(Approvazione da parte di Commissione permanente)	29759
(Rimessione)	29781

Disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1951, n. 1210, concernente la sospensione dei termini nei Comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1951 » (2090. Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

MERLIN Umberto, relatore	29748
ZOLI, Ministro di grazia e giustizia	29749

Disegni di legge: « Norme sul " referendum " e sull'iniziativa legislativa del popolo » (1608) (Approvato dalla Camera dei deputati); e: « " Referendum " popolare per l'abrogazione di leggi ordinarie e per la convalida di leggi costituzionali » (970) (D'iniziativa del senatore Benedetti Tullio) (Seguito della discussione e approvazione):

GHIDINI	29750, 29751
TUPINI	29750, 29754, 29756, 29757
TERRACINI	29751
MAGLIANO	29751
DE LUCA	29752, 29757
RIZZO Domenico	29752
RICCIO	29753
BISORI	29753, 29755, 29756
DE PIETRO	29754
RIZZO Giambattista	29754
LUCIENZI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	29755

DELLA SETA	Pag. 29757
CINGOLANI	29759

Disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184, concernente l'assistenza alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni » (2089. Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	29774
MERLIN Umberto, relatore	29761
TONELLO	29762, 29779
TERRACINI	29762
MANCINELLI	29769
TOMMASINI	29771
LUSSU	29773
SCILBA, Ministro dell'interno	29774

Disegno di legge: « Provvidenze in favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, nelle Puglie e in Campania » (2096. Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

MERLIN Umberto, relatore	29781
SANNA RANDACCIO	29783
BOSI	29783
TONELLO	29784
MAZZONI	29784
GENCO	29785
ALDISIO, Ministro dei lavori pubblici	29785
LUSSU	29788
MANCINELLI	29788

Disegno di legge: « Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno

⁷⁰ Senato della Repubblica - Atti Parlamentari- Legislatura I - Discussioni - Seduta 21 dicembre 1951, intervento on. Umberto Merlin, Presidente dal 18 dicembre 1951 al 24 giugno 1953 della Commissione speciale per gli alluvionati

Disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1951, n. 1210, concernente la sospensione dei termini nei comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1951»

(2090-Urgenza)

(Approvato dalla Camera dei deputati) - (Discussione e approvazione) ⁷¹

Intervento on. Merlin Umberto, relatore

La Commissione speciale all'unanimità ha deciso di proporre al Senato la ratifica del decreto-legge 24 novembre 1951, n. 1210; trattandosi di moratoria è quasi superfluo illustrare al Senato le ragioni di necessità ed urgenza che dettavano questo provvedimento che quindi è stato bene emesso in base ai poteri che il Governo ha per l'articolo 77 della Costituzione.

Il decreto è stato pubblicato il giorno stesso nella Gazzetta Ufficiale ed è stato lo stesso giorno presentato alla Camera dei deputati per la sua ratifica o conversione in legge.

La Camera lo ha ratificato il 20 dicembre 1951 apportando alcune modificazioni al decreto stesso, modificazioni accettate anche dal Ministro, che sono più che altro integrazioni e chiarimenti agli articoli del decreto-legge, non modificazioni sostanziali.

Il decreto-legge consiste di due articoli.

Esso permette nei comuni colpiti dalle alluvioni o da mareggiate – questa è stata l'aggiunta fatta dalla Camera – dell'autunno 1951 di sospendere il corso dei termini di prescrizione, dei termini perentori legali o convenzionali, dei termini di scadenza delle cambiali, di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva; sospende ancora i canoni di locazione, i contributi assistenziali e consorziali.

Il Governo per l'articolo 2 è autorizzato con suo decreto (il Ministro dei Lavori pubblici d'accordo col Ministro di Grazia e Giustizia) a determinare le modalità, e la durata della moratoria, che non deve essere superiore ad un anno.

La Commissione è stata unanime nell'ammettere la necessità del provvedimento. Vennero fatte tre osservazioni che mi permetto di esporre brevissimamente.

La prima è questa: si è domandato dalla Commissione: questo decreto si applica soltanto ai comuni alluvionati cioè a quelli che siano stati soggetti all'allagamento, e che lo siano tuttora, od anche a comuni alluvionati cioè a quelli che siano stati soggetti all'allagamento e che lo siano tuttora, od anche a comuni con termini indirettamente, ma pur gravemente danneggiati dalle alluvioni?

Era presente alla nostra discussione il Sottosegretario di Stato Tosato, il quale certamente interprete del pensiero del Ministro, ha risposto – e noi della Commissione ci associammo a questo voto – che al decreto stesso si deve dare applicazione estensiva nel senso che vi possano essere dei comuni vicinissimi ai luoghi dell'alluvione, i quali abbiano le stesse condizioni obiettive che reclamano l'applicazione del decreto.

⁷¹ Senato della Repubblica - Atti Parlamentari- Legislatura I – Discussioni – Seduta 21 dicembre 1951, intervento on. Umberto Merlin

Io quindi raccomando al Governo di accettare questa interpretazione e di fare l'uso più largo possibile di questa norma.

La seconda osservazione è stata questa: un collega che fa parte della Commissione domandò se il decreto si applica anche per la Sardegna e per le regioni a statuto autonomo.

Noi abbiamo risposto affermativamente e naturalmente intendiamo che questa interpretazione sia convalidata dal Governo. Penserà la Regione a segnalare al Governo in quali comuni il decreto debba essere applicato.

Una terza osservazione è stata questa: nel primitivo testo del decreto-legge non c'era una disposizione che è stata introdotta dalla Camera dei deputati, e cioè si è detto: la moratoria va bene, ma per il periodo della moratoria il debitore sia tenuto a pagare con il capitale gli interessi legali, cioè l'interesse del 5 per cento.

Qualche commissario ha mosso delle obiezioni su questo punto, ma la Commissione poi ha ritenuto che non si possa derogare alla norma generale dell'articolo 1282 del Codice civile e quindi, se è equo tener conto della condizione del debitore, non si possa nemmeno trascurare la condizione del creditore e perciò la Commissione ha mantenuto ferma la disposizione come è stata votata dalla Camera.

Di un ultimo punto la Commissione si è preoccupata. Si è preoccupata precisamente delle imposte, cioè dei tributi di cui sia creditore lo Stato e allora io leggendo il testo stenografico della Camera dei deputati ho visto la risposta che il Ministro Zoli aveva data, una risposta cioè tranquillante, che il Governo sospenderà in queste zone la esenzione delle imposte. Anche per mia diretta esperienza l'Intendente di finanza di Rovigo, competente, ha già sospeso i tributi della rata ultima del 1951.

Inoltre, il Ministro ha detto nell'altro ramo del Parlamento che si sarebbe proceduto analogamente anche per il 1952, secondo le necessità che le situazioni presentavano. Io espongo al Governo questo desiderio, che del resto è abbastanza ovvio e logico: se noi imponiamo ai creditori privati questa moratoria, questo ritardo nell'incasso dei loro crediti, lo Stato dia per primo il buon esempio e non voglia essere eccessivamente severo nella pretesa di esigere i propri crediti.

Perciò anche su questo punto mi faccio interprete del pensiero della Commissione.

Con questi, che non sono rilievi che tocchino la sostanza del provvedimento, ho l'onore di proporre al Senato che voglia approvare le conclusioni della Commissione, e cioè convertire in legge il decreto che ho ricordato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1951, n.1184, concernente l'assistenza alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni»

(2089 Urgenza)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

Intervento on. Merlin Umberto, relatore

Riferisco brevemente sull'argomento che del resto è così noto a tutti i colleghi per cui posso esaurire il mandato che la Commissione mi ha affidato con poche parole.

Appena fu nota la gravità del disastro provocato soprattutto dalla rotta del Po e apparve chiara la necessità assoluta di fare emigrare decine e decine di migliaia di persone – si arriva a cifre ufficiali comunicate dal Ministero, di oltre 200 mila creature – il Governo fu sollecito ad emanare un decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184, con il quale in sostanza si stabiliva che le provvidenze assistenziali delle quali già fruiscono i profughi per eventi di guerra, fossero estese a favore dei profughi delle zone colpite dalle recenti alluvioni e mareggiate.

Non ci fu assolutamente possibilità di dubbio che questo decreto-legge avesse i requisiti dell'articolo 77 della Costituzione, cioè avesse i caratteri della estrema urgenza e della estrema necessità.

Il decreto-legge è stato immediatamente presentato all'altro ramo del Parlamento e la Camera lo ha approvato con notevoli modificazioni e posso dire con notevoli miglioramenti su quelle che erano le prime concessioni.

Infatti, risulta dal testo della Camera che, pur avendo mantenuta ferma la misura dell'aiuto giornaliero in lire 250 per il capo famiglia e di lire 100 per ogni convivente a carico, ha però anche aggiunto un premio di rientro – così come è chiamato – per quei profughi che rientrano nelle loro dimore, premio che non sarà inferiore a 5.000 lire e non sarà superiore a 10.000 lire.

Non è molto ma è già un piccolo viatico che permetterà a queste povere creature di poter riprendere almeno inizialmente la loro modesta esistenza, con qualche aiuto.

Posso anche aggiungere che l'opera di assistenza ai profughi certamente ha dato luogo a qualche inconveniente: questo non poteva essere evitato. Io soprattutto che vengo forse – anzi senza forse – dalla provincia più colpita, posso assicurare i colleghi che si trattò di un evento di una potenza straordinaria.

Basta che voi pensiate alla evacuazione dell'intera città di Adria che arriva a 30.000 anime, e non soltanto della città di Adria, ma di ben altri 40 comuni e della stessa città di Rovigo la quale, essendo fortunata di avere alle spalle l'Adige e a pochissima distanza una linea ferroviaria, in un solo giorno ci ha permesso di far emigrare dalla città, minacciata dall'inondazione, 19.000 persone.

Quindi è chiaro che se si vuole dare un giudizio riassuntivo di quello che è stato il doloroso fenomeno è di quelle che sono state le provvidenze governative, qualche censura è da fare e deve essere fatta, ma nell'insieme il giudizio di sintesi è favorevole.

Nell'insieme dobbiamo riconoscere che è stata data un'assistenza veramente fraterna della quale noi non possiamo, se vogliamo essere sereni, obiettivi, non fare il più ampio elogio al Governo per tutto quello che è stato fatto. (Applausi).

Aggiungo che mi sembra doveroso esprimere in questo momento il senso di conforto e della nostra consolazione: i profughi hanno trovato in tutte le città d'Italia tale un'assistenza fraterna, che ha dimostrato che il popolo italiano realmente nelle maggiori sventure sa trovare un cuore solo, un'anima sola a vantaggio dei fratelli colpiti in modo così tremendo. (Vivissimi applausi dal centro e dalla destra).

La Commissione, perciò, esaminato il decreto-legge del 20 novembre 1951, viste le modifiche che sono state apportate dalla Camera dei deputati ed anche gli articoli aggiuntivi, vi propone senz'altro l'approvazione con qualche raccomandazione della quale io mi faccio interprete a nome della Commissione, poiché parecchi commissari hanno fatto delle giuste osservazioni su qualche punto.

Si è detto, e lo dico al Ministro che mi ascolta, che i profughi mancano di biancheria, mancano di vestiti, non hanno assolutamente denaro liquido per le necessità più modeste, anche per comperare una cartolina postale, per informare i parenti del luogo dove si trovano e delle loro condizioni. Si è detto che in qualche luogo questi profughi vivono ancora sulla paglia.

Ora, io espongo questo, ma so come è la realtà perché ho visitato molti dei luoghi dove i profughi sono raccolti.

Nella prima, nella seconda e nella terza notte è chiaro che non era possibile provvedere dei letti, materassi o coperte per tutte queste creature, poiché la sola città di Padova in un giorno solo ha accolto trentamila persone.

Ma io so benissimo che successivamente la situazione è andata migliorando, per cui credo che nella quasi totalità il letto non manchi, il materasso ci sia, e che quindi i desideri dei colleghi che mi hanno incaricato di esporre le loro preoccupazioni possano ritenersi soddisfatti. La Camera ha aggiunto, come ho detto prima, il premio del rientro.

Quando voi teniate presente il numero dei profughi, voi comprendete che la cifra non è indifferente, ed anzi è grave, ma anche qui la Commissione raccomanda al Governo di tener presente una situazione: noi stiamo votando delle provvidenze per le aziende agricole, noi staremo probabilmente domani votando delle provvidenze per le aziende commerciali e industriali; è possibile non tener conto di quella che è la situazione di queste povere creature?

Nel disegno di legge Aldisio, che probabilmente il Senato voterà stasera, è prevista la erezione di case per i senza tetto. È possibile dare a coloro che tornano soltanto la casa nuda, senza nulla di quelle poche cose, se volete, che pure i profughi prima avevano!

Quando si raccontano, per esempio degli episodi di questo genere, che in alcuni luoghi dei lavoratori hanno corso pericolo di vita per salvare il loro maiale, vi sono dei cittadini che ridono di questi fatti e credono che siano esagerazioni.

Sono realtà, perché quelle povere famiglie di lavoratori considerano il loro piccolo capitale bestiame come indispensabile per le loro, sia pur modeste, necessità familiari.

Perciò la Commissione si permette di fare al Governo viva raccomandazione, nei limiti del possibile, perché a queste necessità si venga incontro.

In sintesi, la Commissione approva il disegno di legge nella sua interezza e lo raccomanda per la totale approvazione al Senato, perché confortato dal suo voto diventi legge dello Stato nel più breve tempo possibile.

Disegno di legge: «Provvidenze in favore del le zone disastroate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, nelle Puglie e in Campania»

(2096 Urgenza)

(Approvato dalla Camera dei deputati) - (Discussione e approvazione) ⁷²

Intervento on. Merlin Umberto, relatore

Per obbedire al mandato che mi ha affidato la Commissione dirò poche parole ad illustrazione di questo disegno di legge.

Il disegno di legge prevede una spesa di oltre 20 miliardi per opere stradali, idrauliche e edilizie, nel Piemonte, nella Lombardia e nell'Emilia per dieci miliardi circa, nella Lombardia e nell'Emilia, ancora per cinque miliardi circa, nel Veneto per cinque miliardi e ottocento milioni e per opere varie 620 milioni.

Superfluo dire ai colleghi che già mi hanno sentito parlare parecchie volte su questo argomento doloroso, con quale ansia noi attendiamo l'approvazione di questo provvedimento, soprattutto noi del Polesine che abbiamo ancora le breccie del Po aperte, dalle quali entra ancora l'acqua per modo che il Polesine è ancora oggi un lago e sta per diventare uno stagno.

Noi accettiamo questo disegno di legge che soddisfa a queste maggiori e più urgenti necessità di chiudere le breccie, di mettere una porta per impedire che le acque del Po defluiscano e così pure per riparare a tutte le altre opere pubbliche, tanto al nord che al sud. Fummo pari nel dolore e pari dobbiamo essere nella ricostruzione. (Applausi).

Però la Commissione ha quasi all'unanimità ritenuto che queste spese e la cifra relativa siano insufficienti al bisogno, per cui, come già il Ministro dei Lavori pubblici ebbe a dire all'altro ramo del Parlamento, questo disegno di legge vuol essere semplicemente un acconto sulle nostre necessità, una prima parte della spesa necessaria per la ricostruzione.

Naturalmente il Governo deve impegnarsi, e si è già impegnato, ad integrare tutto quello che occorre per arrivare al totale ripristino delle opere.

Io non mi soffermo sui dettagli dei singoli articoli e disposizioni.

Qualche osservazione ci sarebbe da fare per migliorare la legge, ma ritenuta l'urgenza e ritenuta la necessità di far presto ci riserviamo di proporre eventuali miglioramenti nelle successive disposizioni che lo stesso Ministro dei Lavori pubblici preannuncia.

Perciò non perdiamoci a fare osservazioni di dettaglio.

Ci sarebbe qualcosa da dire sui recuperi che lo Stato si ripropone per alcune spese. Per esempio, per quel che riguarda i rifacimenti degli ospedali e degli altri edifici destinati direttamente alla beneficenza e al l'assistenza di proprietà di province, comuni ed istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, lo Stato pensa di recuperare una quota di ciò che spenderà.

⁷² Senato della Repubblica - Atti Parlamentari- Legislatura I – Discussioni – Seduta 21dicembre 1951, intervento on. Umberto Merlin

La Commissione della Camera e la Camera stessa hanno migliorato il precedente testo mettendo una clausola limitativa.

Si chiederà il recupero solo agli ospedali che abbiano un bilancio attivo. Nessun ospedale sarà colpito da questa disposizione; infatti, ospedali che non siano deficitari non ne conosco e quindi la disposizione resterà lettera morta.

Ma quello che vogliamo sottolineare e che i commissari d'accordo hanno detto è che buona parte delle entrate per provvedere alle maggiori spese necessarie e a quelle che si renderanno necessarie in seguito – perché tutti i preventivi quando si tratta di queste immense opere sono assolutamente incerti (credo che neanche oggi i tecnici del Ministero dei Lavori pubblici siano in grado di dirci quanto si potrà spendere per chiudere le brecce del Po) – da dove potranno ricavarli? Dal prestito.

La mia voce rinnova il ripetuto caldo appello a tutti gli italiani perché dimostrino la loro solidarietà agli sventurati che hanno subito l'immensa sciagura.

Ho letto che le banche si sono impegnate per cento miliardi. Sono pochi, tanto più che le banche adopereranno i Buoni del Tesoro già emessi, mentre occorrerebbe denaro fresco.

La voce dei danneggiati, trovando rispondenza nel Paese, non solo dimostrerà il senso della solidarietà nazionale, ma anche che il nostro regime è capace di risanare rapidamente le piaghe provocate dalle calamità nazionali.

Se questo non fosse e si dovessero fare confronti essi andrebbero a danno del nostro regime e si direbbe che noi non siamo capaci di compiere rapidamente l'opera di ricostruzione.

Non si deve infatti poter dire che coloro che hanno disponibilità preferiscono tenere i denari in cassaforte o investirli all'estero piuttosto che offrirli allo Stato in un momento come questo di grandissimo bisogno. (Applausi).

Due cose voglio ancora dire: la prima, che questa legge deve assolutamente dimostrare la necessità, per i dolorosi fatti che sono avvenuti, che si provveda una buona volta alla difesa dei nostri fiumi.

So che il Ministro Aldisio aveva preparato da tempo un disegno di legge per la difesa generale di tutti i fiumi d'Italia, e so anche che questo disegno di legge è rimasto giacente per parecchi mesi. Ecco ora cosa è successo.

Vorrei anche qui che la mia voce non suonasse a vuoto e fosse capita da chi deve intendere, vorrei che questa voce dicesse così: forse, per non aver speso qualche miliardo nel rafforzamento degli argini, noi siamo arrivati a queste conseguenze.

Infatti, se si facessero i conti delle impostazioni di bilancio del 1938 e si dovessero moltiplicare le somme per la svalutazione della moneta, noi potremmo dolorosamente constatare quale differenza enorme vi sia tra quello che si sarebbe dovuto spendere e quello che si è speso. (Approvazioni).

Non voglio fare rampogne né critiche di nessun genere; pongo questo problema alla coscienza degli italiani e penso che il Ministro voglia assolutamente esaminare questo progetto, a fondo.

Perché, per esempio, l'idea che è stata lanciata dall'ex Ministro Ruini, ed alla quale ho dato la mia firma, di un Magistrato del Po, non potrebbe essere eventualmente studiata ed attuata? Ci pensi il Ministro dei Lavori pubblici.

Io raccomando anche questa idea che non è nuova, ma che ha la sua importanza e il suo valore. Ed infine concludo.

Faccio appello al Ministro Aldisio di pensare all'Adige. Di questo problema ne ho parlato tante volte al Senato e non voglio ripetermi. Badate, che le piene dell'Adige sono più terribili di quelle del Po. Il Polesine, per una rotta dell'Adige del 1882, si è tenuto le acque sul suo suolo otto mesi.

Io penso che il Ministro dei Lavori pubblici abbia tanta coscienza e tanto amore per il nostro Paese da voler tener conto del problema dell'Adige e penso che vorrà togliere ai disgraziati polesani questo nuovo timore e questa nuova ansia.

Con questo augurio io propongo al Senato di approvare integralmente il disegno di legge.

Disegno di legge: «Provvidenze a favore del le aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951»

(2098-Urgenza)

(Approvato dalla Camera dei deputati) - (Discussione e approvazione) ⁷³

Intervento on. Merlin Umberto, relatore

Termino la mia fatica con questa brevissima relazione e dichiaro anche qui lo stato d'animo mio che i colleghi di quella parte del Senato debbono apprezzare e non contraddire.

Perché quando parlando del precedente disegno di legge, io ho detto che reputiamo che la spesa sia insufficiente e che debba essere integrata, abbiamo detto il vero, ma crediamo sia più utile approvare che astenersi.

Non che noi vogliamo contestare la bontà delle vostre intenzioni, ma è certo che in questo caso non si può assolutamente dire: noi non votiamo la legge perché ci concede poco. Anche con questo disegno di legge non si concede tutto quello che noi riteniamo necessario.

Le aziende agricole a cui si provvede con questo disegno di legge, sono quelle di tutta Italia.

Se io lo giudico principalmente sotto la luce di quella che è la mia desolata provincia, è certo che l'intervento dei 10 miliardi che noi stiamo per votare è insufficiente. Ma forse per questo dobbiamo rifiutare e non approvare la legge?

Noi l'approviamo, l'approviamo anzi con cuore largo, con la speranza che tutto quello che di più occorre ci sarà dato. Osserviamo tra l'altro che per le aziende agricole sono stati notevolmente aumentati i contributi che erano fissati nel disegno di legge.

Vuol dire che il Ministro Fanfani nella sua avvedutezza ha capito che bisognava elevare le quote. Infatti, le ha elevate a 67 per cento, a 52 per cento e a 40 per cento, secondo che si tratta di piccole, medie e grandi aziende.

È un notevole passo verso la ricostruzione che è proprio quello che ci preme e prego il Ministro Fanfani di voler esaminare se convenga eventualmente con una legge successiva mettere in chiaro che questi contributi non sono somme che vengono date alle aziende e ai relativi proprietari perché non vengano impiegate nella ricostruzione.

Assolutamente no; se i proprietari di queste aziende non dovessero pensare alla ricostruzione, sia ben chiaro che il concetto della Commissione e mio personale è che nulla si dia ed eventualmente si giunga anche all'espropriazione perché noi intendiamo dare non solo a vantaggio dei singoli che possono essere i destinatari, direi quasi provvisori di questi benefici, ma a vantaggio dei lavoratori che partecipano alla coltivazione di questi terreni, intendiamo in somma giovare a tutta la collettività. (Approvazioni).

Ma c'è un altro pregio nel disegno di legge.

⁷³ Senato della Repubblica - Atti Parlamentari- Legislatura I – Discussioni – Seduta 21dicembre 1951, intervento on. Umberto Merlin

Quando ne parlavamo col Ministro Fanfani, alla cui intelligenza pronta si deve la sollecitudine con cui questo disegno è stato presentato gli facevo questa obiezione: caro Fanfani, se per fare un vestito mi occorrono tre metri di stoffa e tu me ne dai due non mi faccio più un vestito, ma solo i pantaloni.

Bisogna provvedere e il Ministro ha aderito a questo mio punto di vista con l'articolo 6 ottenendo dal Tesoro un finanziamento di cinque miliardi a basso tasso, per modo che i proprietari possono avere la quota del 67, 52 e 40 per cento come contributi e la quota differenziale a un prestito a basso interesse.

Anche qui, siccome questi cinque miliardi devono servire per tutta Italia e siccome di aziende danneggiate ce ne sono anche nel Sud, la quota che spetterà a noi sarà modesta, ma accettiamo questi cinque miliardi come un acconto e preghiamo il Ministro di tener presenti le necessità di rimettere quelle terre a coltura.

Prego il Ministro Fanfani di voler riesaminare l'argomento e presentare un progetto organico per il credito agrario e fondiario.

Il Ministro Fanfani ha presentato al Senato un disegno di legge per il rimboschimento con una spesa di 37 miliardi. Lodo l'iniziativa. Se non si comincia dalla sorgente, questi grandi fiumi riserberanno sempre le più amare sorprese.

Quindi bene il rimboschimento, e bene anche il tener presente che assolutamente occorre studiare attentamente le cose e decidere con meditazione e ponderazione. Il collega Mancinelli mi permetta di dire su questo punto una cosa.

Egli, in contrasto col Ministro Aldisio, ha portato la testimonianza di un ingegnere. Io credo alle sue parole, perché ne conosco la lealtà, ma posso anche dirvi che avrei piacere, come Presidente della Commissione che ha provveduto all'esame di tutti questi disegni di legge, di andare con lui sul posto, e di esaminare obiettivamente le cose.

Facciamola finita con questo avventarci l'uno contro l'altro in Aula. Io faccio questa formale proposta: andiamo sul luogo con alcuni dei vostri tecnici più fidati, decideremo. Possiamo eventualmente sbagliare da una parte e dall'altra.

Io non sono un tecnico; sono andato a vedere sul luogo e la rotta del fiume mi è apparsa una cosa spaventosa. Ma, nello stesso tempo, come facciamo a prendercela sempre col Governo, come se soltanto per colpa sua queste scene fantastiche, che hanno superato qualunque previsione, siano avvenute?

Ed allora concludo anche qui in questo modo: serenamente esaminando questo progetto del Ministro Fanfani e vedendo quelli che sono i benefici che da esso possono trarsi; io partirò domani da Roma, e sono sicuro di portare alle mie popolazioni, come regalo di Natale, queste leggi che abbiamo votato e che diranno a queste disgraziate popolazioni che le Camere sono state sollecite nel provvedere alle loro necessità, e credo che in realtà questo verrà accolto con senso di riconoscenza da quelle popolazioni le quali riconosceranno che tutta la Nazione, che noi rappresentiamo, perché anche voi dell'opposizione compite un'opera utilissima di stimolo e di critica, e quindi indubbiamente di ricostruzione, ha pensato alle loro necessità e che le Assemblee legislative sono state pronte e non hanno esitato a lavorare anche la notte purché questi disegni di legge diventino prontamente leggi dello Stato.

Intervento Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, Fanfani ⁷⁴

[...] Ai primi di dicembre già disposti che ai margini delle zone alluvionate del Polesine si costituisse un ufficio speciale del Ministero dell'Agricoltura, ufficio speciale che ebbe per sede Monselice, non già per creare situazioni privilegiate né per dare una mortificazione a Rovigo, ma perché nei momenti in cui decisi, alla fine di novembre, di costituire questo ufficio, ancora la sorte di Rovigo non era ben chiara.

L'ufficio speciale è organizzato su quattro sezioni: una sezione di avviamento e ripresa del lavoro, una sezione di assistenza zootecnica, una sezione di prosciugamento e bonifica, una sezione di credito e contributo.

Poiché l'intento che mi ha mosso nella creazione dell'ufficio non è stato quello di creare una nuova pastoia, ma di dare un nuovo stimolo, furono date disposizioni precise a questo ufficio che, ad esempio, per quanto riguarda il ripristino delle aziende, l'avvio al lavoro e l'utilizzazione dei provvedimenti esistenti o nuovi, formulati dal Parlamento, i tecnici dell'ufficio andassero in tutte le località, comprese quelle dove si trovavano gli sfollati, a spiegare quello che si doveva e poteva fare.

Dal 9 dicembre, giorno in cui si costituirono le squadre di tecnici e dal 10, giorno in cui cominciarono a funzionare, le squadre vanno in giro nelle zone emerse ad accertare la consistenza patrimoniale e produttiva e l'efficienza delle singole aziende agricole.

Sono in condizione di dare i primi risultati di queste indagini.

Finora sono stati ispezionati da queste undici squadre di tecnici del Ministero dell'Agricoltura 587 aziende per una superficie di oltre 4000 ettari di terre emerse.

Per 483 aziende ho anche i risultati di alcune categorie di danni. In esse esistevano 3.487 bovini, se ne sono perduti 6; esistevano 600 suini, se ne sono perduti 5; esistevano 17.882 animali da corte, se ne sono perduti 2.000; esistevano 8.881 quintali di semi vari, se ne sono perduti 118; esistevano 40.442 quintali di foraggi ne sono stati perduti 4.570.

Non vorrei, onorevoli senatori, che da queste notizie si deducesse che l'alluvione non ha prodotto danni.

Si tratta di zone marginali, ed il rilievo di questi danni marginalmente così ridotti dovrebbe farci persuasi che in quella parte del Polesine dove l'acqua disgraziatamente non potrà andar via per scolo naturale ma dovrà essere invece pompata con mezzi meccanici, e quindi tra parecchi mesi, o per lo meno tra non pochi mesi, evidentemente i danni saranno molto maggiori.

Queste notizie mi sembra doveroso dare ai membri del Senato per rassicurarli sui dubbi e le perplessità che alcuni senatori in seno alla Commissione speciale hanno espresso.

Noi siamo qui in questa vigilia natalizia a provvedere e a pensare alle varie necessità crescenti e nuove del Paese.

Credo che l'intento col quale tutti hanno sacrificato questa giornata e questa sera per approntare, ha detto l'onorevole Merlin, non un regalo di Natale ma un conforto di Natale alle popolazioni danneggiate, ci dispensi perfino di farci reciprocamente gli auguri.

Almeno da parte del Governo ho il dovere di dire che l'augurio migliore che noi possiamo formulare a noi stessi e al Paese è di far presto a far riemergere le terre sommerse e a dare a tutti i coltivatori di

⁷⁴Senato della Repubblica – Seduta del 21 dicembre 1951, intervento on. Amintore Fanfani

ogni parte d'Italia quegli strumenti di lavoro, senza i quali per loro e per noi diventa molto difficile la vita e la serenità.

“Purtroppo, il disastro delle alluvioni (specialmente nel Polesine) ha superato qualunque precedente e quindi va al di là di qualunque preventivo.

*La vita del lavoro non è ripresa, la disoccupazione permane paurosa, i commerci stagnano e le popolazioni vivono del misero sussidio”.*⁷⁵

(N. 2471-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni
colpite dalle alluvioni

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Commissione speciale della Camera dei deputati per l'esame dei provvedimenti riguardanti
gli alluvionati nella seduta del 2 luglio 1952 (N. Stampato N. 2763)*

presentato dal Ministro dell'Interno

di concerto col Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

TRASMESO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
L'8 LUGLIO 1952

Comunicata alla Presidenza il 12 luglio 1952

Stanziamiento di lire 3 miliardi
per l'assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951

⁷⁵ Senato della Repubblica - Atti Parlamentari- Legislatura I – Discussioni – Seduta 12 luglio 1952, intervento on. Umberto Merlin

ONOREVOLI SENATORI. — Il Governo che già aveva stanziato 2 miliardi per assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951 (decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184) ci chiede per lo stesso scopo altri 3 miliardi.

La Commissione speciale, esaminato il disegno di legge, non ha che da approvarlo interamente.

Purtroppo il disastro delle alluvioni (specie nel Polesine) ha superato qualunque precedente e quindi va al di là di qualunque preventivo.

La Commissione coglie anzi l'occasione per segnalare al Parlamento che troppo presto e con troppa severità vennero giudicate e si giudicano le singole posizioni personali.

Ancora 20.000 persone non hanno potuto tornare ai Comuni di origine, migliaia di case attendono la ricostruzione, l'acqua è scomparsa, ma la terra non ha potuto dare i frutti sperati.

Il frumento andò perduto, le bietole in parte rovinate per le agrotidi che hanno potuto svilupparsi proprio per l'acqua stagnante dopo l'alluvione.

La vita quindi del lavoro non è ripresa, la disoccupazione permane paurosa, i commerci stagnano e le popolazioni vivono del misero sussidio.

Tragica è soprattutto la sorte dei coltivatori diretti, che vengono considerati esclusi dal sussidio perchè proprietari. Ma la proprietà troppo spesso si riduce a ben povera cosa.

La Commissione fa il suo dovere, segnalando tale situazione.

Dopo ciò, propone l'approvazione del disegno di legge, già approvato il 2 luglio 1952 dall'altro ramo del Parlamento.

MERLIN Umberto, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

La spesa di lire due miliardi prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 20 novembre 1951, n. 1184, convertito nella legge 8 gennaio 1952, n. 7, concernente l'assistenza delle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni, è elevata a lire cinque miliardi.

Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire tre miliardi prevista dal precedente articolo si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori en-

trate recate dal secondo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

Per il pagamento delle spese di cui alla presente legge, il Ministro dell'interno, semprechè non sia possibile disporre con mandati diretti, è autorizzato a provvedere mediante aperture di credito a favore dei prefetti. In deroga alle limitazioni previste dall'articolo 56, comma penultimo, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, dette aperture di credito potranno essere disposte fino al limite massimo di lire quattrocento milioni.

“Proposta di legge di iniziativa dei deputati Gatto e Garlato:
Provvidenze a favore delle valli da pesca danneggiate
dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1951 (2472) [...]”.

Come abbiamo cercato di andare incontro a tutte le
altre categorie produttrici danneggiate dalle alluvioni senza
fare discriminazioni, non i può aprioristicamente escludere una
categoria, quella dei vallicoltori”.⁷⁶

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 31 GENNAIO 1952

DCCCXLIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.	PAG.	
Commemorazione del senatore Virgilio Luisetti:			
CHIARAMELLO	35069	TESAURO	35092
CARPANO MAGLIOLI	35069	PRETI	35092
PASTORE	35070	LACONI	35094, 35095
ORTONA	35070	Proposte di legge:	
CAPPA, <i>Ministro della marina mercantile</i>	35070	(<i>Annunzio</i>)	35068
PRESIDENTE	35070	(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	35068
Congedi	35068	Proposte di legge (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	35070
(<i>Approvazione da parte di Commissione</i>		TONENGO	35070
<i>in sede legislativa</i>)	35068	CAPPA, <i>Ministro della marina mercan-</i>	
(<i>Presentazione</i>)	35070, 35074, 35076	<i>tile</i>	35071
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	35068	GATTO	35071
Disegno di legge (Seguito della discussione):		CESSI	35073
Revisione del trattamento economico dei		FANFANI, <i>Ministro dell'agricoltura e</i>	
dipendenti statali. (2177)	35076	<i>delle foreste</i>	35074
PRESIDENTE	35076, 35079, 35081, 35088	Relazione della Commissione di vigi-	
35093, 35094, 35095, 35096		lanza sulla Cassa depositi e pre-	
BETTIOL GIUSEPPE	35076, 35079	stiti (Annunzio di presentazione)	35068
DI VITTORIO, <i>Relatore di minoranza</i>	35077	Risposte scritte ad interrogazioni (An-	
VIOLA	35080	nunzio)	35069
CORBINO	35081	Sul processo verbale:	
FERRANDI	35083	CONSIGLIO	35068
TOGLIATTI	35085	Verifica di poteri:	
VANONI, <i>Ministro delle finanze e ad</i>		PRESIDENTE	35068
<i>interim del tesoro</i> 35085, 35086, 35087, 35093		Votazione per la elezione di tre Com-	
PIERACCINI	35086, 35087	missari per la vigilanza sulla	
SANTI	35087	Cassa depositi e prestiti e sugli	
ROBERTI	35088, 35094	istituti di previdenza per il 1952.	35074
TARGETTI	35089		
CAPPUGI	35091		

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

⁷⁶ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 31 gennaio 1952, intervento on. Eugenio Gatto

31 gennaio 1952

Intervento on. Eugenio Gatto⁷⁷

Nel Polesine vi è stata la tragicamente nota alluvione, che ha danneggiato l'attività economica di quella zona; e il Parlamento italiano, nei limiti del possibile, è andato incontro alle varie attività che sono state danneggiate: attività agricole, industriali e commerciali.

Per quanto riguarda le attività agricole, esse sono state comprese nella legge Fanfani, che il Parlamento ha approvato per cercare di ritonificare l'economia del Paese: in tale legge si è provveduto a spronare la ripresa economica, sia delle piccole come delle medie e grandi aziende, stabilendo criteri diversi a seconda che si tratti di piccole o di medie o di grandi aziende; criteri naturalmente più favorevoli per le piccole e medie.

Però, siccome, secondo una formula legislativa ormai pacifica, l'espressione «aziende agricole» non comprende anche le valli da pesca (ogni volta, infatti, che si è voluto parlare di esse, sono state esplicitamente nominate), io ho creduto di dover colmare tale lacuna della legge attraverso la presentazione di una proposta di legge che tende appunto ad estendere le linee direttrici della legge Fanfani anche alle aziende vallive.

Le aziende vallive hanno una importanza notevole nella economia del Polesine, sia privata che pubblica. La pescosità di queste valli è veramente notevole: oggi supera in media i 120 chilogrammi di pesce per ettaro.

Oltre al danno derivato ai privati o a quello che può derivare alla pubblica alimentazione, v'è un altro aspetto della questione che va pure considerato. In origine le valli da pesca altro non erano che lagune. Il genio dei veneti creò muraglie rocciose capaci di impedire al mare di invadere con le sue acque le lagune stesse, e costituì così degli specchi d'acqua che sono stati sfruttati in modo meraviglioso per la pesca.

Dietro tali specchi d'acqua vi erano prima paludi che poi si sono trasformate in risaie e successivamente, in gran parte, sono state bonificate.

Gli argini delle valli da pesca sono quindi come dei contrafforti, delle trincee avanzate per la difesa delle bonifiche retrostanti. Essi sono di proprietà privata, però adempiono anche ad un compito di interesse collettivo: quello appunto di salvare le bonifiche retrostanti dalle acque del mare che, se penetrassero nelle zone di bonifica, provocherebbero danni enormi al terreno e alle colture.

Bisogna quindi ricostruire questi argini che servono a salvare le bonifiche: questa affermazione è tanto esatta che, ad un certo momento, essendosi rotto un argine e non avendo i proprietari avuto la possibilità di ricostruirlo con propri mezzi, il Magistrato alle acque di Venezia, preoccupato della sorte delle bonifiche retrostanti, ordinò la sua ricostruzione a spese dell'erario.

I danni provocati dalle alluvioni su queste valli sono purtroppo notevoli, non tanto per le perdite del raccolto e delle scorte morte (reti, ceste, barche, ecc.), quanto per la perdita delle scorte vive.

Il patrimonio di pesce che era seminato nelle valli era ingentissimo. Tutto questo patrimonio oggi è perduto. Bisogna rimettere i vallicoltori nella possibilità di ricostituirlo.

⁷⁷ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 31 gennaio 1952, intervento on. Eugenio Gatto

So che questa proposta di legge incontra delle difficoltà. Si dice anzitutto che essa tende ad aiutare una categoria di proprietari che ha già notevoli possibilità economiche. Io non so quali siano le condizioni economiche dei proprietari vallivi; però mi pare che il ragionamento non regga.

Come abbiamo cercato di andare incontro a tutte le altre categorie produttrici danneggiate dalle alluvioni senza fare discriminazioni in base alle loro possibilità economiche, così mi pare non si possa aprioristicamente escludere una categoria, quella dei vallicoltori, che pure ha profuso notevoli quantità di capitali nelle valli: e che pure è degna della nostra considerazione, come lo fu, per la legge Fanfani, la categoria dei medi e dei grandi proprietari terrieri.

Inoltre, è da osservarsi che, come la legge Fanfani, così anche questa proposta di legge dà la possibilità di adeguare i contributi alle condizioni di chi deve ricevere.

Altra, questione che verrà sollevata sarà probabilmente questa. Si dirà che è opportuno che le valli da pesca vengano bonificate, e che questa potrebbe essere la volta buona per cercare di procedere alla loro bonifica, in quanto il Po ha portato su di esse una notevole quantità di limo, facilitando così l'opera di bonifica.

Su questo punto debbo far presente che fra i tecnici vi è disaccordo sull'opportunità o meno di bonificare le valli, e che, se vi sono tecnici favorevoli alla bonifica, ve ne sono altri contrari.

Comunque, nella specie, la situazione, per quanto riguarda il fango limoso del Po, e questa: da un esame fatto dall'istituto idro- biologico dell'università di Padova è stato escluso che il Po abbia portato del limo nelle valli.

Ancora: da uno studio del professor Montanari, che è capo del compartimento agrario delle Venezie, è risultato che il limo del Po si trova da cinque a trentacinque chilometri dalle rotte del Po, mentre, in linea mediana, le valli distano circa 60-75 chilometri dalle rotte del fiume.

Inoltre, si è detto che le acque del Po hanno lavato il fondo delle valli (hanno cioè tolto l'imbibizione salina, che è dannosa per l'agricoltura) e, lavando questo fondo delle valli, hanno facilitato le opere di bonifica.

Anche questa affermazione, da informazioni assunte, dobbiamo ritenerla non esatta. Inoltre, è noto che l'acqua dolce, per il suo minor peso, sta al di sopra dell'acqua salata, e quindi dovrebbe essere chiaro che il fondo delle valli non ha potuto essere lavato dalla salsedine di cui è impregnato.

Queste poche considerazioni spingono a ritenere che il problema della bonifica delle valli sia tale da dover essere, comunque, profondamente discusso, e che esso potrà, se mai, essere considerato per qualche valle ma probabilmente non come un problema generale.

Onorevoli colleghi!

Mi permetto di insistere perché questa proposta di legge venga presa in considerazione e mi permetto di insistervi perché ritengo che il Parlamento, che è andato incontro a tutto le categorie, abbia il dovere di andare incontro anche alla categoria dei vallicoltori, che non è meno degna di considerazione di quanto non lo possano essere altre categorie di medi e di grandi proprietari o produttori.

Non mettendo la vallicoltura in condizione di riprendere la propria attività non si danneggiano però solo i vallicoltori, ma si toglie, il che è assai più grave, la possibilità di lavorare a schiere numerose di lavoratori modesti e tranquilli: pescatori, trasportatori del pesce, artigiani che fabbricano ceste e reti e barche, manovali che curano la manutenzione degli argini delle valli, ecc.: sono varie migliaia di persone che vivono nella vallicoltura.

Ritengo che la proposta di legge risponda a giustizia, ed osservo che mai il Parlamento si è rifiutato di far discutere più a fondo, sia sotto gli aspetti tecnici che sotto quelli giuridici ed economico-sociali, una proposta di legge.

Chiedo pertanto che anche in questa occasione il Parlamento non venga meno ad una prassi che esso ha costantemente seguito.

“Onorevoli colleghi e signori del Governo, se voi andaste a parlare con quelle popolazioni, con quella gente di ogni categoria, di ogni classe (agricoltori, contadini, braccianti, artigiani), essi vi direbbero, con più semplice verità, perché la vita trova difficoltà a riattivarsi.

Scendete nelle piazze, scendete nei casolari, non restate chiusi nei vostri uffici; scendete fra il popolo minuto e ascoltate la parola: sentirete qual è il sentimento che, a torto o a ragione, ormai ha occupato l'animo di questa gente”.⁷⁸

DCCCLXXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI
 INDI
 DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE	PAG.	PAG.
Commemorazione del deputato Giacomo Bergamonti:		Accordo tra l'Italia e il Belgio, regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma il 25 aprile 1940. (2306)
MONTANARI	36402	36405
MORELLI	36403	PRESIDENTE
MALAGUGINI	36404	36405
ARIOSTO	36404	AMBROSINI, <i>Relatore</i>
CUTTITTA	36404	36405
AMADEO	36404	BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>
RUSSO PEREZ	36404	36405
COLITTO	36405	Proposte di legge:
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	36405	(Annunzio)
PRESIDENTE	36405	36401
Congedi	36400	(Deferimento a Commissione in sede legislativa)
Disegni di legge:		36419
(Annunzio)	36401	(Trasmissione dal Senato)
(Presentazione)	36420	36401
(Trasmissione dal Senato)	36401	Proposte di legge (Discussione):
Disegni di legge (Deferimento a Commissioni in sede legislativa):		PETRONE: Incompatibilità per i membri del Parlamento a ricoprire cariche in determinati enti e società. (305); — BELLAVISTA: Norme sulla composizione dei consigli di amministrazione delle società commerciali del demanio dello Stato e degli enti pubblici dipendenti o vigilati dallo stesso. (1025); — VIGORELLI: Sulle incompatibilità parlamentari. (1325)
PRESIDENTE	36400, 36431	36406
AMENDOLA PIETRO	36400	PRESIDENTE
Disegni di legge (Discussione):		36406, 36410
Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Gran Bretagna, regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma il 21 marzo 1940. (2305)	36405	RUSSO PEREZ
PRESIDENTE	36405	36406, 36409
AMBROSINI, <i>Relatore</i>	36405	VIOLA
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	36405	36411
		CHIARAMELLO
		36412
		CORBI
		36415
		CORBINO
		36418
		SABATINI
		36418
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):
		PRESIDENTE
		36431, 36438
		LOZZA
		36438

⁷⁸ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 20 marzo 1952, intervento on. Roberto Cessi

20 marzo 1952

Intervento on. Cessi ⁷⁹

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con profonda tristezza devo qui rievocare una scena dolente della mia terra, dalla quale torno, dopo una delle periodiche visite, più amareggiato del solito; dico più amareggiato del solito – e mi perdonino i colleghi del Mezzogiorno se mi occupo soltanto del Polesine; altri colleghi potranno trattare delle urgenti necessità delle consorelle province meridionali – perché là dove ero abituato a vedere, proprio di questa stagione, il verde incantevole dei campi, oggi non si incontra che acqua o terra deserta; la vita o non esiste o esiste semplicemente in apparenza: non si vede più quell'attività di lavoro che eravamo soliti ammirare tutti gli anni, in questi giorni, quando si annunciava la primavera.

È – ripeto – con profonda amarezza che ho osservato il triste spettacolo offerto da questa terra disgraziata, che non è solo riflesso di un doloroso incidente, ma – permettetemi il rilievo – di una situazione di ordine generale che mantiene, consapevolmente o inconsapevolmente (non voglio accusare nessuno) uno stato di inerzia nella riattivazione della vita in un Paese così provato dalla sventura.

Non intendo ricercare quali siano state le cause del sinistro, molto remote del resto.

Errori ve ne sono stati, e molti, onorevole Ministro dei Lavori pubblici, ma è inutile oggi rievocarli: però, sarebbe opportuno non dimenticarli completamente, ma trarre da essi l'ammaestramento per prevenire eventuali danni futuri. Ella mi intende, onorevole Ministro; comunque, sarò più esplicito.

Quando noi percorriamo le strade del Polesine (ahimè! che strade, onorevole Brusasca: ella dovrebbe ben conoscerle, perché le ha battute molto, e sa in quali condizioni si trovano e sa quale sia la pena del transito su di esse! ricaviamo un senso di profonda amarezza e ci domandiamo: perché qui la vita non rinasce?

Capisco: dove ancora stagna l'acqua, la vita non può rinascere; ed è giustificabile, perché nessuno può lavorare su un lago o su un acquitrino.

Ma, ci si domanda: perché l'acqua dopo ben 4 mesi, non accenna a scomparire da questa terra? Vedremo anche questo. Per ora domandiamo soltanto: perché là dove l'acqua è scomparsa la vita non rinasce? quali sono i motivi?

Esistono difficoltà obiettive, che io non dissimulo. Si può obiettare che quelle terre non possono ospitare la popolazione ordinaria, perché le case sono distrutte, o semidistrutte, o igienicamente inabitabili. Effettivamente, pur se le abitazioni non sono state lesionate, se l'acqua è tuttavia arrivata fino al secondo piano, dal punto di vista igienico, indubbiamente, non è umano pretenderne il ritorno.

Altra obiezione: possono ritornare i profughi o i sinistrati far ritorno nelle proprie case se nulla più degli affetti familiari possiedono, se sono privi dei mezzi più indispensabili per la vita quotidiana, dato che tutte le masserizie sono state distrutte e non hanno disponibilità liquide per rifornirsene?

La somma di 10 mila lire, che la legge mette a disposizione di coloro che rientrano nelle loro sedi, certamente non è sufficiente per la ricostruzione del nido familiare e la ricostituzione del patrimonio domestico.

⁷⁹ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta 20 marzo 1952, intervento on. Roberto Cessi

Ma si aggiunge anche un'altra considerazione, che potrebbe essere più persuasiva: non si può lavorare il terreno, perché esso è ancora troppo pregno di acqua e perciò non atto all'esecuzione delle ordinarie operazioni agricole.

Non è possibile eseguire una seminazione od altro lavoro su terreno non adeguatamente preparato e perciò atto a promuovere l'attività di lavoro e la vita. In questa giustificazione forse esiste parte di verità, ma non tutta la verità. Si incontrano terre che questo difetto non accusano e sulle quali quindi l'attività di lavoro potrebbe essere ripristinata.

Onorevoli colleghi e signori del Governo, se voi andaste a parlare con quelle popolazioni, con quella gente di ogni categoria, di ogni classe (agricoltori, contadini, braccianti, artigiani), essi vi direbbero, con più semplice verità, perché la vita trova difficoltà a riattivarsi.

Scendete nelle piazze, scendete nei casolari, non restate chiusi nei vostri uffici; scendete fra il popolo minuto e ascoltate la parola: sentirete qual è il sentimento che, a torto o a ragione, ormai ha occupato l'animo di questa gente.

Questi uomini non lavorano, perché temono che in un domani un nuovo sinistro annulli gli sforzi della loro attività. Questa è la realtà delle cose. È essa giustificata? Voi direte che no, ch'è un panico forse esagerato.

Ma, onorevole Fanfani, vorrei farle riflettere che chi è stato sinistrato dall'acqua calda, ha paura anche dell'acqua fredda; chi vive sul luogo e conosce le infinite insidie, che traverso cunicoli nascosti si preparano alle proprie sostanze, teme, ha paura; e ha ragione di aver paura.

Il sinistro ora subito in buona parte dipende anche dalla soverchia confidenza e dal grande ottimismo al quale in passato si sono abbandonati gli organi tecnici a politici.

Del resto, onorevole Ministro, io non rivelo una grande novità.

Legga gli articoli di Libero Lenti sul Corriere della sera di qualche mese fa e troverà la conferma della mia denuncia: e la può trovare anche in un articolo (pubblicato nel Gazzettino di questi ultimi giorni) di un tecnico competentissimo, l'ingegner Pallucchini, già Presidente del Magistrato alle acque, che per ben 30 anni è stato funzionario nel Magistrato stesso e ben conosce i problemi relativi alla idrografia veneta ed in particolare polesana.

L'ingegner Pallucchini fin dallo scorso anno, facendo tesoro di quella scienza che non sempre trova buona fortuna, di quella scienza di cui egli, oltre che tecnico abilissimo, è appassionato studioso e profondo conoscitore, aveva denunciato il pericolo di prossimi sinistri e aveva avvertito che la scienza segnala l'esistenza di cicli idrologici nelle precipitazioni atmosferiche, le cui conseguenze erano facilmente prevedibili.

Ed oggi il ciclo idrologico si sviluppa secondo una linea ascendente e non discendente. Il Pallucchini aveva confortato il suo monito con la testimonianza di inoppugnabili fonti, cui aveva attinto, e sulla base di queste informazioni egli aveva a suo tempo tempestivamente avvertito gli organi competenti e richiamato la loro attenzione.

Il Governo doveva dunque saperne qualcosa e avrebbe dovuto provvedere di conseguenza.

Cosa è stato fatto invece? nulla.

Ma – ripeto – questo è errore del passato, ma errore che dovrebbe suggerire una severa riflessione, ammonire di non abbandonarsi ulteriormente a confidenze a ottimismo ed a fiducie esagerate, e richiamare ad un maggior senso di responsabilità. In questi casi è meglio essere pessimisti e anche

cautelarsi oltre il necessario, piuttosto che essere sorpresi dalla disavventura, alla quale non sia possibile opporre efficace rimedio.

[...] Il problema del Polesine, onorevoli colleghi, ha due aspetti: è problema di difesa, che va avanti tutto e prima di tutto, e problema di ricostruzione. Voi non riuscirete a convincere nessuno a intraprendere opera fattiva di ricostruzione, se non darete una garanzia assoluta, o almeno una garanzia umana [...].

Quando l'altro giorno ho ripercorso il territorio del Polesine, proprio in vista dei luoghi più colpiti, o almeno di quelli che per primi furono avvolti dal sinistro, ho ammirato i lavori di chiusura delle falle, delle tre principali.

Confesso che, specialmente in presenza della falla di Paviole, ho ammirato la perfettibilità tecnica della costruzione della coronella, e do atto ai tecnici del magnifico sforzo di arte e di estetica che essi hanno realizzato nella costruzione di quell'opera.

Un po' più perplesso sono stato dinanzi alla seconda, ancor più dinanzi alla terza, e di più ancora dinanzi a quella (che non è propriamente una falla) di Castelnuovo Bariano.

Ma, pur ammirando lo sforzo di lavoro, mi si imponeva una riflessione, che potrà esser considerata ingenua, ed io ingenuamente sottoposi al giudizio dei tecnici: Quale garanzia potranno dare questi lavori? La risposta concorde è stata: «Possiamo dar garanzia per le piene medie e, più precisamente, per due metri sopra guardia. Per le piene massime non assumiamo nessuna responsabilità e non diamo nessuna garanzia».

[...] Ma vi è di più. Ho posto agli stessi tecnici un'altra domanda: ingenua, se volete; ma chi non è tecnico ha diritto anche di essere ingenuo per essere ammaestrato ed illuminato dai tecnici e per avere da essi la parola che tranquillizzi la sua coscienza.

Ho chiesto: Voi avete chiuso una porta, speriamo in modo sicuro; ma quante finestre avete lasciato aperte? E non credete che da quelle finestre l'acqua a suo tempo possa rientrare e trovar comoda ospitalità in tutta la bassa pianura che sta sotto il livello del fiume?

Già: esistono altrettante finestre, che devono esser chiuse. Dico finestre sul Po; ché, se dal Po trasmigriamo sul fronte dell'Adige, lì sono aperte e porte e finestre!

“Nello sviluppo di tale programma non è assolutamente possibile dominare le esigenze e i tempi tecnici, per quanto possa essere grande l’ansia di prosciugare rapidamente le terre sommerse”.⁸⁰ [...]

“Decine e decine di migliaia di persone in pericolo, e non c’erano mezzi idonei per far arrivare ad essi e dovunque viveri, l’acqua potabile e le medicine!

Tali mezzi non si potevano improvvisare o accentrare dall’oggi al domani e, anche se vi fossero stati, non avrebbero potuto funzionare in zone dove le correnti erano rapidissime e travolgenti e dove la nebbia persistente aggravava tragicamente la situazione”!⁸¹

DCCCLXXXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.	
Congedo	36675	La seduta comincia alle 16.
Proposta di legge (Ritiro)	36675	CECCHERINI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri. (È approvato).
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Congedo.
PRESIDENTE	36707, 36714, 36715	PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Lombardi Colini Pia. (È concesso).
SANSONE	36714	
PESENTI	36714	Annunzio di ritiro di una proposta di legge.
Mozione (Seguito della discussione):		PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Capalozza e Bernardi hanno dichiarato di ritirare la proposta di legge di loro iniziativa:
PRESIDENTE	36675, 36694, 36702	« Proroga dei contratti di locazione e sub-locazione di immobili urbani » (2256).
GUI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	36675	La proposta è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	36681	Seguito della discussione di una mozione.
36695, 36706		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Nenni Pietro ed altri, sull'impiego dei fondi per le opere nelle zone colpite dalle alluvioni del 1951.
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	36690, 36693	GUI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . Chiedo di parlare.
AUDISIO	36691	PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DUGONI	36692, 36703	
CAVINATO	36696	
CLOCCHIATTI	36697, 36706	
CAVALLARI	36698	
GERACI	36700	
GARLATO	36701	
MESSINEPPI	36702	
GIOVANNINI	36702	
PINO	36706	
FALLA	36706	
BERTI GIUSEPPE fu Giovanni	36706	
Sostituzione di deputati	36681	
Votazione nominale	36703	

⁸⁰ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta pomeridiana 27 marzo 1952, intervento on. Luigi Gui - Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste - VII Governo De Gasperi

⁸¹ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta pomeridiana 27 marzo 1952, intervento on. Salvatore Aldisio - Ministro dei Lavori pubblici - VII Governo De Gasperi

27 marzo 1952

Intervento Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste on. Gui ⁸²

Ai primi di marzo la situazione dei danni rilevati nelle aziende allagate del Polesine risulta la seguente:

Sono state rilevate 7534 aziende per ettari 47.691 di superficie complessiva con la constatazione dei seguenti danni:

Cereali (frumento), ettari allagati 12.912, con un danno previsto dell'80,69 per cento circa; prati avvicendati, ettari allagati 7.817, con un danno che si aggira intorno al 70 per cento; terreni scoperti preparati per le colture primaverili, ettari allagati 16.263; bestiame: bovini perduti n. 725 su una esistenza di 40.650; equini perduti, n. 38 su un'esistenza di 2.210; suini perduti n. 769 su un'esistenza di 7.820; ovini-caprini perduti n. 67 su un'esistenza di 944; bassa corte, perduti n. 142.276 su un'esistenza di 294.463; scorte: sementi, quintali perduti 16.169 su una esistenza di 75.392; foraggi, quintali perduti 211.146 su una esistenza di 567.706; lettimi, quintali perduti 195.420 su un'esistenza di 498.406; mangimi quintali perduti 993.305 su un'esistenza di 1.623.257; concimi, quintali perduti 210.648 su un'esistenza di 39.179; carburanti, quintali perduti 1.334 su un'esistenza di 2.413.

Sono stati rilevati soltanto pochi danni nei confronti degli anticrittogamici, seminatrici, falciatrici, aratri, carri ed attrezzi vari.

Per i fabbricati si hanno i seguenti dati (sempre per la parte sulla quale è stato fatto questo accertamento): abitazioni: crollate 104, danneggiate 1475, su un'esistenza di 6447; stalle: crollate 56, danneggiate 626, su un'esistenza di 3928; ricoveri: crollati 215, danneggiati 399, su un'esistenza di 3043.

Stato materiale dei depositi: deposito da 3 a 30 centimetri prevalentemente sabbioso su ettari 375,69, prevalentemente limoso su ettari 8105; un deposito da 30 a 60 centimetri prevalentemente sabbioso su ettari 199, prevalentemente limoso su ettari 104; un deposito da centimetri 60 a metri uno prevalentemente sabbioso su ettari 231, prevalentemente limoso su ettari 24; un deposito di materiale di oltre un metro sabbioso su ettari 305, limoso su ettari 3,90.

Canali e scoline da ripristinare: metri lineari 712.986.

Le domande di contributo presentate fino al 24 marzo 1952 nella provincia di Rovigo sono 1520, per un danno di 750 milioni. Per le altre province è in corso il calcolo degli impianti dei lavori prospettati dalle molte domande presentate, parte delle quali senza documentazione [...].

I maggiori sforzi di ricostruzione nel settore delle opere pubbliche di bonifica erano da compiere nel Polesine e negli altri territori della valle padana alluvionati a seguito delle rotte del Po e dei suoi affluenti.

Per quanto riguarda il Polesine, questo Ministero cominciò subito le organizzazioni per la ricostruzione di quelle bonifiche.

⁸² Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta pomeridiana 27 marzo 1952, intervento on. Luigi Gui - Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste - VII Governo De Gasperi

Non appena iniziati i lavori di tamponamento delle rotte del Po si è proceduto all'appalto delle opere di interclusione delle numerose rotte delle canalizzazioni principali ove debbono essere immesse le acque dei vari bacini delle bonifiche sommerse.

Nel febbraio scorso sono stati appaltati i lavori per la chiusura di dieci rotte lungo il terzo tronco del collettore padano-polesano, di interclusione provvisoria con palancole metalliche dell'alveo della fossa di Polesella, di 29 rotte degli argini destro e sinistro dello scolo Botta-Rovigata e di altre ancora negli argini destro e sinistro del Canalbiano.

Il territorio ancora da prosciugare ascende ad una superficie di 30.000 ettari circa e se il Genio civile sarà puntuale nel compimento delle opere di chiusura delle rotte dei corsi d'acqua di seconda categoria e dei canali navigabili per le quali, ad eccezione dello squarcio in sinistra del canale di Loreo, fu concordato il termine massimo del 31 marzo, può confermarsi l'impegno del consorzio generale di dare prosciugato tutto il restante territorio, ad eccezione di quello di Vallona, entro il 31 maggio.

Nello sviluppo di tale programma non è assolutamente possibile dominare le esigenze e i tempi tecnici, per quanto possa essere grande l'ansia di prosciugare rapidamente le terre sommerse,

Nessun intralcio burocratico rallenta l'attività del consorzio generale tra i 17 consorzi alluvionati del Polesine, poiché l'autorizzazione all'appalto e all'inizio dei lavori viene data dagli stessi uffici locali, sulla base dei progetti tecnici.

Finora sono stati autorizzati lavori e spese per un importo di 500 milioni e sono state altresì assicurate le forme di finanziamento provvisorio, nell'attesa dei formali provvedimenti di concessione che, per altro, questo Ministero emana con la massima rapidità.

Il piano di ricostruzione delle opere di bonifica nel territorio sommerso potrà evidentemente essere definito dopo il prosciugamento totale del territorio stesso.

Intervento Ministro dei Lavori pubblici, on. Salvatore Aldisio ⁸³

Quando l'indomani della rotta di Occhiobello ci siamo incontrati a sera avanzata nella parte bassa della città di Rovigo, che cominciava ad essere lambita dalle acque, l'onorevole Cessi prevedeva allora, e con lui molti, tecnici e non tecnici, eventi assai peggiori di quelli che per fortuna si sono successivamente avverati.

Mi andava riempiendo il cuore, già rattristato, di un profondo pessimismo, dubitavo, tra l'altro, della capacità delle nostre imprese a chiudere le rotte del Po in breve tempo, per deficienza di idonea attrezzatura, e calcolava che sarebbero passate chissà quante stagioni prima che il Polesine fosse interamente liberato dalle acque.

Le sue previsioni si incupivano al ricordo di precedenti rotte dell'Adige e del Po.

Io ero appena reduce dalle altre zone alluvionate del Mezzogiorno e delle isole ed innanzi al nuovo spettacolo di sì vasta laguna che andava rapidamente inghiottendo la terra, seppi trovare per l'onorevole Cessi e per altri amici sconfortati al pari di lui, parole di fede e di certezza.

⁸³ Camera dei Deputati - Atti Parlamentari - Legislatura I - Discussioni - Seduta pomeridiana 27 marzo 1952, intervento on. Salvatore Aldisio - Ministro dei Lavori pubblici - VII Governo De Gasperi

Al primo annuncio delle alluvioni che si erano abbattute sulle terre del sud, avevo dato immediatamente queste disposizioni ai provveditorati alle opere pubbliche: «utilizzare tutti i fondi a disposizione, anche se destinati ad altre opere in corso, per il pronto soccorso.

Avremmo pensato di poi a coprire i vuoti; ma occorreva, superando qualsiasi procedura, dare aiuto alla popolazione, ripristinando acquedotti, fognature, liberando le strade dal fango e dai cumuli paurosi di sabbia e sassi, puntellare case, lanciare passerelle e iniziare subito le progettazioni per la chiusura delle rotte e dei numerosi ponti crollati e pel trasferimento dei centri già compromessi».

Eguali disposizioni, rettificata per la nuova bisogna, avevo dato, appena arrivato a Padova, per la valle padana.

Qualcuno aveva fatto osservare, scandalizzato, che ciò era contro tutte le tradizioni e contro la legge; qualche altro arrivò a dire che meritavo di essere tradotto dinanzi all'Alta Corte, se fosse esistita!

Sta di fatto che in pochi giorni; in poche settimane, nel Mezzogiorno, molto era stato già fatto, per la tempestività delle disposizioni e per il sacrificio di tutti i funzionari e di molti lavoratori, prodigatisi senza limiti di tempo, sorretti notte e giorno dalla parola incitatrice del centro.

Altrettanto – dicevo- avremmo fatto anche dinanzi al nuovo disastro.

Così, urgenti disposizioni furono date per tutta la zona padana e per il Polesine, mentre non poca gente – mi si permetta di dirlo – cercava di distoglierci dal lavoro proficuo, facendoci perdere tempo prezioso nel ruminare frasi che volevano essere – anche in quell'ora – richiamate a responsabilità dirette e indirette del Governo e degli uomini più direttamente e indirettamente responsabili.

Furono tracciati così, per i dirigenti tecnici, i tempi di azione immediata e successiva, tempi e direttive che non ebbero bisogno successivamente di alcuna modifica perché impostati con criteri di freddezza ed organica praticità.

Ma, pur preoccupandoci di tale piano, non potevamo dimenticare in quel momento che il problema primo era quello tragico dello sgombero delle popolazioni che, malgrado le esortazioni tempestive delle autorità tutte, avevano voluto restare nelle proprie case, dove si erano perfino barricate, lasciandosi sorprendere dalle acque e creando un problema assai grave e drammatico: decine e decine di migliaia di persone in pericolo, e non c'erano mezzi idonei per far arrivare ad essi e dovunque viveri, l'acqua potabile e le medicine!

Tali mezzi non si potevano improvvisare o accentrare dall'oggi al domani e, anche se vi fossero stati, non avrebbero potuto funzionare in zone dove le correnti erano rapidissime e travolgenti e dove la nebbia persistente aggravava tragicamente la situazione!

Quando io volli arrivare ad ogni costo ad Adria, insieme coll'onorevole Rumor, col prefetto di Rovigo e col Presidente del Magistrato alle acque, ingegner Tortarolo, attraversando uno specchio torbido di acque che, avendo sommerso case, cancelli ed alberi, senza che vi fosse una rotta indicatrice, nascondeva insidie mortali, fu una rivolta a Corbole: nessuno voleva farci partire!

Ma sentivamo il bisogno di portare a qualsiasi prezzo, a decine e decine di migliaia di cittadini che si sentivano abbandonati (e ce lo avevano detto attraverso l'unico filo che li congiungeva alla terra: il telefono), la parola di solidarietà di tutto il popolo italiano e dar loro la certezza dell'aiuto che non sarebbe mancato!

Perché ho voluto rievocare questa pagina drammatica?

Perché vorrei ancora accennare all'organizzazione mirabile di salvataggio di parecchie decine di migliaia di persone; di animali, di provviste di ogni genere e alla riduzione della perdita di vite umane che da tutti si paventava potessero essere ben più numerose?

Perché, onorevoli deputati, specialmente di parte comunista, voi mostrate di volere mettere in ombra sempre tutto ciò che può essere un titolo di merito e di riconoscimento alla solerzia, alla tempestività, al cuore degli uomini di Governo, ai quali, invece, ricordate, quando vi conviene, che sono essi i responsabili di ogni fatto e di ogni azione.

[...] Per dare un'idea di quanto è stato fatto nel Polesine desidero dare lettura di un sintetico ma lucido rapporto pervenuto dal Magistrato alle acque sulla situazione al 15 marzo, che è andata sempre più migliorando in questi ultimi giorni.

Rotte del fiume Po.

I lavori (la chiusura delle rotte del Po, di Occhiobello e di Paviolo procedono regolarmente, favoriti in questi ultimi mesi dal tempo buono.

La coronella di Paviolo è ultimata con tutte le gabbionate di coronamento, e le altre due stanno per esserlo.

In conclusione, il nuovo argine è progredito in modo da assicurare, a meno di eventi eccezionali, il compimento, entro il 15 aprile, della prima fase che consentirà di essere garantiti contro le piene medie, quota metri 2 sopra guardia.

[...] Riparazione degli argini del Po.

Proseguono pure numerosi lavori di riparazione dei danni – frane, rilasci, erosioni, ecc. – che si erano verificati nei vari tronchi delle arginature del Po e in particolare a Bergantina, Ficarolo, Polesella, Santa Maria in Punta e in varie zone del basso Po.

Il progresso di tali lavori ci assicura che la maggior parte di essi sarà ultimata prima delle piene primaverili, mentre gli altri lavori saranno comunque in grado di farvi fronte efficacemente.

Rotte del Canalbianco.

I lavori per la chiusura delle 48 rotte verificatesi nel Canalbianco sono tutti appaltati.

Naturalmente ciò non significa che le rotte stesse siano chiuse, in quanto per il completamento di ognuno di tali lavori vi è un tempo tecnico irriducibile, e variabile a seconda della estensione e della difficoltà della rotta.

Comunque, undici di tali lavori sono ormai ultimati, per altri sedici è già interclusa la comunicazione con la campagna, mentre tutte le altre rotte non interferiscono ormai più con l'opera di prosciugamento da parte del consorzio generale dei consorzi di bonifica.

Rotte dell'Adigetto e del canale di Loreo.

Per l'Adigetto sono stati appaltati i lavori per 12 rotte: di essi sei sono stati già ultimati.

Manca soltanto l'appalto delle ultime due rotte alle quali, per ora, non si può provvedere trovandosi esse nella zona tuttora allagata.

Per il canale di Loreo fu appaltata la chiusura delle nove rotte di sinistra. I lavori andranno avanti fino alla metà di maggio; tuttavia, entro la prima decade di aprile, il progresso dei lavori stessi sarà tale da

evitare fuoriuscita di acque e da consentire quindi l'inizio del prosciugamento di tutta la vastissima zona di sinistra di tale corso d'acqua.

Sono state pure appaltate le due rotte in destra, ma l'ampiezza e la profondità di queste ultime è tale che, fino a metà maggio, non si potrà sperare di isolare il comprensorio in destra (bonifico. Vallona.) ed. iniziarne quindi il prosciugamento.

E veniamo alle strade.

Di mano in mano che le strade emergevano dalla zolla allagata, il compartimento dell'Anas interveniva immediatamente per riparare i danni e renderle transitabili, provvedendo anche a superare le interruzioni, dovute a distruzioni di ponti, mediante la posa di ponti provvisori ex militari di tipo Bayley.

Attualmente in tutta la zona emersa, sono stati sistemati oltre 650 chilometri di strade provinciali e comunali, talché sono assicurate tutte le comunicazioni stradali.

Vi saranno ancora da sistemare le strade tuttora sommerse nella zona allagata, e da ricostruire tutti i ponti distrutti. Essi sono complessivamente in numero di 52, uno dei quali, il ponte Paolino, sul Canalbianco, è stato già appaltato.

Un ponte provinciale, è in ricostruzione a cura dell'Anas, mentre per gli altri cinquanta, di pertinenza dei consorzi di bonifica: si danno in concessione dal consorzio generale ai sensi della legge 10 gennaio 1952 n. 3.

Lo stato delle strade comunali è veramente buono.

Io personalmente ne ho percorse parecchie,

Per la manutenzione di esse ho stabilito, nell'ultima visita fatta a Rovigo, di mantenere l'intervento dello Stato fino al settembre prossimo, come mi era stato richiesto, cioè fino alla fine della campagna delle barbabietole.

Costruzione di case per i senza-tetto.

Sono stati finora appaltati i lavori per la costruzione di 230 alloggi per senza tetto nei comuni più danneggiati. Si continua la progettazione e l'appalto di altri lotti che si susseguono di continuo. Si provvede anche alla liquidazione dei danni ai privati danneggiati.

Estensione delle zone allagate: prosciugamenti.

Di 99.300 ettari allagati in origine, con il solo deflusso naturale, facilitato da tagli nelle arginature dei corsi d'acqua, ne sono emersi i ormai, fino a ieri l'altro, 73 mila, talché rimangono tuttora circa 26 mila ettari sommersi.

Il deflusso naturale si può considerare ormai finito, in quanto le zone allagate sono tutte ormai al di sotto del livello del mare e pertanto le relative acque devono essere prosciugate meccanicamente.

Il consorzio generale fra i consorzi di bonifica alluvionati, come è stato detto, si è messo alacremente all'opera iniziando i primi prosciugamenti e predisponendo tutte le opere e le forniture di quelli successivi.

Naturalmente sono già in funzione prosciugamenti mediante l'impianto di idrovore stabili, aiutate da gruppi di idrovore mobili di fortuna nei comprensori che sono stati già elencati alla Camera dal Sottosegretario per l'agricoltura.

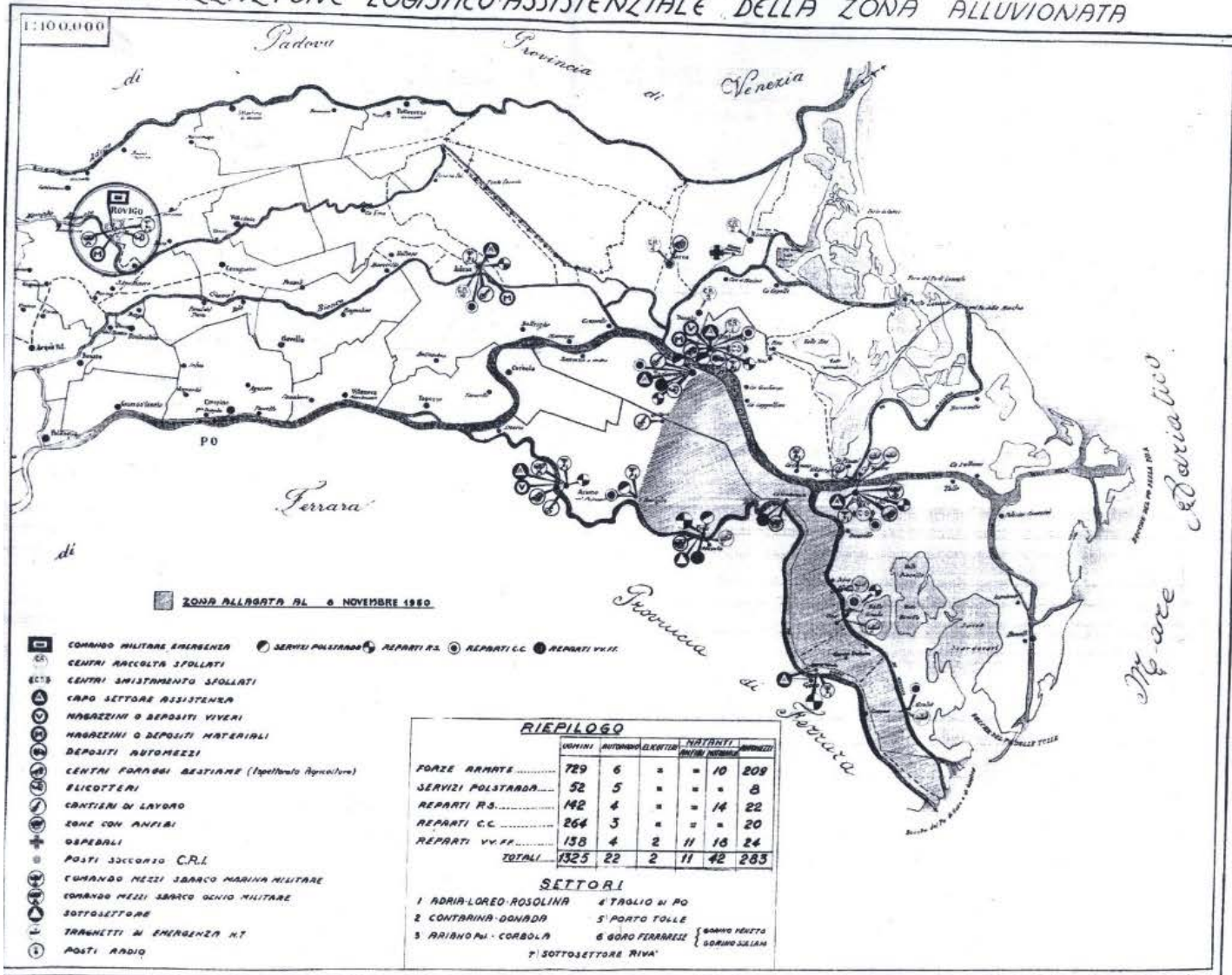
Possiamo prevedere che, al 30 giugno al più tardi ma forse anche un mese prima, resteranno sott'acqua solamente 3.000 ettari di terreno della bonifica Vallona, dove il prosciugamento non potrà iniziarsi prima della metà o della fine di maggio.

Se si considera che, da parte dei tecnici, era stato previsto che il prosciugamento totale di tutto il Polesine avrebbe potuto essere conseguito entro il mese di novembre, mentre, se nulla accadrà di eccezionale, alla fine di giugno quasi tutto il Polesine sarà liberato dalle acque, ben si deve convenire che dei passi in avanti sulle previsioni se ne sono fatti, e notevoli.

Questa la situazione nel Polesine.

PREFETTURA DI ROVIGO

ORGANIZZAZIONE LOGISTICO-ASSISTENZIALE DELLA ZONA ALLUVIONATA



BIBLIOGRAFIA

Archivio Centrale dello Stato – Fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri 1951-1954

Camera dei Deputati – Atti Parlamentari – Legislatura I – Discussioni – Anno 1951-1953

Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale Croce Rossa di Rovigo, Tenda rossocrociata sulla palude, 18 dicembre 1951

Dipartimento della Protezione Civile, La memoria per rinascere, 2003

Senato della Repubblica – Atti Parlamentari – Disegni di legge e relazioni 1948-51

Senato della Repubblica – Atti Parlamentari – Legislatura I – Discussioni – Anno 1951-1952

L'alluvione nel Polesine del 14-20 novembre 1951

A cura di

Mirella Sebastiano, Dipartimento della Protezione Civile

Data di pubblicazione

Giugno 2026

Foto di copertina

Archivio storico dei VV.FF, Soccorso pubblico e Difesa Civile – Servizio Documentazione